aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

l'Unità
ha trasferito la sua sede in:
VIA DEI DUE MACELLI, 23/13
VIA DEL TRITONE, 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1 Fax 06/6783555

ANNO 69, N. 241 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI DOMENICA 11 OTTOBRE 1992 L. 1500 / ARR. L. 3000

Editoriale

Se si chiude quella tenaglia

MASSIMO L. SALVADORI

Anche la grande assemblea del Palasport lo dimostra, ormai si può vedere chiaramente. i vecchi equilibri fra i partiti vanno alterandosi in maniera sempre più accelerata e le fisionomie tradizionali dei maggiori di essi stanno mutando senza ritorno. Il primo dei grandi partiti a cambiare in maniera qualitativa è stato il Pci, che, nella volontà di rispondere alle esigenze proprie e nazionali di rinnovamento, ha dato vita ad un nuovo partito, perdendo una parte di se stesso. Alla base della svolta e della nascita del Pds vi era la consapevolezza della necessità di un forte rinnovamento della politica e di una marcata discontinuità nell'identità stessa dei partiti politici. Quella intuizione è stata confermata dallo svolgersi delle cose. Alla nascita del Pds ha fatto seguito la comparsa del partito neocomunista, della Rete, della Lega. Ora stanno precipitando i rapporti interni del Psi, con la messa in discussione della leadership craxiana e una netta divisione di schieramenti, e della Dc, con la crisi della segreteria di Forlani, l'emergere dell'opposizione di Segni ora giunta a scelte decisive, l'ascesa di Martinazzoli.

A fare da specchio a questo cambiamento storico, che marca un vero e proprio spartiacque nella storia repubblicana, la nascita e il cammino del governo Amato, posto a cavallo tra un passato noto e un futuro dai connotati incerti.

Non è però soltanto – lo vediamo bene in questi giorni – la vita delle istituzioni e dei partiti ad essere entrata in ebollizione. L'emergenza economica ha messo in moto fortissime tensioni sociali, che troveranno la loro manifestazione nello sciopero generale del 13 ottobre. E anche il mondo del lavoro si trova a fare i conti con sue serie difficoltà. Un duro confronto fra sindacati e governo, tendenze estremistiche che mettono sotto accusa la rappresentatività degli stessi sindacati, divisioni interne. Insomma, un'epoca sta finendo. Non esiste altra strada che guardare avanti. Ogni tentazione di ritornare indietro è insieme stupida e illusoria. Non vi è però dubbio che la strada – e lo vediamo tutti sempre più ogni giorno – non è già data, è interamente da costruire. A seconda di come la costruiremo, porterà in direzioni persino opposte.

Si è fatto via via più evidente dove sta il pericolo. Il sistema politico e la società italiana si trovano di fronte ad una sorta di tenaglia. Da un lato vi è la spinta a fare presto nel rinnovare lo Stato, le istituzioni, i meccanismi della produzione e i modi della convivenza sociale: e a questo scopo occorrono un governo più forte e più rappresentativo, che manca; la rapida ricostituzione di un tessuto politico in grado di fare da sostegno all'opera di governo e da tramite fra le istituzioni e la società civile; il successo dello sforzo compiuto dai sindacati per ricostruire il rapporto di fiducia con i lavoratori. Dall'altro vi è il rischio che le diverse crisi in atto nei partiti ci liberino sì dalla vecchia zavorra ma non riescano a produrre, nei tempi richiesti dalla crisi nazionale, una riorganizzazione delle forze all'altezza dei bisogni del paese. Questo è il rischio di cui prendere consapevolezza, da affrontare e da risolvere.

Se verranno risposte costruttive, le risorse della nazione si rianimeranno e seguirà la stagione della democrazia rinnovata. Altrimenti, affonderemo in una crisi sempre più paludosa, da cui certo non ci salverà quella forza nuova che è la Lega, che nuova è assai più nella forma che non nella sostanza. E, infatti, di quale rinnovamento può essere nella realtà portatrice una forza, che è animata dal separatismo dell'ideologo Miglio, che invita allo sfascio dell'economia del paese per raccoglierne i tragici frutti, che così facendo svende le stesse ragioni dei molti che ad essa hanno dato e danno fiducia per sfiducia verso gli altri partiti?

Il problema si delinea, dunque, nettamente. Impedire che la tenaglia, costituita per un verso dal bisogno di una rapida azione di risanamento e per l'altro dalla crisi del sistema politico divenuta strutturale, si chiuda

Dalle forze politiche alla ricerca del proprio rinnovamento e dalle lotte sociali che chiedono una democrazia fondata sul patto dell'equità vengono segni che non possiamo lasciare che si cancellino. Noi intendiamo portare il nostro contributo determinante perché a questi segni segua la forza costruttrice che rigenera gli Stati e le società.

Luciano Barca

L'eresia di Berlinguer

Un programma fondamentale non scritto

DISTRIBUZIONE PDE

EDIZIONI SISIFO

In migliaia ieri al Palaeur a Roma per la manifestazione di lancio dei «popolari»
La Malfa: facciamo insieme l'alleanza democratica. Martelli: una lega nazionale per le riforme

Segni in mezzo al guado

Strapazza la Dc ma non rompe ancora Camera, la legge delega passa per un voto

Folla e applausi per Segni al Palaeur. Il leader dei referendum non rompe con la Dc, ma sfida Martinazzoli al rinnovamento, a mettere da parte una classe dirigente condannata. Segni lancia l'«Alleanza democratica», un incontro tra cattolici democratici, laici e sinistra per far uscire il paese dalla crisi. A tarda sera la Camera ha approvato la legge delega, ma per un solo voto. Intervista a Ciriaco De Mita.

G. FRASCA POLARA F. INWINKL F. RONDOLINO

ROMA La Dc è «una mela bacata con un seme sano» Il seme lo getta Segni, con il movimento dei «popolari per la riforma», alla folla radunata al Palaeur. C'è una sorta di ultimatum a Martinazzoli: «Non hai alternativa ad una rottura netta e inequivocabile con il passato e con i suoi uomini». Segni prospetta la strategia, a partire dai Comuni, di un'«Alleanza democratica» che unisca cattolici e laici con le mani pulite per tirar fuori l'Italia dai guasti prodotti dal sistema dei partiti. La Malfa si dichiara disponibile, mentre Martelli propone una «Lega nazionale per le riforme». Nella Dc prevalgono i segnali di apertura al confronto. Ma De Mita è critico: «Bisogna conservare i partiti, rinnovati. Segni sbaglia, distrugge una casa per fare una capanna». Intanto a Montecitorio ieri sera è passata la legge delega, ma per un solo voto; gran parte dei parlamentari delle opposizioni avevano abbandonato l'aula.

ALLE PAGINE 3 e 4 e 7

I miei lunghi giorni con Andrej Cikatilo il cannibale di Rostov

DAVID GRIECO A PAGINA 11

Per l'omicidio di Legnano fermato giovane psicolabile Su di lui molti sospetti

A PAGINA 10

Sì di Friedan e Kerry Kennedy

«Scelgo Bill Clinton, lui cambierà l'America». Lo dice Kerry Kennedy-Cuomo, figlia di Robert, al nostro giornale. «Gli Usa vogliono un futuro», aggiunge. In un articolo per «l'Unità» Betty Friedan spiega come nel Partito democratico le donne hanno conquistato un ruolo centrale.

A PAGINA 2

È proprio vero che sono i particolari a rivelare una persona. L'altra sera Sempreduro Bossi, ospite di un programma televisivo, per palesare il suo fastidio nei confronti di un interlocutore gli ha detto che era «pettinato come una donna». Forse, nelle intenzioni di Sempreduro, era una battuta di spirito. Nei fatti, mi è sembrato uno di quegli apprezzamenti grevi e idioti, tipici del conformismo popolare, nei confronti di chiunque si discosti dal luogo comune del «vero maschio»

So bene che Sempreduro gode di largo credito di massa proprio perché si vanta di averlo duro. Appunto per questo gli suggerirei di approfondire la lettura del suo conterraneo Carlo Emilio Gadda (*Eros e Priapo*; o anche il *Pasticciaccio*) per cogliere la stretta connessione tra l'ostentata virilità del Duce e la querula venerazione delle italiane e degli italiani

Tra gli oranghi e gli umani, non molta strada è stata percorsa per superare il primitivo rito dell'ostentazione dei genitali. Gli oranghi, almeno, hanno la scusante di non poter leggere Gadda.

MICHELE SERRA

Da domani ricevitori della Nasa tenteranno di captare nel cosmo segnali radio dei «marziani»
È la più grande caccia mai avvenuta nel cosmo. Presto radar in Russia, India e Australia

«Extraterrestri, rispondeteci»

Parte domani il programma Seti della Nasa. Una mezza dozzina di radiotelescopi, tra questi quello potentissimo di Arecibo in Portorico, saranno accesi e puntati verso alcune stelle simili al Sole. La speranza è di captare segnali che rivelino una possibile civiltà extraterrestre. Alcuni ricercatori hanno criticato il programma ritenendolo troppo dispendioso. Ma la Nasa vuole andare avanti comunque.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Arriverà? Non arriverà? Il segnale di una civiltà extraterrestre passa, da domani, nel novero degli avvenimenti possibili. Anche se altamente improbabili. La Nasa accenderà infatti una mezza dozzina di potenti radiotelescopi per cercare di captare nell'universo un segnale «intelligente», non casuale, che si stacchi nettamente dai «rumori» prodotti dalle stelle, dalle galassie, dai buchi neri. Il programma, chiamato Seti, entusiasma e irrita gli astronomi. Entusiasma chi crede che vada comunque esplorata una possibilità che, seppure remota, avrebbe un effetto straordinario sull'umanità. Irrita chi ritiene che si tratti di uno spreco di denaro se non di un favore alle industrie del settore. Scienza, business e fantasia sono gli ingredienti di un'avventura dai contorni incerti, su cui si sono già scritti best sellers di fantascienza.

A PAGINA 19

Alessandra a giudizio: comprò gli esami

A PAGINA 9

«Poco prima il Papa seppe: aveva il cancro»

ALLE PAGINE 17 e 18

Mi renda felice o ci faccio un ricatto

PAOLO VILLAGGIO

Molto reverendo e luciferino direttore scultore casuale di questo sgaruppato foglio che alcuni chiamano illecitamente l'Unità. Se non vuole passare un guaio grossi ci faccio un ricattone: devi migliorare subito la qualità della mia vita. S'è domandato o si è fatto spiegare per bene il perché io sono ferocemente inchiodato a vedere Processi del lunedì, Appelli del martedì, Novantesimi minuti, Dribbling, e tutte le partite di calcio possibili? Ce lo dico senza peli nell'ovo dicendoci pane al vino e vino al pane. scappo da una realtà che fa vomitare. Vede caro dottor Poltroni lei è una persona illuminata, progressista, si batte per dei valori di sinistra che sono il mio salvagente da tutta una vita E per questo la stimo molto e le sono grato a lei e a tutta la sua banda. Ma lei è direttore totale, l'altro è segretario nazionale, un altro segretario regionale, dirigente sindacale, tribuno interregionale, capomanipolo.

E io? Io come sempre niente di niente: una merda! Lei va, briga, torna, viene invitato ai congressi nazionali, viene fotografato, pregato di andare a cena fuori, riceve telefonate. bongiorno dottò, come va di lì, come va di giù, come va sù, come va là, omaggi a sua moglie. Ma andiamo voi capi, segretari, capetti, ne avete di pezze d'appoggio per essere non dico felici ma almeno soddisfatti. Se poi uno è scemo e ce ne sono e lei lo sa si trova sempre gonfio come un tacchino americano prima di Natale per tutte quelle conferme del suo potere. E io? Io niente! Io non ho mai avuto niente D'accordo sono come la pensate voi: mediocre, ignorante, leghista, fascista, qualunquista, volgare, televisiere, funariano e baudiano Ma secondo voi perché dovrei essere felice e perché ora che le cose vanno anche molto male dovrei star tranquillo? Secondo voi dove mi posso appoggiare se non a questo livida invidia, voglia di vedere tutti mediocri, non invitati, mai fotografati e senza amici immersi sempre in un traffico ripugnante con una moglie agghiacciante, brutti grassi e ora senza una lira col salvadanaio in pezzi con una casa al Tiburtino. Lei dove abita, a Casalbruciato? La prego signor Lup Man non finga di non capire, andiamo che avete capito tutti benissimo. Voi quando succede qualcosa di brutto o le cose vanno male fate la faccia di circostanza da funerali, però in serata andate a un ristorante alla moda a parlare con amici intelligenti e simpatici Io invece sono agli arresti domiciliari in una casa di merda senza un libro ma con La domenica sportiva, non faccio la faccia cupa perché mi vergogno della mia tristezza perché sono disperato ma fingo di sorridere ma non ne posso più! Abbiate pietà di me e datemi una mano. Guardate che posso anche diventare cattivo eh! da solo no ma in gruppo se mi stanano da casa posso diventare molto pericoloso perché sono incazzato ormai come una belva. Voi predicate l'uguaglianza da molto tempo, lottate contro le sopraffazioni ma non è forse sopraffazione farmi vivere una vita da fogna come quella che vivo io? Aiuto tiratemi fuori da qui, dividete con me una piccola parte dei vostri successi, non chiedo molto ma credimi mi bastano solo poche cose per essere meno infelice. Vedi in fondo questa è la differenza fra noi: lei la sua soddisfazione, la sua felicità la nasconde per prudenza io nascondo la mia infelicità per vergogna e fingo tragicamente di essere soddisfatto ma sono credetemi disperato. La prego, Lup Man, pezz di merd facci qualcosa, io non chiedo molto, chiedo solo che in pochi mesi scompatano la mafia siciliana, Cosa nostra americana, la camorra napoletana, la Sacra Corona pugliese, gli scippi nelle città italiane, i furti di automobili e nelle case: la droga, l'aids, i sequestri di persona, gli illeciti amministrativi e la vecchiaia come istituto. Che aumentino contemporaneamente gli stipendi dei dipendenti i profitti degli imprenditori, le esportazioni che diminuiscano le spese pubbliche e le importazioni. Vorrei tanto poi che migliorasse la qualità dei programmi televisivi e che diminuisse il numero degli spot pubblicitari E poi che una ragazza di 23 anni coi capelli corvini, pelle bianca, gli occhi azzurro-viola, gambe lunghe e seno piccolo ma durissimo, laureata in medicina e specializzata in andrologia e diabetologia, ricchissima perché ha ereditato 600 miliardi da uno zio sacerdote ebreo ma giapponese, si immamorasse perdutamente di me e che lo dica ai quattro venti. Vorrei anche imparare nei prossimi due mesi a suonare la chitarra classica spagnola, a dipingere, a sciare, a pattinare su ghiaccio e a rotelle, andare in windserf, scrivere un romanzo di successo, a diventare un critico d'arte e un famoso cantante rock, poi mi piacerebbe dimostrare 30 anni in meno, dimagrire di 40 chili, aumentare di statura di 15 centimetri, mettere sù una muscolatura come uno della ginnastica artistica, avere i capelli biondi, poi mi è necessario diventare famoso come Madonna, bravo come Maradona a giocare al calcio ma con entrambe i piedi e a giocare a golf come Niklaus e a giocare a tennis con la destra come Edberg e con la sinistra come Ivasinevic; mi piacerebbe avere una villa in Toscana come quella della contessa Frescobaldi, andare a visitare i vigneti a cavallo e andare a caccia nella tenuta con Carlo d'Inghilterra Vorrei tanto andando alla Berliz e in due soli giorni imparare a parlare e a scrivere perfettamente l'inglese il francese il tedesco lo spagnolo e già che ci sono anche l'italiano lingua della quale non conosco bene tutti i verbi anche quelli regolari. Mi piacerebbe diventare un grande scultore e un grande esperto di storia delle religioni della India e della Cina.

Secondo lei, ma mi dichi la verità però, sarà tutto questo possibile e in così poco tempo? Mi indichi quindi per iscritto in una edizione straordinaria del suo spettabile giornale quando posso incominciare e gli indirizzi di una scuola serale dove posso andare a imparare tutto questo. O secondo lei mi conviene andare direttamente a Lourdes? Vorrei tanto anche credere in Dio e non morire mai

P.S. Vorrei adottare per sembrare una brava persona molti bambini come Mia Farrow e Woody Allen senza però sodomizzarli con cetrioli di campo come fanno loro Non lasciatemi però solo con la faccia contro la televisione, vi scongiuro abbiate pietà di me!

Parla Kerry Kennedy-Cuomo, figlia di Robert
«Bill sa cosa vuole l'America, gli darà un futuro»

«Scelgo Clinton, cambierà gli Usa»

È impegnata nella difesa dei diritti umani nel mondo e le sta molto a cuore il problema dell'ambiente. La signora Kerry Kennedy-Cuomo, punto di incontro di due grandi famiglie democratiche americane, fa politica ma a modo suo. Non pensa a una carriera nell'amministrazione e partecipa poco alla vita del partito. Sostiene però con calore la candidatura di Clinton. «Sa – dice – dove vuol portare l'America»

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

FIRENZE. Porta due cognomi e tutti e due molto impegnativi. È figlia di Robert Kennedy e ha sposato il figlio di Mario Cuomo. Il suo matrimonio qualche tempo fa è stato salutato come il suggello dell'alleanza tra le due forse più potenti famiglie democratiche americane. La signora Kerry Kennedy-Cuomo è però ben lontana dall'essere solo il passivo oggetto di un'alta diplomazia dinastica. Minuta e cortese con tratti che ricordano molto quelli del padre, si occupa di politica e lo fa a modo suo. Ha partecipato a Firenze alla conferenza internazionale sugli anni della presidenza di John Kennedy, discutendo con molti dei protagonisti della storia di quel periodo. È una convinta democratica ma non solo per naturale rispetto della tradizione familiare.

Il suo impegno politico, signora, lo si deve forse al fatto che da una Kennedy è questo quello che ci si aspetta?

Suppongo di aver sempre avuto in vari modi fin da quando ero piccola l'idea che la politica fosse una cosa molto onorevole. Ma non la concepisco tanto nel senso di un dovere. Nel senso piuttosto di un buon modo per spendere il proprio tempo. Lei forse saprà che lavoro nel centro per i diritti umani che porta il nome di mio padre. Bene, ho collaborato con gente di tutto il mondo che è stata messa in prigione, torturata e anche mandata a morte solo perché credeva di avere diritto di partecipare alla costruzione del futuro del proprio Paese. Sono stata davvero impressionata dal loro straordinario coraggio. Per me è solo un privilegio lavorare con loro.

E non pensa a una carriera politica, non ha ambizioni?

No, non penso a nessuna carriera politica. Ho studiato a fondo i problemi dei diritti umani nel mondo. Quello che voglio fare ora è concentrarmi tutta su questo lavoro. Le mie ambizioni sono di contribuire ad alleviare le pene tremende che sono inflitte a chi nel proprio Paese combatte su questo fronte.

E per il partito democratico negli Stati uniti che cosa fa?

Innanzitutto voto, che è poi il fondamentale diritto di tutti i cittadini. E poi qualche volta partecipo alle campagne elettorali. Ma non ho alcun incarico particolare.

Come vede le possibilità dell'attuale candidato democratico, Bill Clinton, di arrivare alla Casa Bianca?

Buone, molto buone. L'America vuole cambiare e vuole avere una visione del proprio futuro. È quello che Clinton offre. Anche durante la conferenza sulla presidenza Kennedy mi sono resa conto di quali terribili sfide deve affrontare un presidente degli Stati uniti. E come sia sempre forte la tentazione di seguire le vecchie politiche, di usare i soliti vecchi metodi conservatori. Clinton ha volontà di cambiare, ce l'ha. Bush no.

Che cosa pensa che dovrebbe fare un presidente democratico?

Noi viviamo in mezzo a difficoltà tremende. Ambiente, educazione, droga, gente senza casa. Abbiamo il più gran numero di senza casa dal tempo della Grande depressione. Le nostre città sono sull'orlo del caos, e questo soprattutto a causa delle politiche di Reagan e Bush che hanno sottratto loro molti fondi. L'impatto sulla gente è stato durissimo. Ecco, questi sono i problemi che un presidente democratico dovrebbe cercare di sistemare.

E' convinta che i democratici abbiano in tasca una ricetta migliore di quella dei repubblicani?

I democratici hanno un piano, hanno una visione di dove l'America dovrebbe andare. Questa è la cosa importante. Gli americani sono pronti, vogliono davvero spingere questo paese in avanti. Ma hanno bisogno di una leadership. Guardiamo per esempio ai problemi dell'ambiente. Gli Stati uniti in questo campo, quello della protezione dell'ambiente, sono all'avanguardia rispetto ad ogni altra nazione. C'è stata qualche mese fa la conferenza di Rio. Gli Usa avrebbero dovuto con tutta naturalezza esserne i leader. C'è stata invece una incredibile ritirata. E non c'era alcuna necessità di farla. Il fatto è che ci è mancato, ci manca un capo.

Le ragioni, è sembrato di capire, sono state soprattutto d'ordine economico.

Ma neppure sul piano economico ha senso un tale atteggiamento. L'incertezza di posizioni e di prospettive si paga. I tedeschi, per esempio, che hanno a loro volta una legislazione ambientale molto rigorosa, si sono dati da fare e hanno prodotto alcune delle migliori tecnologie del mondo. In molti campi hanno il monopolio di macchinari che possono consentire una riconversione delle produzioni in direzione di una migliore tutela delle risorse naturali. Adesso che anche molti altri Paesi cominciano a rendersi conto dell'importanza di un ambiente pulito, si rivolgono ai tedeschi per acquistare i loro brevetti e le loro macchine. Si fanno ottimi affari in questo campo. Noi avremmo avuto le stesse potenzialità, le stesse risorse. Gli americani invece sono rimasti indietro, non hanno potuto cogliere tutte le occasioni che una politica coraggiosa avrebbe creato. E lo stesso modello di comportamento si è seguito in molti altri settori. Nell'educazione, per esempio, o nell'attenzione ai problemi delle grandi città. Questo intendo quando dico che ci serve un leader che sappia muoversi avendo una visione, una prospettiva. Che sappia insomma dove portare il Paese.

Bill Clinton festeggiato da alcune sostenitrici e sotto durante un comizio

La forza delle donne tra i democratici

BETTY FRIEDAN

È davvero l'anno della donna nella politica americana? È uno slogan, un'illusione di facciata o si tratta piuttosto di un cambiamento nella politica americana e nel movimento delle donne? Partecipo alle *Conventions* da quando abbiamo iniziato il movimento. Alla fine degli anni 60 e nei primi anni 70 in qualità di presidente della neonata National Organization for Women ho accettato il compito di reporter solo per poter essere ammessa. Fro una delle poche donne e virtualmente la sola persona che parlava di cose come l'Emendamento sugli Eguali Diritti o del diritto di scegliere. Sia alle *Conventions* democratiche che a quelle repubblicane le donne presenti erano soprattutto le mogli dei delegati, poche impiegate con funzioni amministrative di basso livello, ausiliarie e assistenti che scrivevano indirizzi sulle buste e servivano caffè alle iniziative locali di partito. La maggior parte delle donne partecipavano a sfilate di moda.

Solo vent'anni fa organizzare a National Women's Political Caucus («Per fare politica non per fare il caffè» era la parola d'ordine) era un sogno ambizioso e audace. Nel 1972 la breve candidatura di Shirley Chisol alla presidenza fu considerato un atto di coraggio per donne come Liz Carpenter che s'è affermata dietro le quinte come consulente di alto livello della signora Johnson alla Casa Bianca per sostenere la causa femminista. I pochi comitati elettorali delle donne vennero relegati in locali remoti degli hotel che ospitavano le *Conventions* e «le loro eroiche sforzi» per ottenere che alti funzionari di partito si incontrassero con noi. Quando il Partito democratico approvò a fatica una norma che sanciva che le donne dovevano formare metà dei delegati alla Convenzione del 1976, i dirigenti del partito usarono le loro mogli e le loro segretarie per riempire i posti. Fu allora chiaro che perfino molte di quelle mogli e segretarie ritenute sicure si rivelarono, parlando con me negli angoli, segrete sostenitrici del movimento delle donne. Si trattava però di un sostegno «sovversivo».

La Convenzione democratica di quest'anno è stata profondamente diversa. Questa volta non abbiamo dovuto lottare perché venisse riconosciuta la priorità dei diritti delle donne, dell'aborto, dell'assistenza ai bambini, del congedo di maternità o paternità, ovvero tutte quelle «questioni delle donne» che i leader del partito avevano in passato ignorato. Al contrario, i membri dello staff di Clinton si sono rivolti a noi per chiederci consiglio sul modo migliore di scrivere i discorsi. Fu del tutto chiaro fin dalla prima sera al Madison Square Garden che i «problemi delle donne» erano diventati problemi politici di primo piano. Il comitato elettorale delle donne si è riunito nel salone dei Ricevimenti e alla prima riunione parteciparono quasi mille funzionari del partito e della campagna elettorale e autorevoli leader femminili. Fu il solo comitato elettorale cui Bill e Hillary Clinton [illegible] prima della nomina.

Nella platea della «Convention» c'era un egual numero di donne e di uomini che portavano fasce al braccio con la scritta «Essere per il cambiamento significa essere per la libera scelta delle donne». Da ogni parte della platea spuntavano manifesti con la scritta «Manteniamo l'aborto legale ora». Nella sua presentazione delle donne candidate per il senato, Carol Mosely Braun, Lynn Yeakel, Dianne Feinstein, Barbara Boxer e altre, il senatore Barbara Mikulki ha invocato «un nuovo sentimento, un nuovo spirito, un nuovo modo di affrontare i problemi». «Noi parliamo con una voce differente» ha proclamato.

Martedì, il secondo giorno della Convention, è stato praticamente consegnato alle donne. Pat Schroeder del Colorado ha presentato più donne candidate per il Congresso di quante donne non siano mai state elette. «Non c'è bisogno solo di una nuova generazione di leader, ma anche di donne leader», ha detto Clinton al comitato elettorale delle donne. «Valorizzare le donne non significa svalorizzare gli uomini».

Anche gli annunci televisivi che i democratici hanno mandato in onda hanno messo in evidenza i nostri problemi. Many Grunwald, l'equivalente democratico del guru repubblicano per le pubbliche relazioni Roger Ailes, ha preparato annunci televisivi che si basano in larga misura sulla sua esperienza di donna. «Noi siamo quelle che mettono sul tavolo un senso reale della vita quotidiana», ha detto Mary Grunwald, al comitato elettorale delle donne. «La gente avverte che le donne sanno che cosa sta realmente succedendo giorno dopo giorno».

Eppure, ancora dodici anni fa non avrei saputo prevedere i cambiamenti prodotti da questa campagna elettorale. Elezione di Ronald Reagan e ha fatto entrare in un decennio di arretramenti per le donne. L'emendamento per gli uguali diritti fu sconfitto. I candidati per il Congresso favorevoli alla libertà di scelta della donna sull'aborto erano vittime votate alla sconfitta. Da quando negli anni 80 si è imposta la cultura dell'avidità e «liberalismo» e «femminismo» sono diventate brutte parole, perfino i democratici cominciarono ad attenuare il loro sostegno ai diritti delle donne. Nel 1988 le donne del mio seminario sull'evoluzione del pensiero femminista alla Southern California University a Los Angeles volevano fare una serie di annunci televisivi per mettere in guardia le donne dai pericoli che potevano venire dalla Corte Suprema in seguito alle posizioni di Bush contro l'aborto. Benché Cher avesse promesso di parlarne e ci fosse stato assicurato uno spazio in televisione, i dirigenti della campagna elettorale di Dukakis non ci consentirono di farlo. Tornate a New York, Ronnie Eldridge, Bella Azburg, Sarah Kovner e altre volevano fare un appello analogo alle donne nel giorno del compleanno di Eleanor Roosevelt. I capi della campagna elettorale dei democratici decretarono che non dovevamo neppure usare il termine «scelta» e poi rifiutarono anche di farci fare un appello alle donne. Perdemmo coraggio e non fummo affatto sorprese quando, nel novembre del 1988, Dukakis nel voto femminile perse il vantaggio che all'inizio della campagna elettorale aveva su Bush. All'inizio del 1992 l'Organizzazione nazionale delle donne e le femministe disgustate da entrambi i partiti decidevano di rimanere fuori delle elezioni presidenziali e di promuovere un terzo partito.

Persino le leader del movimento femminista non si resero conto in che misura il movimento che avevamo cominciato era diventato dominante nella società americana: tutte quelle figlie uscite dalle scuole di diritto e che avevano conseguito il master e avevano combattuto contro gli ostacoli che le imprese pongono alla carriera delle donne che avevano avviato attività indipendenti, organizzato l'assistenza acquisito posizioni di primo piano nelle organizzazioni dei neri americani, degli ebrei dei protestanti e dei cattolici si sono iscritte nelle liste elettorali in una misura mai raggiunta in precedenza: dieci milioni più degli uomini. Incoraggiate dal caso di Anita Hill, siamo riuscite a render visibile il nostro potere non tanto come un gruppo di interesse particolare, ma come la vera maggioranza morale della società, raccogliendo denaro e mostrando il coraggio di sfidare e sconfiggere senatori apparentemente invincibili (la vittoria di Carol Mosely Braun su Allen Dixon in Illinois, Lynn Yaekel su Arlen Specter in Pennsylvania, le vittorie di Barbara Boxer e Dianne Feinstein per il Senato in California).

Le femministe non possono abbassare la guardia. L'attenzione prioritaria di Clinton per l'economia e per la politica estera è una cosa per soli uomini. Da quando siamo diventate davvero parte del processo politico, dobbiamo contribuire a ristrutturarlo e a rivitalizzarlo. Le diciotto donne attualmente candidate al Senato, sedici delle quali appartengono al partito democratico, e le novanta/cinque candidate democratiche e le cinquantanove candidate repubblicane per la Camera dei deputati hanno l'obbligo di fare la differenza. È più probabile che le donne non solo diano priorità ai diritti femminili ma anche che si battano più degli uomini per l'assistenza sanitaria, l'assistenza ai bambini, il congedo di maternità per i genitori, la protezione dell'ambiente, l'educazione. La casa e l'assistenza agli anziani.

I *media* non hanno capito l'emergere della «cosa donna» alla Convenzione democratica. Per tutta la durata della convenzione i cronisti si lamentavano che c'era una cosa fuori che non c'era una sola donna dirompente. Ma per il 51 delle delegate e anche per molti uomini, c'era eccitante guardare le candidate al Senato e alla Camera dei Deputati chiamate al podio da Ann Richard. Ovviamente quando le donne arrivarono al podio i media se ne erano andati. La fascia di mass-media ascoltata venne usata per trasbordare gli ultimi insulsi di Paul Tsongas, Jesse Jackson e Jerry Brown.

Il cinismo dei *media* si riflette nella cecità degli annunci elettorali trasmessi fino ad oggi. In un primo dei Freedom Forum sul tema «La politica e la vita pubblica», si sono presentati giornalisti e direttori di compagnie televisive, hi-fi e di lo-fi, ossessivo interesse per le abitudini sessuali dei candidati. Solo quattro che erano presenti Schroeder, Lynn Yaekel, Barbara Reynolds di *Usa Today* e Claudia Dickinson sottolineano con forza che concentrare l'attenzione sulle donne intese come oggetti sessuali, quando nel 1992 il vero fatto politico era l'emergere delle donne come soggetti principali del cambiamento, era una visione arretrata. Sottolineammo anche che dietro i giornalisti politici sono prevalentemente uomini le abitudini sessuali di Roosevelt, Eisenhower e Kennedy, benché note a tutti, non venivano riportate. Ma per le donne nel 1992 «abitudini sessuali» non significa sesso ma una manipolazione cinica delle frustrazioni della gente e occupato della crisi delle nostre città e del crollo della nostra economia in una polarizzazione densa di odio con ripercussioni sessuali ed razziali.

Durante la Convenzione i reporter che cercarono insistentemente di intervistarmi sulla reazione delle femministe al ruolo di Hilary Clinton nel corso della campagna elettorale. Non si erano resi conto che il ruolo della donna alla Convenzione democratica non era più quello della first lady, anche se è interessante come questa immagine stia cambiando. Il fatto vero è che le donne non sono più ai margini della politica, ma hanno assunto una posizione centrale, come senatori, governatori, dirigenti della campagna elettorale che definiscono i problemi da affrontare. Come ha detto Schroeder: è chiaramente la nuova voce attiva delle donne che spiega il fatto che in questa Convenzione c'è molta più passione.

Nell'anno della donna si può anche pensare che le donne si stiano battendo per avere più potere come qualsiasi uomo avido di potere. Non dobbiamo permettere che le femministe siano cooptate dalle donne o dagli uomini come mischie per la clinica corruzione. Dobbiamo contrastare la polarizzazione fra noi e loro, le donne contro altre donne e anche le donne contro gli uomini, con la nostra nuova concezione della comunità che mette in primo piano i veri bisogni della gente, vuole un'assistenza sanitaria per tutte le famiglie americane.

(*l'Unità* 1 Nov. 1992)

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Arcsta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Parboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06 6991 telex 613461 fax 06 6783555
20121 Milano via Fattori Cesare 3, telefono 02 6772
Quotidiano del Pds
Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del Trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555
Milano: Direttore responsabile Silvio Trevani
Iscriz. al n. 156 e 2/50 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3591

Certificato n 1929 del 13/12/1991

Io e Ugo, rispettabilissimi abusivi

ENRICO VAIME

La settimana scorsa molti giornali hanno riportato un appello o manifesto di un gruppo di intellettuali che hanno preso posizione sui *media* e chiedono a radio e televisione spazio e rispetto per la cultura. Giusto. Queste manifestazioni hanno un sapore antico, ci riportano ai tempi in cui si firmavano continuamente petizioni, appelli, proteste. Si firmava molto perché c'erano più speranze. Oggi i gruppi si assottigliano e anche gli appelli si fanno flebili e garbati. La televisione fa male. Forse è il male. Si rischia un po' di noia. Ma si sa che l'intellettuale non è portato all'allegria, alla cacciara. Ma l'intellettuale oggi che è?

«L'intellettuale c'è, bisognerebbe scrivere sulle autostrade. Però è silenzioso», cita di lui su *Il Giorno* Alberto Asor Rosa, in una intervista alla Cambria. Afferma e sacerbato «Siamo in pochi, grilli parlanti che parlano, che firmano. La solitudine si sa è pesante anche per gli ortotteri». Asor Rosa dice anche che è colpito dall'assenza degli intellettuali come categoria. Urca. Per la mia formazione democratica sono portato alla individualizzazione e al rispetto per tutte le categorie. Riconosco anche la categoria dei possessantottini come fosse quella dei postelegrafonici. Ho qualche difficoltà però al momento nel definire l'intellettuale. Dico di questo scorcio di secolo l'intellettuale che si definisce tale senza ombra di dubbio né di imbarazzi. L'intellettuale che si lagna e rissa e trascura, sostituito e dice come il poeta: «Dolore, dolore!». A Vaime e Fantozzi Asor Rosa aggiunge Eunari e infierisce: «tutta gente rispettabilissima».

Due del trio sono presenti oggi su questo giornale: indegnamente certo e non saprei a questo punto a quale titolo. Sa qual'è la cosa che mi colpisce più violentemente, professore? Quel: tutta gente rispettabilissima, che sa di frenata un po' fastidia. Somiglia agli interlocutori di un altra opinionista (televisiva, professore, si tenga). Ieri sera, Della Chiesa, spesso ospite del Maurizio Costanzo show, che dopo aver espresso un concetto forte con parole gagliarde, aggiunge per l'interlocutore a frenare, fujetto mio: «Così la vita. A chi la sorte, Della e a chi l'Asora Rosa».

Peccato professore, perché io e il mio compagno, ragioniere Ugo Fantozzi, siamo sempre stati suoi ammiratori. Lei ci piace anche fisicamente, per come appare (e appare spesso silenzioso) nelle foto: un intellettuale di cappa e spada, un po' Errol Flynn, prima maniera e un po' Edgardo Sogno, ultima. Peccato perché sia lo che Ugo avremmo voluto farle tante domande su tutto. Anche sul suo cognome affascinante, che sa di bis, con cesso con reticenza. Asor è Rosa, scritto al contrario. Che mistero! Sarebbe come se il lup man non int (int sta per intellettuale) nostro direttore si chiamasse Walter Inortlev Veltroni. Fantozzi dice che è una cabala da templari, ma non ci faccia caso professore. Il ragioniere Ugo, come me e tanti, non è intellettuale. Ma è buono, non abbia paura è veramente rispettabilissimo. Non ha martelli per grilli parlanti. L'ho perquisito. Non trova, professore, che Fantozzi somigli pazzescamente ad uno dei protagonisti de *Lazzo ce della luna*. Sì, il film che è andato in onda martedì scorso facendo parlare tutti giornalisti e grilli perché ha raggiunto solo tre milioni e rotti di spettatori. Solo. Ma è un trionfo, caspita! Se pensi che in Italia ci sono ancora tre milioni di persone che preferiscono Fellini a Foggia. Lì è stupendo. Non c'è risa di morte, leggere sono, che Alfio significative e ci mio parte lusinghiere. Tre milioni, lei per sone che scelgono un capolavoro. Non un opera di un intellettuale, certo. Fellini non lo è. È solo un genio. Vero Asor Rosa. O le non ha visto al film. Perché si sa, gli intellettuali a volte. Come dice il Duggia devi rivedere il centro e un po'.

La televisione è un'invenzione che vi permette di farvi divertire nel vostro soggiorno da gente che non vorreste mai avere in casa.
David Letterman, comico americano

Il giorno dei popolari

Migliaia di persone alla kermesse del leader referendario
Duro attacco alla «partitocrazia» e alla Lega di Bossi
Ultimatum alla Dc ma senza rottura: «C'è un seme buono»
«Noi puntiamo al 51%». No ad un cartello di sinistra

«Mino, liberati della vecchia Dc»

Segni lancia la sua Alleanza: via le bande dallo Stato

Mario Segni sul palco del Palaeur

Bagno di folla al Palaeur, per Mario Segni che lancia il suo movimento, i «popolari per la riforma». Nel suo discorso sfida la Dc, invitando Martinazzoli a liberarsi di una classe dirigente ormai condannata. Durissima la condanna della corruzione della partitocrazia secca la denuncia contro Bossi. Segni a questo punto, propone l'«Alleanza democratica» cattolici e laici insieme per rinnovare il paese

FABIO INWINKL

ROMA. Se punta ad un grande partito aggregazione di stampo americano Mario Segni è ancora in deficit di gestualità. Certo non si può chiedere all'introverso deputato di Sassari di rivaleggiare con Clinton. Ma quando qualche minuto prima delle 11 la folla acclama con toni da stadio il suo ingresso al Palaeur lui il leader del referendum che da ieri è leader politico a tutto campo non leva le braccia non saluta (si scioglierà solo alla fine del discorso) stringe i pugni nei pressi del podio con l'aria di uno che cerca la sfida a spettacolo iniziato. No non è solo un dato del carattere. È un modo di distinguersi anche nello stile dai politici che mette sotto accusa. Certo tante cose sono cambiate in questi due anni da quando Segni un dc fuori dal giro raccattava a fatica quattro o cinque cronisti cui raccontare i rompicapo dei referendum elettorali. Adesso a questa platea osannante spiega che la Dc è «una mela bacata con un seme sano». E si permette di avvertire Martinazzoli alla vigilia della sua nomina al vertice di piazza del Gesù che «gran parte dell'apparato e della classe dirigente sono irrimediabilmente condannati». E via! loro si assestano si spellino le mani ridono rilassati. E guarda guarda chi si gode lo spettacolo Ennio Pompei niente dimeno. Non lo ricordate? È un peccato. È federale missino nella capitale negli anni Cinquanta pluriassessore dicci negli anni Sessanta vicepresidente. Anche lui qualche problema con i giudici per una vicenda di traffico di armi di Aldo Fabrizi. Avanti signori c'è posto.

Ma ci posti ci si illudono l'Alleanza Democratica di Mariotto. Sorridevano senza imbarazzo applaudivano senza vergogna. «Nessuno di loro può rinnovare classe dirigente» urla Segni. E loro *clap! clap! clap!* Strilla Mariotto mentre la folla applaude «

Intervista al presidente (ancora per pochi giorni) della Dc
«Se devo fare un passo indietro per comunicare le mie idee, lo faccio
La politica non è una carriera, il vero potere è orientare, non gestire»
«Fuori dal sistema, da rinnovare, ci sono rischi per la democrazia»

De Mita: «Io voglio salvare i partiti»

«Segni sbaglia, distrugge una casa per fare una capanna»

Potrebbe essere, o forse vorrebbe essere, la casa di un professore universitario, quella che Ciriaco De Mita abita nel centro di Roma. Biblioteche alle pareti pile di libri in ricercato disordine, borse gonfie d'appunti. Nel giorno in cui Segni chiama a raccolta il suo «popolo», De Mita siede nel suo studio e riflette. Con una punta di nostalgia per un mondo, quello dei partiti, che pare inabissarsi senza rimedio. Rievoca una «lotta disperata, solitaria, incompresa nella Dc». Disegna i contorni di una crisi drammatica e le insidie delle alternative. E spiega la sua convinzione: «Il vero potere è orientare, non gestire».

FABRIZIO RONDOLINO

Presidente, lei in questi mesi ha citato più volte Sturzo. E a Sturzo si richiama anche Segni che ha battezzato il suo movimento «Popolari per la riforma». Che gliene pare?

Che è popolarismo. Questo sciagurato di Segni deturpa quel nome. Il Partito popolare nasce dalla coscienza di un limite della visione liberaldemocratica che allora celebrava il suo trionfo proprio col sistema universalistico. Il Partito popolare è un po' organizzazione e un po' movimento. Sturzo fu accusato di municipalismo perché vedeva nella politica lo strumento per risolvere i piccoli problemi concreti della comunità. Perché assegnava alla evoluzione collettiva della comunità il superamento delle contraddizioni, delle disparità, delle ingiustizie.

E tutto ciò, secondo lei, è ancora attuale?

Certo che sì. Io e Sturzo non chiedevamo alla politica di fronte al nuovo lo anticipa. Ma per anche parare il nuovo i piedi devono essere ben piantati nel presente. Altrimenti c'è il movimento e basta. La confusione è tutto.

Precisamente ciò che sta accadendo?

Uscire dalle difficoltà cancellando i partiti, cioè i soggetti moderni della democrazia, è una marcia a ritroso inutile. E dannosa. Se la casa crolla non serve costruire una capanna.

Rifugiarsi nelle capanne sarà inutile, ma la casa sta crollando per davvero. E non è detto che sia possibile ripararla per tempo.

Può darsi che sia come dice lei. Ma se è così, noi che cosa facciamo?

Io chiedo a lei.

Se l'alternativa fosse «questi partiti» oppure «senza partiti», anche io direi «senza partiti». Perché così come sono oggi non sono più utili: sono cadaveri. Io però penso che si debba inventare qualcosa che vada oltre. Qualcosa in più, insomma, e non qualcosa in meno. Che senso ha ripetere come un *ciclo* sentenze irrevocabili con la pretesa di portarci contro la nuova dittatura?

Non avrà senso, ma assomiglia molto alla verità. Lei non crede?

Io stanno essere pessimisti fino a credere che i problemi si risolvano. Dice: Per come i ladri de' Pesci si sono divisi il potere per quarant'anni è stato rovinato tutto. Ma andando a la storia è diversa. Non mi importa ora di chi aveva ragione e chi no. Si è detto che la politica è ruotata intorno ad uno scontro tra le esigenze, problemi e risposte. E la mancanza di politica ha fatto dei partiti un fenomeno vecchio. Questa è la crisi di oggi.

Lei dove colloca l'inizio della crisi?

Mi consenta un paradosso: il comunismo ha consumato il proprio fallimento prima in Italia che in Urss. Negli anni 70 la sinistra pensava che il cambiamento di per sé sia la soluzione dei problemi. Si identifica con il «movimento».

Non mi dirà che anche la crisi dei partiti è colpa del buon vecchio Pci...

Non le dico questo. Ma il problema resta. Prenda la Dc: per molti anni ha aspettato che la grande ondata passasse. E ha fatto come quei genitori che anziché capire che i figli quando crescono han bisogno d'altro ripetono loro quanti sacrifici han fatto per crescerli. Il che è vero ma non centra. I soli che hanno capito son stati Moro e Amendola.

Anche il Psi di Craxi sembrava aver capito il nuovo. Lei non è d'accordo?

Il Psi capisce che l'Italia è costellata di soggetti nuovi, ma qui sta l'equivoco – crede che la conquista del potere risolva di per sé i problemi. Io scontro con Craxi verteva proprio su questo punto. Io ho condotto una lotta disperata, solitaria, incompresa nella Dc. Sa di che cosa parlavo nel mio discorso di candidatura alla segreteria giusto dieci anni fa? Della crisi di rappresentanza della politica.

Che ora è esplosa per davvero. Qual è la sua ricetta per superarla?

Pietro Scoppola prende atto che di culture unificanti non ce ne sono più e ipotizza una politica come perseguimento di obiettivi specifici comuni ma isolati. Se così fosse, la politica non si salva: sopravvive. L'amputazione è un rimedio estremo: non è la guarigione dalla malattia.

L'accuseranno di essere un inguaribile conservatore. Nobile, ma conservatore.

Io conservo la democrazia. Che è il più rivoluzionario dei sistemi. Non conservo i partiti mummificati. No: ragiono sulla dissipazione, sull'impoverimento di un grande patrimonio. Sul perché è andata così.

Ragioniamo anche sulle soluzioni. A proposito, perché lei ce l'ha a morte con l'uninominale?

Per la verità non capisco tutta questa contesa fra uninominale maggioritaria e proporzionale corretta. Le differenze non sono così grandi, anche perché nessuno tranne quel patetico nostalgico di Pannella propone l'uninominale secca. Penso però che sia illusorio individuare il problema nel rincambio della classe dirigente e non nella qualità della politica. E poi nel momento in cui cresce la frammentazione come si può pensare di costringere all'aggregazione attraverso il sistema elettorale? Io penso invece ad un sistema flessibile, che spinga i partiti a misurarsi sulla risposta da dare e che misuri passo passo il consenso raggiunto. Vede se costringo due persone a stare insieme non avranno un'opinione comune: prevarrà il più forte. E non è un caso che i grandi gruppi finanziari siano su questa linea: saranno loro a decidere chi è il più forte. Se gli eletti non hanno un progetto comune ci sarà un'intelligenza esterna che li utilizzerà come strumento per far prevalere una politica. Vuol sapere un'altra cosa?

Me la dica, presidente.

La democrazia è un valore per tutti, no? Eppure dalla gente cominciano a venire sollecitazioni il cui sbocco può non essere democratico. Una riforma elettorale semplificata e caricata di speranze può incamminarci verso esiti non democratici.

Resta il fatto che i partiti, così come sono, sembrano cadaveri. L'ha detto lei.

Invece altri cadaveri vestiti a nuovo paiono vivi. Curioso, no?

A chi allude, onorevole De Mita? A Segni? a Martelli? a La Malfa?

È curioso che diventi subito credibile il primo che s'alza a invocare il cambiamento anziché chi spiega come cambiare. E qui mi fermo. Vede tutti si lamentano di essere nudi ma nessuno fa vestiti. E per essere un sarto non basta dire «Serve un vestito!».

E se qualche sarto sperimentato dovesse farsi da parte? Lei, Craxi, Andreotti...

Guardi, io non accetto l'accoppiamento.

Ma il problema del ricambio resta. O no?

È vero. Chi ha fatto politica ed è responsabile di ciò che è successo va sostituito. Poi ci sono i coetanei: quelli che magari la pensavano in un altro modo, ma hanno giocato insieme. Costoro devono creare le condizioni per il ricambio. Se per comunicare le mie idee devo fare un passo indietro, lo faccio. Sono pronto. Ma in questo modo non mi apparto: faccio politica. Del resto, la politica non è una carriera. Si ricorda che cosa ho detto alla Festa dell'Amicizia? Che in democrazia il potere vero è orientare, non gestire.

Tuttavia lei è apparso come nemico del cambiamento...

Il cambiamento per il cambiamento è l'anticipo della restaurazione. Ma io non ignoro il disagio di più. L'avevo previsto. Però vede di fronte ad un corpo cosparso di piaghe purulente io cerco la cura. Invece molti «rinnovatori» descrivono stupefatti la putrefazione. E si fanno applaudire.

Presidente, i «rinnovatori» che lei non ama nascono dal ritardo colossale dei partiti, non le pare?

Può darsi. Le faccio però un esempio: insistere sulla «via referendaria» proprio quando il Parlamento finalmente decide tempi e modi per avviare le riforme non significa voler risolvere il problema, ma ingigantirlo. E la soluzione alla fine non sarà una soluzione democratica.

Lei è ancora presidente della Dc. Che idea ha, oggi, del suo partito?

La Dc era il centro della politica italiana. Ora non è più così e ne sono preoccupato. Eppure se la Dc non recupera – me l'ha detto persino Garavini – non recuperano neppure gli altri. Ma quando ci sarà la ripresa sarà la Dc ad avere le maggiori difficoltà. Starei per dire che la Dc somiglia a quelle fari alle nel cui ciclo vitale la riproduzione coincide con la morte. Ma prima deve venire la riproduzione.

Mi spieghi meglio, presidente.

La Dc è il partito che nella memoria e nelle radici trova in sé le condizioni più forti per preparare la ripresa. Ma gli altri dispongono di energie più fresche che metteranno in campo quando la competizione comincerà davvero.

Che ne pensa di cambiar nome al partito?

Non mi pare il problema centrale. Anzi, non mi pare proprio un problema. Quand'ero alla Cattolica una ragazza mi chiese come mi chiamavo: «Ciriaco» risposi. E lei: «Che brutto cognome». Ecco, ognuno si tenga il nome suo e pazienza.

La Dc di Martinazzoli sarà l'artefice della «ripresa»?

Processi reali e *leadership* convivono sempre nei grandi movimenti politici. Per questo credo che oggi più di ieri ci siano le condizioni per la ripresa. E penso che chiunque dovrebbe concorrervi. Ci siamo parlati a lungo Martinazzoli e io: e siamo d'accordo.

Però lei l'ha osteggiato. E la Dc sembra aver accolto Martinazzoli per disperazione più che per convinzione. Sbaglio?

Mino s'è collocato al centro di un processo. S'è collocato lì e basta. Gli altri hanno ignorato il processo oppure come me l'han voluto guidarlo. Poi gli eventi han fatto sì che il processo e chi voleva guidarlo si siano saldati insieme. E chi era restato indifferente s'è accorto che il processo era ormai troppo veloce. Così, senza discutere, ci s'è trovati tutti sulle stesse posizioni. I cambiamenti nella Dc avvengono così.

Pare una favoletta edificante, onorevole De Mita...

Chissà. Ma la storia comincia adesso. Perché al cambiamento dovrà seguire l'iniziativa politica, no? E io credo che ci possa avvenire, che ce ne siano le condizioni. Del resto basta rileggere le cronache di questi ultimi tre anni: immobilismo, paralisi. Adesso possiamo muoverci. Anche se chi è stato fermo ora non può inventarsi il moto perpetuo.

Lei sta dicendo che la Dc, compatta dietro Martinazzoli, procederà come un sol uomo sulla strada del rinnovamento?

No, non sto dicendo questo. La distinzione si vedrà dopo. Avviato il movimento, vedremo chi dà una spinta e chi chiede uno spazio.

La Dc cambia nome?

ROMA. Il cambio della guardia a piazza Del Gesù da Forlani a Martinazzoli potrebbe comportare anche il cambiamento del nome del partito? L'ipotesi non ha una paternità certa ma le voci circolano. L'intenzione attribuita a Martinazzoli non ha trovato nessuna conferma. Il presidente della Dc, Ciriaco De Mita, non è entusiasta: «Non ne ho parlato con Martinazzoli» dice in Transatlantico e aggiunge che a suo avviso si tratta di cose futili. «Non me ne occupo comunque, precisa – ritengo che debba cambiare nome chi ne ha uno infamante e non è certo il caso della Dc». L'ipotesi non è invece peregrina per capogruppo dei deputati Dc, Gerardo Bianco. «Non escludo – afferma – che il partito possa decidere di cambiare il suo nome. Non certo perché debba rinnegare il suo passato, ma per sottolineare il suo ruolo di forza popolare in un momento in cui i partiti di massa attraversano una grave crisi». L'idea non è nuova e tre anni fa fu Forlani a parlarne e suggerì «Partito Popolare», tornando a Sturzo. La prima della conferenza di Assago lo stesso Bianco aveva avuto l'incarico di elaborare un questionario in cui si chiedeva ad iscritti e non se l'ipotesi fosse percorribile. Ma ammette Bianco: «Per la verità non ci fu il tempo di portare a termine l'iniziativa, anche se dalle risposte ottenute non sembrava che i democristiani fossero impazienti di mutare nome al partito».

Referendum

Le Regioni pronte a «difenderli»

ROMA. «Se la Corte di Cassazione si pronunciasse per la non validità delle procedure referendarie, i presidenti dei consigli regionali manifestano la disponibilità a valutare strumenti e proposte per rilanciare i referendum proposti dalle Regioni e anche i referendum presentati dai vari comitati quale segno di profondo rispetto per i tantissimi cittadini che hanno firmato le richieste per un istituto di altissima democrazia e partecipazione quale è il referendum». L'ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente socialista del consiglio regionale del Veneto Umberto Carraro che, insieme al collega socialdemocratico dell'Emilia Romagna Federico Castellucci, coordina le dieci Regioni che hanno avanzato la proposta referendaria per la soppressione di quattro ministeri (Sanità, Turismo, Agricoltura e Industria). Carraro a nome anche degli altri presidenti di Regione si è detto preoccupato per i chiarimenti richiesti dalla Suprema Corte ai comitati referendari e per i tentativi di utilizzare cavilli procedurali tesi a bloccare l'iter dei referendum.

Sono dieci i consigli regionali che hanno sottoscritto la richiesta di abolizione dei quattro ministeri: Trentino, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Una firma in meno (quella del Trentino) per l'abolizione del ministero dell'Industria. Cinque invece le Regioni (Lombardia, Basilicata, Toscana, Emilia Romagna e Veneto) che hanno chiesto l'abolizione del decreto che conferiva i poteri alle Regioni perché ritenuto limitante. La richiesta di referendum è stata depositata presso la Corte di Cassazione il 22 gennaio di quest'anno.

Firenze

La scomparsa di Gianfranco Bartolini

ROMA. È morto ieri mattina all'ospedale di Careggi Gianfranco Bartolini, una delle figure più significative del movimento operaio e democratico di Firenze e della Toscana. Come dirigente sindacale e poi come presidente della Regione Toscana aveva sempre conservato grande coerenza politica e morale unita ad una forte sensibilità umana. Martedì di mattina il consiglio regionale toscano si riunirà in seduta straordinaria per ricordarlo.

Nato a Fiesole il 17 gennaio del 1927, operaio e partigiano, ha guidato per anni la commissione interna delle Officine Galileo. È stato segretario generale della Camera del lavoro di Firenze e successivamente segretario regionale della Cgil toscana. Ha fatto parte del comitato direttivo della Cgil nazionale e della Federazione Cgil Cisl Uil. Lasciò l'incarico sindacale per il consiglio regionale toscano, divenendovi capogruppo della giunta e successivamente presidente della Regione Toscana fino al 1990. Ha fatto parte del comitato centrale del Pci. Attualmente era vice presidente della Banca Toscana.

Numerosi i telegrammi e le testimonianze di affetto giunte alla famiglia dalle autorità, da semplici cittadini e da antichi compagni di militanza sindacale e politica. Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla famiglia dal segretario del Pds, Achille Occhetto. Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, in un telegramma di condoglianze ricorda i legami di schietta stima ed amicizia che lo univano a Bartolini: «Espressione autentica del movimento operaio fiorentino, aveva saputo impersonare la maturità politica e la capacità di governo. Il suo equilibrio e la fermezza nel confronto politico, il coerente impegno, la sua finezza e simpatia umana restano un ricordo prezioso». I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 nella piazza di Fiesole. L'orazione funebre sarà tenuta da Piero Pieralli.

OGNI SABATO DAL 17 OTTOBRE CON L'UNITÀ
I LIBRI DELL'UNITÀ
QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE
IL CINEMA DEI FRATELLI MARX
PRESENTATO DA ENRICO MONTESANO
QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:
1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS
L'UNITÀ + LIBRO LIRE 2.000
l'Unità

Il presidente della tv pubblica annuncia che subito dopo la costituzione della commissione di vigilanza lascerà l'incarico
E lancia un appello: «Privatizzare una rete sarebbe un grave errore, dico no al superdirettore per i tg, serve subito la riforma»

Pedullà: «Il mio mandato alla Rai è finito»

Il presidente della Rai, Walter Pedullà, considera concluso il suo mandato con la costituzione della commissione di vigilanza. Le sue previsioni per il futuro del servizio pubblico non sono rosee. Netta opposizione alla proposta di privatizzare una rete della Rai: «Mi devono spiegare quali vantaggi ne trarrebbero i cittadini. Passeremmo di fatto a un monopolio privato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

Walter Pedullà

FIRENZE. Aumentano le [illegible] il nome della [illegible] Dopo [illegible] Bruno Vespa [illegible] *mezzogiorno* scoppiata nella redazione del Tg3 sulla proposta [illegible] di Mediaset [illegible] mercoledì o giovedì prossimi – afferma a margine del convegno su La Radiotelevisione in Italia e in Europa, organizzato dall'Università di Firenze – si costituirà la commissione parlamentare di vigilanza. Considero concluso il mio mandato. Quando mi sono insediato mi è stato detto: manca un mese e mezzo alle elezioni politiche, ci starai al massimo un altro mese e mezzo. Non mi sento espulso. Avevo l'incarico di decretare la stimone al nuovo consiglio di amministrazione e quindi un aspetto che questo succeda.

A chi gli chiede se sarà disponibile a riproporsi la sua candidatura al professor Pedullà replica: È un augurio? Basta guardarsi intorno e francamente mi pare eccessivo considerare una [illegible] sta la presidenza della Rai. Non vedo in questo momento un presidente della Rai che possa gestire una azienda sapendo che nel proprio futuro ha un progressivo un deficit di bilancio. Ed anche un nuovo consiglio di amministrazione può fare ben poco se non si risolvono pregiudizialmente con regole certe alcuni problemi che stanno alla base della solidità di questa azienda.

Ed il presidente della Rai apprezza le posizioni espresse nel convegno dal karante per l'editore Giuseppe Santomiello. Credo abbia ragione – so sta ne Pedullà – quando afferma che prima bisogna risolvere alcune questioni pregiudiziali e non credo occorra molto tempo: e poi nominare un consiglio di amministrazione adeguato alla situazione ed al mercato degli anni Novanta. È strano che nel momento in cui si parla tanto di cambiamento invece certi modelli restino inalterati. Il governo e la maggioranza che lo sostengono invece sembrano non udire e preferire soluzioni che rinviano la riforma della Rai e l'emanazione di norme certe per il finanziamento del servizio pubblico.

Netto rifiuto da parte del professor Pedullà dell'ipotesi di cedere una rete della Rai ad un secondo polo privato per il quale è già circolato il nome del possibile sponsor il gruppo De Benedetti che controlla *l'Espresso* e *La Repubblica*. Se cedessimo la prima rete – conferma – che ha più del 20 dei fascolto può succedere che la penetrazione della Fininvest diventi manifestamente immortale innescando un effetto frana. Il sistema invece di essere misto diventa tutto privato. Ho l'impressione che tutto possa risolversi a favore del nostro massimo concorrente. Passeremo quindi dal monopolio pubblico a quello privato. Allora mi devono spiegare quali vantaggi ne trarranno i cittadini. Ad una Rai privatizzata e preferibile una più ampia regionalizzazione offrendo alle testate regionali maggiori spazi nel palinsesto e più risorse.

Il presidente della Rai dice comunque di non voler polemizzare con i sostenitori della privatizzazione di parte del servizio pubblico. L'avversione – afferma – sono anche dei cittadini ed hanno il diritto di dire quello che pensano. Del resto siamo in un paese in cui ognuno ha la propria ricetta per fare l'allenatore della nazionale di calcio e ogni mattina qualcuno si alza e prevede come deve essere la Rai. C'è una forte turbolenza politica e culturale. Intorno la situazione è elettrica e quindi succedono corti circuiti. Noi come elettricisti non ci possiamo permettere di intervenire.

Pedullà però smentisce che per aggiustare questi corti circuiti l'intervento più giusto sia la nomina di un unico direttore per i tre Tg. In questo momento – sostiene – il consiglio di amministrazione e la direzione generale non pensano certo ad un superdirettore: si sta riflettendo sull'opportunità di lavorare ad un modello di informazione diverso. Sono affrettate tutte le conclusioni perché il problema deve essere affrontato dal legislatore, dal consiglio di amministrazione e dal comitato di vigilanza. È certo comunque che non si può continuare come prima. C'è una situazione che sembra persino motivata e non vedo nessuna linea che porti al rinnovamento che non pensi di una nuova formula per evitare rischi.

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHE
VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO FRIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE
copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso. Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.
MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE
MONCARO SOC. COOP. RL
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245
ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta antimeridiana di mercoledì 14 ottobre

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre

Timida difesa del Carroccio dopo il mancato boicottaggio dell'asta:
«Era stata indetta prima del nostro invito a non comprare»
E a Craxi: «Ci ha chiesto i voti per fare il presidente e ora...»
Il capo del governo giura: nessuna patrimoniale sul risparmio

Bossi accusa lo scivolone sui Bot

La Lega: non abbiamo perso. Amato: non tasserò i titoli

Il successo dell'asta dei Bot è un duro colpo per la Lega? C'è chi dice sì. Ma il Carroccio guarda avanti e passa: «Siamo nel giusto», affermano i capigruppo Formentini e Speroni. Comunque soddisfatto è Giuliano Amato che promette di non tassare i Bot. Martelli: «Il successo della Lega sta nei nostri errori». Il Carroccio a Craxi: «Prima ha chiesto il nostro sostegno ora ci attacca. Ha paura».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «A Cassano Magnano, il paese natale di Bossi, nessuno ha raccolto il suo invito a non sottoscrivere i Bot. «Evidentemente i suoi stessi elettori lo conoscono bene e non si fidano»: osserva il presidente dei deputati pidiessini, Massimo D'Alema. L'asta dei titoli di Stato è andata bene e tutti tirano un sospiro di sollievo: la secessione dei titoli, come l'ha definita Giovanni Spadolini («la secessione più grave»), non c'è stata. L'Italia può ancora sperare di non essere travolta dalla tempesta leghista, i cittadini, i risparmiatori sono più maturi di quanto si pensasse, si osserva in coro. E c'è già chi fa pronostici sulla prossima fine del Carroccio Ma agli «uccelli del malaugurio» rispondono proprio i capigruppo leghisti, Marco Formentini ed Enrico Speroni che ribadiscono: la Lega è tranquilla, «non ha perso la battaglia dei Bot». L'asta, fa osservare Speroni, era stata indetta già prima dell'invito della Lega a diversificare gli investimenti. E poi, chi ha comprato i titoli sono davvero i risparmiatori o sono «gli investitori istituzionali?». Formentini, poi, riconferma tutto quanto ha sostenuto in questi giorni sui titoli e respinge le critiche suggerendo, a chi «tenta di soffocare il nuovo movimento, come i giornali del grande capitale e delle aziende di Stato, le tv in mano ai partiti, di preoccuparsi un po' di più di loro stessi, perchè la Lega «è dalla parte giusta». Il Carroccio, dunque, procede per la propria strada, lavorando ad aprire sezioni, a fare la campagna elettorale per Varese e Monza («ma noi in realtà siamo in campagna tutto l'anno», precisa Formentini), senza preoccuparsi del sorriso che è tornato sui volti di molti avversari politici.

Il più ottimista, in queste ore, è proprio il presidente del Consiglio, il quale, accingendosi a registrare una puntata di «Italia domanda», trasmissione di Canale 5, ha manifestato apprezzamento per l'andamento dell'asta e ha affermato, a buon uso dei risparmiatori-elettori, che lui i Bot non li tasserà mai E l'ex presidente della Camera Nilde Iotti: «La migliore risposta che si poteva dare all'appello di Bossi l'hanno fornita proprio i risparmiatori che hanno ignorato l'invito a non sottoscrivere i titoli di Stato». Più caustico di tutti il missino Giulio Maceratini, il quale volientieri manderebbe il lumbard tutte le sere in tv, perchè la gente in questo modo potrebbe rendersi conto che è solo un «pizzicagnolo». La sua opinione è che Bossi «si frega» con le sue stesse mani. Di gaffe del leader leghista parla invece il vicesegretario liberale Antonio Patuelli, il quale sottolinea come la gente «non gli abbia dato retta» e aggiunge: «per Bossi potrebbe essere l inizio della fase calante». Non corrette troppo, mettono in guardia sia lotti che il socialista Valdo Spini. E lo scrittore Ferdinando Camon, secondo cui il declino leghista non ha tempi brevi «Anzi – afferma – nel medio periodo è destinata a crescere a dismisura i suoi consensi». Per Camon qualche gaffe di Bossi non ne ferma l'ascesa. Gaffe di cui, peraltro, aggiunge il politologo Sergio Romano, «la gente non sembra chiedere conto». Romano, come il sociologo Sabino Acquaviva, insiste nell'analisi secondo cui il successo del Carroccio è legato alle «operazioni di guerriglia», perchè non propone programmi, ma utilizza gli errori degli altri, le deficienze ormai croniche del sistema. Ma fino a quando potrà andare avanti così, disfacendo senza costruire nulla? si chiedono un po' tutti, politici e intellettuali in queste ore. Per Lucio Colletti, come per Acquaviva, la Lega è di fronte ad un bivio: «o riuscirà a proporre un programma politico in grado di parlare all'intero paese oppure i rivoli della protesta potrebbero indirizzarsi altrove», precisa Colletti. E comunque, aggiunge Acquaviva: «quando ci si fa portavoce della protesta per la protesta i singoli errori tattici non contano, anzi molto probabilmente danno più forza».

La Lega è per lo sfascio. Del resto, fa osservare il ministro del Bilancio Franco Reviglio, lo ha detto chiaramente lo stesso suo ideologo. Gianfranco Miglio affermò che il Carroccio «vuole il collasso dell'Italia, perchè solo dal caos e dalle macerie potrà nascere la nuova Italia». Ma dietro tutto questo il ministro intravede un grande pericolo per la democrazia: collasso economico significherebbe – dice – milioni di arrabbiati in piazza che si possono governare solo con l'autoritarismo.

Ma chi è responsabile di tutto questo? Claudio Martelli non ha dubbi. Le ragioni della Lega (il cui invito alla secessione dei Bot è «un gesto da censurare politicamente e moralmente») *sono per il ministro della* Giustizia quasi tutte «nei nostri torti, nei nostri erron, nei cronici problemi e negli spaventosi ritardi del nostro sistema politico ed anche nelle non poche responsabilità che delle attuali, grandissime difficoltà hanno avuto i protagonisti della vita economica e finanziaria del paese». Quindi, ha concluso Martelli, solo una «nuova politica può fermare la Lega senza prolungare l'ancien regime».

E intanto il Carroccio risponde alle accuse lanciate da bettino Craxi che aveva *definito* i leghisti «peggio dei fascisti». «Prima ci chiede l'appoggio per palazzo Chigi e poi ci attacca», dice un comunicato del movimento. «I nostri avversari non si rendono conto che i loro violenti e rumorosi attacchi confermano *nell'opinione* pubblica italiana un sempre maggiore assenso per la battaglia e la linea politica seguita dalla Lega Nord. Costoro – continua il comunicato – non si rendono conto che più alzano il tono della voce, più sotto*lineano la loro traboccante* paura e la loro malafede». E infice a Craxi, definito «un personaggio politico fortemente in crisi all'interno del suo stesso partito», ricordano che il Psi «ha il privilegio specialissimo di possedere una nomenclatu*ra che gode in grande maggio*ranza della cittadinanza onoraria di Tangentopoli e che adesso sta facendo politica in galera».

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Bossi aveva accusato il sindaco pds
«Affermazione falsa e calunniosa»

Dodici fermati per le sassate al leader lumbard

Per i tumulti anti-Bossi dell'altra sera a Rozzano sono finiti a San Vittore sette dei dodici fermati dopo i gravi incidenti. Cinque sono stati rilasciati perchè minorenni. Si tratta di giovani provenienti dall'area dei centri sociali, ma ci sono anche simpatizzanti naziskin. Il sindaco del Pds respinge le accuse di Bossi di avere organizzato una contro-manifestazione: «Si tratta di un'affermazione falsa e calunniosa».

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Le accuse di Bossi *sono false e tendenziose*», così il sindaco pidiessino di Rozzano, Enrico Sala, replica al leader della Lega che lo aveva ritenuto in qualche modo responsabile della violenta contestazione dell'altra sera culminata con dodici fermi e con il capo leghista costretto a lasciare il paese sotto scorta e con l'auto danneggiata. «La verità? E' l'opposto di quello che sostiene Bossi - insiste il sindaco - infatti ho tentato insieme ad altri consiglieri comunali di placare gli animi, di parlare a quei giovani, un centinaio, che stavano inscenando una protesta turbolenta e *assolutamente ingiustificabile*» Ma chi sono questi «turbolenti» che hanno scatenato due ore di guerriglia urbana mettendo a ferro e fuoco (auto targate Pavia e Varese distrutte, vetrine sfasciate, scontri durissimi coi carabinieri, disselciata la scalinata che porta al Comune) un grosso paese a Sud di Milano? Fra i dodici fermati figurano cinque minorenni (rilasciati) mentre gli altri sette, finiti a San Vittore, hanno precedenti con la giustizia. Per loro c'è ora un'accusa di resistenza aggravata Tutti quanti sono legati dalla frequentazione dello stesso ambiente, un «centro sociale» di Rozzano. «C'è un po' di tutto in quel centro che si è già messo in mostra -ricorda il sindaco - per altre contestazioni violente. Prima di Bossi toccò a Craxi. E neppure Nilde Iotti sfuggì alle invettive nazifasciste, limitate però alle sole scritte sui muri».

L'altra sera questo grupposi è di nuovo scatenato e al grido di «Bossi merda» e «Lega *razzista*» (curiosamente quest'ultima accusa è confermata e condivisa anche da un giovane con tanto di svastica appesa al collo) ha ingaggiato una furibonda battaglia a sassate coi carabinieri Per disperderlo ci sono volute ben due cariche, la seconda delle quali - raccontano alcuni testimoni - è stata particolarmente violenta Comunque, l'atteggiamento generale delle forze dell'ordine è stato ritenuto «non adeguato», come si legge in una nota diramata dal Pds locale Enrico Sala, che guida dal 1985 questo paese di circa quarantamila abitanti (per lo più di origine meridionale) con gravi problemi occupazionali, con molta microcriminalità diffusa e soprattutto indicato come il crocevia della droga fra Milano e Pavia, non nasconde una certa irritazione nel rispedire al mittente le accuse di avere organizzato un «contro-comizio» per sabotare la serata del Carroccio al Palazzetto dello Sport: «Bossi - dice il sindaco - forse non sa che ho provato in tutti i modi a far ragionare quella gente, e forse non sa neppure che avevo addirittura dato ordine di cancellare molte scritte antileghiste comparse il giorno prima sui muri» E poi prosegue. «E' vero, a un certo punto me la sono presa anche con il servizio d'ordine della Lega quando si è messo a intonare cori offensivi e inaccettabili per la gente di Rozzano. Anche questo era un atteggiamento incitante alla violenza». Ma com'è nata questa idea del Pds «manovratore» di autonomi? «Il capo della Lega - spiega ancora Sala -non ne aveva fatto cenno nel suo discorso, sembra invece, a quanto mi hanno raccontato, che qualcuno gli abbia suggerito, a comizio concluso, che io mi trovavo fra i contestatori. Solo a quel punto Bossi ha riafferrato il microfono per dire che "in quello che stava succedendo fuori c'era lo zampino del sindaco". Si tratta, ribadisco, di un'affermazione falsa e calunniosa».

Resta da sciogliere un solo interrogativo: non era possibile prevedere e prevenire questa inquietante notte dei fuochi? Risponde ancora il sindaco: «Francamente non mi aspettavo una manifestazione simile. Certo, erano comparse le scritte sui muri, ma a queste cose siamo abituati e comunque non era un segnale sufficiente per sospettare che si sarebbero verificati incidenti così gravi Tant'è vero che io mi sono recato al Palazzo dello Sport per accogliere Bossi, così come avevo fatto in altre occasioni simili con esponenti di altri partiti nazionali»

Sondaggio

Secessione? Al Nord il no al 60%

ROMA Sei italiani del Nord su dieci ritengono che dividere l'Italia sarebbe sbagliato. È quanto emerge da un sondaggio condotto dalla «Doxa» il 6 ottobre scorso su un campione di 608 abbonati al telefono in tutte le regioni del Nord, tranne la Toscana e pubblicato dall'*Espresso*. Ancora: il 56 per cento degli interpellati accoglierebbe con «grande dispiacere» una Repubblica indipendente con il confine sugli Appennini. Tuttavia, gli stessi intervistati affermano che, se l'Italia fosse divisa in tre, le cose andrebbero certamente meglio

Un altro paradosso emerge da un'indagine, condotta sempre dalla «Doxa», questa volta su scala nazionale. a ritenere che, una volta al governo, i parlamentari della Lega si comporterebbero meglio degli altri, è solo un italiano su quattro, uno su tre nelle regioni settentrionali Meno di quelli che si dichiarano potenziali elettori leghisti Infatti, il 38% si dichiara contento del successo ottenuto dalla Lega a Mantova, anche se solo il 31% è sicuro di votare per Bossi.

Sondaggio

È Andreotti il politico più colpevole

ROMA Se *L'Espresso* interroga gli elettori sulla Lega, *Panorama* organizza una sorta di «caccia al colpevole» della crisi italiana commissionando un sondaggio alla «Swg» Le maggiori responsabilità sono da attribuire, per gli intervistati a Giulio Andreotti, colpevole della crisi in una percentuale del 29,2%. Segue a ruota Bettino Craxi, con il 19,5%.

In generale, le maggiori colpe sono attribuite ai partiti di governo. Ne è convinto il 49,9% degli 800 intervistati. Ciò non toglie che il 6,8% ritenga colpevole anche Achille Occhetto, né che non vi siano, secondo i risultati dell'indagine, responsabilità da attribuire alla burocrazia (16,7%), ai sindacati (12,3%), agli industriali (4,9%), ai partiti d'opposizione (2,9%). A sperare in Bossi è l'11,9% degli intervistati, mentre un buon 11,2% preferisce affidarsi a Scalfaro. Seguono Martelli (10,1%), Segni (9,8%), Fini (5,6%), Martinazzoli (5,5%), D'Alema (4,2%) e, buon ultimo, La Malfa (1,7%) Ma c'è anche un 16,2% che non si fida di nessuno

Secessione

Il Viminale ha allertato i prefetti?

ROMA Il «pericolo-secessione» sarebbe al vaglio del Viminale. È quanto lascia capire un articolo che uscirà sul prossimo numero del settimanale «l'Espresso». Secondo il periodico, la parola d'ordine, al ministero dell'Interno, è «minimizzare», ma, negli ultimi giorni di settembre, sarebbero stati convocati a Roma, «per una riunione operativa», prefetti, questori, capi della Digos e responsabili della polizia ferroviaria e portuale.

Incontri di routine? Oppure la Lega di Bossi, nel Nord, e ignoti gruppi, nel Sud (soprattutto in Sicilia), suscitano la preoccupata attenzione degli esperti dell'antiterrorismo? Risposte, per il momento, non ce ne sono. Va però ricordato che, due settimane fa, il ministero dell'Interno inviò una circolare a prefetti e questori, in cui si suggeriva di «vigilare, affinchè le proteste di piazza non vengano utilizzate a fini eversivi e destabilizzanti». È stato poi il presidente del Consiglio Giuliano Amato a parlare di «*atteggiamenti eversivi*», a proposito degli inviti di Bossi a non comprare Bot.

Goria

500mila firme del Msi per la sfiducia

ROMA Cinquecentomila *firme sulla mozione di sfiducia* a Goria: le ha raccolte il Msi. «Siamo lieti che la conferenza dei capigruppo della Camera abbia inserito nel calendario della prossima settimana la mozione di sfiducia individuale al ministro delle Finanze Giovanni Goria, promossa da Msi-Dn e Verdi, in quanto coincide con la sessione di bilancio e con la discussione dei provvedimenti finanziari». Lo ha dichiarato l'onorevole Giuseppe Tatarella, capogruppo missino a Montecitorio. Il quale ha anche annunciato che contemporaneamente il Msi consegnerà al presidente Napolitano le firme raccolte in tutta Italia con una petizione popolare, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione che dà ai cittadini la possibilità di esprimere comuni necessità come quella di allontanare l'attuale ministro delle Finanze dal governo. Tatarella ha poi sottolineato che hanno firmato la mozione anche esponenti di altri partiti, come il Pds – per la precisione sette consiglieri comunali di Firenze. Quindi il capogruppo missino si è augurato che Occhetto voti in Parlamento per le dimissioni di Goria.

Dopo l'editoriale di Liberazione

Meglio Craxi dell'ex delfino? Rifondazione nega ma dice: «Quell'alleanza è pericolosa»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Nè con Craxi, nè con Martelli: almeno così dicono. Di questi tempi, però, un po' più contro Martelli. Se non altro perchè la proposta dell'ex delfino, ora oppositore, fa notizia. E soprattutto perchè quella proposta ha trovato orecchie sensibili a sinistra: e questo, per loro, «è pericoloso». Rifondazione comunista, insomma, nega di preferire Craxi a Martelli. Nega l'interpretazione che un po' tutti gli *osservatori hanno dato dell'e*ditoriale sull'ultimo numero di «Liberazione»: «Ma Martelli è davvero l'alternativa a Craxi?».

L'occasione per questa «precisazione» è stato offerta a Rifondazione dalla riunione del «comitato politico», una sorta di comitato centrale, che si è riunito ieri in un albergo della capitale (la riunione si concluderà oggi, con una «seduta» dedicata ai problemi istituzionali). Nella relazione, però, il segretario Garavini non ha risposto direttamente alla domanda che era nell'aria: nella bagarre socialista, Rifondazione sta con Craxi? Il leader e gli altri dirigenti hanno risposto dopo, nelle battute coi cronisti. E per farlo hanno parafrasato un vecchio slogan degli anni 70: «Nè con Craxi, nè con Martelli» Dicono d'essere equidistanti. In questo momento, però in cima alle loro preoccupazioni c'è il progetto del ministro di Giustizia. Spiega Rino Serri, il coordinatore: «Quella proposta da Martelli è un'alleanza centrista e moderata. Con venature autoritarie» «E francamente dispiace – aggiunge – che il Pds ne sia affascinato. Spero che se ne tiri fuori al più presto. .»

Niente Martelli, dunque. E niente Segni («un tentativo di riverniciare la Dc»). E allora? La parola d'ordine ora è questa: «Dall'opposizione costruire un'alternativa di governo. Governo senza Dc e Psi» Questo per le formule Ma Rifondazione dice di puntare tutto sui «contenuti». E proprio alle proposte Garavini ha dedicato gran parte della relazione. Proposte, ovviamente, soprattutto di politica economica Eccole: «Tassare chi non paga e prelevare dalle rendite. Non aumentare la "pressione" su chi lavora. Tagliare gli sprechi e le spese militari. Non comprimere previdenza e sanità Garantire la scala mobile. Ridurre i tassi Combattere la speculazione, limitando il movimento dei capitali». Così, aggiungono, si batte il programma-Amato. Proposte, ancora, che a detta dei dirigenti di Rifondazione sono «già sostenute da un forte movimento di massa, che è riuscito a tornare in piazza» Da quest'«analisi» alle manifestazioni sindacali dei giorni scorsi il passo è breve. Ma quelle manifestazioni, segnate da una forte contestazione ai dirigenti sindacali, fecero finire Rifondazione sul banco degli imputati. Accusata di avere un atteggiamento ambiguo nei confronti degli «autonomi», nei confronti di chi ai fischi aveva sostituito i bulloni. Ieri, però Garvini è stato netto e in due, tre passaggi ha condannato «senza mezzi termini la violenza» E, almeno nel dibattito, nessuno ha contestato questa linea

*Rifondazione, dice di affida*re le sorti della sua piattaforma «al movimento che si è sviluppato in questi giorni» Per ora comunque le sue proposte sono sostenute soprattutto da iniziative «simboliche» Come quella a cui hanno dato vita, ieri mattina, 35 deputati di Rifondazione nella piazza di Montecitorio La vicenda è nota da qualche tempo, la polizia ha transennato la piazza «Motivi di sicurezza» Il risultato è stato che i cortei ora si concludono lontano dal Palazzo Così ieri, il gruppo di deputati ha spostato, di poco, le transenne E ha lanciato qualche slogan

Il Guardasigilli rilancia l'idea di una repubblica presidenziale e federale. «Il Psi propone una protesi del vecchio sistema»
Craxi ironizza su Bot e trasversalismi: «È entrato in crisi il governo La Malfa-Bossi...»

Martelli: «Una lega nazionale per le riforme»

«Craxi tenta l'ortopedia del vecchio sistema». Martelli torna ad attaccare il leader del Psi sulle modifiche istituzionali e la rifondazione del partito. «Serve – dice il ministro – una Lega nazionale per la riforma in senso presidenziale e federale della repubblica». Lo scontro è frontale. Craxi, isolato sull'attacco ai giudici, dice che la via è quella siglata a Berlino all'Internazionale socialista. E attacca La Malfa.

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Posso constatare che è entrato in crisi il governo Bossi-La Malfa Anzi La Malfa-Bossi» Piccole sottigliezze, ma non casuali, quelle di Bettino Craxi Nel momento di massima difficoltà per il Psi e per la sua leadership, accerchiato su più fronti e prossimo alla resa dei conti nel suo partito, anche un'asta dei Bot può tornare utile per riprendere fiato E così, da Bruxelles, ecco Craxi cantare vittoria per la sconfitta di «leghisti, sfascisti, catastrofisti e menagrami di varia natura», e assestare qualche stilettata nel campo avverso dove ovviamente c'è Bossi, ormai diventato insieme ai giudici di «Mani pulite» la Bestia nera del leader socialista, ma dove compare sempre più frequentemente anche quel La Malfa che piace tanto a Claudio Martelli

La chiave di lettura della stilettata a La Malfa irretito dalla sirena leghista, sembra proprio questa Insomma, sembra dire il segretario socialista, Martelli è davvero poco credibile se vuole fondare la sua Grande Alleanza alternativa alla Dc su un'asse con La Malfa, che flirta con Bossi e gli sfascisti Del resto è proprio nella chiave del duro scontro interno che si spiegano molte delle ultime *mosse di Bettino Craxi e del* suo stato maggiore Martelli chiede di andare oltre l'unità socialista e flirta con Occhetto, La Malfa e Segni" Ecco il fedelissimo Intini che si dice d'accordo con Rifondazione comunista «La sinistra non può essere un'accozzaglia informe e che La Malfa non può essere di sinistra, tanto meno Segni» Ed ecco Craxi ribadire a Bruxelles che la via da seguire è quella siglata a Berlino all'Internazionale socialista, per la formazione di un polo socialista riformista Martelli rilancia con forza la questione della rigenerazione morale del Psi e del cambio della classe dirigente nel partito? Ecco Craxi reagire blindandosi e attaccando i magistrati, e invocare l'intervento di Scalfaro e, perfidamente, dello stesso Martelli, *ministro della giustizia.*

Lo scontro è dunque frontale e dall'esito incerto La cosa chiara per ora è che il partito, compresi i suoi fedelissimi, guarda con molto scetticismo alle nuove invettive craxiane contro i giudici, mentre Martelli ribatte colpo su colpo Ieri a Torino, davanti a un migliaio di persone, il ministro della giustizia ha chiesto che la prossima direzione fissi in tempi rapidi il congresso «di rifondazione» del partito ed è tornato a sollecitare una riforma elettorale uninominale «A Craxi voglio dire – ha sostenuto Martelli – che la cosiddetta riforma elettorale che lui appoggia sa di ortopedia, di protesi politica con un'unica giustificazione: prolungare il primato della Dc» Il problema, secondo Martelli, è invece di ristabili*re il sistema fiduciario tra parti*ti e cittadini e solo il sistema uninominale, a detta del Guardasigilli, con l'elezione del candidato vincente al primo turno, offre queste garanzie Per questo Martelli propone la formazione di una Lega nazionale per la riforma delle istituzioni i cui elementi base siano appunto una legge elettorale uninominale, il federalismo e la repubblica presidenziale. Per Martelli l'Italia non sarà mai una federazione di stati. Potrà essere una federazione di regioni autonome e il presidenzialismo avrà una funzione di bilanciamento Il ministro della giustizia si contrappone a Craxi anche nell'analisi sulla crisi dei partiti Quanto il segretario tende a conservare, tanto Martelli tende a cambiare volto e natura dei partiti «Partiti – *sostiene il ribelle del Psi – che* oggi vogliono affrontare un passaggio d'epoca radicale con piccoli rimedi da farmacia, effetti placebo» Quanto al futuro del Psi, le differenze non potrebbero essere più chiare Martelli chiede non solo un congresso di rifondazione in tempi rapidi, ma soprattutto una politica del tutto nuova del Psi e ovviamente un gruppo dirigente nuovo. «Non ho bisogno di gradi – avverte però il Guardasigilli - voglio ripartire dalla periferia non dalla nomenklatura. Mi interessano i socialisti che si iscriveranno coscienti di partecipare a un partito nuovo. Cercheremo un'alleanza democratica con chi sa raccogliere le spinte al cambiamento, con le forze laiche, ambientalisti, radicali, con il pool di Giannini». Per *ora l'opinione pubblica sem*bra dare credito più a Martelli che a Craxi Il primo è tra quelli più votati, secondo un sondaggio, per far rinascere l'Italia, il segretario socialista è considerato, dopo Andreotti, il maggior responsabile dello sfascio italiano

Il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli

All'annuale appuntamento di Saint Vincent a confronto gli esperti di tutte le scuole e le tendenze. L'interrogativo è sempre lo stesso: «Dove va l'economia italiana?»

Le misure del governo tardive e inefficaci Lombardini, Baldassarri, Salvati, Graziani Lunghini: le critiche, di fatto, sono unanimi anche se le ricette proposte divergono

E gli economisti bocciano Amato

Quaranta economisti al capezzale dell'azienda Italia nel convegno «Dove va l'economia italiana»? La malattia è grave e i medici incompetenti. Sotto accusa il governo. Perché hanno svalutato dopo aver speso le riserve valutarie? Perché non fanno pagare le tasse agli evasori? Salvati propone un governo di facce nuove. Graziani di dare la disdetta a Amato. Baldassarri una nuova minimum tax.

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

SAINT VINCENT «Dove va l'economia italiana?» Domanda quantomai pertinente in tempi come questi. E risposta quantomai difficile anche per i 40 economisti, il fior fiore dell'intellighentia economica italiana, riuniti a Saint Vincent. E di risposte ce ne sono state molte. Battenti, concrete, polemiche, mai accademiche, quasi che la bufera economica, finanziaria e monetaria che si è abbattuta sull'Italia avesse cancellato ogni possibile vezzo accademico e qualsiasi astrusa astrazione per lasciar posto al che fare subito: di fronte a questa manovra del Amato, di fronte a questi cambi, di fronte a questi tassi di interesse, di fronte ad una stretta sociale ogni giorno più evidente.

Ed allora una cosa è apparsa subito chiara dagli interventi che si sono susseguiti ieri: una critica senza appello al governo. Una critica che è venuta da tutti con poche distinzioni fra destra e sinistra, fra pessimisti e ottimisti, e persino fra fautori della manovra e suoi denigratori. Il governo Amato ha sbagliato, i suoi ministri sono incompetenti, i suoi tecnici incapaci, le sue misure anche quelle giuste, inopportune o tardive. Accuse e polemiche che si sono incrociate e sovrapposte a quelle alla Banca d'Italia colpevole di aver svalutato troppo tardi, di aver esposto la nostra moneta a danni irreparabili.

Comincia con molta chiarezza Siro Lombardini che parla di «motivi di perplessità» sulla manovra «e per gli effetti negativi sulla struttura dell'economia e per quelli indesiderabili che si registreranno sul piano dell'equità». Lombardini intanto non crede che i tagli proposti da Amato si faranno, ma soprattutto insiste sull'aspetto «più scandaloso» e cioè l'evasione fiscale. «Se i redditi dei lavoratori autonomi fossero portati a livelli decenti e si riuscisse a ridurre drasticamente l'evasione dell'Iva che si calcola nell'ordine del 50% il problema del deficit sarebbe risolto». «Perchè – chiede Lombardini – non procedere in questa direzione»? Amato e Goria sono su questo punto sono prudenti. Il problema può essere affrontato «solo da un governo che abbia una vasta base parlamentare, che sia almeno sostenuto da tutti i grandi partiti di massa». Intanto le conseguenze della manovra economica cominciano ad essere sotto gli occhi di tutti: la ripresa dell'inflazione, la riduzione degli investimenti, l'aumento della spesa pubblica.

La manovra insomma ha fatto probabilmente più male che bene. E questa pare una opinione diffusa. Non – sia chiaro – per la sua entità e per la sua necessità. Ma proprio per i modi in cui è stata gestita. Carlo Guerci è polemico per le imposte che gravano sulle imprese e perchè è assente ogni politica industriale. Tra il 1989 e il 1991 – dice – il profitto delle imprese italiane è calato del 76% mentre Germania e Giappone hanno segnato trend positivi. Luigi Frey fa un discorso analogo sull'occupazione di cui prevede un calo ulteriore nel '93 e nel '94. Mario Baldassarri, pur ritenendo inevitabile la manovra attuale, fa una proposta per il futuro che riguarda i lavoratori autonomi. Per tutti un reddito minimo da dichiarare pari a 50 milioni sul quali applicare una aliquota del 25 per cento. Ogni lavoratore autonomo insomma dovrebbe pagare oltre 12 milioni. Se non lo fa scatta l'accertamento obbligatorio. Secondo Baldassarri questo sistema spingerebbe una quota consistente di essi a dichiarare più di 50 milioni pur di non subire accertamenti.

Michele Salvati lancia la sua ricetta: la conversione di una parte consistente del debito pubblico con obbligazioni il cui valore di riscatto è indicizzato in rapporto a un pacchetto di valute estere per ottenere – dice – una consistente riduzione del disavanzo per interessi, un impegno credibile di difesa di una dato tasso di cambio, un rientro rapido nello Sme. Ma il punto forte della proposta di Salvati è tutto «politico». L'economista da per scontata una riduzione dei consumi degli italiani, «inevitabile – dice – se si vuole salvare la ricchezza finanziaria e insieme invertire la crescita del debito pubblico». Ma perchè la manvora economica abbia successo ci vuole «una grande forza politica». E allora conclude Salvati la soluzione sta nel «trapasso pilotato e poco traumatico ad un governo di facce nuove», nell'allargamento della base parlamentare del nuovo governo.

Di segno opposto e più radicalmente critici gli interventi di Graziani e di Lunghini. Graziani parte dalla necessità di una «disdetta» della manovra Amato e dice che ci vuole una riduzione dei tassi di interesse. In che modo? Rientrando nello Sme con una svalutazione superiore al 7% e con un controllo rigoroso dei prezzi in modo che si sviluppino le esportazioni. A questo punto – ha detto – diventa possibile ridurre i tassi di interessi e il problema del debito pubblico scompare dal momento che esso è creato dagli oneri finanziari. Graziani ha parole dure per il governo Amato e lo accusa di «rapporti banditeschi» con i sindacati. «Ha soppresso la scala mobile – dice – e il fiscal drag, ha quasi eliminato l'assistenza sanitaria e appena ha ottenuto tutto ciò ha svalutato in maniera inflazionistica». E Lunghini ricara la dose. Non è vero che il disegno del governo è solo frettoloso e frammentario, esso ha una sua razionalità. Non porrà alcun rimedio alla crisi del bilancio pubblico ma costituisce «il minaccioso annuncio, la premessa economica, di una politica che modifica i rapporti sociali». Un solo esempio tratto dall'accurato esame di Lunghini: grazie alla manovra il lavoratore dipendente perde il 5% del suo reddito.

Autoconvocati: sciopero generale di otto ore

MILANO. Vigilia dello sciopero generale di quattro ore proclamato da Cgil–Cisl–Uil contro la manovra e contro la «fiducia». Raffaele Morese, vice di Sergio D'Antoni ma primo nella Cisl ad alzare la bandiera dello sciopero generale (in Umbria, nella tornata degli scioperi regionali) ritiene che il ricorso alla fiducia abbia «rafforzato le ragioni dello sciopero di martedì»: perchè bisogna fare il possibile per «giocare i tempi supplementari», dice riferendosi al Senato cui spetta l'ultima parola sui decreti. Ma basterà? Bruno Trentin, e con lui altri leader sindacali, hanno parlato di «lotta di lunga lena» per «cambiare il segno» della manovra. Ma la «fiducia» ha ribaltato perfino il contesto politico dello scontro, ha innescato la rivolta di venerdì. Il movimento in lotta e, dopo oltre vent'anni, anche Mirafiori, con il 90 per cento delle officine meccaniche in sciopero ed in corteo. Ieri a Torino è stata la volta degli autoconvocati: circa quattromila in corteo da piazza Crispi al Castello. La manifestazione era promossa da 250 delegati Fiom, ma anche Fim ed Uilm, di 56 aziende. Richiesta unanime: sciopero generale di otto ore. Meno riuscita invece la protesta dei Cobas di Milano (un centinaio all'appuntamento) che per martedì invitano al boicottaggio: un grave errore che potrebbe suscitare utili ripensamenti. La polemica sulla «fiducia» come prepotenza da «poteri speciali» spinge Fausto Bertinotti a chiamare lo sciopero generale. Per Cgil-Cisl-Uil quello di martedì è già sciopero generale, poichè anche gli spezzoni di pubblico impiego bloccati dalla legge 146 sono in qualche modo coinvolti. Idealmente la grande protesta scandirà anche i loro slogan. Bertinotti ed altri ritengono invece che i limiti della legge 146 possano essere valicati in concreto, materialmente, a causa del significato straordinario e politico della giornata di lotta. E segretari regionali della categoria, come Laura Mentasti (Funzione pubblica Cgil Lombardia) ed altri, assicurano che «martedì parteciperanno anche i lavoratori del pubblico impiego nonostante le diverse indicazioni delle segreterie nazionali». Mentre non si contano nemmeno, tanto sono numerose, le richieste di scioperare non quattro, bensì otto ore.

G. Lacc.

INTERVISTA

Galbraith: «La crisi? Non preoccupatevi, siete intelligenti...»

L'economista John Kenneth Galbraith

È uno dei santoni dell'economia, forse l'economista più popolare al mondo. John Kenneth Galbraith, a Firenze per un convegno sul kennedismo, guarda ai conflitti monetari di questi giorni ed alla crisi economica con molto distacco e con la consueta ironia. Il disastro italiano? Non si può negare, è sotto gli occhi di tutti. Ma ritiene che il Belpaese abbia una carta di riserva...

MARINA CALLONI

FIRENZE **Professor Galbraith cosa ne pensa dei nuovi conflitti monetari intereuropei e più in generali quelli fra Usa ed Europa?**

Attualmente viene attribuita un'eccessiva importanza a questi conflitti economici. È questa però la tendenza generale, dal momento che ciò che viene coinvolto sono i soldi, cosa che la gente ritiene essere della massima importanza. Basta aspettare ancora 6 mesi e il tutto sarà dimenticato.

Come vede oggi il nesso fra crisi politica, recessione economica e speculazione finanziaria?

Esiste indubbiamente una stretta e necessaria correlazione fra di loro, anche se io prendo in considerazione principalmente le relazioni economiche. Infatti è in loro rapporto che vengono prese scelte politiche e strategie finanziarie.

Negli anni '50 lei ha scritto un libro sul grande crollo del 1929. Ma negli ultimi anni, abbiamo notato che, nonostante le crisi ricorrenti, tuttavia questo non significa una radicale ristrutturazione del sistema economico. Dobbiamo però aspettarci un nuovo crollo?

Noi siamo stati soggetti ad una forte speculazione finanziaria nel corso di tutti gli anni '80, anche se certo in un modo non così disastroso come negli anni '20. Per questi non siamo stati soggetti ad effetti catastrofici sul mercato valutario come in precedenza, nonostante ci sia stata una grande crisi nell'87. Ma penso che la recessione e la depressione di cui stiamo oggi soffrendo negli Usa non sia altro che la necessaria conseguenza della speculazione condotta nel decennio passato.

A livello di macro economia c'è chi ha intravisto nel nuovo disordine monetario in Europa un sotterraneo progetto di «destabilizzazione» degli Usa, contro la tanto auspicata unificazione della Cee. Le monete più forti, dollaro e marco si allineano sempre più a discapito delle altre monete...

Certo che no, non siamo così intelligenti. Se noi lo fossimo davvero, lo vedremmo scritto a caratteri cubitali su tutti i giornali e non verrebbe certo detto sottovoce. Io penso piuttosto che gli Usa abbiano interesse a salvare l'unità europea. A questo proposito io stesso attribuisco grande enfasi all'aspetto politico dell'unificazione, piuttosto che a quello economico. Ad esempio, nessuno oggi darebbe più grande importanza alla vecchia controversia fra Germania e Francia.

Sempre rimanendo nell'ambito delle rivalità politiche fra gli stati europei, ora trasformatesi in contese finanziarie, cosa pensa della recente strategia del marco, rivelatasi punitiva rispetto alle altre monete?

Ho sempre pensato che alla questione monetaria non dovesse essere attribuita la priorità in fatto di unificazione. Penso viceversa che debba innanzitutto esserci una unificazione dei sistemi politici e quindi di quelli economici e delle strutture organizzative. Soltanto attraverso tale procedura, l'unificazione politica diventerà possibile e così di conseguenza anche quella economica. Pertanto il fatto che le relazioni monetarie europee siano per il momento così confliggenti, non mi turba affatto.

Cosa può significare questo per l'Italia, stato in crisi ma anche vittima dell'attuale speculazione internazionale?

Sappiamo tutti bene cosa sta succedendo in Italia. Ma nonostante l'Italia pendoli da una crisi all'altra, tuttavia continua ad essere sempre più prospera. L'Italia comunque continua a rappresentare uno dei più significativi miracoli economici del nostro tempo a partire dal secondo dopoguerra. E questa è del resto una constatazione inconfutabile, di cui ho spesso parlato. Penso che tale miracolo dipenda anche dal fatto che gli italiani hanno un miglior senso artistico rispetto agli altri popoli. Per cui tutto ciò che progettano appare essere sempre molto più bello di ciò che producono gli altri.

Lo scenario italiano sembra oggi alquanto devastato: nuovi conflitti sociali, lotta contro la politica governativa, lira in caduta libera... Cosa intravede: sarà mai possibile venire a capo dell'attuale crisi?

«Penso che l'Italia riuscirà senz'altro a sopravvivere - risponde Galbraith - e avrà certamente anche il tempo per potersi ristabilire da questa crisi»

Ottimismo dell'economista o pessimismo della realtà?

ipercoop

UN GRANDE RISPARMIO

LA CONVENIENZA COOP

Ipercoop. Un'ulteriore conferma dell'identità di Coop, fondata da sempre sulla convenienza del prezzo. Infatti, il risparmio è il principale vantaggio che l'Ipercoop offre al consumatore. un risparmio garantito grazie ad una precisa politica di prezzi contenuti e anche alla modernità e funzionalità del punto di vendita. Ipercoop è un'opportunità per scegliere all'interno di un vasto assortimento, per risparmiare e non trascurare mai la qualità.

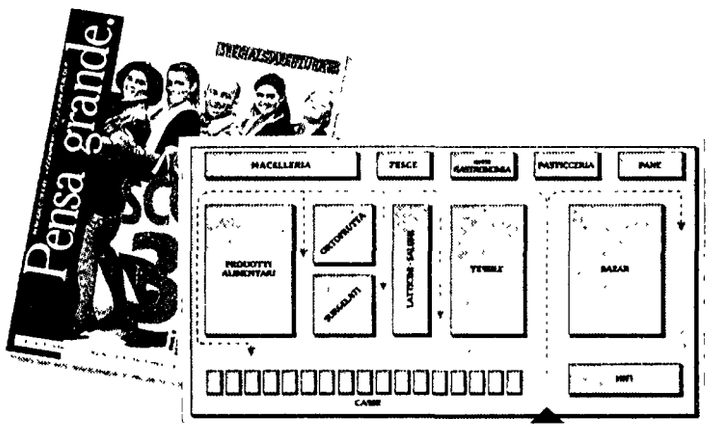
ESSERE SOCIO COOP

L'assenza di interessi privati distingue Coop dalle altre organizzazioni della rete distributiva. Coop è una struttura creata da soci consumatori. gli utili, destinati a riserva indivisibile, sono reinvestiti in nuove iniziative, a loro volta, finalizzate alla tutela degli stessi consumatori.
Chiunque può diventare socio e partecipare alla vita della cooperativa versando una quota di L. 20.000, valida per sempre.
I vantaggi sono numerosi

*- **ancora più convenienza:** ogni anno, sconti e occasioni di acquisto esclusive, a prezzi che consentono grandi risparmi, negli alimentari ed extra;*

*- **opportunità di risparmio:** il diritto a depositare i propri risparmi presso la cooperativa, fino ad un massimo di 40 milioni (tasso d'interesse. 7,8% netto);*

*- **diritto all'informazione:** abbonamento postale gratuito alla rivista "Consumatori", strumento di informazione sui diritti del consumatore, sulla tutela della salute e dell'ambiente.*



LA TUTELA DEL CONSUMATORE

I prodotti Coop
In ogni prodotto Coop, sono riconoscibili i principi base di una politica orientata alla tutela del consumatore
*• **Qualità,** al livello delle grandi marche;*
*• **Convenienza,** nel rapporto qualità/prezzo;*
*• **Informazione,** nelle etichette che riportano ingredienti, valori nutrizionali, modalità d'uso e di conservazione*
*• **Difesa della salute e dell'ambiente:** uso controllato degli additivi, selezione degli ingredienti, confezioni ad alto tenore di sicurezza; scelta dei materiali di imballaggio nel rispetto dell'ambiente,*
*• **Sicurezza:** controllo della qualità e genuinità attraverso costanti analisi di laboratorio.*

I Prodotti con Amore
"Prodotti con Amore" è un marchio che garantisce qualità e sicurezza per la salute. e applicato ai prodotti ortofrutticoli ed alle carni bovine e suine, controllate direttamente da Coop in tutte le fasi della loro produzione.
Coop seleziona i fornitori verificandone l'affidabilità, controlla quotidianamente l'applicazione dei principi di "lotta integrata" con uso controllato dei pesticidi, nel settore ortofrutta; nel caso delle carni, Coop verifica che i metodi di allevamento dei bovini e dei suini siano naturali, a garanzia dell'assenza di residui di sostanze indesiderate.

ipercoop

SUPERFICIE DI VENDITA
mq 4.500
CASSE
27
LAVORATORI
173
REFERENZE ALIMENTARI
5.100
REFERENZE NON ALIMENTARI
13.500
ORARIO CONTINUATO
dalle 9 alle 21
lunedì dalle 14 alle 21
SERVIZI PER IL PAGAMENTO
Bancomat, Assegni, Carta fiducia, Pagamenti rateali

LA COOP FERMA I PREZZI

OLTRE 450 PRODOTTI COOP E PRODOTTI CON AMORE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.
In tutti i supermercati e ipermercati Coop

ipercoop
LA COOP SEI TU

VIRGILIO CENTRO COMMERCIALE
Nel Centro Commerciale "Virgilio"
Comune di Virgilio (MN) Strada Statale della Cisa

Le opposizioni lasciano l'aula di Montecitorio e viene approvata per un soffio, e con il ricatto delle fiducie, la delega su sanità previdenza, finanza locale e pubblico impiego

Il presidente della Camera «riprende» di nuovo Amato: bloccare gli emendamenti compromette la correttezza del confronto Il Pds contro le misure sulle pensioni

La legge delega passa per un voto

Napolitano censura di nuovo il governo: basta forzature

Passa nella notte a Montecitorio, per un solo voto, e col ricatto delle fiducie, l'iniqua delega per previdenza e sanità, finanza locale e pubblico impiego Il presidente della Camera Napolitano rinnova la censura al governo e mette in guardia da ulteriori forzature che, bloccando gli emendamenti, impediscano un «confronto corretto» Mussi e Livia Turco contro gli effetti devastanti delle misure sulle pensioni

GIORGIO FRASCA POLARA

Giuliano Amato

■ ROMA La maratona si è conclusa a tarda sera La legge delega imposta dal governo è passata ma per un solo voto quando gran parte dei parlamentari delle opposizioni erano ormai usciti dall'aula Per ingessare la delega ed impedire che passasse anche una sola modifica dei maxi provvedimento il governo è ricorso sino all'ultimo alla raffica delle fiducie che esattamente come un prendere o lasciare hanno impedito che su ciascun articolo della legge fossero posti in votazione gli emendamenti compresi quelli di esponenti della stessa maggioranza (tra cui c'era la mina vagante dell'eliminazione dell'obbligatorietà dell'elevamento dell'età pensionabile) E proprio sul nodo delle pensioni si è giocata gran parte dell'ultima giornata del dibattito che era stata aperta da un nuovo polemico intervento del presidente della Camera come è più di quello di due giorni fa tutto di censura per l'atteggiamento del governo

Intervistato dal *Gr1* Giorgio Napolitano ha infatti prima sottolineato che «non c'è nessuna contraddizione tra la libertà del dibattito ed il carattere rapido e serrato che deve avere il confronto su ogni legge perché il Parlamento possa deliberare in tempi certi» e poi ribadito «Non credo che ci sia bisogno del ricorso al voto di fiducia per ottenere che il Parlamento deliberi in tempi certi» E siccome a tutti sono apparse chiare le reali ragioni del ricattatorio ricorso alla fiducia Napolitano ha aggiunto che «forse il governo dovrebbe spiegare più schiettamente quali siano questi motivi» dal momento – ha insistito il presidente della Camera – che comunque la delega «sarebbe stata approvata entro sabato a fine mattina» a sulla base di un contingentamento dei tempi che stavamo già facendo funzionare

Ma il punto politico più rilevante del nuovo intervento di Napolitano è tutto proiettato sull'immediato futuro con un monito significativo degli umori che evidentemente stanno maturando il presidente della Camera ha messo trasparentemente in guardia il governo da ulteriori forzature nel corso delle successive fasi della manovra (mentre la delega passa ora al Senato per la definitiva sanzione, tra una settimana l'aula di Montecitorio sarà impegnata nell'esame del decretone) «Io mi auguro – ha detto – che qualunque sia la posizione nel merito dei provvedimenti che dobbiamo discutere e che sono collegati alla legge finanziaria tutti concorrano a portare avanti un confronto corretto e garantito nei tempi di conclusione»

Ora se c'è un dato che ha dominato anche e proprio l'ultima giornata della maratona questo è appunto costituito dalla sostanziale mancanza di un confronto per l'ostentato rifiuto del governo di misurarsi nel merito di questioni delicatissime come appunto anche quelle poste dalle misure previdenziali della delega Fabio Mussi coordinatore delle politiche del lavoro dei gruppi Pds ne ha poste cinque nella dichiarazione di voto contrario alla fiducia sull'articolo 3 a nome dei deputati della Quercia l'elevamento obbligatorio dell'età pensionabile («si nega un criterio di flessibilità più funzionale alla società di domani») l'innalzamento a venti anni del minimo per la pensione che colpisce in modo particolare le donne il cumulo dei redditi tra coniugi per l'integrazione al minimo («la pensione è un diritto della persona, non una forma di assistenza alle famiglie disagiate») l'aumento a 36 anni («ammesso che l'inammissibile slittamento termini effettivamente a dicembre 93») del minimo contributivo per la pensione di anzianità nel settore privato senza contare la bomba innescata dall'aumento degli anni per il calcolo della pensione «Il sindacato calcola che le pensioni passeranno dall'80 al 50 60 dell'ultima retribuzione Cristofori nega ma non mostra i conti»

Come e quanto devastanti siano queste misure in particolare per le donne avevano appena documentato Livia Turco e Simona Dalla Chiesa Oggi il 64 4% delle lavoratrici italiane non arriva ai venti anni di contribuzione ed il 45 3% ricorre alla prosecuzione volontaria già per arrivare ai 15 anni Ma poi partendo da quale platfond? L'importo medio di una pensione femminile è oggi di 576mila lire quella di una pensione maschile di 850mila Come ignorare infine che le donne rappresentano l'81% dei fruitori di pensioni sociali ed il 70% di quanti ricorrono all'integrazione al minimo

Cifre scenari drammi Tutto cade nel vuoto in una gommosa indifferenza al più in un qualche imbarazzo Ma in fondo il ricatto della fiducia gioca anche come un alibi per le truppe del quadripartito «Abbiamo le mani legate Nessun voto di merito Solo un sì o un no al governo » Per dir sì alla stretta previdenziale i deputati della maggioranza (e la ruota di scorta pannellana) sfilano sotto il banco della presidenza con un sibilo appena distinguibile 307 voti a favore 211 contrari tre astensioni tra cui quella del repubblicano Del Pennino Poi si ricomincia con l'articolo 4 (finanza locale) illustrazione degli emendamenti che alla fine non potranno essere votati dichiarazioni di voto appello nominale per il quarto voto di fiducia E notte fonda ormai Ancora un voto di approvazione della legge delega nel suo complesso preceduto ancora dalle dichiarazioni di voto E alla fine il disegno di legge delega passa per un solo voto la maggioranza richiesta era di 315 Uno stanco defatigante rituale che vale a vieppiù rimarcare la saldatura tra paura e arroganza le due stampelle di un governo debole e privo di autorevolezza che proprio rifiutando di misurarsi concretamente sui propri provvedimenti e sulle idee del movimento sindacale e della sinistra d'opposizione privilegia la rivolta senza sbocco – aveva denunciato venerdì alla Camera Achille Occhetto – rispetto al confronto con chi ha proposte responsabili»

Giorgio Napolitano

Previdenza e statali

Pensionati, forse a giugno la scala mobile. Pubblici dipendenti privatizzati

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Il voto di fiducia sulla riforma della previdenza che ha confermato tutti i punti contro i quali i sindacati si sono opposti lascia aperte alcune questioni scottanti legate al decreto legge del 19 settembre che tra l'altro ha bloccato fino a tutto il '93 sia il ricorso alle pensioni di anzianità sia l'adeguamento delle pensioni in alto quanto in basso al costo della vita Questioni che avevano gettato benzina sul fuoco della protesta dei pensionati culminata nella grande manifestazione dei 200mila a Roma il 26 settembre Ebbene il governo si rende conto che il limite è superato e quindi bisogna correre ai ripari la prossima settimana in occasione della conversione in legge del decreto Secondo voci circolate ieri alla Camera dopo le pressioni del ministro del Lavoro il presidente del Consiglio Giuliano Amato accetterebbe di elargire alle pensioni in corso un adeguamento all'inflazione programmata (4 5%) già nel corso del '93 invece che a fine anno come previsto dal decreto Si tratterebbe di spendere – probabilmente a guadagno – circa la metà dei 3 600 miliardi che il governo contava di risparmiare l'anno prossimo con la sospensione della scala mobile sulle pensioni Amato avrebbe quindi incaricato i dicasteri economici di trovare da qualche parte i 1 800 miliardi necessari alla copertura dell'emendamento destinato ad alleviare la stangata sui pensionati considerato che la cifra restante – distribuita alla fine di dicembre – sarebbe effettivamente spesa nell'anno successivo

Le indiscrezioni appaiono confermate da una dichiarazione del ministro Cristofori A proposito della conversione in legge del decreto ha assicurato che il governo terrà conto sia delle richieste sindacali sia degli apporti parlamentari affinché si garantisca per il '93 il valore reale delle pensioni con la perequazione «Cristofori ha sempre detto – ricorda però al termine del 93 dicembre indicato nel decreto il ministro ha poi ribadito che il decreto stesso sarà corretto nella parte relativa al blocco delle pensioni di anzianità in modo che nessuno rimanga senza retribuzione e senza pensione»

Riguardo alla riforma contenuta nella legge delega imposta alla Camera i suoi contenuti sono i medesimi di testo uscito dall'esame delle Commissioni Compreso l'aumento del minimo contributivo per le pensioni di vecchiaia da 15 a 20 anni con eccezione coloro i 15 anni versati prima della legge (mentre il diritto acquisito) Lo stagionali che abbiano avuto per dieci anni di contributi versati in per meno un minimo Escluso il nuovo calcolo dell'assegno previdenziale sulla media dei lavorativi di tutti i dipendenti pubblici e privati – con il calcolo ai 15 anni di contributi versati – con quel meccanismo di rivalutazione delle retribuzioni passate che secondo stime sindacali di mezzera a future pensioni Un proposito il deputato del Pds Antonio Pizzinato ha dichiarato che «con la fiducia la maggioranza ha coperto una congrimaldello a coloro che vogliono demolire il sistema previdenziale pubblico riportando le cose al calcolo sulle retribuzioni rivalutate solo sino all'inflazione più 1 1 quel grimaldello di avermo eliminato col dibattito al Senato

Novità per le pensioni nuova per il pubblico impiego il cui rapporto di lavoro viene privatizzato con la graduale sostituzione dell'attuale regime contrattuale con quello previsto dal diritto civile per tutte le altre categorie Un organismo tecnico da costituire sostituirà il ministro della Funzione pubblica come controparte dei sindacati Le controversie saranno demandate al giudice ordinario (si prevede perciò un aumento degli organici giudiziari a partire dal 1993) Rimangono fuori dalla privatizzazione del rapporto di lavoro i magistrati ordinari e amministrativi avvocati e procuratori dello stato militari personale di polizia direttivi generali ed equiparati personale delle carriere diplomatica e prefettizia Ai dirigenti autonomia di gestione per la rimozione se non raggiungono i risultati richiesti e controlli di spesa La Corte dei conti per un dirigente a 600 milioni per i dirigenti sanitari relativi a forniture lavori e prestazioni

Leggi impopolari Aumento superiori per un periodo massimo di tre mesi nelle dirigenziali Permessi sindacali retribuiti saranno regolati secondo lo Statuto dei lavoratori e i rinnovi ogni anno una apposita legge Mobilità obbligatoria dei dipendenti quale conseguenza manovra che farà risparmiare 400 miliardi più altri 200 con il trasferimento di ufficio in altre scuole di circa 5 mila insegnanti soprannumerari

Fondo ammortamento debito

A Draghi, Monorchio e Sapienza la gestione del fondo «straccia-Bot»

■ ROMA Sarà una troika costituita da Mario Draghi Andrea Monorchio e Carmelo Sapienza a gestire il nuovo «fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato» che il Tesoro ha deciso di istituire per ridurre l'indebitamento lordo dello stato

Il provvedimento si pone lo obiettivo principale di garantire che i proventi derivanti dalla vendita di beni appartenenti al patrimonio immobiliare dello Stato e di partecipazioni pubbliche insieme agli importi di altre entrate non ricorrenti siano d'ora in avanti destinati a ridurre l'indebitamento lordo e non possano quindi essere impiegati per il ripianamento del fabbisogno corrente

In questo modo spiega la relazione di accompagnamento all'articolato già annunciato da Amato e Barucci e ora trasmesso alle Camere si viene a «porre in essere una forma di garanzia sul debito pubblico»

Il disegno di legge cinque articoli in tutto prevede che gli acquirenti di questi beni possano pagare anche in titoli di Stato la cui categoria ed entità verrà stabilita dal ministro del Tesoro

Nel fondo che ha lo scopo di ridurre la consistenza dei titoli di stato in circolazione confluiranno anche i dividendi e gli utili che gli enti pubblici trasformati in spa devono allo Stato entrate straordinarie di bilancio eventuali assegnazioni del ministero del tesoro proventi derivanti da donazioni o disposizioni testamentarie

L'amministrazione del fondo è delegata a un comitato formato dal direttore generale del Tesoro che lo presiederà dal Ragioniere generale dello Stato e dal Direttore generale delle entrate del ministero delle Finanze

Ogni anno il ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una relazione sull'amministrazione del fondo con relativo rendiconto da presentare alla Corte dei conti

Istituita ieri una commissione tecnica, ancora in discussione il tetto dei 40 milioni

Sanità: scontro aperto nella maggioranza Tutte le decisioni rinviate a martedì

Scontro aperto nella maggioranza sulla sanità finisce senza proposte il vertice con Amato La Dc chiede di aumentare le aliquote degli autonomi e Amato e De Lorenzo rispondono «Niente da fare, hanno già la minimum tax Commissione tecnica al lavoro Una battaglia tutta politica lasciare il servizio sanitario pubblico o aprire una finestra per un servizio privato parallelo»

CINZIA ROMANO

■ ROMA Quattro ore filate di discussione dalle 10 alle 14 senza arrivare ad un risultato La manovra sulla sanità divide la maggioranza Lo scontro tra una parte di Dc e Psi e il governo è furibondo Neanche il presidente del consiglio Amato è riuscito ieri nel vertice di maggioranza a far terminare il braccio di ferro sulla sanità Lunedì slitta l'appuntamento in commissione Bilancio per l'emendamento di modifica al decreto legge bisognerà aspettare martedì quando l'apposita commissione tecnica istituita ieri avrà formulato una proposta che tenga conto sia delle opinioni del governo che quelle espresse dalle commissioni di merito A dividere la maggioranza è il famoso tetto dei 40 milioni superato il quale si esce di fatto dal servizio sanitario nazionale salvo che per ricoveri e farmaci salvavita

Anche sulla rimodulazione del tetto (35 milioni per i single 40 per le coppie aumentato di cinque milioni per ogni famiglia a carico) la Dc punta i piedi d'accordo con Pds ed opposizioni il tetto deve sparire tutti devono rimare nel servizio L'ex ministro del Bilancio Cirino Pomicino che ieri mattina aveva imboccato per errore l'aula dove era in corso la riunione di maggioranza invitato a restare ha detto la sua opinione impossibile mettere in piedi e verificare il meccanismo del tetto, sistema farraginoso ed incontrollabile per la macchina amministrativa Per trovare i 5 600 miliardi sulla sanità per Pomicino bisogna operare rivedendo le aliquote contributive aumentare di un punto e mezzo quelle degli autonomi (l'entrate sarebbere di 1 450 miliardi in più) dello 0 3% quelle dei dipendenti con un reddito fino a 40 milioni dello 0 8% per chi guadagna oltre Amato e De Lorenzo sono schizzati sulla sedia niente da fare gli autonomi non si toccano niente aumenti dei contributi hanno già la minimum tax Una parte della Dc ha cercato la mediazioni proponendo aliquote più basse altri hanno chiesto di accettare la revisione delle aliquote proposte dai sindacati confederali

Irremovibili Amato e De Lorenzo sul «non si toccano gli autonomi hanno già dato» De Lorenzo smonta anche la proposta formulate dalla commissione Affari sociali, di aumentare di 1 500 lire gli attuali ticket sulle ricette di un super ticket di 40 mila lire per il medico di famiglia esclusi ragazzini, anziani e malati cronici «Con i ticket abbiamo già raschiato il fondo Non ne possiamo mettere altri ed aumentare quelli esistenti» Ripropone la franchigia per i farmaci e la diagnostica «possiamo rivedere le 80mila e le 150mila magari abbassandole un pochino Comunque ora si terrà di fare un mix tra la proposta nostra e alcune indicazioni venute dalla commissione Affari sociali taglia corto il ministro rimandando tutto a martedì

Ma lo scontro non è affatto tecnico Dietro i punti in percentuali delle aliquote ticket che vanno e vengono «ticket-tonti di accesso» tetti rimodulati o non «chi più ne ha più ne metta c'è qualcosa di più grosso Una parte della maggioranza concorda con il Pds e le opposizioni di sinistra nessuno deve uscire dal servizio sanitario Escludere per fascie di reddito significa aprire una finestra aperta per dar vita ad un servizio sanitario parallelo da far gestire alle assicurazioni e mutue private Il ragionamento è semplice A moglie e marito con un figlio reddito 16 milioni l'anno secondo lo schema del governo chiedi di pagare 90mila lire ciascuno per accedere al servizio (fanno in tre 270mila lire) In più gli fai pagare tutti i farmaci che non superano le 80mila più le analisi e gli accertamenti fino a 150 mila e *dulcis in fundo* gli aumenti pure i contributi sanitari A questo punto come salvarsi dalla domanda che nascerebbe spontanea ma che cosa c'sto a fare in un servizio sanitario che mi chiede più soldi e mi fa pagare tutto? La rivolta e la richiesta di uscire dal servizio pubblico sarebbe inarrestabile E l'ipotesi di due servizi sul modello Usa uno pubblico scadente per i poveri ed uno privato per i redditi medio alti sarebbe inevitabile

La battaglia quindi è tutta politica Martedì sapremo se potremmo ancora contare tutti sul servizio sanitario nazionale

Dopo la manovra arriverà la ripresa, dice il presidente del Consiglio. Che però ammette: «Sull'Efim abbiamo perso la faccia»

Amato ora è ottimista: «Possiamo uscirne bene»

Amato difende la manovra e promette dopo la sua approvazione la lira rientrerà nello Sme Da lì, sostiene il presidente del Consiglio comincerà la ripresa Abbiamo preso provvedimenti equi, risponde ai sindacati che per martedì hanno proclamato lo sciopero generale Ma intanto ammette «Sull'Efim ci siamo giocati un altro pezzo della nostra faccia» Martelli «Il Parlamento appoggi il governo»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Amato Bossi uno a uno per stessa ammissione del presidente del Consiglio Se il leader slumbard ha perso la faccia sul Bot a governo ha perso sul caso Efim «Non volevo apparire troppo tabù mentre visto che l'Italia era di area socialista – ammette oggi Amato davanti ai microfoni di *Italia domanda* (Canale 5) – la vicenda fu da vero cattivo consigliere Peccato che mentre le Spa rate della Fiat non hanno influenzato minimamente i risparmiatori di Cassano Magnago il paese natale di Bossi i comportamenti del governo hanno sono per riflettersi sulla credibilità dell'Italia all'estero E da questo punto di vista il congelamento di parte dei debiti vantati dalle banche straniere non fu certo un successo Al meno una parte della crisi di fiducia che si è abbattuta sul Lirone è stata dovuta in questi mesi ha trascinato in basso la lira e proprio di addebitare alla vicenda Efim come ha recentemente ricordato uno dei dirigenti dell'agenzia di valutazione economica Moody's

«Possiamo uscirne bene». Ma quello scivolone per Amato è ormai poco più che un ricordo E vero nel frattempo c'è stata una svalutazione della lira (costretta poi ad uscire dallo Sme e a trovare di fronte al supermercato) ci sono state aste dei Bot con rendimenti netti regolarmente al di sopra del 15 che scaricheranno i loro effetti dirompenti sul bilancio statale del '93 c'è una manovra economica che deve andare avanti e cogliere fiducia (altrimenti non reggerebbe al furto della stessa maggioranza) Ma nel complesso Amato è fiducioso per il futuro Scrivono medici di non dolcetti – dice – ma credo che possiamo uscirne bene

Il «circolo virtuoso». Da dove viene tanta sicurezza del presidente del Consiglio Proprio dalla manovra economica in questi giorni all'esame del Parlamento Se passerà (altrimenti ne vado ripete) non ne saranno necessarie altre Necessario bisogno di tassare i titoli e i risparmi degli italiani Appena approvata la Finanziaria la lira rientrerà nello Sme i tassi di interesse scenderanno lo Stato risparmierà migliaia di miliardi le imprese potranno contare su un denaro meno caro la ripresa potrà finalmente ripartire su basi più solide «È un circolo virtuoso sul quale conto – afferma Amato – questo dovrebbe avvenire gradualmente ancor prima della fine dell'anno ma ci sono degli aggiustamenti che si devono verificare Importante corollario di questo circolo virtuoso chissà perché il presidente del Consiglio non lo ricorda – è che nel frattempo la lira svalutata i salari sono bloccati i consumi delle famiglie sono sensibilmente compressi l'inflazione non ricalcera i tassi tanto presto almeno quella che non dipende dalla svalutazione) Se ne avvantaggeranno le imprese soprattutto quelle esportatrici

«Guarino si adegui». Alla riscossa della manovra economica mentre però un pezzo importante quello delle privatizzazioni Il ritardo è grande i 7mila miliardi previsti per il '92 rischiano di non entrare che in parte e gli introiti che arriveranno in futuro dovranno servire – oltre che al ripianamento del debito anche alla ricapitalizzazione delle aziende statali Amato promette per la fine del mese un piano di riordino che distinguerà le imprese da ristrutturare quelle da vendere quelle da trasformare in *public companies* Un piano sul quale il ministro dell'industria avrà probabilmente qualcosa da ridire «Guarino ha in testa l'idea della costituzione di grandi gruppi piuttosto che quella delle privatizzazioni – ribatte il presidente del Consiglio – ma Guarino è un uomo intelligente che si adegua alle decisioni collegiali

«Sciopero generale, perché?». Amato afferma di essere particolarmente sensibile al problema del rapporto con il sindacato «Senza civetteria sostiene io mi sento figlio del sindacato E fornisce una curiosa spiegazione delle proteste e dello scontro sociale in atto in questi giorni posto che «dobbiamo accettare tutti insieme che ciascuno è costretto a pagare qualcosa la manovra economica da 93mila miliardi è equa è stata fatta per colpire i redditi medio alti garantisce dall'inflazione i pensionati Tutte – sono sempre parole sue – che andando a guardare le manifestazioni una parte delle reazioni non sono tanto contro la mia manovra ma contro l'accordo di luglio sul costo del lavoro Ma chi rimanete ai sindacati in caso di mancata firma di quell'accordo al cancelliere tedesco Helmut Kohl?

E Martelli approva. A sostegno delle tesi di Amato è intanto corso Claudio Martelli fino ad oggi apparso alquanto defilato sui problemi della manovra «Impegnato com'è in una partita durissima con un esigua maggioranza il governo merita più appoggio dal Parlamento» dichiara il ministro della giustizia Un inaspettata difesa della decisione di chiedere la fiducia sulla manovra condita di apprezzamenti al neo assunto vicepresidente della maggioranza Marco Pannella e di giudizi critici nei confronti del Pds («sente sul collo il fiato di Rifondazione») Anche Martelli non condivide la scelta dello sciopero generale e tuttavia non sembra sbattere la porta di fronte alle richieste di modifiche della manovra avanzate da Cgil Cisl Uil E necessario – conclude – che si muovano tentativi per ascoltare sul serio le ragioni del sindacato

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Convegno: Servizi pubblici locali quale gestione pubblica o quale gestione privata

Introduce Giuseppe Guicciardo

Intervengono A Sarti G De Rita C [illegible] G Nicoletti R Santini R Inglese G Ciaurro G Artoni A Rupani R Rebecchi B Spadoni G Sgarlatella

Segreteria
Commissione Autonomie Locali e Regioni
Tel 06 369 [illegible] 3693 3 04

Guido Calvi, difensore della detenuta accusa il governo americano: «Hanno fatto di questo processo un manifesto dell'intransigenza»

Gli Stati Uniti hanno violato un accordo internazionale: «Ora l'Italia dovrebbe disapplicare la convenzione di Strasburgo»

«Peter Secchia dice il falso»

L'avvocato della Baraldini replica all'ambasciatore Usa

Guido Calvi, l'avvocato di Silvia Baraldini, risponde all'ambasciatore degli Stati Uniti: «Tutto quello che dice Peter Secchia è assolutamente falso. Pura propaganda elettorale. Ora il governo italiano dovrebbe disapplicare la convenzione di Strasburgo con gli Usa». Sdegno del comitato di solidarietà: «Si è voluto fare di Silvia un caso eclatante. La pena è smisurata e ingiusta. Non c'è ragione di negare il trasferimento».

Una manifestazione per la liberazione di Silvia Baraldini davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. È indignato Guido Calvi, l'avvocato di Silvia Baraldini: «Tutto quello che dice Peter Secchia è assolutamente falso, ma abilmente confezionato. Pura propaganda elettorale». Ieri l'*Unità* pubblicava un articolo dell'ambasciatore degli Stati Uniti sulla vicenda della estradizione negata alla cittadina italiana detenuta negli Usa. Nella sua elegante casa romana, al quartiere Trieste, l'avvocato Calvi legge e rilegge l'intervista, tira fuori le sentenze di condanna della Baraldini, i rapporti di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani commesse contro la detenuta. Alla fine non riesce a trattenere un moto d'impazienza: «Sfido il governo americano e Peter Secchia a dimostrarmi in quale paese europeo si possa comminare una pena di 43 anni per i reati di favoreggiamento e concorso morale». Il governo Usa, negando il trasferimento, ha rifiutato l'applicazione della convenzione di Strasburgo: «A questo punto il governo italiano – dice Calvi – dovrebbe prendere in seria considerazione la possibilità di disapplicare la convenzione di Strasburgo nei confronti degli Stati Uniti».

Avvocato Calvi l'ambasciatore americano vi accusa di aver montato una campagna diffamatoria nei confronti del governo statunitense per difendere una terrorista. Si appella al senso di responsabilità nei confronti delle vittime delle azioni criminose. Lei, che è stato anche il difensore delle vittime delle stragi di Firenze e Bologna, della scorta dell'onorevole Moro, cosa replica?

Questo ambasciatore è un modesto, anche se sofisticato, propagandista elettorale. Fa leva su sentimenti forti per dare un'immagine di sensibilità democratica e di legalità al modo in cui il governo americano e il presidente Bush hanno condotto questa vicenda. Una vicenda che è ai limiti del rispetto dei più elementari diritti dell'uomo. La Baraldini è stata accusata di partecipazione ad un'organizzazione criminale e di aver preso parte, sia pure non direttamente, (favoreggiamento o concorso morale) ad una rapina ed ad un'evasione. Il processo, per come è stato condotto, meriterebbe censure severissime, ma ormai è passato in giudicato e non possiamo far altro che prenderne atto. Però ci sono due punti che meritano un'attenzione particolare: la pena e l'esecuzione della pena.

L'ambasciatore sostiene che non ci sono garanzie che la Baraldini in Italia sconterebbe la sua sentenza.

A parlare è un paese come gli Stati Uniti dove il tasso di criminalità è altissimo. Come possono darci lezioni sul sistema di prevenzione e di punizione del crimine quando a New York ogni minuto viene commesso un omicidio? Non è vero che le leggi italiane sono tolleranti, la verità è che la pena a cui è stata condannata la Baraldini è aberrante, disumana e medievale. Il governo di Washington ha sottoscritto una convenzione che consente ai giudici italiani di rideterminare la pena sulla base dei fatti accertati. Questa è la convenzione e loro non l'hanno rispettata. Il governo italiano dovrebbe rendere pubblico fin da ora che a parità di gravità di delitti non consentirà il trasferimento di detenuti statunitensi.

Ma che ragione avrebbero gli Stati Uniti di accanirsi contro una detenuta italiana?

Hanno fatto di questo processo un caso esemplare. Il governo ha trasformato questa vicenda in una sorta di manifesto del rigore e dell'intransigenza contro ogni forma di eversione.

La Baraldini ha più volte denunciato abusi e soprusi subiti in carcere. Secchia, invece, sostiene che la detenuta è stata curata al meglio. Qual è la verità?

Secchia si informi meglio, non tenti di ingannare l'opinione pubblica italiana. Nel 1990 un tribunale internazionale, formato da giuristi di ogni parte del mondo, ha rilevato che negli Usa esistevano dei detenuti politici, fra cui Silvia Baraldini, e ha denunciato le violazioni dei diritti umani commesse contro di loro. Fino al 1987 la Baraldini è stata sottoposta a carcerazione ordinaria, poi senza alcun motivo, eccetto il rifiuto di collaborare con gli agenti dell'Fbi, la detenuta è stata improvvisamente trasferita in un piccolo carcere sotterraneo a Lexington nel Kentucky dove si facevano degli esperimenti di privazione delle facoltà sensoriali. Dopo le denunce di Amnesty International e dell'opinione pubblica americana il carcere è stato chiuso. Nel frattempo la Baraldini aveva contratto un cancro all'utero.

Il rifiuto di collaborare alle indagini, il mancato pentimento sembrano essere uno dei motivi del rifiuto al trasferimento.

È sorprendente l'uso di questa categoria assolutamente non giuridica per motivare la disapplicazione di una convenzione internazionale. Il pentimento come elemento giuridico qualificato compare per l'ultima volta nello Stato Pontificio.

La difesa del costruttore arrestato ieri ad Ancona è un contrattacco: ho preso quello che mi era dovuto
Il Pds: ora tocca ai padrini politici, a chi gli ha permesso di lavorare a prezzi triplicati rispetto all'Anas

Longarini: «Lo Stato mi deve 450 miliardi»

Si difende a muso duro, il ragionier Edoardo Longarini. «Ho preso ciò che mi era dovuto, è lo Stato che ha debiti con me. Ho fatto ricorsi al Tar ed in pretura per 450 miliardi». Il Pds accusa: «Adesso tocca ai padrini, a coloro che gli permettevano di costruire a costi triplicati rispetto all'Anas». Qualcuno si accorge solo ora che, sulle strade costruite dal «benefattore», si possono percorrere tre chilometri in tutto.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

L'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini

ANCONA. Il Ragioniere non cede. Davanti al giudice delle indagini preliminari (che ha confermato l'arresto) si è presentato con la sicurezza e l'arroganza di sempre. «Io ho fatto tutte le cose in regola. È lo Stato che è debitore nei miei confronti, non mi ha dato tutti i soldi che mi deve. Non credo di meritare di stare in un posto come questo». Un'ora di risposte – dice il suo avvocato, Antonio Squillace – «precise e sicure». Del resto Edoardo Longarini è uomo di cemento armato, un duro che dopo il primo suicidio di Tangentopoli dichiarò: «Sono uomini senza coraggio, io non mi arrenderò mai». Giacca blu, camicia bianca, la barba non fatta, «Longarini si è difeso bene». «Signor giudice – ha detto, più conciliante – sono innocente. Ho preso solo il dovuto, ho fatto quello che la legge prevede. Tutto è dimostrato dai dati ufficiali». Aveva detto le stesse cose davanti alla commissione d'inchiesta del Parlamento, le ripeteva a coloro che facevano a gomitate per farsi fotografare accanto a lui in tribuna d'onore, allo stadio Dorico.

Sotto una pioggia battente, ieri solo pochi intimi hanno assistito ad un'amichevole dell'Ancona Fc. Nessuno striscione, nessuno slogan, nè contro nè a favore del costruttore che «ha portato l'Ancona in serie A». «E adesso, chi ce lo compra Dunga?». «Chi tira fuori i soldi per lo stadio nuovo?». In tanti sapevano che i miliardi che arrivano a Longarini erano fitti fitti e non tutti giustificati, ma molti facevano finta di nulla. «In fin dei conti prendeva soldi dallo Stato e li investiva in Ancona. Aveva promesso anche 1.400 milioni per lo stadio».

Adesso qualcuno si prende la briga di leggere quel «libro bianco» preparato in tante puntate dal Pds, e scopre ad esempio che il «grande benefattore» ha costruito in tutto, in Ancona, sei chilometri di strada, tre dei quali aperti al traffico. Per questi sei chilometri ha ricevuto più di 200 miliardi, e per l'intero progetto (dieci chilometri in tutto) avrebbe ricevuto 531 miliardi, senza contare la rivalutazione dei prezzi. L'«invenzione» iniziale, quella che dà origine all'impero Longarini, è davvero geniale, ed Eugenio Duca, consigliere comunale, l'ha raccontata ancora in conferenza stampa ieri mattina nella sede del Pds. «La concessione – ha detto – era uno strumento usato dopo la guerra da uno Stato senza soldi che chiedeva alle imprese di costruire, promettendo un pagamento a rate. Per Longarini (la concessione iniziò quando c'era una giunta di centrosinistra) si è ribaltato tutto. Lo Stato ha finanziato il costruttore, e gli ha dato anche gli interessi sui soldi che gli avrebbe dato in futuro».

Il «nemico di Longarini» non accetta questa etichetta. «Il fatto è che, in Ancona, sono successe tante disgrazie, come il terremoto del '72 e la frana dell'82. Lo Stato è intervenuto per lenire le ferite, ed alcuni sciacalli hanno approfittato delle disgrazie per fare soldi. Un'opera pubblica che costa cento non può costare mille, per regalare 900 lire agli speculatori».

«Adesso tocca ai padrini», ha detto il segretario regionale del Pds Francesco Baldarelli, a coloro «che hanno finto di non sapere che Longarini costruiva a prezzi tre volte superiori a quelli dell'Anas». «Contro di noi – ha detto Edoardo Mentrasti, consigliere del Pds – la giunta ha fatto decine di manifesti. Ci accusavano di essere "i nemici della città", quelli che volevano "buttare Ancona a mare". Ed intanto nessuno diceva nulla quando Longarini presentava al ministero, direttamente, un progetto per un parcheggio da 35 miliardi, quando lo stesso Comune, per lo stesso parcheggio, prevedeva una spesa di sette miliardi».

Nella città per troppi anni ha agito quella che Eugenio Duca chiama «Bassoneria», dal nome di Bassotti, segretario della Dc in carcere. «La Bassoneria ha il suo asse nella Dc e nel Psi e coinvolge poteri occulti che sono riusciti a fare affari d'oro. Fanno parte della Bassoneria uomini come Prandini che – mentre la commissione d'indagine parlamentare indagava su Longarini – riusciva a infilare nella Finanziaria una frasetta che testualmente recitata così: "si stanziano 104 miliardi, vedi nota". E la nota, da leggere con una lente di ingrandimento, spiegava che i soldi erano destinati ad una "sanatoria vertenze giudiziarie piano ricostruzione Ancona". Erano 104 miliardi per Longarini». Adesso tutti prendono le distanze. Forlani fa sapere «non essere essere mai intervenuto a favore dell'Adriatica costruzioni»», Merloni comunica di avere bloccato la «concessione» in modo del tutto autonomo. Un fatto è certo: in tribuna d'onore, allo stadio di Ancona, attorno ad un Longarini eventualmente scarcerato ci sarà meno ressa.

PUNTO

Lavori pubblici da ricostruire

CHICCO TESTA

Un terremoto, atteso e benvenuto, sta scuotendo il ministero dei Lavori pubblici e l'intero sistema di interessi che là si era sedimentato. Alcuni veli sono stati finalmente alzati e le responsabilità emergono ben definite.

Capitolo numero 1: Merloni consegna finalmente al Parlamento i dati relativi alla «grande bouffe» degli anni Prandiniani. Mondiali, Colombiane, Anas. Ne vien fuori un quadro disastroso. La discrezionalità nelle scelte, in alcuni casi fino al 100% delle somme spese, è la regola, nonostante i ripetuti allarmi della Corte dei Conti. Il tanto strombazzato decisionismo lascia dietro di sè una lunga fila di opere incompiute, di territori disastrati, di cantieri aperti, di prezzi lievitati all'inverosimile e di procedimenti giudiziari aperti.

Capitolo 2: Zamorani apre il fuoco contro l'Anas, indicandola come il centro di affari preparati e cucinati per il sistema dei partiti.

Capitolo 3.: prima Merloni sospende la concessione a Longarini per Ancona e poche ore dopo lo stesso Longarini finisce in carcere. Con lui molti dirigenti del ministero dei Lavori pubblici, alcuni già inquisiti per altre vicende. La Caporetto è completa e tutti i tentativi di insabbiamento messi in atto non solo dal ministero, ma da numerosi deputati della maggioranza durante tutta la scorsa legislatura, contro le richieste delle opposizioni, vanno in fumo.

Quest'ultima vicenda in particolare non può essere ridotta a mero fatto giudiziario. Longarini non è un costruttore fra i tanti. È marchigiano, dichiaratamente democristiano e ha goduto della piena protezione politica di Forlani. Ha a sua volta messo a disposizione i propri giornali, comprati con i soldi dello Stato, per lo stesso Forlani e per Prandini. E come giudicare il fatto che un bel po' dei funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona siano in galera? E che, sempre nelle Marche, sono aperte numerose altre inchieste della magistratura che riguardano sempre i Lavori pubblici? E che il segretario della Dc delle Marche, Bassotti, fedelissimo di Forlani, sia pure in galera? Per capire quanto è cambiata l'Italia basterebbe ricordarsi che pochi mesi fa proprio Forlani fosse il candidato di una parte del mondo politico alla presidenza della Repubblica. Abbiamo corso il rischio di vedere in servizio al Quirinale personaggi che oggi stanno nelle patrie galere.

Rimane il problema di rimettere in ordine, anzi di ricostruire la certezza del diritto, nel settore dei Lavori pubblici. Di mettersi definitivamente alle spalle le «follie» del decennio passato (non dimentichiamoci Nicolazzi). Merloni, il nuovo ministro, ha le sue radici proprio nelle Marche e nell'amicizia con la Dc di Forlani. Gli do atto di aver mosso i primi passi nella direzione giusta. Nel caso di Longarini, per la verità, un po' tardivamente e giusto qualche ora prima della magistratura. Ma l'opera da compiere esige una rottura completa con il passato. Regole certe e completa trasparenza. Magari, questa volta, senza aspettare l'ultimo minuto. E cominciando proprio da una drastica ripulitura del passato. Nelle Marche e nel resto d'Italia.

Appena un mese dopo la morte della adorata figlia Carmela se ne è andato anche

ANTONIO CALDAROLA

ferito a morte da un automobilista incosciente e lasciato morire dalla sciattena, dall'arroganza e dalla sbalorditiva inefficienza del più grande ospedale pubblico di Bari.

I figli Peppino e Rosa con Lella, Mario, Raffaele, Antonio, Arcangelo, Gaia e Paola lo ricordano con amore infinito.

I funerali si terranno lunedì 12 ottobre alle ore 10 presso la Cappella dell'obitorio del Policlinico di Bari.

Bari, 11 ottobre 1992

Il presidente Emanuele Macaluso, il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci de *l'Unità* sono affettuosamente vicini a Giuseppe Caldarola, vicedirettore vicario del nostro giornale, per il gravissimo lutto che colpisce tutta la sua famiglia con l'improvvisa scomparsa del padre

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Flavia e Walter Veltroni con Martina e Vittoria sono vicini a Peppino per la scomparsa di

ANTONIO CALDAROLA

e lo abbracciano con grande affetto

Roma, 11 ottobre 1992

Antonio Zollo si stringe con affetto a Peppino e Lella per l'incredibile, tragica perdita del loro carissimo

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Angela e Amato esprimono alla famiglia Caldarola le più sentite condoglianze per l'improvvisa perdita del padre

ANTONIO

e abbracciano con grandissimo affetto Peppino e Lella

Roma, 11 ottobre 1992

Morena, Fernando, Marco, Paola, Patrizia, Loretta, Simonetta e Paoletta abbracciano con grandissimo affetto Peppino per la morte del papà

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Mario e Simonetta abbracciano affettuosamente Peppino per la morte del caro papà

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Marco, Pietro, Enrico, Maddalena, Rocco, Tom, Piero e Nuccio sono vicini a Peppino in questo momento di grande dolore per l'improvvisa morte del

PADRE

Roma, 11 ottobre 1992

Dianora e Lucio sono commossi e vicini a Peppino e a Lella colpiti nei loro affetti più cari con la perdita tragica e improvvisa del padre

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Nedo, Erasmo, Duilio, Tonino, Alfonso, Seriano, Ciro, Franco, Roberto e Dino sono vicini a Peppino per la improvvisa scomparsa del caro padre

ANTONIO

Roma, 11 ottobre 1992

Al compagno Peppino così dolorosamente colpito dalla improvvisa tragica morte del

PADRE

sincere condoglianze e un abbraccio affettuoso e solidale da Ronaldo, Antonio, Fernanda, Gianni, Ilio, Monica, Wladimiro, Pietro, Nuni, Enrico, Giampaolo, Fabrizio.

Roma, 11 ottobre 1992

I compagni e gli amici di Radio Radio si uniscono al dolore di Peppino per la tragica scomparsa del

PADRE

Un abbraccio a Lella

Roma, 11 ottobre 1992

La redazione de *l'Unità* di Milano si stringe con affetto a Peppino Caldarola colpito dal dolore per l'improvvisa scomparsa del padre

ANTONIO

Milano, 11 ottobre 1992

Giancarlo Bosetti e Beppe Ceretti sono vicini al caro Peppino in questo momento di intenso dolore per la morte del padre

ANTONIO

Milano, 11 ottobre 1992

Le compagne e i compagni del Pds pugliese si stringono con profondo affetto a Peppino e partecipano commossi allo suo dolore per la tragica scomparsa del padre

ANTONIO CALDAROLA

Bari 11 ottobre 1992

Vito Anguli, Gianni Di Cagno, Anna Montefalcone, Luigi Quaranta e Beppe Vacca partecipano con profonda emozione al nuovo, immenso dolore di Peppino per la morte del padre

ANTONIO CALDAROLA

Bari, 11 ottobre 1992

Caro Peppino, Angelo, Paolo, Rita-na, Piero, Riccardo, Gildo, Roberto, Alessandro, Roul, Antonio, Drio, Lino e Giovanni ti sono vicini per la perdita di tuo

PADRE

Roma 11 ottobre 1992

Piero e Emma si stringono a Peppino e Rosa Caldarola in questa altra terribile prova per la perdita del

PADRE

Roma, 11 ottobre 1992

La redazione toscana partecipa al dolore di Beppe Caldarola per la tragica scomparsa del padre

ANTONIO

Firenze 11 ottobre 1992

Tonino e Manangela si stringono a Peppino e a Lella colpiti dalla scomparsa del caro padre

ANTONIO CALDAROLA

Mantova, 11 ottobre 1992

I compagni della sezione del Pds Esquilino e di Rifondazione Esquilino di Roma, partecipano con profonda commozione al lutto della famiglia Melis per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 11 ottobre 1992

Con Gianfranco Bartolini scompare una delle figure più prestigiose del Partito Democratico della Sinistra e di tutte le forze progressiste della Toscana. La sua vita vissuta da protagonista si è intrecciata con la storia della nostra democrazia. Giovane operaio della Galileo partecipò alla guerra di Liberazione. Da responsabile della commissione interna delle Officine Galileo entrò a far parte della segreteria della Camera del lavoro di Firenze. Nella Cgil ricoprì vari incarichi e per diversi anni quello di segretario regionale. Dal 1975 entra nel consiglio regionale della Toscana dove assume varie responsabilità e per sette anni quella di presidente della giunta regionale, caratterizzandosi come uno dei più intelligenti fondatori della dimensione regionale della nostra Repubblica. Dal '90 è vicepresidente della Banca Toscana. A noi piace ricordarlo come un compagno sempre pronto ad arricchire tutta la sinistra toscana con i suoi preziosi contributi critici e come un onesto e grande amministratore pubblico. Un riferimento da tenere fermo nella memoria del nostro movimento e a cui ispirarsi in un momento in cui si sente la necessità di dare una nuova leva di militanti e di eventi per una moderna sinistra di governo.

CIAO GIANFRANCO

La segreteria regionale toscana del Partito democratico della sinistra

Firenze, 11 ottobre 1992

Il sindaco, la giunta, il consiglio comunale di Fiesole, colpiti per l'improvvisa scomparsa di

GIANFRANCO BARTOLINI

si associano al dolore della famiglia, dei cittadini che l'hanno amato e stimato, dagli anni della Resistenza alla dirigenza della Cgil, al governo della Regione toscana, quale presidente [illegible] commossi l'estremo saluto.

Fiesole (Fi), 11 ottobre 1992

Vannino Chiti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

GIANFRANCO BARTOLINI

e ne ricorda la luminosa figura di dirigente sindacale, di amministratore pubblico e di democratico.

Firenze, 11 ottobre 1992

La federazione fiorentina del Pds partecipa al lutto di tutti i democratici fiorentini e della Toscana per la scomparsa del caro compagno

GIANFRANCO BARTOLINI

Firenze, 11 ottobre 1992

La federazione del Pds di Arezzo partecipa al dolore e al cordoglio per la scomparsa del caro compagno

GIANFRANCO BARTOLINI

Ricordiamo con affetto il suo impegno di militante e dirigente sindacale, di stimato presidente della Regione toscana, di dirigente politico. La sua cordialità, la sua competenza, il suo costante sforzo per comprendere il nuovo senza mai abbandonare i valori della battaglia democratica e socialista rimarranno per tutti noi patrimonio da esempio e stimolo.

Arezzo, 11 ottobre 1992

La Camera del lavoro metropolitana di Firenze partecipa al dolore per la scomparsa di

GIANFRANCO BARTOLINI

indimenticabile protagonista del sindacalismo fiorentino e toscano, apprezzato presidente della Regione toscana

Firenze, 11 ottobre 1992

Luca Bellandi, Fabio Bertandini, Raffaello Fabiani, Armida Iacopini, Roberto Mosi, Tizziana Paperini, Maria Papucci, Paolo Parigi, Stefano Pierucci, Silvana Sarti e Romano Sciava ricordano

GIANFRANCO BARTOLINI

Firenze, 11 ottobre 1992

La segreteria nazionale della Cgil partecipa con profondo dolore al lutto dei vivaiani e di quanti hanno conosciuto

GIANFRANCO BARTOLINI

improvvisamente spento alla fine di una vita interamente impiegata dalla parte dei lavoratori e della sinistra, segretario della Fiom e della Camera del lavoro di Firenze, segretario generale della Cgil Toscana e presidente della Giunta Regionale Toscana.

Roma, 11 ottobre 1992

Tutta la Scuola di Musica di Fiesole, memore del continuo e assiduo interessamento per la sua vita, prende parte al dolore della famiglia per la dipartita di

GIANFRANCO BARTOLINI

Fiesole (Fi), 11 ottobre 1992

La redazione toscana dell'Unità si associa al dolore per la scomparsa di

GIANFRANCO BARTOLINI

Firenze, 11 ottobre 1992

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

STEFANO BICCHIERINI

lo ricordano con immutato affetto la moglie e il figlio che sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità

Livorno, 11 ottobre 1992

A sei anni dalla scomparsa del compagno

FRANCESCO ESPOSITO

la moglie Eleonora e il figlio Vincenzo lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Firenze, 11 ottobre 1992

Le figlie, la moglie, il genero, la sorella [illegible] tutti immutate con dolore la scomparsa del loro caro

ROMANO ROCCHINI

Vecchio di Angelico (Fi)

11 ottobre 1992

Fiorella Galbiogneni si associa con immenso dolore al dolore della famiglia e di tutti i democratici toscani per la scomparsa del caro

GIANFRANCO BARTOLINI

Fiesole (Fi), 11 ottobre 1992

L'Unità di base aziendale del Pds del Nuovo Pignone di Firenze nell'apprendere della scomparsa del compagno

GIANFRANCO BARTOLINI

esprime alla famiglia le più sentite condoglianze. In un momento di grave difficoltà e incertezza sul futuro delle grandi aziende della città vogliamo ricordare Gianfranco per la sua militanza e la positiva opera per il movimento operaio, sindacale e democratico che non sarebbe mai stata neppure in questi giorni di lotta dei lavoratori.

Firenze, 11 ottobre 1992

Piero Pieraccioni ricorda con commozione e affetto

GIANFRANCO BARTOLINI

[illegible] alla famiglia

Firenze, 11 ottobre 1992

Fernando Farulla ricorda

GIANFRANCO BARTOLINI

amico nella militanza comune sino dalla giovane età, la passione politica e l'impegno civile per la crescita sociale e culturale della Toscana e dell'Italia.

Firenze, 11 ottobre 1992

Roberto Barzanti, a nome del gruppo della sinistra italiana europea del Parlamento europeo, esprime il più accorato cordoglio ricordando la straordinaria capacità intellettuale e politica di

GIANFRANCO BARTOLINI

Siena, 11 ottobre 1992

Le compagne, i compagni e il gruppo consiliare del Pds di Vaiano [illegible] si stringono con affetto e partecipano al dolore del compagno Corsi Umberto e dei suoi familiari per la morte della

MAMMA

Vaiano-Prato, 11 ottobre 1992

Ricordo il 3° anniversario della scomparsa del compagno

MARGHERITA FERRO

con immutato dolore e riconoscenza i suoi familiari per [illegible] il suo impegno per i diritti dei più deboli, [illegible] ha dedicato la sua vita di militante sotto ve [illegible] discussione. Nel ricordarla a tutti coloro che la apprezzarono le sue doti di [illegible] sottoscrivono per l'Unità

Genova, 11 ottobre 1992

Nel 15° anniversario della morte della cara

TINA PELLEGRINELLI

i genitori e i fratelli la ricordano con affetto immutato

Pietrasanta, 11 ottobre 1992

La 9ª sezione del Pds partecipa al dolore di Elena e dei figli per la scomparsa del compagno

ALTERINO VERDIANI

Sottoscrive per l'Unità

Pontedera, 11 ottobre 1992

La [illegible] di Pontedera partecipano al dolore dei famigliari di

ALTERO VERDIANI

[illegible] la Lega [illegible] sottoscrivono [illegible] per l'Unità

Pontedera, 11 ottobre 1992

A 3 anni dalla scomparsa di

LORENZO QUAGLIETTI

la moglie Maria [illegible] ricordano [illegible] sottoscrivono per l'Unità

Bologna, 11 ottobre 1992

Nel decimo anniversario della morte del caro papà

VASCO BERNARDINI

la figlia lo ricorda [illegible] e gli vuole bene

Pisa, 11 ottobre 1992

LA REGIONE TOSCANA

Rende omaggio alla memoria di

GIANFRANCO BARTOLINI

partigiano, operaio, sindacalista.
Presidente della Regione Toscana
dal 1983 al 1990
esempio di rigore morale
e di impegno per la democrazia

Per le testimonianze di cordoglio:
Presidenza della Regione
Palazzo Budini-Gattai
Via dei Servi, 51 - Firenze
(Dalle ore 9 alle ore 21)

La parlamentare missina è accusata di aver comprato due esami universitari pagando un milione di lire

Reagisce la giovane deputata «Vogliono distrarci dai tanti ladroni in circolazione... E poi ho pure cambiato facoltà»

L'onorevole Mussolini alla sbarra con 30 e lode

L'onorevole Alessandra Mussolini rinviata a giudizio per aver comprato un paio di esami universitari. Lo rivela il settimanale «Panorama». La parlamentare missina dice: «Mi vogliono coprire di fango». La replica del periodico: «Il rinvio a giudizio c'è, lei stessa lo ammette. Quanto alla pubblicazione della notizia abbiamo ricevuto più di una telefonata volta a dissuaderci dalla pubblicazione».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Bionda (o fulvo castana?), bella (si dice), sanguigna (così pare). L'on. Alessandra Mussolini ha appena letto il flash d'agenzia che le rovescia addosso una delle infinite miserie terrene: «Sono incazzata, incazzatissima, vogliono coprirmi di fango, vogliono colpire me, la nipote del Duce, per distogliere l'attenzione dai tanti ladroni che stanno in circolazione».

La notizia, più che drammatica, è ghiotta: la giovane parlamentare missina è stata rinviata a giudizio. L'accusa: aver comprato una decina d'anni fa due esami universitari. Cinquecentomila lire per superare la prova di «Filosofia morale», altre cinquecentomila per quella di «Storia Romana». Storia romana, già la passione del nonno.

Onorevole Mussolini, lei figura tra i 265 studenti dell'università romana «La Sapienza», che hanno corrotto bidelli, uscieri, professori..

Avevo 18 anni.

Aveva 18 anni.

Avevo 18 anni, ho dato questi due esami, sa, allora ero iscritta a Filosofia, poi ho cambiato e ho scelto Medicina. Diedi questi due esami presi due trenta, e dopo 11 anni mi chiama un giudice, una donna. Mi fa: l'ho comprato gli esami, lo rispondo: No, ma che dice. E le spiego che ormai sono iscritta a Medicina. Lei allora mi dice di stare tranquilla perché, avendo cambiato facoltà, è venuta meno la finalità del reato. Insomma io avevo dimenticato questa storia. L'altro ieri poi mi chiama l'avvocato: Guarda che sei stata rinviata a giudizio. Ora la notizia esce su Panorama. Fango, solo fango.

Mi scusi, il giudice le disse che era venuta meno la finalità del reato. Bisogna dedurne che il reato ci fu?

Io misi la mia firma sui verbali d'esame e andai via. Poi evidentemente il mio verbale è finito con gli altri, con quelli dei ragazzi inquisiti.

Onorevole, c'è un rinvio a giudizio, deve esserci, dunque, qualche elemento di prova.

Non so, non capisco. Porca miseria. Sono incazzata. Il giudice mi rassicurò: non c'è la finalità logica del reato, mi disse.

La finalità logica, d'accordo.

Guardi, allora nelle università c'era molta politica. C'erano gli autonomi, gli esami di gruppo, autogestiti. Io volevo studiare sul serio, perciò lasciai Filosofia e scelsi Medicina. Quei due esami io li ho studiati davvero. Ero giovane, tutti mi dicevano all'Università. L'importante è cominciare bene, io cominciai con due trenta.

E le 500mila lire?

E chi ce le aveva? All'epoca abitavo in piazza Monte Gennaro. Cinquecentomila lire figuriamoci ad avercele avute: le ho faticato sempre. La mia vita è stata in salita. Tutta, tutta la vita a faticare. Ora mi coprono di fango.

Chi? C'è una congiura?

No, non credo. Sono finita nel mucchio. E me li avevano pure invalidati quei due esami, avevo già pagato. Per una cosa non commessa. Voglio buttare la merda in faccia al deputato Mussolini: questa è la verità. Vogliono distogliere l'attenzione da Tangentopoli.

Onorevole, via, si calmi, non è poi la fine del mondo.

Eh no! Io studio, ho sempre studiato. L'altro ieri, per esempio, ho preso un altro trenta.

In che materia?

Igiene. Ho dato l'esame di Igiene. A Medicina sto per finire, mi manca solo la tesi. I colleghi mi hanno fatto i complimenti. Tutti a dire: Onorevole, lei non approfitta della sua carica, lei studia, impegna, lei studia.

Che media ha?

Ventinove e mezzo.

E la tesi?

Logopedia, richiesta in Igiene.

Alessandra Mussolini deputata del Msi

A pochi giorni dalla decisione della Cassazione su Sofri e gli altri imputati, il pentito Marino presenta il suo «verdetto»
In un libro, intitolato «La verità di piombo», la versione dell'accusatore e una stoccata al mondo della cultura

«Anche gli intellettuali accusavano Calabresi»

A pochi giorni dalla sentenza di Cassazione che valuterà le condanne a 22 anni – per l'omicidio del commissario Calabresi – di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, il loro accusatore, il pentito Marino condannato a 11 anni, emette il suo «verdetto» in un libro che verrà presentato a Milano il 15 ottobre. *La verità di piombo* è una nuova lunga confessione e contiene un duro attacco agli intellettuali.

MILANO. Il 21 ottobre le sezioni riunite della Cassazione esprimeranno un verdetto definitivo sulle sentenze emesse nei confronti di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi condannati a 22 anni in appello per l'omicidio del commissario Calabresi. Pochi giorni prima, il 15 ottobre, emetterà la sua personale sentenza il loro principale accusatore, il pentito Leonardo Marino che quattro anni fa autoaccusandosi per il delitto ha riaperto il caso e ha coinvolto nell'omicidio e nel processo anche gli altri tre. Al circolo della Stampa di Milano presenterà il suo libro nel quale ancora una volta ripete la sua verità, fittamente intessuta di attendibili e determinanti dettagli. Anzi, pronuncerà ancora una volta come recita il titolo *La verità di piombo*, sottotitolo «Le Sofri e gli altri», 212 pagine, 25mila lire, pubblicato da una casa editrice cattolica, la Ares. Una coincidenza temporale singolare: quella tra la verità «definitiva» stabilita dai giudici della Cassazione e la verità del pentito, certo programmata per favorire il lancio pubblicitario del libro ma destinata con ogni probabilità a far discutere e a riaccendere le polemiche su una vicenda giudiziaria drammatica e controversa. E singolare sarà anche il tono del dibattito se, come finora è stato anticipato, oltre all'autore sarà presente al circolo della stampa anche Edgardo Sogno, pure lui autore della Ares invitato assieme al difensore del pentito Gianfranco Maris, all'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli e ai giornalisti Luciano Garibaldi, biografo di Calabresi.

Quello di Marino è una nuova lunga confessione in parte anticipata nel numero di lunedì del settimanale «Panorama» che si è assicurato l'esclusiva. Guarda caso, proprio il giorno in cui la notizia esce su Panorama, Sofri è rinviato a giudizio. Ora la notizia esce su Panorama. Fango, solo fango.

Mi scusi, il giudice le disse che era venuta meno la finalità del reato. Bisogna dedurne che il reato ci fu?

Io misi la mia firma sui verbali d'esame e andai via. Poi evidentemente il mio verbale è finito con gli altri, con quelli dei ragazzi inquisiti.

Onorevole, c'è un rinvio a giudizio, deve esserci, dunque, qualche elemento di prova.

Non so, non capisco. Porca miseria. Sono incazzata. Il giudice mi rassicurò: non c'è la finalità logica del reato, mi disse.

La finalità logica, d'accordo.

Guardi, allora nelle università c'era molta politica. C'erano gli autonomi, gli esami di gruppo, autogestiti. Io volevo studiare sul serio, perciò lasciai Filosofia e scelsi Medicina. Quei due esami io li ho studiati davvero. Ero giovane, tutti mi dicevano all'Università. L'importante è cominciare bene, io cominciai con due trenta.

E le 500mila lire?

E chi ce le aveva? All'epoca abitavo in piazza Monte Gennaro. Cinquecentomila lire figuriamoci ad avercele avute: le ho faticato sempre. La mia vita è stata in salita. Tutta, tutta la vita a faticare. Ora mi coprono di fango.

Chi? C'è una congiura?

No, non credo. Sono finita nel mucchio. E me li avevano pure invalidati quei due esami, avevo già pagato. Per una cosa non commessa. Voglio buttare la merda in faccia al deputato Mussolini: questa è la verità. Vogliono distogliere l'attenzione da Tangentopoli.

Onorevole, via, si calmi, non è poi la fine del mondo.

Eh no! Io studio, ho sempre studiato. L'altro ieri, per esempio, ho preso un altro trenta.

In che materia?

Igiene. Ho dato l'esame di Igiene. A Medicina sto per finire, mi manca solo la tesi. I colleghi mi hanno fatto i complimenti. Tutti a dire: Onorevole, lei non approfitta della sua carica, lei studia, impegna, lei studia.

Che media ha?

Ventinove e mezzo.

E la tesi?

Logopedia, richiesta in Igiene.

Il luogo dove venne assassinato il commissario Calabresi subito dopo l'attentato a fianco Adriano Sofri e Leonardo Marino

La polemica. Alfonso Di Nola: «Si riparla di eresia, è un brutto segnale»

«Studiare non è sempre del tutto positivo» I pericoli della cultura secondo Scalfaro

Il presidente della Repubblica, durante un convegno sull'alfabetizzazione, ha detto: «Studiare non è sempre del tutto positivo. La storia della chiesa ci dimostra come gli eretici fossero tutta gente molto colta che a forza di cultura è uscita dal binario». L'umiltà deve essere un metodo di lavoro. Sulle tesi di Scalfaro abbiamo chiesto il parere del saggista Gozzini e dell'antropologo Di Nola.

ROMA. «Io so di non sapere», disse il filosofo ateniese Socrate. «Io so di non sapere», ripete 2mila e 400 anni dopo il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Socrate dottissimo. Ora, sfoderando il metodo socratico, e cioè la coscienza della propria ignoranza, può davvero indagare, scoprire il mondo visibile e quello invisibile. Ieri, dello Stato, invece, senza suggerire un'eresia, la ignoranza [illegible] quasi sempre vanta. La cultura, è vero, può essere pericolosa, può produrre eresie.

Scalfaro ha parlato ieri mattina nel corso del convegno «Seminando futuro» che si è svolto a Roma per celebrare il ventennale dell'Opam (Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo). La premessa è socratica. La conclusione è quasi voce, pericolosamente, quasi voce. Ha detto: «È una lezione che serve a noi politici, qualsiasi cultura con o senza marchio religioso ha come fondamento l'umiltà». E ha precisato: «Ha aggiunto Chi disse so di non sapere non era né un terziario francescano né un attivista dell'Azione cattolica». Studiare non è sempre del tutto positivo. La storia della chiesa ci dimostra come gli eretici fossero tutta gente molto colta che a forza di cultura è uscita dal binario. E Tommaso D'Aquino non è santo per quelle che ha scritto ma per l'umiltà che è fondamento del suo sapere». Posizione che ci marcherebbe altro: legittima, legittima, ma discutibile.

E infatti ne discutiamo. Che ne pensa, per esempio, Mario Gozzini, ex senatore della Sinistra indipendente, saggista e scrittore. Mi sembra chiaro che la frase socratica ci riporta a un'invasione del sapere di più di una maggiore conoscenza. La questione dello studiare è antica. Anche Francesco D'Assisi non voleva che i suoi fedeli avessero il breviario. Diceva: «Diventerete dotti e superbi». Questo non toglie che il movimento francescano sia stato fonte di sapere. E la frase del presidente sugli eretici: «Se si tratta di un invito all'umiltà va benissimo. Se è una polemica contro la cultura come tale in quanto fonte di possibile eresia, contestazione, beh, questo significherebbe fermare e precludere la storia. La storia è fatta di confronto, di critiche, di contestazioni».

Ecco, ad Alfonso Di Nola, antropologo. Sappiamo tutti che anche la Chiesa cattolica trova i suoi fondamenti in uomini di altissima cultura. Bisogna però ricordare che c'è una corrente, secondo la quale la santità non è cultura e estranea alla cultura e ignoranza, ignorante e buono è santo. La cultura è male.

Insomma, la frase pronunciata dal capo dello Stato rientra in una tradizione sì dissimile? «Sì. Ma la questione equivoca. Perché se la cultura ha portato all'eresia essa ha portato anche al cattolicesimo. La cultura insomma è alla base anche dell'ortodossia. La dichiarazione di Scalfaro mi sembra ambigua».

Riassumiamo: della cultura si può dire tutto, essa è all'origine del «bene» e del «male», produce santi e diavoli, conformisti ed eccentrici, ortodossi ed eretici. Sì, proprio così. E non è un po' vecchio e rischioso l'uso di quella parola, eretici? È questo il punto. Eresia è un termine aberrante. Aberrante e superato. Ricorda periodi di violenza, epoche buie. Richiama alla memoria l'Inquisizione. La punizione di chi non è d'accordo. Insomma, un termine da non usare. Ma Giovanni XXIII ha abolito dal lessico della Chiesa il fatto che essa talvolta ritorni a un brutto segnale.

Va chiarito: naturalmente che il presidente della Repubblica non invita all'ignoranza. Il suo è stato come dire un excursus storico-culturale. Ci è servito in fin dei conti per dare una lezione. La santa ignoranza, l'umiltà contrapposte alla presunzione, all'arroganza di tanti politici. Infatti: l'umiltà deve essere un metodo di lavoro.

G.V.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Maltempo: in Toscana un morto e un ferito grave per i fulmini

Ha provocato una vittima la violenta ondata di maltempo che ha investito la Toscana. Nella zona di Palaia in provincia di Pisa un cacciatore è stato colpito in pieno da un fulmine ed è rimasto ucciso. Si tratta di un medico di Riparbella (Pisa), Pietro Paolo Belli, di 40 anni. Nella stessa zona un'altra saetta ha ferito gravemente Rosina Franconcio, 69 anni, di San Gervasio di Palaia, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Pontedera per ustioni in varie parti del corpo. I danni più consistenti il maltempo li ha provocati sulla costa.

Piove a dirotto nel municipio di Capannori (Lu): la giunta ricorre alle tinozze

Nel moderno edificio del palazzo comunale di Capannori di Lucca (finito di realizzare nel '79) continuano le infiltrazioni di pioggia dal soffitto. Per risolvere il problema la giunta comunale ha così pensato di sistemare delle tinozze del tipo di quelle usate per fare il bucato proprio sotto le crepe del soffitto. Nel 1988 il preventivo di spesa per ripristinare il buon funzionamento della copertura della struttura venne stimato dall'ufficio tecnico sui 120 milioni, ma l'amministrazione non ritenne opportuno investire quella somma in un simile intervento e preferì destinare quei soldi ad altri progetti. Oggi il problema si è amplificato. La presenza dei catini non è più temporanea o d'urgenza. Senza quei recipienti il comune dovrebbe puntualmente ad ogni pioggia.

Massa Carrara: sequestrati 56mila chili di «botti» abusivi

I carabinieri di Massa hanno tratto in arresto Graziano Ruiu, 35 anni, abitante a La Spezia, dopo il sequestro di 56.726 chilogrammi di fuochi d'artificio avvenuto in un magazzino di Aulla (Massa Carrara). L'uomo che dopo l'arresto è stato colto da malore ed è attualmente piantonato all'ospedale è accusato di detenzione abusiva di materiale esplodente non omologato.

Due opere di Canova rubate a Possagno (Tv)

Due tempere su carta di Antonio Canova del valore di oltre 1 miliardo sono state rubate nella gipsoteca dell'artista a Possagno. Si tratta delle «grazie che danzano» e delle «giocatrici» che misurano 50 centimetri per 70. Il furto è avvenuto ieri durante l'ora di apertura della mostra che, oltre a Possagno, è in corso al museo di Correr di Venezia. Ma è stato denunciato soltanto nel pomeriggio. Possagno si trova sulla strada pedemontana del Grappa: in questo piccolo paese trevigiano il 1/mo novembre 1757 nacque Antonio Canova. Le sue spoglie sono custodite assieme a quelle del fratellastro mons. Giovanni Battista Sartori Canova, vescovo di Mindo, in un'unica tomba nel vicino tempio costruito per liberalità dello stesso Canova come chiesa per il suo paese, ultimato 8 anni dopo la morte dell'artista. Nel 1835 Sartori Canova riunì a Possagno tutti i bozzetti in creta e i modelli di gesso che erano rimasti nello studio romano alla morte dell'artista, avvenuta a Venezia il 13 ottobre 1822. Ebbe così vita la gipsoteca violata ieri dai ladri.

Aids e carcere: Grazia Zuffa (Pds) critica il decreto

Critiche al decreto ministeriale appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale che stabilisce le condizioni di incompatibilità dei malati di aids col carcere sono mosse dalla sen. Grazia Zuffa (Pds), prima firmataria di un disegno di legge per la scarcerazione dei detenuti affetti da aids. «Stabilire il livello immunitario di incompatibilità col carcere a 100 linfociti/cmq, come è nel decreto, lo dichiarato la senatrice, significa far uscire i malati che non hanno ormai più alcuna difesa immunitaria. Questo decreto non è per noi uno strumento per tutelare la salute e garantire un'assistenza più umana ai detenuti malati, ma è semplicemente una trovata propagandistica del governo: poche decine di malati usciranno dal carcere e la strage grande maggioranza continuerà il suo calvario».

GIUSEPPE VITTORI

L'Aquila
In manette gli altri due assessori

L'AQUILA. La magistratura aquilana ha emesso ordine di custodia cautelare anche per i due assessori regionali che erano sembrati in un primo tempo estranei alla vicenda dei progetti Pop: Franco La Civita, assessore al Personale, e Giuseppe Molini, assessore all'Industria. La Civita e Molini sono stati arrestati durante la notte dai carabinieri e condotti nel carcere dell'Aquila. Dieci giorni fa il procuratore della Repubblica, Enzo Cipolletti, aveva fatto arrestare nove componenti della giunta abruzzese, il presidente, otto assessori. La Civita e Molini erano rimasti fuori perché, pur firmando, non erano impegnati sulle delibere di assegnazione di 430 miliardi per Progetti speciali, puntando finanziati dalla Cee. Le indagini dopo i primi nove arresti hanno indicato tuttavia elementi giudicati rilevanti sussistenti anche per le due assessori: le ipotesi di reato mosse a tutti gli altri ovvero tentata truffa all'erario, abuso e falso.

Foligno
Vertice sull'omicidio di Simone

FOLIGNO. Il generale Giovanni Marrone, comandante della divisione carabinieri di Roma, e il tenente colonnello Umberto Mezzoli, dopo un vertice con gli investigatori, ha presenziato ieri ad una nuova riunione svoltasi al comando regione Umbria sull'omicidio del piccolo Simone Allegretti, per poi seguirsi al vertice fabbriano. Sperano entrambi ulteriormente rafforzare il fronte investigativo, cercando di chiarire questioni ancora nebulose del caso. Sul fronte investigativo, tutti vanno nella direzione di un'indagine [illegible] Achille Serra, direttore del servizio centrale della polizia, [illegible] commissariato di Foligno. La squadra [illegible] volte per interrogare [illegible] arrivati al commissariato di Foligno. La squadra [illegible] ieri [illegible] quelli [illegible] stessi [illegible] ipotesi [illegible] sul [illegible] sul [illegible] sul

Marco Letruria conosciuto come psicolabile
interrogato per ore dalla polizia
Nel suo racconto parla di una Laura
che avrebbe condotto sul luogo del delitto

Emersi indizi ma carichi di contraddizioni
Ordinati esami su alcuni peli di animale
L'uomo si trova ora, piantonato, nel reparto
psichiatrico dell'ospedale di Busto Arsizio

Il «mostro» è un malato di mente?

Fermato un giovane per l'omicidio della sedicenne di Legnano

È Marco Letruria l'assassino di Laura Lampugnani? Trentacinque anni, un fisico prestante, colto e manierato, l'uomo è stato fermato l'altro ieri dalla polizia È indiziato di omicidio, ma saranno gli esami di laboratorio a confermare l'accusa Nell'interrogatorio sono emersi solo particolari contraddittori Marco è schizofrenico. Ora è piantonato al reparto psichiatrico dell'ospedale di Busto Arsizio

DAL NOSTRO INVIATO
ROSANNA CAPRILLI

Marco Letruria il giovane fermato tra due agenti e sotto Laura Lampugnani la ragazza di 16 anni uccisa

CASTELLANZA (Milano) «Se è stato lui non aveva l'intenzione di uccidere Forse da quella ragazza cercava solo un po di compagnia Marco aveva dei problemi ma non era un pericoloso Era come un bambino si divertiva solo a fare scherzi» dicono i vicini Eppure è indiziato dell'omicidio di Laura Lampugnani la studentessa di 16 anni strangolata e abbandonata nel bosco di Gerenzano a pochi chilometri da Castellanza un paesone ai confini di Legnano Marco Letruria 35 anni, psicolabile, un piccolo precedente per atti osceni una pensione di invalidità dall'altra notte è piantonato al reparto psichiatrico dell'ospedale di Busto Arsizio Saranno le prove di laboratorio a dire se è stato lui a strangolare Laura Dalla sua bocca, è uscito solo un racconto confuso e contraddittorio Un interrogatorio difficile durato circa sei ore Marco che gli stessi inquirenti descrivono come un bel ragazzo colto molto garbato, non privo di un certo fascino soffre di una sindrome dissociativa In altre parole è schizofrenico «Confonde la fantasia con la realtà, i tempi e i luoghi dei fatti», spiega Giuseppe De Matteis il vice dirigente della squadra mobile di Milano scelto da Marco come suo unico «confessore» Più che un interrogatorio è stata una lunga conversazione durante la quale Letruria ha parlato di un importante relazione sentimentale con una certa Laura Il fatto, secondo lui risaliva a sette anni fa e la descrizione fisica della ragazza non combaciava minimamente con i connotati della giovane vittima Marco comunque, si ricordava di un particolare un giorno era andato a prenderla da scuola e l'aveva accompagnata in un posto fuori dall'abitato poi lei si era arrabbiata e aveva voluto scendere dalla macchina Su richiesta degli inquirenti il presunto assassino li ha accompagnati proprio al limitare di quel bosco dove Laura è stata trovata morta martedì pomeriggio Al rapporto sessuale avuto con la ragazza non avrebbe fatto nessun riferimento Ma a un certo momento dalla sua bocca è sfuggita questa frase «Quando le ho messo una mano in mezzo alle gambe lei è scoppiata in pianto» Discorsi sconnessi e a volte contraddittori Marco Letruria alternava momenti di lucidità ad altri in cui la sua mente vagava non si sa dove Davanti a un articolo di giornale che riportava la notizia dell'omicidio di Laura Lampugnani e la sua foto avrebbe chiesto se lui con quella faccenda c'entrava qualcosa E ogni volta che si toccavano particolari della morte della «vera» Laura si chiudeva a riccio Poi dopo ore di colloquio ha chiesto l'intervento del suo psichiatra il quale ha consigliato di trasferirlo in ospedale

Marco Letruria era nelle mani degli inquirenti dalla mattina Venerdì intorno alle 11 la polizia lo aveva sorpreso a bordo della sua auto l'ormai famosa 127 blu segnalata da più di un testimone I sedili erano pieni di peli bianchi simili a quelli trovati sugli abiti della ragazza Marco ha un cane e un gatto bianco Ora quei peli sono al vaglio della Scientifica, insieme alle tracce di fango e ai residui di arbusti trovati a casa del giovane fermato Una casa che da un anno era diventata forse troppo grande e troppo solitaria per Marco Una palazzina formata da tre appartamenti abitati dalla famiglia fino all'anno scorso Uno per ogni fratello Aldo il maggiore Valdo, il secondo entrambi con famiglia Marco invece stava con la madre Poi, dopo la morte di lei quella palazzina ha cominciato a spopolarsi Aldo si è trasferito in provincia di Varese Valdo in un appartamento nuovo a poche centinaia di metri insieme a moglie e due figli In via Morelli è rimasto solo Marco Con tutto quello spazio a disposizione la casa il grande giardino con una folta vegetazione le due baracche in legno e lamiera che fanno da deposito e da box Una delle due ieri aveva i sigilli della polizia Forse è stato trovato qualcosa Magari una traccia della permanenza della povera Laura prima che fosse «scaricata» in quel boschetto lurido a ridosso di una discarica Le indagini ancora in corso dovranno chiarire molti particolari Ma forse non si saprà mai cosa è successo fra Laura e il suo strangolatore Resta l'interrogativo di quel rapporto sessuale che l'autopsia non è stata in grado di chiarire Sul corpo della giovane vittima non c'erano segni di violenza Forse Laura più che con la forza fisica è stata sottomessa per paura Forse dicono alcuni vicini lei ha accettato l'amicizia di Marco per non fargli pesare la sua diversità «Una famiglia particolare», sottolinea chi la conosce bene «Bei ragazzi intelligenti e istruiti ma con qualche problema» In paese tutti lo sanno ma nessuno fa niente È Marco nonostante la sua malattia «sanzionata» da una pensione di invalidità vive solo ed ha una regolare patente di guida

L'imprenditore Salvatore Ligresti dovrà restare ancora in carcere

Ligresti libero? «No, servono ancora 45 giorni di carcere»

Da Milano si indaga sui fondi neri di Salvatore Ligresti La magistratura cerca la contabilità occulta che ha nascosto il budget destinato alle mazzette Per questo ha chiesto 45 giorni di proroga alla sua scarcerazione Intanto il tribunale della libertà ha stabilito che l'imprenditore Bruno Binasco scarcerato dal gip deve tornare in carcere Stessa sorte per il costruttore Marcellino Gavio latitante

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Giornata nera a Milano per gli imputati di Tangentopoli Chi è in galera come Salvatore Ligresti rischia di restarci e chi è uscito contro il parere della procura come l'imprenditore Bruno Binasco potrebbe rientrarci Il costruttore siciliano avrebbe dovuto lasciare San Vittore il 16 ottobre per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e in galera dal 16 luglio Ma gli inquirenti stanno cercando i fondi neri a cui attingevano le società del gruppo per pagare tangenti e per questo hanno chiesto 45 giorni di proroga il massimo consentito dalla legge Ora spetta al gip la decisione Finora il costruttore siciliano ha ammesso poco più di un miliardo di tangenti versate ai vertici della metropolitana milanese ma la troika antimazzette vuol sapere come è stata accumulata la «provvista» e cioè quel gruzzolo sottratto ai bilanci ufficiali che è passato sottobanco dalle casse di Ligresti alle tasche dei boiardi della MM Continuano anche le indagini e i rissosi romani dell'attività di don Salvatore Ieri il sostituto procuratore Antonio Di Pietro ha interrogato Luciano Betti amministratore delegato di due società del gruppo la Grassetto e la Premafin Gli ha chiesto precisazioni sulla vendita al ministero delle Finanze del comparto di via Ripamonti dove stabili di proprietà di Ligresti in cui avrebbero dovuto trasferirsi gli uffici decentrati del ministero Pare che Betti abbia sostenuto che nella vicenda non ci fu nessuna irregolarità Questo sarebbe dimostrato dal fatto che di tutti gli stabili comprati dalla cosiddetta commissione Merolli quelli erano gli unici non ancora pagati

Ma la mattinata giudiziaria si è conclusa anche con un piccola vittoria della procura rispetto alle querelle che il mese scorso aveva contrapposto pm e gip Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti aveva deciso la scarcerazione dell'imprenditore Bruno Binasco amministratore delegato della Lainera una società del gruppo Gavio e la revoca di un mandato di cattura per Marcellino Gavio latitante Entrambi sono accusati di corruzione ma per Ghitti l'accusa era generica Il pm Piercamillo Davigo aveva fatto ricorso al tribunale della libertà ricordando gli episodi che avevano incastrato il due imprenditori Il de Gianstefano Frigerio sosteneva di aver riscosso 200 milioni da Binasco e da Gavio Binasco ne aveva ammessi solo cento dicendo che erano un contributo volontario versato di tasca sua come finanziamento allo scudocrociato Il caso vuole che la Lainera abbia ottenuto appalti per l'autostrada Milano Serravalle e che alle accuse di Frigerio si siano aggiunte le testimonianze di Alberto Zamorani l'ex dirigente dell'Italstat che ha aperto con le sue confessioni un lungo capitolo sulle mazzette per strade e autostrade Ieri il tribunale della libertà ha dato ragione a Davigo e adesso Binasco rischia di tornare in galera salvo parere contrario della Cassazione Stessa sorte per Gavio sul quale pendono di nuovo due mandati di cattura uno per corruzione e uno per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti che non gli era stato mai revocato

Il gip Italo Ghitti ha anche respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Giulio Caporali e Renzo Filippi due dei funzionari romani finiti in galera dopo la confessione fiume dell'imprenditore Alessandro Marzocco della Socimi Caporali consigliere d'amministrazione delle ferrovie dello Stato ai tempi di Lodovico Ligato aveva sfidato il suo accusatore durante un confronto che dettagli di portare le prove di una mazzetta da 200 milioni che Marzocco sosteneva di avergli versato su un conto australiano L'imprenditore milanese ha dato tutti gli estremi del versamento fu effettuato nel novembre dell'88 sul conto Giba AIWA depositato presso la banca Girozentrale di Vienna

Il trafficante legato a Schaudinn aveva fatto arrivare un carico di «stinger» in Croazia

Per abbattere l'aereo italiano in Bosnia usati i missili venduti dal boss Licata

I servizi segreti smentiscono Come hanno fatto da piazza Fontana in poi Il Sismi nega di aver protetto Frederich Schaudinn e di non aver agevolato il traffico di armi con la Croazia Ma ha «dimenticato» che esiste un'inchiesta per favoreggiamento del giudice Vigna Si è scoperto che i missili terra-aria venduti ai croati da Licata sono dello stesso tipo di quello usato per abbattere l'aereo italiano in Bosnia

GIANNI CIPRIANI

ROMA I missili «stinger» importati in Croazia dai nostri «trafficanti di Stato» sono dello stesso modello di quello utilizzato dalle milizia croate o musulmane in Bosnia per abbattere l'aereo italiano che portava aiuti umanitari Un missile che provocò la morte di quattro aviatori italiani Dagli atti della procura di Venezia che nemmeno il Sismi può smentire risulta infatti che Giovambattista Licata il trafficante di armi protetto dai nostri servizi segreti latitante in Istria e legato alle milizie fasciste degli ustascia ha trattato l'invio in Croazia di mitragliatrici Puska granate Meta e missili terra aria «stinger» Da Israele in cambio di una fornitura di materiale nucleare era partita una nave carica di armi che non è stata mai intercettata Ieri il ministro della Difesa Salvo Andò rilanciando una «velina» dei nostri servizi ha sostenuto che i missili terra aria sono adesso a disposizione della mafia e di altre organizzazioni criminali Un affermazione grave e vera a metà Perché non c'è dubbio che la malavita italiana ha acquistato partite di missili terra aria Il ministro però ha dimenticato di precisare che quei missili non solo riempiono gli arsenali italiani ma che i nostri trafficanti li hanno fatti avere alle milizie croate Poi come è accaduto uno stinger abbatte un aereo italiano Una situazione paradossale come quando alcuni anni fa vennero mandate in medio oriente le nostre dragamine che dovevano «bonificare» il mare dalle mine di fabbricazione italiana

Il ministro della Difesa racconta verità incomplete proprio quando il ministero della Difesa con una procedura inaugurata con Gladio smentisce che il Sismi abbia protetto la latitanza di Schaudinn e favorito i traffici di armi verso la Croazia Del resto è da piazza Fontana in poi che i nostri servizi smentiscono «In esito alle notizie pubblicate da alcuni organi di informazione secondo le quali il Sismi avrebbe dato copertura al noto Frederich Schaudinn ed agevolato il transito al valico di Tarvisio, di un autocarro con a bordo materiale tecnico diretto in Croazia – è scritto nella velina diramata da palazzo Baracchini – il ministero della Difesa precisa nessuna struttura del servizio centrale o periferica ha svolto tale attività e che ogni diversa affermazione deve ritenersi senza fondamento» La smentita nel miglior stile dei servizi segreti è disinformante Perché vengono «omessi» una serie di fatti tutt'altro che trascurabili Il Sismi infatti tace sul fatto che sul «caso Schaudinn» il giudice fiorentino Pier Luigi Vigna abbia aperto un inchiesta per favoreggiamento E ha acquisito agli atti gli articoli dell'*Unità* e della *Nuova Venezia* che hanno rivelato dove si trovasse il tecnico condannato per la strage del 904 Gli inquirenti fiorentini infatti sono più che convinti che la fuga e la latitanza del tedesco che oggi traffica in armi ed esplosivi sia stata più che favorita Non una parola sul fatto più che noto negli ambienti giudiziari di Venezia che il Sismi abbia fatto pressioni per impedire che si andasse troppo a fondo nelle indagini contro Licata il trafficante degli stinger

Il ministero della Difesa rilanciando i lamenti del Sismi ha anche dimenticato di dire che ordinata dal ministero delle Finanze è stata fatta un inchiesta non di routine sul distretto doganale di Udine che comprende Tarvisio per verificare la tenuta dell'embargo nei confronti di Croazia Slovenia Macedonia Bosnia Romania Ungheria Bulgaria e Albania Il carico «sospetto» poi è transitato dal valico di Fusine che confina con la Slovenia E infine a proposito delle attività del Sismi non una parola sull'arresto dei due agenti del servizio militare sorpresi mentre tentavano di vendere una partita di uranio Un operazione di servizio effettuata per scoprire che fossero gli acquirenti di materiale nucleare la «copertura» offerta da Forte Braschi Peccato Perché se così fosse stato e se si fosse agito nel rispetto della legalità l'uranio che i due tentavano di vendere doveva provenire dall'Enea Invece era stato comprato in Romania Come mai? Ci sono in circolazione personaggi «coperti» dai servizi che si stanno arricchendo trafficando in armi e materiale nucleare Il Sismi non ha spiegato come l'episodio di Rimini dovesse essere realmente inquadrato

Il superlatitante Friederich Schaudinn

Insomma tra mezze verità smentite fasulle e episodi allarmanti si ripropone il nodo della completa affidabilità democratica dei nostri servizi di sicurezza il senatore Massimo Brutti responsabile giustizia del Pds è tra coloro che vogliono chiarezza Sui temi che formano oggetto della smentita del Sismi – ha sostenuto – sarà bene che il ministro della Difesa risponda in Parlamento così come sarebbe ora che rispondesse alla nostra interpellanza presentata a giugno sugli impieghi della rete informativa Gladio in Sicilia» Non solo i giudici Anche in Parlamento dunque si vuole sapere al di là delle smentite di facciata chi e perché protegge quelli che ormai cominciano ad essere chiamati latitanti e trafficanti di stato

Un anno dopo l'assassinio del segretario dc, gli esponenti del vecchio «comitato d'affari» tentano la riconquista del Comune
Cittadini malcontenti per l'operato dei tre commissari dopo lo scioglimento del Consiglio comunale «occupato dalle cosche»

«A Misterbianco era meglio prima con la mafia»

A Misterbianco, un anno dopo l'omicidio mafioso del segretario della Dc Paolo Arena, sembra sia in atto un processo di normalizzazione La Dc «beatifica» il chiacchieratissimo segretario assassinato I vecchi «padroni» del paese si preparano a tornare alla carica per riconquistare il municipio dal quale li aveva cacciati il decreto di scioglimento La gente tra rassegnazione e voglia di cambiamento

WALTER RIZZO

MISTERBIANCO (Ct) Hanno murato una croce di marmo bianco sulla parete cadente della chiesa di San Nicolò C'è un nome e una data «Paolo Arena 28 settembre 1991» Sotto quel vecchio muro con i mattoni rossi che fanno capolino dall'intonaco che sta cadendo a pezzi una corona di fiori della Democrazia cristiana Paolo Arena il potente padrone della politica di Misterbianco lo abbatterono con tre scariche di lupara proprio qui di fronte al municipio Era il «padrone» di Misterbianco il potente luogotenente di Nino Drago il rais degli andreottiani catanesi che dopo quel delitto annunciò con singolari coincidenze di rinunciare al seggio in Parlamento Paolo Arena lo immazzò un commando di mafiosi un regolamento di conti nella grande e sanguinosa partita dove mafia e politica muovono insieme le pedine di un gioco feroce in cui cadde pochi mesi dopo anche un big come Salvo Lima

Ora a Misterbianco la parola d'ordine è «Dei morti non si parla se non per dirne bene» Paolo Arena torna così ad essere sul necrologio della Dc locale il «martire» «l'uomo che ha dedicato le energie migliori al partito» In paese sembra che i dodici mesi che ci separano da quel sabato di settembre non siano trascorsi Il Consiglio comunale sciolto per mafia un ex sindaco il pidiessino Nino Di Guardo che da un anno vive sotto scorta per avere denunciato la presenza della mafia in Comune sembrano solo piccoli dettagli

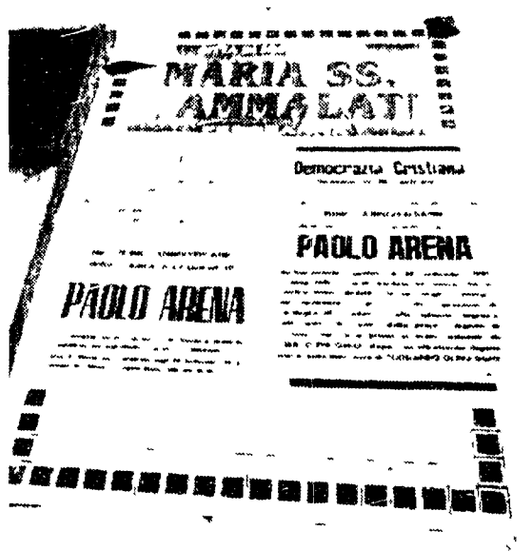
Nella sezione della Dc in via Garibaldi dopo la grande fuga seguita all'omicidio sono tornati tutti Alla paura nei potenti dello scudocrociato è subentrata una incontenibile voglia di rivincita In quella stanzetta sembrano sepolte le parole di Pietro Saitta un pentito della mafia di Misterbianco che aveva detto come funzionavano i rapporti tra mafia e politica in paese spiegando al sostituto procuratore Carmelo Petralia che il «compianto Paolo Arena era un politico «avvicinato» a Giuseppe Pulvirenti *U malpassotu* il potente boss di Cosa Nostra che regna da queste parti alla corte di Nitto Santapaola Sembrano scomparse anche le motivazioni dello scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose Scordati anche gli avvisi di garanzia per associazione mafiosa recapitati all'ex capogruppo della Dc Peppino Reina al consigliere provinciale socialista Giuseppe Adornetto e ai consiglieri della passata maggioranza Nino Nicolosi dc ex assessore e Filippo Santoro ex capogruppo del Psi

Tra i clienti più assidui del bar Cacciola c'è Salvatore Saglimbene l'ex sindaco dc che si faceva fotografare assieme al defunto boss dei cursoti Mario Nicotra *u tuppa* «Ancora questa storia? ma era una premiazione come tante si giustifica adesso Saglimbene – c'era tanta gente che potevo fare?» Sta seduto ad uno dei tavoli del bar sistemato sullo stretto marciapiedi di via Matteotti Dicono sia il suo ufficio La gente si ferma Ognuno ha un problema piccolo o grande In comune ormai non va più nessuno «I commissari sono dei burocrati dicono in paese – pensano solo a rovistare tra le vecchie carte e a mettere qualche vaso di fiori per le strade Dei nostri problemi se ne infischiano I progetti si accumulano uno sull'altro davanti alla comissione edilizia Dicono di avere bloccato l'abusivismo ma stanno portando a fallimento le imprese edili pulite fermando anche i progetti regolari le strade delle borgate già appaltate non vengono realizzate Lì c'è invasa dalla puzza di una discarica» Tra i quarantamila abitanti di Misterbianco comincia a serpeggiare una tentazione tremenda riportare trionfalmente in Comune i compari dei mafiosi cacciati dal decreto di Scotti I politici del vecchio comitato d'affari ascolta no ad uno ad uno le persone

Calati junco ca passa la chiina

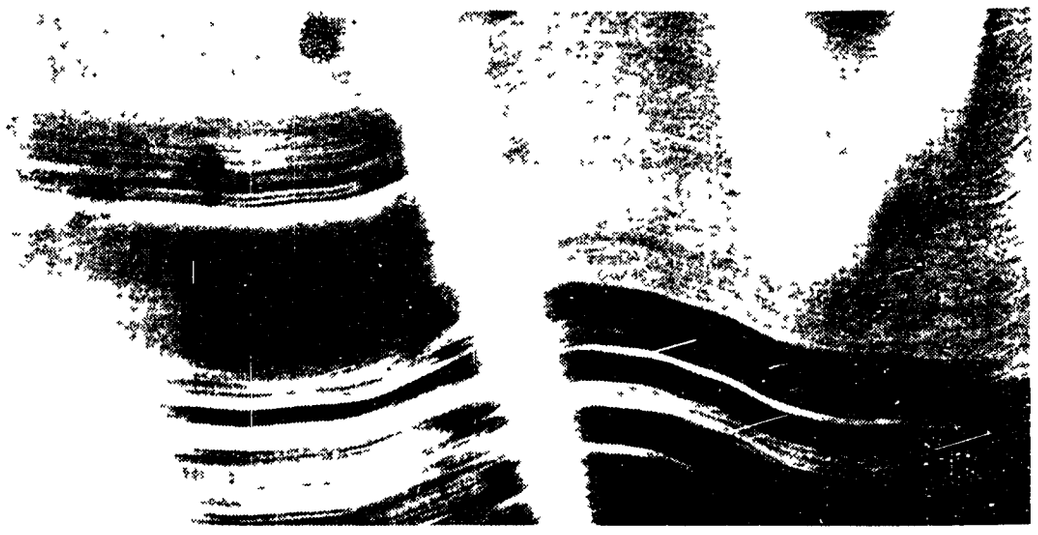
bisogna portare pazienza Ancora per qualche tempo – dicono – poi vedrete si aggiusterà tutto

Salvatore Saglimbene ha pronta la verità sul delitto Arena «Su Arena si è esagerato Sono state dette troppe cose Noi abbiamo fiducia nella magistratura e aspettiamo» e la mafia in Comune? L'avvocato Saglimbene mostra preoccupanti vuoti di memoria sull'argomento A Misterbianco c'è una presenza criminale infatti abbiamo chiesto più carabinieri Non mi risulta che politici abbiano avuto rapporti con la mafia» Chi non va per il sottile è invece Nino Di Guardo «A Misterbianco c'è in atto un progetto di restaurazione dice – la Dc cerca di riabilitare Arena senza che nessuno ci trovi nulla da ridire Il fatto incredibile è che per quel delitto nessuno adesso chiede giustizia si attacca soltanto chi ha denunciato la presenza della mafia Su Arena caduto vittima di un delitto atroce il silenzio non può che essere rotto ha avuto la sorte drammatica dell'*apprendista stregone* travolto dalle forze infernali che aveva evocato e non ha saputo più controllare ha ragione l'ex ministro Scotti quando dice che il suo partito non ha avviato alcun processo di rinnovamento nei comuni sciolti per mafia La Dc a Misterbianco è rappresentata ancora da un uomo come Saglimbene che è il principale responsabile politico e morale di quel comitato d'affari che ruotava attorno a Paolo Arena i socialisti dal canto loro non hanno avviato alcun processo di rinnovamento A questo bisogna aggiungere il comportamento dei tre commissari che non riescendo a governare fanno venire la nostalgia del vecchio comitato d'affari Insomma sembra di essere di fronte al disegno di una mente lucidissima la gente onesta che non vuol perdere la speranza di un cambiamento si sente adesso tradita Esistono comunque anche segnali positivi La società civile sembra avere preso coscienza I partiti adesso devono fare un passo indietro e la gente deve farne due avanti



Il manifesto della Dc di Misterbianco per commemorare Paolo Arena il segretario assassinato a colpi di lupara in un attentato mafioso un anno fa

Andrej Romanovic Cikatilo ha ammesso di aver violentato, divorato e ucciso cinquantacinque esseri umani
Un giorno di maggio del 1978 il suo primo delitto: una bambina di 9 anni
Ora il processo prossimo alla conclusione
Strani ceffi offrono i filmati con i corpi straziati delle vittime



Qui accanto un elaborazione grafica della foto di Andrej Romanovic Cikatilo durante il processo Il «mostro» è accusato di aver torturato violentato ucciso e divorato 55 persone

Ho conosciuto il cannibale di Rostov

DAVID GRIECO

Ho conosciuto Andrej Romanovic Cikatilo la mattina del 12 maggio scorso nell'aula del tribunale di Rostov sul Don ai confini tra la Russia e l Ucraina Andrej era in piedi dentro una vecchia gabbia come quelle dei leoni allo zoo Io mi trovavo seduto in seconda fila dietro un giovane miliziano che come tutti pendeva dalle sua labbra Perché Andrej stava raccontando con voce monotona e priva di emozione in che modo aveva adescato e attirato nel bosco uno dei 55 esseri umani da lui violentati torturati divorati e infine uccisi Mi veniva da ridere Un riso irrefrenabile Un riso di follia Che diamine ci facevo lì in quel piccolo tribunale con la porta sempre aperta in mezzo ai parenti delle vittime osservato da un medico in camice bianco addetto ai malori? Non lo so So soltanto che da giorni e giorni non chiudevo occhio È cominciato tutto una notte a Roma Stavo solo davanti alla tv Quando è apparso Andrej Saliva dal sottosuolo su una scaletta di legno I passi rimbombavano nell aula Quella stessa aula Dove lo attendeva una folla inferocita Gente che piangeva gente che spingeva gente che cadeva, gente che gridava gente che gli sputava addosso Andrej non faceva una piega Andrej si guardava intorno dall alto del suo collo periscopico Si limitava a guardare con i suoi grandi occhi bianchi Ma ho imparato quella notte che dove si posa quello sguardo il cuore si ferma

Ecco adesso mi sta guardando ancora Mi sorride È come se dicesse «finalmente sei arrivato» E io scopro improvvisamente di provare una spaventosa inconfessabile solidarietà verso quest uomo Il processo è una farsa il medico legale lo ha definito sano di mente Il giudice non accetta altre perizie psichiatriche L avvocato difensore tace e acconsente La sentenza è già fissata per il 14 ottobre E anche l esito è stabilito condanna a morte mediante fucilazione

Comincio a pensare che potrebbe essere una farsa a tutti gli effetti Ma come può un uomo solo uccidere 55 persone nell arco di dodici anni e farla franca?

Come è possibile che abbia potuto commettere questi delitti lungo tutto lo sterminato territorio dell ex Unione Sovietica eludendo l oppressiva sorveglianza del famigerato regime comunista? Come è riuscito a farsi scarcerare per ben due volte prima della sua cattura definitiva? No mi dico non è possibile Questa è veramente una farsa Qui hanno preso un mitomane e gli hanno addossato tutti i peggiori delitti insoluti degli ultimi anni Sì è proprio così Non può essere altrimenti

Quando esco dal tribunale arriva inaspettata una conferma Una donna grida «Fatelo parlare fategli dire chi sono i suoi complici non può aver fatto tutto da solo!» Allora non sono l unico a nutrire sospetti

Bene Mettiamoci al lavoro Ho con me due collaboratori mia cugina Lila che mi fa da interprete e mio cognato Massimiliano che mi segue con la telecamera Altri ne arruoliamo strada facendo uno studente che parla inglese e conosce perfettamente la regione e una giovane avvocatessa di grande talento Siamo gli unici stranieri a Rostov e la gente ci guarda come fossimo una task force della Cnn

A bordo di vecchi taxi che avanzano sbandando su autostrade diroccate setacciamo tutta la regione per centinaia e centinaia di chilometri cercando di mettere insieme pezzo per pezzo tutta la vita di Andrej Cikatilo Gli uffici dove ha lavorato le case dove ha abitato i colleghi i vicini i conoscenti compagni di università I parenti no I parenti non esistono più La moglie e i due figli sono stati trasferiti in Ucraina e hanno cambiato cognome Per paura di rappresaglie O almeno questo è il motivo ufficiale Perché la verità è un altra Ma è una scoperta che verrà più tardi Abbiamo visto anche il penitenziario dove Cikatilo ha trascorso tre mesi nel 1984 accusato di un furto sul posto di lavoro Un reato che non ha mai commesso Un espediente per cercare di fargli confessare i delitti del Mostro di Rostov In questi penitenziari che vengono chiamati in gergo «la chimica» i detenuti sono costretti al contatto con sostanze tossiche e dormono anche in dieci in una cella di tre metri per tre Pochi sopravvivono Andrej è uscito con le sue gambe e non ha confessato un bel niente

Questa ricerca ha dato i suoi frutti Risalendo la corrente sono arrivato alla radice della pazzia di Andrej Cikatilo Ho trovato l orfanotrofio dove Andrej Cikatilo ha insegnato lingua e letteratura russa tra il 1967 e il 1971 Non è stato facile La polizia non era riuscita a trovarlo Aveva cambiato sede e per un disguido burocratico veniva indicato con l indirizzo di un altro orfanotrofio Qui ho avuto la fortuna di incontrare una collega di Cikatilo L unica superstite

La donna era molto a disagio Sperava ormai di non essere coinvolta Mi ha descritto Cikatilo come un uomo intelligente ed altezzoso Era un quadro del Partito Era il capo degli insegnanti Una carica più importante di quel che può sembrare Gli orfanotrofi nell ex Unione Sovietica sono scuole speciali Sono «le fabbriche dove si forgiano i comunisti» diceva Stalin Comunisti privi di ingombranti genitori Comunisti figli dello Stato Comunisti perfetti

Andrej Cikatilo era dunque un intellettuale organico temuto e rispettato Fino a una mattina di maggio del 1971 Quel giorno accade qualcosa di terribile e imprevedibile Finita la lezione Andrej rimase solo in classe con una alunna Una bambina di 9 anni Andrej cercò di violentarla Non vi riuscì La bambina fuggì terrorizzata Tornò a casa e raccontò tutto ai genitori L indomani questi ultimi si recarono a denunciare il fatto al direttore dell istituto Andrej ovviamente negò Il direttore non ebbe il coraggio di denunciarlo Si limitò a dargli un consiglio rassegnare le dimissioni

Cikatilo lasciò l insegnamento e intraprese nuovi studi Prese un diploma di ingegnere Cominciò a lavorare presso le ferrovie dello Stato dove era già impiegata sua moglie Ma cambiò continuamente sede e mansioni Perché la sua inefficienza era cronica e i suoi superiori cercavano di sbarazzarsene appena potevano

Un giorno di maggio del 1978 il primo appuntamento col delitto La prima vittima Una bambina di 9 anni Violentata divorata e uccisa nel bosco Per quel delitto un altro uomo è stato processato condannato e fucilato Si chiamava Kravcenko Anche Cikatilo era indiziato Ma gli inquirenti scelsero Kravcenko Perché non era iscritto al Partito e aveva dei precedenti Kravcenko venne torturato e confessò ritrattò riconfessò ritrattò ancora Fu infine giustiziato nel 1984

A quella data Cikatilo aveva ucciso già 22 bambini La madre di Kravcenko ha saputo della morte del figlio pochi mesi fa Quando l emissario del ministero degli Interni si è recato a casa sua annunciandole la nabilitazione del figlio (riabilitazione alla memoria s'intende) la donna lo ha accolto chiedendo «Che altro ha combinato mio figlio?» Questa era l Unione Sovietica Niente notizie sui giornali Solo musica classica in tv

Il tassista ha spalancato lo sportello mentre si viaggia a cento all ora Si è lanciato con tutto il corpo sull asfalto butterato Voleva controllare se aveva forato una gomma Sciami di comacchie grosse come avvoltoi ci accompagnano sempre lungo l'autostrada deserta Spaventarsi non serve In questo straordinario paese il destino regna sovrano

Sto rimuginando le scoperte fatte fin qui La cosa che mi sconcerta di più è la contraddittoria immagine di Andrej Cikatilo che si ricava dalle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto La collega dell orfanotrofio lo descrive come un uomo intelligente e altezzoso I colleghi delle ferrovie lo dipingono come un povero scemo sempre sporco e trasandato Raccontano che Andrej non si separava mai da un notes perché non riusciva a ricordare i piccoli incarichi che gli venivano affidati Chi è Andrej Cikatilo il primo o il secondo? O tutti e due?

Di prima mattina rieccoci in tribunale Nuova udienza del processo «Striscia di bosco» Sì questo processo ha un titolo Titolo molto russo Molto letterario Molto bello

Nell androne del tribunale veniamo avvicinati da due uomini Due ceffi Si qualificano come agenti speciali del ministero degli Interni Quello che mi parla con fare circospetto ha uno sguardo che parte una fiamma ossidrica Un po come lo sguardo di Andrej Anche lui si chiama Andrej Mi sta offrendo qualcosa Tutto il materiale che riguarda il processo i verbali degli interrogatori le foto delle vittime e una videocassetta di 240 minuti che contiene i sopralluoghi con Cikatilo sui posti dei delitti Tutte cose coperte da segreto istruttorio Tutte cose che non potrei mai portare fuori dal paese Lo sguardo di questo Andrej mi gela il sangue Gli chiedo comunque quanto vuole Lui è riluttante Dice che devo vedere prima Io insisto Lo costringo a sputare il prezzo 80 000 dollari Resto senza fiato Con ottantamila dollari oggi si può comprare l intera città di Rostov Mi hanno offerto di tutto in questi giorni scoop sensazionali veri o presunti ma non mi hanno chiesto più di qualche centinaio di dollari La cosa mi spaventa Con chi ho a che fare? Gli dico che non dispongo di una somma simile La cosa non lo preoccupa Dice «Vedi vai torni e porti i soldi» Ammesso e non concesso poi come la porto fuori questa roba? «Tutti i documenti si microfilmano» risponde tranquillo E la videocassetta? Lui più tranquillo che mai dice «Facciamo venti trenta videocassette Film normali Al centro di ogni videocassetta dieci minuti del nostro materiale I doganieri non guardano mai tutta la videocassetta»

Non fa una grinza E io mi sto cagando sotto Taglio corto dico che ci penserò Lui mi vuole dare il suo numero di telefono Io faccio per prendere la penna Lui mi ferma la mano «Non sai tenere a mente un numero di telefono? mi dice guardandomi fisso negli occhi Quel numero di telefono va da sé non potrò mai dimenticarlo

Entro in aula L atmosfera è più surreale che mai La Corte non c è è in ritardo C è solo qualche parente delle vittime stravaccato in prima fila Cikatilo è seduto nella gabbia Nella foga di filmarlo mio cognato è aggrappato alle sbarre a pochi centimetri da lui Cikatilo fissa l obiettivo con un ghigno Mi avvicino Cikatilo ora guarda me e fissa l obiettivo I suoi occhi muovendosi in modo indipendente dal basso in alto possono guardare due cose contemporaneamente Non ho mai visto nulla di simile Ma ne ho sentito parlare Si chiama lo «sguardo del camaleonte» Se ne può trovare traccia nella mitologia e nella psichiatria

Si avvicina l avvocato difensore Mi informa che ha chiesto una nuova perizia psichiatrica L ho sobillato tanto in questi giorni Gli ho detto che lui ora in questo paese si deve sentire un libero professionista Ha preso coraggio È uscito allo scoperto E adesso capisco perché la Corte ci mette tanto ad arrivare

Finalmente entra il giudice Apre e chiude l udienza in un minuto La seduta è tolta Perché? Per la malattia di un parente di un giurato Tipica scusa d altri tempi Scusa tipicamente brezneviana

Esco dal tribunale con mia cugina Prendo un gelato I gelati russi sono i più buoni del mondo Ci incamminiamo lungo la via principale di Rostov affollatissima Ad un tratto una macchina ci affianca Due uomini balzano fuori Uno è Andrej quello con la fiamma ossidrica negli occhi L altro è alto due metri e tanto basta Non dicono una parola Ci prendono sottobraccio Ci costringono a salire Mentre la folla ci guarda allontanarci immobile e muta

In macchina Andrej e King Kong non dicono una parola Mia cugina è pallida come un cencio Gli dico di stare tranquilla che non c è problema Fosse vero Il gelato si scioglie lentamente sulla mia camicia e non posso farci niente Penso a mia moglie e ai miei figli al Kgb a Sean Connery a Woody Allen a mio nonno fondatore del Pci a quanto sono stronzo quando mi fisso su una cosa Nato a Roma e morto a Rostov Bella prova

L auto imbocca una stradina deserta e senza uscita Si ferma Ci fanno scendere Ci indicano una porticina Veniamo inghiottiti da un labirinto di corridoi oscuri Siamo già morti Quando si spalanca una porta

Ci ritroviamo in una sala da pranzo La tavola è imbandita Ogni ben di dio Salmone affumicato Caviale a volontà Champagne di marca E in fondo alla tavola un televisore ultimo tipo con videoregistratore Sembra di essere a Montecarlo Solo i commensali lasciano un po a desiderare Omoni caucasici grugni di pietra ma per fortuna c è una donna È grassa non è una bellezza Ma se ora mi chiedesse di sposarla non esiterei

«Volevamo dimostrarti che noi siamo le uniche persone serie oggi in questo paese mi dice solenne Andrej Fiamma Ossidrica E il guaio è che dice la verità Perché questa allegra combriccola è la crema della famigerata Mafia Russa Rapinatori di professione poliziotti trafficanti di droga ex agenti del Kgb funzionari degli Interni Tutti insieme appassionatamente

Si accende la tv Parte il videoregistratore E scorre dinanzi ai miei occhi il film più sconvolgente della mia vita Si comincia con la visita medica a Cikatilo Andrej si spoglia Si lascia esaminare accuratamente i genitali Sembra felice Andrej Perché forse è la prima volta che qualcuno si occupa del suo pene senza esservi costretto con la forza Poi si passa alle immagini delle vittime Sono immagini che non posso e non voglio descrivere Ora vengono i sopralluoghi Vedo Andrej camminare lungo il greto del Don nel fitto dei boschi in mezzo a steppe sconfinate È legato con una catenella molto sottile (le manette non le mettevano dare nell occhio agli eventuali passanti) ad un uomo molto basso e robusto il suo esatto contrario È il poliziotto che lo ha catturato dopo avergli dato la caccia per anni e anni È un uomo dallo sguardo dolce L esatto contrario dello sguardo di Andrej Ha un nome impossibile Si chiama Aburkhan Jandiev

Parte il videoregistratore e scorre davanti a me il film più sconvolgente della mia vita Lui ricorda e racconta tutto

Aburkhan Jandiev è un uomo piccolo è forte. È lui che ha incastrato l'insospettabile killer Lo ha inseguito per 12 anni

Mentre cammina Andrej parla in un microfono e racconta per filo e per segno come ha indotto le sue vittime a seguirlo Perché erano loro a seguirlo Lui camminava sempre avanti per non correre rischi Ma era sicuro che lo avrebbero seguito Andrej ricorda ogni minimo particolare Come si chiamavano come erano vestite che cosa è stato detto e fatto Poi si ferma in un punto un punto qualsiasi di 55 immensi paesaggi simili paesaggi distanti tra loro migliaia e migliaia di chilometri e dice Scavate qui

I poliziotti cominciano a scavare e tirano fuori mani piedi gambe piccole scarpe cappellini libri di scuola o semplicemente ossa Andrej si sbaglia raramente È sempre di pochi metri Quando non trova i corpi trova le bottiglie Bottiglie vuote con dentro un bigliettino La polizia russa le chiama «galleggianti» Venivano sepolte nei posti dove erano stati rinvenuti i cadaveri con dentro la data del ritrovamento e il nome della vittima Perché il Mostro di Rostov è stato accusato «soltanto» di 36 omicidi Gli altri 19 li ha confessati lui A cominciare dal primo Quello che ha portato sul patibolo l innocente Kravcenko

Dopo i sopralluoghi le ricostruzioni La polizia russa ha dei metodi incredibili Armato di un coltello di plastica Andrej Cikatilo ha rivissuto tutti i suoi omicidi con 55 manichini corrispondenti alle caratteristiche fisiche di tutte le sue vittime Quei manichini Andrej li ha tagliati mangiati violentati uccisi In questo rigoroso ordine Mentre i nostri commensali si ingozzavano di caviale e champagne

Non so dove ho trovato la forza di fare domande Una la ritenevo indispensabile Volevo sapere se i familiari di Cikatilo e in particolar modo la moglie sospettavano o addirittura sapevano qualcosa della doppia vita di Andrej I mafiosi hanno detto che no, non sapevano Ma come è possibile? ho insistito – Andrej si deve essere sempre sporcato di sangue «Portava con sé i vestiti di ricambio» ha risposto uno E gli altri lo hanno guardato brutto

Madonna santa Ecco perché la famiglia Cikatilo vive ora in Ucraina sotto falso nome

La notte in albergo è stata insopportabile Perché ciò che mi fa più orrore non è l orrore stesso Ciò che mi fa più orrore è la spaventosa rivelazione della doppia personalità di Andrej Cikatilo Quest uomo tanto debole tanto mediocre tanto smemorato nella sua vita normale è stato in grado nella sua schizofrenia di fare e ricordare cose di cui nessun essere umano sarebbe capace

Starei per dire che Cikatilo è superintelligente Ma forse è più esatto definire le sue abnormi capacità una forma di «istinto computerizzato» Certo è che le malattie mentali nella nostra epoca stanno facendo passi da gigante E noi a Est come a Ovest stiamo facendo poco per studiarle conoscerle prevenirle L ex Unione Sovietica poi avendo usato in settant anni la psichiatria come un pretesto per chiudere nei manicomi i dissidenti politici è un terreno di coltura fantastico per le storture della mente un vero e proprio laboratorio della follia

L indomani mattina avevo un solo preciso scopo Dovevo assolutamente parlare con Aburkhan Jandiev L uomo che ha catturato Andrej Cikatilo sta in una stanzetta al secondo piano del tribunale lontano dalla vetrina del processo È diffidente Non vuole essere filmato Non vuole rispondere alle domande Ma quando gli dico che secondo me Cikatilo è un uomo malato un uomo che non va esposto e non va fucilato ma soltanto studiato Jandiev improvvisamente si apre Anche lui è contrario al processo a porte aperte Anche lui vorrebbe per Cikatilo una perizia psichiatrica degna di questo nome Anche lui chiede che venga esaminato vita natural durante per poter prevenire altri casi del genere Occorre far qualcosa al più presto Ci sono più di venti serial killer attualmente in circolazione nel paese

Aburkhan Jandiev è un grande uomo piccolo forte e leale È stato un atleta olimpionico di lotta libera E uno degli ultimi superstiti di una razza gli Anguscì sterminata da Stalin Per posare sua moglie è dovuto rimanere con lei chiuso in una stanza tre giorni e tre notti come vuole la sua tradizione senza potersi né parlare né toccare Questo poliziotto ha una sensibilità che pochi psichiatri posseggono Ed è veramente l immagine opposta e speculare di Andrej Cikatilo

Jandiev ha convissuto con l incubo di Cikatilo per dodici anni e non ha mai confidato nulla alla sua famiglia Lo ha sognato innumerevoli notti senza poter dargli un volto Lo vedeva accatastare cadaveri Oppure sognava la moglie anche lei senza volto che gli diceva «Per favore fatte presto Mio marito adesso è molto arrabbiato perché voi lo state braccando e non gli permettete di commettere i suoi omicidi Fate presto Ho paura che prima o poi ucciderà anche me»

Jandiev non prova alcun odio per Andrej Cikatilo Prova una sincera e profonda pena Gli chiedo perché secondo lui Cikatilo è diventato il Mostro di Rostov Mi dice che oggi molte persone sono malate e nascondono la loro malattia perché la società non fa niente per aiutarle Mi parla dei possibili effetti devastanti dell inquinamento atmosferico e delle radiazioni nucleari Cernobyl non è poi così lontana E infine mi rivela che Cikatilo era afflitto da una ormai cronica impotenza sessuale Quando tentò di violentare la sua prima vittima quella bambina di nove anni riuscì ad avere un erezione soltanto quando vide sgorgare il sangue E da allora il sangue si accompagnò sempre al suo delirio sessuale alla sua potenza ritrovata

Gli chiedo come ha catturato Cikatilo Jandiev mi risponde che Cikatilo è stato per lungo tempo l indiziato numero uno Ma quando è stato arrestato è sempre riuscito a resistere agli interrogatori e ai periodi di detenzione In mancanza di prove è sempre stato rilasciato Finché un giorno il 20 novembre del 1990 Cikatilo è stato visto da un poliziotto uscire da un bosco sporco di sangue e con dei graffi sul volto L agente lo ha fermato gli ha chiesto i documenti e ha annotato il nome Poi lo ha lasciato andare Cinque giorni dopo in quel bosco è stata trovata una giovane donna massacrata La cinquantacinquesima vittima del Mostro di Rostov È stato il cadavere Il medico legale è risalito alla data del delitto Jandiev ha interrogato tutti i poliziotti che erano di guardia a quel bosco il 20 novembre L agente che aveva fermato Andrej si è fatto avanti Ha riferito ciò che ha visto ha pronunciato quel nome ormai celebre Cikatilo Jandiev lo ha guardato sbalordito «Ma come hai potuto lasciarlo andare?» gli ha chiesto E il giovane ha risposto «Non lo so i suoi occhi non lo so»

Io finalmente so Perché quegli occhi mi hanno portato fino a Rostov Saluto Andrej Cikatilo prima di andarmi via È seduto nell aula gabbia Non parla più Il giudice ha rifiutato ogni perizia psichiatrica e il processo corre verso la sentenza Provo una terribile pena per lui e per tutti quelli come lui che si celano dentro chiunque di noi Lo so sembrerà assurdo ma non posso farci niente

Mentre il taxi ci accompagna all aeroporto guardo i bambini che giocano spensierati nei cortili nei giardini e nelle strade Qui i bambini vivono all aperto e chiunque può fargli del male I miei invece stanno sempre chiusi in casa Lo so sembrerà assurdo ma un po mi dispiace

Sette esplosioni in quattro giorni

A Londra l'Ira semina panico

LONDRA Sette esplosioni causate da bombe o ordigni incendiari hanno paralizzato vaste aree della capitale negli ultimi quattro giorni obbligando milioni di persone a spostarsi con cautela e difficoltà sia per la psicosi da blitz che è venuta a crearsi sia per fatto che molte strade stazioni ferroviarie della metropolitana sono state chiuse o fatte evacuare dalla polizia

Gli attentati sono stati rivendicati dall'Irish Republican Army (Ira) la cui cellula di militanti attivi nella capitale inglese sembra si sia prefissa il triplo scopo di scoraggiare i turisti marcare i lavori del congresso annuale dei tories e preannunciare i formali tradizionale blitz pre natalizio nelle principali aree dello shopping Data la cruciale importanza del voto di milioni di persone di origine irlandese nelle elezioni americane non si può escludere che gli attentati a Londra contengano un messaggio per Bush e Clinton che sono ripetutamente interpellati dagli «irish americans» su cosa intendono fare per mettere fine al conflitto nell'Irlanda del Nord Molti «irish americans» sono aperti simpatizzanti dell'Ira e vogliono il ritiro delle truppe inglesi

L'esplosione più violenta è avvenuta ieri nei pressi della stazione ferroviaria di Paddington dove è situata anche la centrale del nucleo di polizia antiterrorismo di Scotland Yard L'edificio è protetto dalle massime misure di sicurezza dato che vi ne usato per gli interrogatori delle persone sospettate di appartenere all'Ira Diversi edifici sono stati danneggiati e gli alberghi circostanti sono stati evacuati Un testimone ha detto che solo un miracolo ha evitato una strage La bomba era stata piazzata dentro una cabina del telefono Ci sono stati solo dei feriti

Altre due bombe sono esplose nei pressi della Royal British Legion un club conservatore con connotazioni militari e vicino alla stazione del metrò di Arnos Grove all'altro capo della capitale L'altro ieri le esplosioni sono avvenute accanto a Balcombe Street che fu la scena di una famosa retata di militanti dell'Ira nel 1975 e davanti al London Dungeon il museo degli orrori visitato da migliaia di turisti A seguito di un altra esplosione avvenuta nella centralissima Piccadilly che ha causato 5 feriti ed agli ordigni incendiari esplosi il 17 settembre scorso nel museo delle cere di Madame Tussaud e nel London Planetarium è diventato chiaro che uno degli obiettivi dell'Ira è quello di colpire l'industria del turismo

L'attuale comandante della squadra antiterrorismo di Scotland Yard George Churchill Coleman ha lanciato un appello ai londinesi invitandoli a rimanere all'erta e a riportare ogni indicazione sospetta alla polizia In tutte le stazioni della metropolitana sono stati affissi manifesti che spiegano ai passeggeri come comportarsi in caso si trovino davanti a borse o bagagli abbandonati

L. V.B.

È durata poche ore la prigionia dell'americano catturato
L'Irak ha riconosciuto che era stato preso in Kuwait
Cala la tensione tra Baghdad e Washington, ma ora arriva una nuova commissione di ispettori delle Nazioni Unite

Saddam libera l'ostaggio «Avevamo sconfinato noi»

Le autorità irachene hanno rilasciato ieri il tecnico americano arrestato martedì lungo il confine tra Irak e Kuwait L'annuncio ieri mattina all'Onu, dove i rappresentanti di Saddam hanno riconosciuto l'errore quando è stato catturato, Chad Hall si trovava in territorio kuwaitiano Cala la tensione ma la prossima settimana gli ispettori Onu tornano a Baghdad

NEW YORK È durata poco la prigionia di Chad Hall È con la sua liberazione sembra anche esser momentaneamente svanito il pericolo di una nuova escalation nella tensione tra il regime di Saddam ed il governo degli Stati Uniti

Apertosi martedì pomeriggio con la cattura del tecnico americano è divenuto pubblico giovedì allorchè le agenzie ne hanno diffuso la notizia

L'incidente si è chiuso ieri mattina nel Palazzo di Vetro della Nazioni Unite quando il portavoce iracheno Abdul Latif Khabbaj ha comunicato che il prigioniero era stato rimesso in libertà a Bagdad

Le parole del comunicato ufficiale accuratamente evitavano ogni espressione di scusa Ma assai chiaro era il riconoscimento dell'errore Quando Hall è stato prelevato ammettevano infatti le autorità irakene egli si trovava ancora per oltre un miglio di profondità in territorio kuwaitiano dove – per conto della *Environmental Health Research and Testing* un impresa privata del Kentucky contrattata dal governo del Kuwait – stava procedendo alla «ripulitura» della fascia smilitarizzata dalle mine e dagli armamenti abbandonati 20 mesi fa dagli iracheni in fuga L'arrivo del tecnico negli Usa è atteso per le prossime ore E tutto lascia credere che l'episodio di cui è stato involontario protagonista venga ora rapidamente archiviato sotto l'innocua voce incidenti di frontiera senza conseguenze Insomma catturato a causa della sua nazionalità (i due lavoratori pakistani che erano con lui erano stati rispediti dagli agenti della sicurezza) Clinton Adam Hall – questo il suo nome completo – è stato prontamente rilasciato per lo stesso motivo

In tempi recenti ben peggio era andata ad un cittadino britannico ed a tre svedesi che catturati in circostanze analoghe e condannati a sette anni di carcere si trovano tuttora nelle carceri di Bagdad

Saddam evidentemente non ha ritenuto opportuno utilizzare l'episodio per riaccendere la sua sfida all'Onu ed agli Stati Uniti E giovedì pomeriggio anche le autorità americane avevano fatto di tutto per non enfatizzare l'incidente sottolineando come la liberazione di Hall reclamata per normali vie diplomatiche fosse considerata probabile ed imminente Due elementi questi che in qualche misura sdrammatizzano l'attesa del nuovo confronto tra il raìs di Bagdad e la squadra di ispettori delle Nazioni Unite il cui arrivo in Irak è previsto per il prossimo venerdì

Diretto ancora una volta dal russo Nikita Smidovich il *team* dell'Onu è composto da 19 persone ed è il più consistente fin ora inviato a Bagdad

Il suo compito è quello di verificare l'effettiva volontà di cooperazione di Saddam dopo il lungo braccio di ferro che due mesi fa si consumò di fronte al palazzo del Ministero dell'Agricoltura In questi ultimi mesi i tecnici dell'Onu hanno individuato e distrutto buona parte dell'arsenale non convenzionale iracheno Ma ritengono che alle loro ricerche siano fin qui sfuggiti molti dei laboratori nucleari ed almeno 200 dei missili Scud in mano a Saddam

Nei giorni scorsi Saddam ha fatto chiaramente intendere che la nuova ispezione non è affatto gradita

L'Irak ha dapprima chiesto di sospendere le missioni dell'Onu nel periodo immediatamente precedente al voto americano Ma l'Onu non ha accolto la richiesta Saddam nei giorni scorsi ha pronunciato un durissimo discorso definendo cani rabbiosi gli ispettori dell'Onu E nella capitale irachena si sono moltiplicati negli ultimi tempi gli episodi di ostilità contro il personale dell'Onu che opera in Irak Tre ispettori sono stati aggrediti davanti ad un ristorante di Bagdad e nel mese di settembre era stata posta una bomba su un mezzo dell'Onu che stava raggiungendo la regione controllata dai curdi Ma l'ordigno venne scoperto e disinnescato

Incidenti in Cisgiordania Un morto e sessanta feriti

Un morto ed una sessantina di feriti È il bilancio della sola giornata di ieri nei territori occupati dove si sono verificati numerosi incidenti e scontri tra militari israeliani e i palestinesi che solidarizzavano con i 5000 detenuti arabi in sciopero della fame da 12 giorni L'episodio più grave è avvenuto nel villaggio di Beita nel nord della Cisgiordania un ragazzo di 23 anni che aveva preso a sassate un pattuglia di agenti che intimavano l'alto è stato ucciso Altri due giovani sono rimasti feriti È la 936 vittima palestinese dall'inizio dell'Intifada nel dicembre dell'87

Telemontecarlo In diretta tv dibattito tra Bush Clinton e Perot

Il primo faccia a faccia televisivo tra i tre candidati alla Casa Bianca sarà trasmesso in diretta tv da Telemontecarlo oggi alle 23 50 Il dibattito seguirà anche i prossimi appuntamenti previsti per il 16 ed il 20 ottobre prossimo Dall'Italia verso il Nuovo continente partirà invece da domani Rai America 10 ore di programmazione giornaliera con il meglio delle emittenze di Stato ricevibili con un'antenna parabolica e un decodificatore sia negli Stati Uniti che in America Latina

Dà un profilattico al violentatore Per il tribunale non è stupro

Coltello alla mano si era infilato in casa sua e quello che chiedeva non erano soldi Per evitare guai peggiori Aids compreso la donna si è arresa consegnando al suo stupratore un preservativo Ma il tribunale di Austin Texas ieri si era rivolta per avere giustizia le ha dato torto accettando le argomentazioni dell'uomo riassunte in un'unica frase Se non ci stava per che mi ha dato il preservativo Joel Bene Valdez 27 anni è stato però condannato per rapina La sua reazione Rapina? Non ci posso credere Non è giusto

Virginia Pulisce 3 pistole si spara 3 volte a un piede

Potrebbe entrare nel Guinness dei primati per aver pulito tre pistole ed essersi ripetutamente sparato altrettante volte ad un piede sempre lo stesso il destro Tuttavia ha raccontato allo sceriffo della Contea di Mercer in Virginia di essersi ferito prima con un'arma calibro 32 «ma non mi faceva male e sono andato avanti» Il secondo proiettile [illegible] 38 gli è conficcato nell'alluce «Qui mi ha cominciato a fare male ma non troppo Solo dopo aver pulito la terza pistola anche questa una calibro 32 ed essersi procurato la terza ferita ho chiamato un medico Mi doleva parecchio forse avevo preso un punto delicato»

Bosnia Ucciso un casco blu dell'Onu

Il blindato è finito su una mina mentre pattugliava un quartiere occidentale di Sarajevo Un militare ucraino in forza tra le truppe dell'Onu ha perso la vita ed altri tre suoi compagni sono rimasti feriti nell'esplosione Dall'inizio scorso sono stati 17 morti e 213 feriti tra i componenti della forza delle Nazioni Unite presenti nell'ex Jugoslavia

Baratto tra Russia e Cina Aerei contro beni di consumo

Un'esercitazione per fezionando l'acquisto di due aerei passeggeri russi modello Tu 154m che pagherà con forniture di macchinari e beni di consumo per un valore pari a 30 milioni di dollari (circa 10 miliardi di lire) Lo affermava ieri il Quotidiano di Pechino Il secondo baratto dall'inizio dell'anno tra Cina e Russia Nei mesi scorsi un'equipaggio cinese di collegamenti aerei regionali aveva ordinato altri quattro Tu 154m in cambio di 500 vagoni carichi di beni di consumo

VIRGINIA LORI

Lo chiamano il simbolo della vergogna: lungo un km, alto tre metri, il governo l'ha edificato davanti al Faro di Colombo per coprire le casupole fatiscenti di Santo Domingo

Un muro separa i poveri dal Papa

Un alto muro chiamato della vergogna è stato fatto costruire per impedire di vedere i quartieri poveri dal faraonico Faro in onore di Colombo dove oggi il Papa celebra il V Centenario Intanto una manifestazione chiamata «Via Crucis nazionale» è da ieri in marcia da Monte Plata per la capitale per contestare i co-festeggiamenti ufficiali Arrestati 50 animatori di comunità di base

ALCESTE SANTINI

SANTO DOMINGO È stato già chiamato «il muro della vergogna» (muro della vergogna) quello che il governo ha fatto erigere per separare il grandioso Faro a Colón dai vanti al quale oggi il «Papa» celebrerà il V Centenario della evangelizzazione delle Americhe e «*la barriada pobres*» dove i poveri della Repubblica dominicana vivono in catapecchie fatiscenti Il muro alto tre metri e lungo quasi un chilometro viene oggi a simboleggiare non soltanto il contrasto tra le mance di grandezza del vecchio presidente Joaquin Balaguer che non ha badato a spese per celebrare nell'ottica trionfalistica l'approdo di Colombo nella terra che chiamò Hispanola e la miseria che *ipocritamente viene nascosta* dietro il muro Infatti secondo i partiti di opposizione con i 100 milioni di dollari (a tanto si è arrivati dopo un preventivo di spesa di 16 milioni di dollari) impiegati per edificare il faraonico monumento a Colombo si sarebbero potuti costruire appartamenti per 50mila abitanti Ma il muro separa due modi diversi di ricordare il V Centenario da parte di tutti i popoli del continente latino americano

E per dare espressione pubblica a questo contrasto che sta assumendo rilievo in tutti i paesi latino americani e che si riflette anche in seno alla IV Conferenza episcopale che si aprirà il 12 ottobre il *Colectivo de organizaciones populares* ha promosso una grande «via crucis nazionale per i 500 anni di lotta per la speranza e per la sovranità che iniziata ieri mattina da Boya nella regione del Monte Plata a 70 chilometri da Santo Domingo culminerà il 12 ottobre nella piazza intitolata al religioso domenicano Antonio Di Montesinos che nel 1511 denunciò le atrocità commesse dagli spagnoli contro le popolazioni indios Questa manifestazione di protesta che è guidata da Ramon Almanzar esponente del movimento per i diritti civili e dalla giornalista e scrittrice india Virtudes Alvarez ha invitato una lettera aperta pubblicata ieri dai giornali all'arcivescovo di Santo Domingo cardinale Nicolas Lopéz Rodriguez proponendo di essere ricevuti dal Papa per esporgli le ragioni per cui il movimento sociale di protesta che essi guidano vuole essere «un alternativa ai festeggiamenti ufficiali del V Centenario» ed anche «ciò che il popolo si aspetta dalla Chiesa» Vengono poi disapprovati gli «sperperi di denaro pubblico per la costruzione del faro Denunciano infine il governo e gli organismi di sicurezza dello Stato perché «hanno attivato un piano criminale contro i dirigenti nazionali del movimento e chiedono garanzie perché la manifestazione conclusiva del 12 ottobre possa essere un giorno di «lutto e di protesta nazionale»

Intanto si è appreso che circa 50 dirigenti ed animatori di comunità di base sono stati arrestati dalla polizia nell'intento di eliminare quanti possono disturbare lo svolgimento pacifico delle celebrazioni ufficiali che tanto stanno a cuore al presidente Questi che nonostante i suoi 86 anni e forse quasi cieco intende ricandidarsi anche alle elezioni politiche del 1994 ha ricevuto ieri mattina con grande sfarzo il Papa nel Palazzo Nazionale un edificio con cupola e di stile rinascimentale fatto costruire nel 1947 dal dittatore Rafael Trujillo Un incontro senza discorsi e soprattutto di facciata con scambio di doni e presentazione dei familiari del presidente Ironia della sorte Giovanni Paolo II ha salutato i membri del governo nel salone delle carità

Durante la messa celebrata *ieri pomeriggio con i sacerdoti* e religiosi e le religiose nella cattedrale di stile tardo gotico dove era conservato il sarcofago di Colombo ora trasferito al Mausoleo del faro Giovanni Paolo II ha detto che «oggi la Chiesa deve affrontare nuove sfide alle quali deve dare una risposta evangelica» perché «il messaggio di salvezza penetri profondamente nella vita degli individui delle famiglie della società» Tutti si aspettano che *con il discorso che pronuncerà* oggi per il V Centenario il Papa precisi i contenuti di questa risposta e l'impegno per affrontare la sfida

L'incontro tra il Papa e il presidente dominicano

«A Mosca da Gorbaciov» chiedono deputati del Pds

Una delegazione di parlamentari a Mosca per rinnovare a Mikhail Gorbaciov (nella foto) l'invito a visitare l'Italia lo chiedono al presidente della Camera Giorgio Napolitano dieci deputati del Pds Sono 355 i parlamentari (tra cui fortiani De Mita Occhetto D'Alema La Malfa Vizzini Altissimo) che hanno aderito all'appello lanciato da Massimo Salvadori e Vincenzo Cuccurrì contro la limitazione delle libertà per il premio Nobel della pace

Mao spunta sulle T-shirt di moda i pellegrinaggi a Yanan

Pellegrinaggio di migliaia e migliaia di cinesi ai luoghi sacri della rivoluzione Shaoshan il villaggio natio di Mao e Yanan dove si concluse la *Lunga marcia* Il vecchio presidente è diventato un oggetto alla moda ma resta il simbolo della identità e continuità della Cina anche se le sue idee e teorie non hanno niente a che vedere con l'economia di mercato che il prossimo congresso si appresta a sancire

LINA TAMBURRINO

YANAN Terra desolata per eccellenza il Shaanxi terra grigia tragicamente afflitta da piogge e nebbie Eppure luogo sacro e culla della rivoluzione cinese Grazie a Yanan tappa finale della Lunga marcia il suo mito ha sedotto soldati diventati poi intellettuali sofisticati come Edgar Snow venuti qui per sentire dal vivo le esperienze della guerriglia Mao Zedong *ha potuto tanto colpire la* fantasia e la ragione di milioni di uomini dentro e fuori la Cina Poche centinaia di persone negli anni trenta 120mila abitanti oggi il centro di un'area con quasi due milioni di contadini Yanan è un anonimo centro cresciuta in questi ultimi decenni tipica della Cina interna del nord est lontana anni luce dal luccichio febbrile delle grandi città ma anche dal benessere delle campagne più fortunate del sud La distanza che la separa da Xian capitale dello Shaanxi è enorme Non c'è ancora il treno per i passeggeri l'arco quando capita toccare fare tutto il percorso in auto e serve nel deserto Steppa uno dei più a nord verso il confine con la Mongolia interna e le strade passa tra campi coltivati a grano e mais ma ogni tanto si intravede anche qualche *macchia verde sono dei piccoli* appezzamenti di riso Per lunghi tratti ci sono dei lavori in corso e si procede a senso alternato con intralci estenuanti attese continui incidenti camion sovraccarichi rovesciati camion fermi per rotte sgonfie camion caduti nei burroni Sull'altopiano il paesaggio è tutto di spoglie colline gialle terrazzate

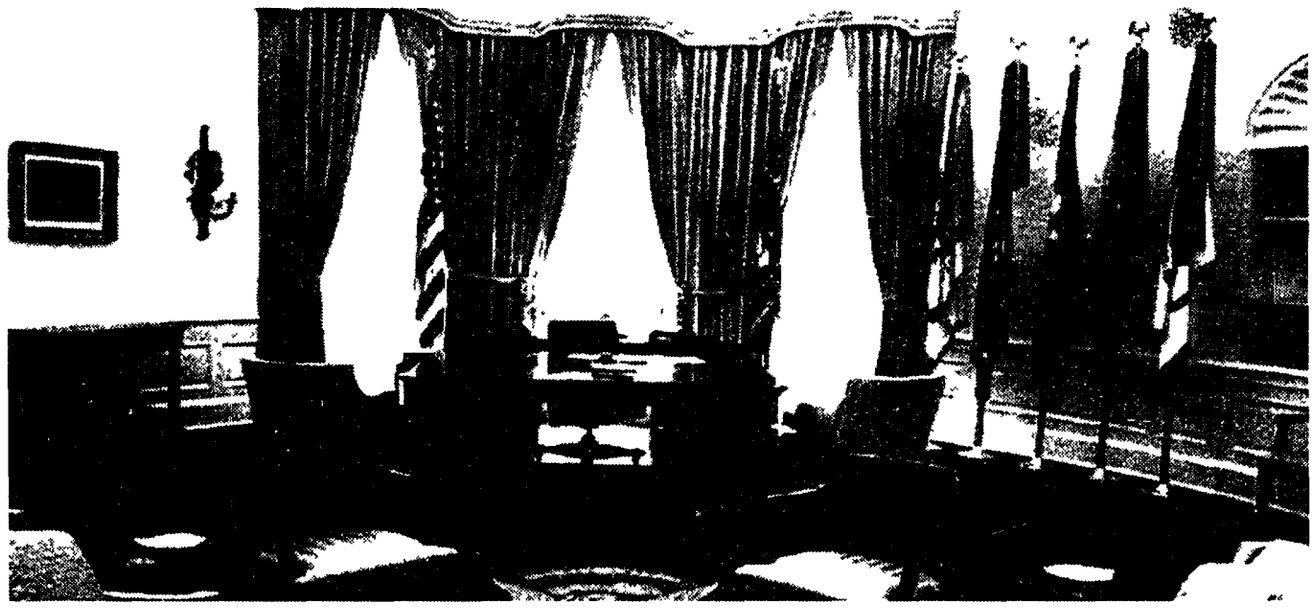
Ma anche così un alto stagno un pesante odore di carbone perché questa è la più importante zona mineraria della Cina e quei camion arrancano su e giù per trasportare il prezioso minerale Nelle vicinanze dei centri abitati c'è sempre qualche vecchio che li attende munito di un sacco dove raccogliere le utilissime pietre nere sballottolate giù dalle cattive condizioni della strada Tong chuan tra Xian e Yanan dovrebbe essere il centro nevralgico della nuova ferrovia fatta apposta per trasportare il carbone Per il momento è solo un agglomerato urbano dall'aria irrespirabile e dalle case minerate pieno di fabbriche di cemento e di miniere Da queste parti ancora dieci anni fa contadini mangiavano solo panocchie di mais Oggi mostrano orgogliosi i sacchetti di caramelle e di noccioline che possono comprare in negozietti La terra però è sempre di poche risorse e sarebbe rimasta del tutto sconosciuta una stretta non lontana dal fiume giallo e niente di più se non per puro caso nel lontano 1934 dopo un'aspra lotta nel partito Mao Zedong non avesse deciso che le truppe della «Lunga marcia» dovevano arrivare fino al nord fino alla culla della civiltà cinese Fu nei pressi del Mausoleo di Huang Di l'Imperatore giallo vissuto cinquemila anni fa e padre fondatore della Cina unita

La «lunga marcia» – ecco l'avvenimento grandioso e crudele che ha colpito e continua a colpire l'immaginazione per sfuggire all'accerchiamento del Kuomintang e salvare la possibilità della rivoluzione oltre centomila soldati comunisti fuggirono dal sud percorsero 12mila e 500 chilometri attraversarono a piedi undici province traghettarono 24 corsi d'acqua scalarono diciotto passi di alta montagna Quando poche decine di migliaia di sopravvissuti arrivarono a Yanan nel febbraio del 37 la leadership di Mao era ormai fuori discussione anche se prezzo di lacrime e sangue Oggi le grotte di tufo scavate nella montagna dove per dieci anni abitò il gruppo dirigente comunista sono state completamente ricostruite perché nel 47 Yanan appena a tempo abbandonata da Mao e dagli altri venne distrutta dal Kuomintang Si visita la grotta di Mao (un'emiciclo di letto e uno studio) e si vedono una nessanta di alunni dei testi scritti in quel momento Ora questi posti hanno un'aria ambigua mista gli di pellegrinaggio e di nostalgia naturale Ma le foto esposte nel Museo della rivoluzione sono la testimonianza di quanti vivace fosse la vita allora in una Yanan che è stata nei fatti la prima capitale del potere comunista Intellettuali e giovani arrivavano da ogni parte della Cina Medici davano pressi strumenti venivano aprire ospedali e curare i soldati Edgar Snow giocava con Mao lunghe partite a poker Ci si divertiva c'era un teatro e si producevano dei film Ci si innamorava è a Yanan che Mao conosce Qiang Jing che fu la sua terza moglie A Yanan Mao ha elaborato e pronunciato alcuni dei suoi discorsi e dei suoi scritti più importanti che hanno sedotto anche molti intellettuali occidentali Yanan fu in quei dieci anni il simbolo della resistenza cinese all'invasione giapponese e al regime del Kuomintang

Eppure al cuore dei cinesi è più vicino Shaoshan Yanan è lontana e cupa invece è più facilmente accessibile il piccolo grazioso villaggio nello Hunan dove Mao è nato il 23 dicembre del 1893 Da Xian si raggiunge in aereo Changsha la capitale della provincia e poi bastano appena tre ore e mezza di auto per arrivare fino a Shaoshan Questa volta il percorso è senza problemi si costeggiano campi di un verde brillante su nerocrino contadini che stanno allargando anche qui i vecchi tratturi Le case di Mao una semplice costruzione in legno da famiglia contadina tenute [illegible] affiancate su un ruscello Dentro sono incorniciate delle foto qualche tavolo gli attrezzi di cucina e le foto dei genitori dei fratelli delle sorelle Lungo il sentiero che porta alla abitazione c'è una fontana fatta con delle che vendono ricordi e prevalenti un contadino [illegible] rato su una cassetta di legno destinata ad altro Lo vista mo al tutto si riduce a una stanzione al primo piano con quattro cinque brandine da campo coperte da stracci Ma nessuno vuol rinunciare a utilizzare il ricordo del presidente per arricchirsi La sua casa museo è stata aperta nel 1953 e da allora se ne andate a visitarla 29 milioni di persone Nel 66 anno dell'appello [illegible] a bombardare il quartiere generale che gestiva il Centro del «Soviet della rivoluzione cinese» [illegible] arrivarono a Shaoshan quasi 2 milioni di persone Ma come fare per durante quali [illegible] potevano tranquillamente andare in fabbrica [illegible] senza che nessuno [illegible] Nel frattempo [illegible] un [illegible] 1 milione [illegible] dell'80 al milione [illegible] successo [illegible] [illegible] Eppure [illegible] [illegible] [illegible]

USA '92

Stanotte primo dibattito tv
tra i candidati alla presidenza
Per sorteggio esordirà Perot
Bush avrà l'ultima parola
Clinton sarà stretto in mezzo
I contendenti si sono allenati
in finti duelli coi consiglieri
nelle parti degli sfidanti



Lo studio ovale, ufficio del presidente alla Casa Bianca. Sotto George Bush e Bill Clinton

A St. Louis il gong suona tre volte

Per sorteggio è stato deciso che primo a parlare sarà Perot, l'ultima parola spetta a Bush, Clinton stretto in mezzo Ma anche alla Casa Bianca sono convinti che Bush è fritto se nella notte della verità, il primo dei duelli in tv, oggi a St Louis, non riesce a far breccia, a far emergere un argomento su cui martedì possa pestare a caldo Quayle Peggio ancora per lui se fosse invece Clinton a segnare il punto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Non c'è nemmeno bisogno che gli scappi una grossa castronaria Nella gran pugna a perdere uno degli eroi basta un esitazione un maquillage sbagliato un inquadratura infelice un gesto o una risposta che inviano il messaggio sbagliato all inconscio dei telespettatori Anche perché gli americani non scelgono un Presidente e basta Scelgono ogni quattro anni un Super eroe Non un semplice uomo politico ma uno che possa reggere il confronto con gli eroi che ci siamo abituati ad amare sullo schermo Uno freddo e duro come John Wayne o Clint Eastwood al massimo con un piglio ribelle come Robin Hood purché sia senza macchia e senza paura L'ideale sarebbe un eroe puro tutto d un pezzo all antica a rischio di apparire un po' ingenuo e tonto di quelli che non si vedevano da tempo come il protagonista dell *Ultimo dei Mohicani* tra non molto dovrebbe arrivare anche nei cinema italiani Ecco perché la vecchia cinica Europa non ha mai capito la straordinaria popolarità di Ronald Reagan

«Solo in apparenza siamo moderni, freddi e sofisticati Sotto sotto vogliamo un padre un re un dio un eroe Ci prenderemmo anche il tallone se riuscissimo ad avere Achille un campione che combatta nell arena con lancia e spada per noi No noi americani non siamo tanto razionali come crediamo di essere E la cosa mi fa anche paura» dice il professor Robin Lakeoff, linguista dell'Università di Berkeley, a Mureen Dowd del *New York Times*

Ecco perché alla serie di dibattiti presidenziali in diretta tv che si apre stanotte a St Louis in Missouri, i due principali candidati Clinton e Bush, arrivano preparati e allenati con rituali complessi ed elaborati che ricordano i riti crudeli di maturazione dei guerrieri Sioux o la partenza di Giasone alla ricerca del vello d oro Si sono allenati come campioni del mondo dei pesi massimi in faticose prove contro «sparring partners» in carne ed ossa (per Bush a far la parte di Clinton nel teatrino della Casa Bianca era Richard Darman il suo duro quanto discusso ministro del Tesoro a fare quella di Perot era il mastino John Sununu l ex capo di gab netto per Clinton, chiuso in albergo a Kansas City senza neanche le distrazioni della magione del governatore a Little Rock era stato reclutato apposta un avvocato di Washington Bob Barnett a fare la parte di Bush e un parlamentare Mike Synar a fare la parte di Perot) Bush si è fatto ridare lezioni di recitazione Clinton si sta facendo fare iniezioni antiallergiche per non arrossire di botto Solo Perot giurano i suoi si è limitato a «studiare» uno che ha fatto miliardi da venditore forse non ne ha bisogno

Prima di decidere la formula dei dibattiti i «padrini» dei duellanti Clinton e Bush avevano spaccato il capello in quattro su modalità e regole della sfida Il risultato è che stanotte a St Louis Clinton Bush e Perot saranno interrogati da un panel di giornalisti moderati da Jim Lehrer della tv pubblica Dopo i veti incrociati dei candidati nomi più famosi erano stati esclusi altri si erano esclusi da soli prennunciando che non avrebbero accettato di fare da controfigure in un dibattito addomesticato in cui sono i politici a scegliere i giornalisti che li interrogano L ordine in cui staranno in ribalta e parleranno è stato estratto a sorte Clinton in mezzo Perot a destra che parlerà per primo Bush a sinistra cui spettano gli interventi conclusivi

Questa di stanotte è giudicata la sfida più importante Chi ha disperatamente bisogno di segnare punti è Bush che arriva all appuntamento con 16 punti di svantaggio nei sondaggi rispetto a Clinton Malgrado la loro importanza non sempre i dibattiti tv provocano grandi sommovimenti nei sondaggi se nessuno fa un grosso sbaglio la differenza si misura in frazioni di punto come nella ginnastica a corpo libero o nei tuffi alle Olimpiadi Ma stavolta Bush non può accontentarsi di un pareggio «È la sua migliore occasione per recuperare Se trova un punto debole allora montiamo una campagna che batta sul ferro caldo entro 24 ore Se invece non riesce ad aprire una breccia su cui possa martellare per 90 minuti martedì prossimo Dan Quayle nel dibattito dei «vice» con Al Gore e James Bond Stockdale e poi magari allargare nei successivi due appuntamenti presidenziali giovedì 15 a Richmond lunedì 19 a East Lansing allora siamo davero nei guai» spiegano gli strateghi della Casa Bianca Se poi invece per caso è Clinton a segnare punti per Bush è davvero finita

Questa è quindi la notte della Verità O la seconda di come la si vede la notte della Bugia detta bene La strategia preannunciata da Clinton è cercare di ridicolizzare Bush facendogli dire che tutto va bene e si sta meglio mentre gli elettori lo vogliono linciare per la recessione economica far sì che l avversario appaia già perdente contrattaccare duramente se viene attaccato Quella di Bush dovrebbe essere cercare di apparire come quello dei tre di cui ci si può fidare di più Non è detto ritorni sull attacco a Clinton per il pacifismo e il viaggio giovanile a Mosca Stava rivelandosi controproducente E c era il rischio che gli saltasse addosso anche Perot con un argomento tipo «non ti vergogni a perderti in certe sciocchezze mentre il Paese va a catafascio»? È invece Bush che rischia di vedersi piombare addosso una mazzata sull Irangate il modo in cui la sua amministrazione cercava di nascondere vecchi favori a Saddam e coprire lo scandalo della Bnl

CIA

Caso Bnl, altri guai per la Casa Bianca

La commissione servizi segreti del Senato americano vuole sapere se la Cia collaborò con il ministero della Giustizia per «insabbiare» responsabilità dell amministrazione Usa nello scandalo dei prestiti illeciti forniti all Irak dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro Giovedì e venerdì si sono tenute le audizioni a porte chiuse di funzionari del ministero e dell ente federale e altri testimoni saranno ascoltati la prossima settimana

«Abbiamo molte più domande che risposte» ha commentato il presidente della commissione il senatore democratico David Boren - «riscontro tuttora alcuni elementi molto sconcertanti»

Il *New York Times* ha scritto ieri che funzionari della Cia hanno ammesso davanti alla commissione di aver deliberatamente omesso di fornire informazioni ai magistrati federali che indagavano sul caso Una smentita per quanto affermato recentemente dalla Cia che aveva parlato di omissioni compiute in buona fede

Il giornale precisa che gli uomini della Cia ascoltati dalla commissione hanno detto che un alto esponente del ministero della Giustizia aveva sollecitato l ente federale a fornire informazioni incomplete e fuorvianti Il ministero ha però smentito aggiunge il *New York Times*

Le indagini della commissione si appuntano su quello che l ente federale e il ministero sapevano dello scandalo che comportò l elargizione a Baghdad di 5 miliardi e mezzo di dollari

Dopo la sessione di audizioni di venerdì durata tre ore Boren ha suggerito al ministro della Giustizia William Barr di aprire un inchiesta amministrativa come già ha fatto il direttore della Cia Robert Gates per stabilire se vi siano stati comportamenti «impropri» In particolare il senatore ha esortato Barr a indagare per accertare se l Fbi passò informazioni segrete ricevute nell autunno dell 89 dalle quali risultava che i vertici romani della Bnl erano al corrente dell attività della filiale di Atlanta

Boren ha precisato che la sua indagine si appunta sulle lettere che la Cia inviò il mese scorso al ministero della Giustizia e al procuratore capo di Atlanta in cui erano contenute informazioni fuorvianti in merito a quanto l ente federale effettivamente sapeva sul grado di responsabilità della Bnl di Roma

La Cia ha poi ammesso che la sua informativa era incompleta

Intanto il caso di Christopher Drogoul il direttore della filiale di Atlanta incriminato per frode bancaria è stato assegnato al giudice distrettuale Tidwell che sostituisce Marvin Shoob il magistrato che si è fatto da parte dopo essere stato ricusato dalla pubblica accusa

GEORGE BUSH

«Mi pento elimino tasse»

ABORTO
Bush - Personalmente è contro l aborto eccetto che in caso di violenza sessuale incesto o quando è in pericolo la vita della madre
Clinton È in favore della libera scelta Promette di firmare da presidente una legge in tal senso e di emanare un ordinanza esecutiva che revochi la legge «bavaglio» con cui si impedisce alle cliniche finanziate dal bilancio federale di fornire consulenze in merito all aborto

AIUTI ALLA RUSSIA
B. - Ha proposto la legge «Aiutare la libertà» che autorizza maggiori aiuti al ex Unione Sovietica e un aumento di 12 miliardi di dollari dell impegno finanziario degli Usa a favore del Fondo monetario internazionale che sta guidando lo sforzo per riformare economia russa Ha approvato circa 5 miliardi di dollari di garanzie di credito per consentire all ex Urss di acquistare frumento americano
C. È a favore della legge «Aiutare la libertà» e ogni tanto suggerisce che gli Usa dovrebbero fare di più per sostenere Mosca nella transizione verso la democrazia È favorevole anche a un aumento nel contributo Usa al Fondo monetario Propone di dare alla Russia «qualche boccata di ossigeno» nel pagamento del suo debito estero

GUADAGNI DA CAPITALE
B. - Ridurrebbe al 15 4 per cento la tassa su tutti i guadagni derivanti da investimenti a lungo termine in ogni genere di titoli
C. Propone un esenzione del 50 per cento dalla tassazione per gli investimenti a lungo termine ma solo per nuove imprese Non concederebbe riduzioni fiscali per la maggior parte dei titoli e degli investimenti

CINA
B. Favorisce il mantenimento per la Cina della clausola di «nazione più favorita» nel commercio sostenendo che ha aiutato un lento miglioramento nella difesa dei diritti umani in Cina Esprime la fiducia di poter ottenere dalla Cina controlli sulle vendite di materiale nucleare e missilistico ma dice che farebbe pressione per «ritmi più rapidi e a più vasto raggio» nel processo di miglioramento dei diritti umani Propone anche di vendere aerei F 16 a Taiwan
C. Rifiuta la tendenza di Bush a «viziare la Cina» Favorisce la concessione della stato di nazione più favorita a patto però di un innalzamento dei diritti umani di una maggiore apertura alle merci americane e di una rettifica del comportamento nella corsa agli armamenti

CRIMINE
B. Sostiene la pena di morte per certi crimini federali appoggia riforme che consentano di poter esibire come prove più reperti trovati nel corso delle perquisizioni chiede una pena minima garantita per malviventi trovati in possesso di armi da fuoco Propone lo stanziamento annuale di 500 milioni di dollari per un programma che dia ai quartieri cittadini più forze di polizia per contrastare il crimine seguito da fondi per i servizi sociali Vuole anche una «significativa espansione» nell utilizzazione di agenti dell Fbi nella lotta contro le gang
C. Chiede un «corpo di polizia federale» arruolandosi nel quale per un certo tempo i diplomati dai colleges potrebbero ripagare prestiti ricevuti da studenti Opererebbero nelle loro comunità come effettivi di polizia È a favore di un periodo di attesa per l acquisto di un arma da fuoco di un bando contro le armi d assalto della pena di morte dell assistenza federale per programmi di controllo locale del crimine e di trattamento delle tossicodipendenze

SPESE PER LA DIFESA
B. Taglierebbe le spese per la difesa di circa il 25 per cento entro il 1997 Manterrebbe unità composte da 12 aerei da carico costruirebbe ancora quattro bombardieri B 2, continuerebbe a finanziare in modo consistente i C-17 e andrebbe avanti con un rapido dispiegamento di un sistema anti missile con basi a terra sostenendo nel contempo sostanziosamente la ricerca per difese con basi spaziali Ha proposto di tagliare tutti i finanziamenti per il sottomarino Seawolf
C. Propone di tagliare le spese di oltre un terzo per il 1997 Dice che è possibile ridurle anche molto di più per la fine del decennio in presenza di condizioni politiche e militari favorevoli Cancellerebbe il bombardiere B 2 ridurrebbe a 10 da 12 il numero di aerei delle unità di trasporto Ma costruirebbe l aereo da trasporto C 17 il sottomarino Seawolf e l aereo V-22 Osprey a decollo verticale

DEFICIT
B. La sua proposta di bilancio ridurrebbe il deficit americano a 130 miliardi di dollari nel 1996 Ma molta di questa riduzione viene da un non specificato «tetto» alle spese correnti Sostiene anche uno speciale piano che consentirebbe ai contribuenti di devolvere fino al 10 per cento delle loro imposte sul reddito alla riduzione del deficit e di promuovere un identico ammontare di tagli alla spesa
C. Il suo piano economico promette di «tagliare della metà il deficit in quattro anni» raggiungerebbe i 141 miliardi di dollari nel 1996 rispetto ai previsti 323 miliardi nel 1993 Ma molto della riduzione del deficit deriva dalla presunzione che l economia andrà meglio in conseguenza della politica di Clinton L aumento delle imposte e i tagli alle spese proposti nel piano andrebbero largamente a finanziare i tagli alle imposte e l aumento delle spese in altre aree

EDUCAZIONE
B Propone una legge finanziata con 500 milioni di dollari che darebbe alle famiglie a basso e medio reddito fino a mille dollari in contributo per la frequenza di scuole private Propone garanzie per un miliardo di dollari per costruire scuole sperimentali in ciascuno dei 435 distretti congressuali più due in più in ogni stato
C. Sostiene il diritto dei genitori di scegliere la scuola pubblica per i propri figli si oppone alla stanziamento di fondi pubblici per favorire la scelta di scuole private Propone di rimpiazzare l attuale programma di prestiti agli studenti con un sistema che permetta a tutti di prendere in prestito denaro e di restituirlo con deduzioni della paga o servizi alla comunità Propone la creazione di un sistema nazionale di apprendistato per gli studenti delle scuole superiori che non intendono andare nei colleges

AMBIENTE
B. Sostiene soluzioni basate sulle convenienze di mercato per affrontare i problemi ambientali Ha proposto difeso e firmato la legge «sull aria pulita» sebbene la sua amministrazione ne abbia frenato l applicazione per proteggere l economia Ha di recente firmato un trattato che impegna le nazioni industrializzate a tentare di ridurre le emissioni di gas che producono l effetto serra
C. Favorisce gli incentivi fiscali per l uso di materiali riciclati e crediti alle società che recuperano parte dei rifiuti generati dalle loro produzioni Prenderebbe in considerazione una tassa sul carbone per indurre una riduzione nelle emissioni di gas di carbonio o un sistema di crediti che ricompenserebbe le società che hanno ridotto o eliminato le emissioni Sul piano internazionale chiede agli Stati uniti di fare di più per combattere l effetto serra e per stipulare un accordo generale sulla riduzione delle emissioni di gas di carbonio

STIPENDI DEI DIRIGENTI
B. Non ha proposte
C. Propone di eliminare le deduzioni fiscali per gli stipendi più alti

SANITA'
B. Propone crediti sulle imposte e deduzioni fiscali per consentire alla popolazione a reddito medio basso di stipulare assicurazioni sulla salute Chiede riforme nel sistema delle assicurazioni inclusa una misura che proibirebbe alle società di ridurre o negare l assicurazione alle persone ammalate Vuole limiti alle richieste di danni nelle controversie per inadeguata assistenza
C. Promette di assicurare «assistenza universale» offrendo ai lavoratori e ai datori di lavoro una scelta tra la stipula di assicurazioni private e l ingresso in un programma di assicurazione pubblico Propone di tagliare i costi della sanità con una legislazione che elimini speciali incentivi alle aziende farmaceutiche che aumentano i prezzi e insediando un ufficio federale che stabilisca gli obiettivi annuali di spesa per l assistenza sanitaria

POLITICA INDUSTRIALE
B. Si oppone a politiche industriali che promuovano specifiche industrie il bilancio della sua amministrazione aumenterebbe però le spese pubbliche a favore della ricerca di base e applicata e sostiene una «collaborazione governo industrie per progetti come ad esempio lo sviluppo di una batteria tecnologicamente avanzata Favorisce anche la creazione di permanenti incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo
C Favorisce la creazione di una nuova agenzia per la ricerca civile e lo sviluppo modellata sugli sforzi di ricerca del Dipartimento per la difesa per associare mondo degli affari e università nello sviluppo di prodotti e tecnologie che riducano i costi Il suo Fondo per la ricostruzione dell America con 20 miliardi di dollari di dotazione all anno investirebbe in trasporti ad alta velocità comunicazioni ad alta tecnologia tecnologie dell ambiente e altri progetti diretti a rafforzare l economia La favore di incentivi fiscali permanenti per le società private che accrescono il loro investimento nella ricerca e nello sviluppo

ISRAELE MEDIO ORIENTE
B Ha promosso i primi diretti colloqui di pace tra Israele e ciascuno dei suoi vicini arabi inclusi i palestinesi È a favore di un ruolo attivo degli Usa come sponsor dei colloqui senza una diretta partecipazione Ha garantito a Israele 10 miliardi di dollari di garanzie su prestiti per le spese di integrazione degli ebrei sovietici in cambio di una riduzione degli insediamenti israeliani nella West Bank e nella Striscia di Gaza occupati militarmente
C. Sostiene i colloqui di pace arabo israeliani che Bush ha avviato ma non si impegnerebbe in critiche ad Israele che potrebbero indurre gli arabi a concludere che gli Usa sacrificherebbero lo Stato israeliano in un piano di pace Ha sostenuto la concessione a Israele dei 10 miliardi di dollari di garanzie senza condizioni su prestiti per integrare gli ebrei sovietici Sostiene una piattaforma che assegna a Gerusalemme il ruolo di indivisa capitale di Israele

INFRASTRUTTURE
B. È a favore di un incremento nel 1993 rispetto al 1992 delle spese per infrastrutture nella misura di circa 1 miliardi di dollari o dell 8 per cento delle uscite federali I soldi servirebbero per migliorare le autostrade del Paese modernizzare il sistema di controllo del traffico aereo finanziare ricerche su progetti di trasporto avanzato come treni sollevati magneticamente veicoli «intelligenti» e sistemi di autostrade
C. Propone un «Fondo di ricostruzione dell America» dotato di 20 miliardi di dollari di finanziamento all anno che dovrebbe investire fondi federali in trasporti comunicazioni e tecnologie ambientali e dovrebbe promuovere la riconversione delle industrie legate alla difesa

LEGISLAZIONE
B. Ha promosso un significativo aumento nella regolamentazione degli affari Ma ha dichiarato una moratoria di un anno sui nuovi regolamenti e promette di revocarne alcuni già esistenti È contro misure che aumentino i costi di produzione
C. Caldeggia un certo numero di misure che aumenterebbero i costi di produzione per esempio richiede ai datori di lavoro di spendere l 1 5 per cento del monte salari per educazione e perfezionamento permanenti e sostenere una legislazione che darebbe ai lavoratori il diritto a 12 settimane di congedo non pagato per curare un figlio neonato o un familiare ammalato Il suo vice Al Gore ha appoggiato una regolamentazione ambientale notevolmente rafforzata

TASSE
B. Sostiene tagli alle tasse compensati con non meglio specificati tagli alle spese È anche a favore di un aumento delle esenzioni fiscali sulle persone sempre compensato da non meglio specificati tagli alla spesa Ha definito l aumento della pressione fiscale da lui approvato nel 90 «il più grande errore della mia presidenza»
C. È a favore di un aumento del prelievo sui redditi più alti quelli delle famiglie che guadagnano più di 200 mila dollari all anno per impensare una riduzione della tassazione sulla classe media e sostiene misure che aumenterebbero il prelievo fiscale sulle società straniere

COMMERCIO
B. Ha concluso l accordo sul libero commercio con Messico e Canada Vuole completare i colloqui sul commercio mondiale promossi dal Gatt Ha esteso l uso di sussidi per ottenere mercati all estero per il grano americano Si oppone all estensione della legislazione «Super 301» che consente al governo di assumere provvedimenti di ritorsione contro le nazioni che non raggiungono determinati standard di apertura del loro commercio
C Vuole concludere le trattative Gatt e appoggia la concezione generale dell accordo sul libero commercio con Messico e Canada Favorisce anche l estensione della legislazione «Super 301

BILL CLINTON

«Dimezzo il deficit rilancio l'America»

TRUPPE ALL'ESTERO
B. Propone di mantenere 150 000 soldati in Europa rispetto agli attuali 245 000 Ha ritardato i piani per una modesta riduzione della forza armata nella Corea del Sud
C. Manterrebbe truppe in Europa e in Asia ma dice che taglierebbe i soldati in Europa al di sotto del livello dei 150 mila Non ha tuttavia precisato il numero i suoi aiutanti hanno suggerito un livello tra 70 e 90 mila

PROBLEMI URBANI
B. È a favore della creazione di aree di investimento in zone fortemente depresse Propone anche iniziative per aumentare la presenza della polizia e altri servizi del governo in determinate aree
C. Lavorerebbe per creare un sistema nazionale di «banche per lo sviluppo della comunità» per finanziare con piccoli prestiti imprenditori a basso reddito e proprietari di casa nelle città dell interno e combatterebbe il crimine mettendo altri 100 mila poliziotti per le strade È anche a favore della creazione di aree di investimento con tagli alle tasse per imprese che intervengono in aree stagnanti

ASSISTENZA SOCIALE
B. Propone di dare agli Stati una maggiore flessibilità per sperimentare piani che consentano un risparmio di tempo alle famiglie bisognose di assistenza sociale Incoraggerebbe il risparmio consentendo a queste famiglie di destinare a un deposito bancario vincolato la quantità di denaro della quale è ridotto il loro sussidio quando il capofamiglia trova un lavoro Per incoraggiare ancora di più il risparmio aumenterebbe da 1 000 a 10 000 dollari il limite di intervento e sosterrebbe piani di avvio al lavoro
C. Dice che cancellerebbe l attuale sistema di assistenza per rimpiazzarlo con uno che non diventi «un modo di vivere» per i destinatari Propone di dare agli assistiti istruzione corsi professionali e assistenza per i figli per un periodo di due anni dopo i quali tutti dovrebbero o trovarsi un lavoro o lavorare per le comunità Vuole espandere il credito fiscale sulle entrate dei lavoratori poveri creare depositi per agevolare l accesso al risparmio agli assistiti e offrire garanzie per coloro che vogliono avviare piccoli affari

JUGOSLAVIA
B. Ha approvato l utilizzazione di aerei militari da trasporto per i voli umanitari nella capitale della Bosnia Sarajevo e l invio di forze navali Usa nella regione come monito alle milizie serbe che cercano di impossessarsi di parti della Bosnia Ha sostenuto la risoluzione dell Onu che autorizza l uso della forza per proteggere le spedizioni di aiuti e potrebbe usare la forza armata Usa per rafforzarla Ma non è ansioso di arrivare a un coinvolgimento di forze armate Usa di terra Accusa la Serbia per il conflitto e ha imposto un embargo sul commercio e il taglio dei rapporti diplomatici
C. Sostiene la partecipazione americana nel ponte aereo dell Onu per portare aiuti umanitari alla Bosnia Gli Usa dovrebbero premere sull Onu per essere autorizzati ad attacchi aerei contro la milizia serba che minaccia le operazioni Chiede che gli Usa siano preparati a prestare «aiuto militare» a quest operazione

(dal *Wall Street Journal*)

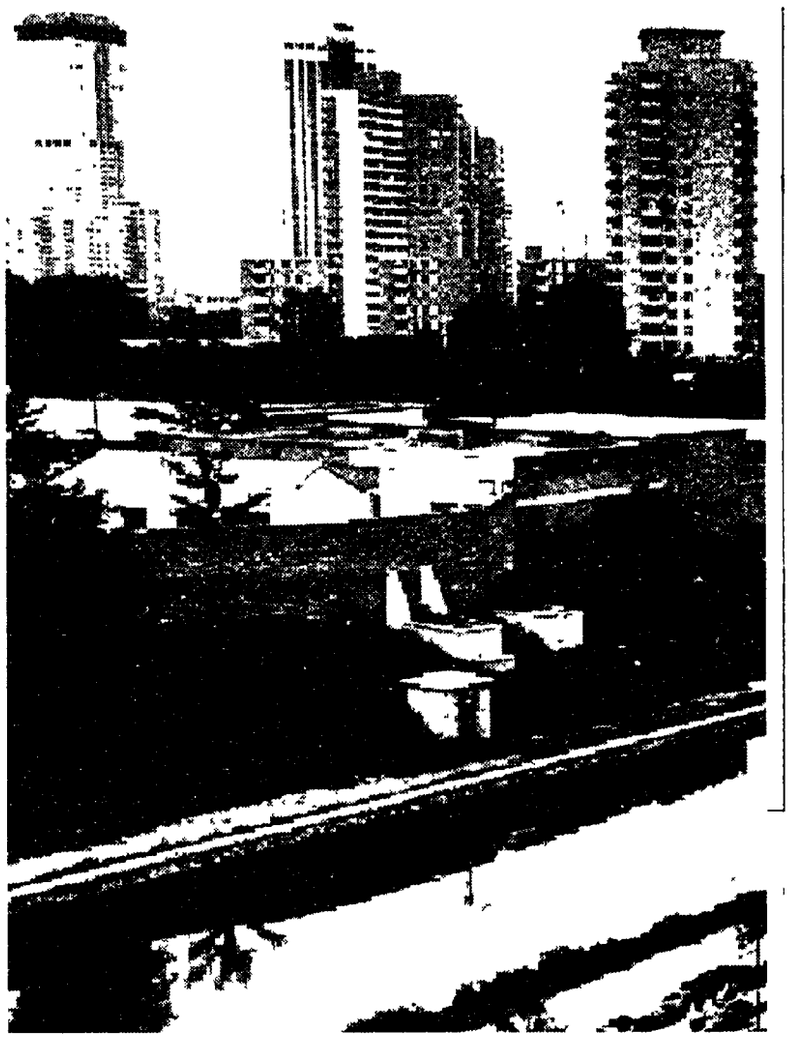
Congresso a Pechino

Ricordi, delusioni, speranze alla vigilia del congresso dominato dalla figura di Deng Da Andreotti a Napolitano da Sofri a Savelli, a Natoli protagonisti e testimoni di oggi e di anni lontani raccontano una suggestione

L'immagine storica della Tian An Men sotto Mao (a sinistra) e Deng nel 1959, in basso i grattacieli di un moderno quartiere di Pechino

La mia Cina. La Cina che verrà

La Cina alla vigilia del XIV° congresso del Partito comunista raccogliamo previsioni, valutazioni, speranze «Probabilmente uscirà di scena Li Peng, ma dolcemente, senza traumi» prevede Aldo Natoli, saggista e scrittore Ma accanto alle valutazioni sull'oggi, la Cina che fu un miraggio Ricorda il poeta Franco Fortini «Negli anni 60-65 si presentò come un'ipotesi di alternativa alla via sovietica» E di quel miraggio molti si innamorarono, come racconta Aldo Brandirali, leader del gruppo «Servire il popolo» La fine del maoismo e l'inizio del denghismo per molti segnarono il tramonto, in Occidente, del mito cinese Fino alla tragedia di Tian An Men «una macchia pesantissima» la definisce Alberto Jacoviello sulla storia cinese recente Ma al di là delle diverse valutazioni politiche più o meno improntate alla Realpolitik, l'evoluzione dell'immenso paese asiatico ha accompagnato l'itinerario politico di molte personalità italiane, di varie sponde Lo testimoniano le parole di Giorgio Napolitano o quelle di Antonio Rubbi che racconta di quando Deng, settantaseienne, confidava a un Berlinguer scettico e divertito, la sua decisione di ritirarsi a vita privata Quel Deng, che è ancora il «signore» indiscusso del congresso che si apre domani. Giulio Andreotti, invece, non dimentica l'omaggio che i cinesi resero alla tomba del gesuita Matteo Ricci Sono tanti frammenti di un caleidoscopio che l'Occidente scruta sempre come un mistero



Giorgio Napolitano
presidente della Camera dei deputati

«Spunterà un Gorbaciov cinese? La domanda mi è stata rivolta soltanto qualche settimana fa nel corso della presentazione del libro Appunti cinesi di Antonio Rubbi a Ferrara Ho risposto che è meglio chiedersi se possa esserci in Cina un Gorbaciov capace di vincere guidando un processo di profonda trasformazione del sistema E nessuno è in grado di fare previsioni in proposito Quel che è accaduto nell'Urss quel che sta accadendo nell'ex Unione Sovietica può piuttosto rafforzare in Cina, la tendenza a non accampagnare il processo di riforma di apertura di modernizzazione in campo economico con un processo di liberalizzazione e di democratizzazione in campo politico Come questa contraddizione possa essere governata – in una fase di rinnovata intensa crescita dell'economia cinese – è difficile dirlo nel 1989 con la repressione di piazza Tian An Men essa fu semplicemente soffocata Quando nel 1984 mi recai a Pechino ebbi la netta sensazione che Hu Yao Bang fosse consapevole del problema Ricordo la sua affermazione 'Il socialismo non può significare prendere tutti un cucchiaio di minestra dalla stessa pentola Non si trattava solo di un no all'egualitarismo più primitivo si trattava di una visione aperta a una articolazione pluralistica della società con l'inevitabile corredo di istanze di libertà e di democrazia»

Indro Montanelli
direttore del «Giornale»

«La Cina che ho conosciuto io era quella di Chiang Kai shek un mondo feudale in cui regnava la più totale anarchia I signorotti del paese gli riconoscevano un potere solo formale Del resto anche nella Cina imperiale dominava il caos Da allora in poi non sono più stato in Cina Non sono un esperto ma solo un 'dilettante' di cose cinesi ma la mia impressione è che la Cina abbia imboccato la strada giusta accantonando un economia pianificata con tutti i danni che provoca ma mantenendo il controllo politico sull'operazione Deng non ha commesso gli errori di Gorbaciov che si è liberato degli strumenti di un regime totalitario ben prima di averlo liquidato I regimi totalitari si liquidano con mezzi totalitari È proprio quello che ha capito quel demonio di Deng un grande uomo politico che mi sarebbe piaciuto conoscere ma ormai sono troppo vecchio Sul futuro di questo immenso paese posso solo dire che la Cina avrà bisogno di un potere centrale fortissimo per molte generazioni per secoli Se vi si innesterà la democrazia il paese si dissolverà Mi auguro però che il potere centrale sia il meno dispotico possibile»

Franco Fortini
poeta e scrittore

«La Cina? Entrano in campo idee che sono state nutrimento discussione sofferenza durata tutta una vita troppo per essere riassunte in poche righe di giornale Ricordo la meraviglia che accompagnò la mia scoperta della **Cina nel '55** poi affidata a un libro **Facevo** parte di una delegazione italiana guidata dal professor Calamandrei Visitammo non solo Pechino ma anche la Mongolia Shangai Fu come sbarcare sulla luna La Cina non aveva nulla a che fare con l'immagine che ci eravamo fatti dell'Oriente Nulla a che fare con la stessa India Nacque in me un attenzione profonda verso quel mondo Me ne occupai nel 62 sui «Quaderni Piacentini» sforzandomi di imparare a capire una realtà così fuori dalla misura della nostra civiltà Nel 60 65 la Cinasi presentò come ipotesi alternativa alla via sovietica Ci tornai nel 72 ma l'atmosfera era diversa Nella delegazione c'erano molti gruppettari che volevano insegnare la rivoluzione ai cinesi Anche i nostri ospiti erano più duri i camion uscivano dalle loro fabbriche per andare ad aiutare il Vietnam lacerato dalla guerra»

Giulio Savelli
ex editore della «Nuova Sinistra», oggi dirigente leghista

«Ogni rivoluzione «proletaria» successiva a quella sovietica ha avuto per l'organizzazione trotskista – della quale ho fatto parte negli anni Sessanta e nei primi Settanta – un importanza determinante Secondo Trotskij infatti la degenerazione e la burocratizzazione della rivoluzione russa erano un accidente non una conseguenza intrinseca della collettivizzazione La Jugoslavia quindi poi la Cina poi Cuba il Vietnam la Cambogia avrebbero dovuto fornire la prova che le cose stavano come la dottrina pretendeva di spiegare Purtroppo hanno definitamente dimostrato, invece che comunismo e democrazia sono del tutto inconciliabili Nell'illusione contraria, quando ero ragazzo simpatizzai con la Cina negli anni in cui prese le distanze dall'Urss Poi con la rivoluzione culturale le speranze di una «democratizzazione» del comunismo cinese ovviamente svanirono La simpatia tornò quando dopo la morte di Mao la Cina parve aprirsi alla liberalizzazione e all'economia di mercato senza le quali la democrazia sembra non possa realizzarsi Purtroppo anche questa esperienza finì male con la repressione di Tian An Men Speranze e delusioni quindi Ancora oggi guardo con attenzione alla Cina nella speranza che possa diventare il primo caso di fuoriuscita dal comunismo senza passare per il duro calvario della Russia e degli altri paesi dell'Europa orientale Una speranza finora delusa ma non del tutto spenta Il prossimo congresso del Partito comunista cinese potrà avere grande importanza per qualche nostalgico che si augura di trovarvi qualche segnale di rinascita per il comunismo Interessante sarebbe invece il congresso di un partito diverso che si proponesse il superamento del regime un partito che probabilmente non pochi cinesi della nuova generazione aspettano con ansia Ma forse la storia della Cina ha modi e tempi diversi dai nostri Forse per vedere un congresso così bisognerà aspettare che scompaiano gli ultimi superstiti della generazione che fece la rivoluzione del 1949 Ma grazie alla medicina la vita dell'uomo si è talmente allungata »

Alberto Jacoviello
editorialista della «Repubblica»

«Fra l'autunno del 1970 ed ero in Cina per la prima volta A conclusione di una lunga visita a una «comune popolare» di Canton dissi al momento di salutare il segretario del partito che mi sarebbe piaciuto vivere in quel'a comune «Se vuoi – mi rispose immediatamente – ti possiamo ospitare anche da questo momento» Ebbi un attimo fugacissimo di esitazione poi montai in macchina e me ne andai Dopo di allora sono tornato altre volte in Cina ma quella tentazione non l'ho più avuta Nè l'avrei oggi Il tempo del fascino politico è passato E del resto quale paese lo esercita in questo tempo di crude realtà che stanno dissacrando ogni cosa? Alla Cina come ad ogni paese al mondo oggi si guarda con il freddo metodo dell'analisi E se lo si adotta senza pregiudizi bisogna pur prendere atto del fatto che la realtà cinese di oggi è tutt'altro che negativa La tragedia di Tian An Men rimane evidentemente una macchia pesantissima Ma è pur vero che in un paese di più di un miliardo di esseri umani non si sono né guerre civili né sussulti separatisti Si capisce il prezzo pagato è il ferreo dominio del partito comunista Ma – a differenza di altri partiti comunisti non meno potenti e agguerriti di quello cinese – il bilancio complessivo non è la catastrofe Tutti gli indici di rilevamento internazionali danno anzi il quadro di un paese nel quale la grandissima maggioranza della popolazione vive assai modestamente ma a un livello accettabile È un dato che non può essere facilmente accantonato Non solo leciti ma sacrosanti sono i discorsi sulla necessità della democrazia in Cina e meritano il più profondo rispetto tutti coloro i quali dentro e fuori della Cina per raggiungere questo obiettivo si sono battuti e si battono pagando prezzi elevatissimi e spesso con la morte E tuttavia per restare sul terreno della analisi fredda chi si augura oggi nel mondo un avvento in Cina della democrazia se lo sbocco dovesse essere quello che l'Urss sta vivendo? Sarebbe forse bene che ognuno rispondesse con onestà franchezza alla domanda La quasi totalità dei paesi che avevano congelato i rapporti economici con la Cina al momento di Tian An Men hanno già risposto riallacciandoli Cinismo degli Stati? Certamente Ma forse anche consapevolezza che il governo comunista in Cina è diventato più accettabile dell'ignoto potere che potrebbe sostituirlo Lo penso anch'io E non certo per «fascino politico» ormai»

Antonio Rubbi
ex responsabile esteri del Pci

«A 76 anni il fisico comincia ad essere stanco e la mente intorpidita Così Deng Xiaoping nella primavera del 1980 cercava di motivare ad un Berlinguer scettico e divertito il suo proposito di ritirarsi dalla scena Qualche mese più tardi ad Oriana Fallaci confidava che intendeva dimettersi «per dare l'esempio per finirla con la consuetudine dei leader a vita che continuano a governare fino al giorno della loro morte Quando due anni dopo alla chiusura del XII Congresso si ebbe notizia che Deng era passato «in seconda linea» e manteneva come unici incarichi la presidenza della Commissione militare e del nuovo «Consiglio degli anziani sembrò che il suo dichiarato proposito avesse ottenuto una sanzione formale Ma la «seconda linea» risultò ben presto una finzione perché i «veterani» continuarono a comandare e Deng nel bene e nel male rimase l'indiscusso punto di riferimento della politica cinese quello a cui come dirà più tardi Zhao Ziyang «spettava in ultima istanza l'approvazione di ogni decisione del partito e del governo» benché non avesse cariche ufficiali A Natta che gli faceva notare questa anomalia Deng aveva risposto che era costretto a «lavorare ancora un pò» perché glielo avevano chiesto e di fronte alla «unanime preghiera» non se l'era sentita di tirarsi in disparte Non era più un mistero a quell'epoca sette anni dopo l'inizio della svolta riformatrice che alla sua autorità si era rivolta la parte più conservatrice del partito per bloccare il processo di rinnovamento democratico e riformatore I così Deng l'innovatore si era visto costretto ad un ruolo di normalizzatore e non era la prima volta nella sua lunga e complessa stagione politica e non aveva esitato a sacrificare per strada prima Hu Yaobang poi Zhao Ziyang e a schierarsi contro il formidabile movimento popolare e democratico della Tian An Men sino alla sua imperdonabile e brutale repressione Le corrispondenze che giungono da Pechino in questi giorni parlano di Deng come protagonista assoluto del prossimo XIV Congresso A 88 anni suonati ne ha vivacizzato la vigilia con una serie di iniziative clamorose di nuovo volte a «liberare la mente e ad accelerare la riforma e l'apertura» L'incontro con i militari a Tianjin la visita a Shenzhen città simbolo della riforma economica l'invito agli esuli della Tien An Men a ritornare in patria la recente lettera agli studenti dell'università di Boidi l'apertura nei confronti degli intellettuali Un susseguirsi di atti che attestano la volontà di mettere fine alla fase conservatrice del dopo Tien An Men e di promuovere una «seconda ondata riformatrice C'è da augurarsi che abbia successo E l'augurio di chi si aspetta il doveroso risarcimento per la tragedia della primavera dell'89 e l'avanzamento di questo grande paese verso la modernizzazione e la democrazia Forse il XIV Congresso non arriverà a tanto Sarebbe già di buon auspicio che le sue decisioni si muovessero *in quella direzione* e che Deng ricordasse in questo Congresso quanto ebbe a dire nell'ormai lontano 1976 « abbiamo bisogno di democrazia di leggi di istituzioni affinché le politiche non cambino ogni volta che cambiano i dirigenti o che questi cambiano idea Di questo ha bisogno una Cina moderna questo ci si aspetta»

Dario Fo
attore ed autore teatrale

«Io e Franca (Rame ndr) abbiamo avuto la fortuna di essere invitati nel '75 direttamente dal ministro dello Spettacolo cinese e di non far parte delle solite delegazioni politiche Abbiamo viaggiato così nell'interno del paese abbiamo conosciuto più da vicino uomini di teatro l'Opera di Pechino si è esibita solo per noi per quattro ore consecutive In omina quello che abbiamo visto della Cina Mao era ancora vivo sebbene malato ci ha esaltati C'era un grande entusiasmo nella gente si avvertiva la trasformazione in corso seppure in mezzo a grossi conflitti Il contrario di quel pantano in cui viviamo noi oggi Certo c'era anche consapevoli di quel trionfalismo canonico di quell'epoca tutta esterna che volevano far apparire a tutti i costi Poi tutto è cambiato Ci hanno invitato una decina di volte ma in Cina non siamo più tornati Quell'esperienza era entrata nella fase discendente una fase che si è conclusa drammaticamente con la Tian An Men»

Enrica Collotti Pischel
sinologa

«La Rivoluzione cinese mi indusse a divenire comunista e – per riprendere la frase di Mao – «tale da allora mi sono sempre considerata» Alla Cina all'Asia orientale ho dedicato studio e attività professionale Nel corso di questo lavoro mi sono convinta che tra il nostro mondo e quello dell'Asia orientale esistono grandi differenze e che non è possibile non solo trasferire – in entrambi i sensi – modelli ma neppure pressupporre l'adesione intera e reale a valori veramente comuni È questa una grave sconfitta dell'idea di uomo universale nata assieme alla Rivoluzione francese I comunisti cinesi sono quelli che hanno cercato di portare la Cina più vicina ai valori positivi del nostro mondo i samurai che modernizzarono il Giappone lo avevano fatto in altro modo per altri valori Continuo a considerare la Rivoluzione cinese evento positivo del nostro tempo I comunisti cinesi riproponevano la sovranità l'unità la dignità della Cina negata dall'attacco straniero e soprattutto dimostrarono che le masse povere del mondo dei poveri possono ribellarsi al sistema che le distrugge Poi la Cina ha conosciuto a duro prezzo un effettivo seppur ineguale e discontinuo sviluppo economico ciò era vero alla morte di Mao ed è ancora più vero adesso Ritengo che il successo materiale delle riforme di Deng sia stato precostituito dal lavoro compiuto in periodo maoista e che l'inversione di linea sociale e politica possa essere vista come il superamento di una fase storica compiuta in entrmbe le fasi vi erano ovviamente contraddizioni connesse alla linea scelta e altre ve ne saranno in futuro. Al momento in cui furono portati alla vittoria dai contadini poveri in rivolta i comunisti cinesi perseguivano oltre all'indipendenza ideali di giustizia, anche se per ragioni storiche e in base alle forze che li sostenevano – non potevano avere anche l'ideale della libertà ma solo quello del potere che deve garantire ai governati stabilità e prosperità L'assedio internazionale non li aiutò Mao – l'allievo di Rousseau che non si rassegnava ad essere solo il primo imperatore di una nuova dinastia – combattè a lungo per evitare che il monopolio del potere politico trasformasse il partito comunista cinese in una mafia di privilegiati ma fu sconfitto Oggi in Cina il privilegio è legittimato e idealizzato in nome della logica del profitto avvengono con la compartecipazione dei governanti cose nefande Altre diverse ne avvenivano al tempo di Mao in nome della lotta di classe Non ritengo che le une e le altre possano essere esorcizzate dall'introduzione di sistemi politici a noi cari per questo nonostante il dramma di Tian An Men gestito con una mancanza di sagacia che stupisce in governanti asiatici, non vedo nulla di buono in un rovesciamento del regime cinese attuale E non perché sia controllato da un istituzione che continua a chiamarsi partito comunista ma perché nel mondo di oggi un potere che garantisce unità stabilità e prosperità ad un grande massa di uomini è preferibile alle fallaci speranze che avviano scontri sanguinosi senza ideali e senza fine»

Aldo Brandirali
ex segretario dell'Unione dei marxisti leninisti «Servire il popolo»

«La velocità con cui scorrono gli eventi e la vita stessa rende preistoria quelle cose che in noi adulti sono ancora vive come se fossero di ieri Io e i miei amici entrammo in polemica con i sovietici sin dei primi anni 60 non ci piaceva che si tornasse a parlare del profitto come fattore di stimolo dentro la società socialista ponevamo invece come principale problema quello della gestione burocratica e della conseguente perdita di ideali in quella società Ci innamorammo della Cina di Mao Tse-Tung e della rivoluzione culturale per la carica ideale di un pensiero che smuoveva la realtà Così facemmo la rivoluzione culturale anche noi dicemmo che per fare la rivoluzione bisognava rivoluzionalizzarsi ovvero che dovevamo cambiare noi stessi se volevamo cambiare la realtà circostante Volevamo vivere il comunismo per la sua concreta implicazione nel nostro modo di vivere Volevamo verificare subito anche prima della presa del potere la valenza di novità di vita espressa nel nostro ideale Non durò in Cina e non durò da noi ci sciogliemmo nel dicembre 1975 pochi mesi prima della morte di Mao Tse Tung e dell'incarceramento della «banda dei quattro» Eravamo 15 000 aderenti al pomposo nome di Partito comunista (marxista leninista) italiano Ci sciogliemmo nel modo più brutto dicendo che non capivamo più niente e che ognuno doveva usare la sua testa per capire quel che stava succedendo Insulti critiche demonizzazioni i mille modi della liquidazione imbecille di problemi che non si voleva affrontare Ora 17 anni dopo se ne potrebbe parlare con intelligenza?»

Aldo Natoli
saggista

«Il mio incontro con la Cina avviene nel 65 nel pieno del groviglio dello scontro cino-sovietico sulla guerra in Vietnam In delegazione andai a Mosca ma sulle ragioni del «grande gelo» i dirigenti del Pcus furono reticenti A Pechino invece e soprattutto ad Hanoi svelarono con grande chiarezza il gioco dei sovietici E io mi schierai con il Vietnam e la Cina Sono stato un acceso maoista ma senza il fanatismo dei marxisti leninisti Arrivavo al maoismo solo attraverso i testi dello stesso Mao Ma l'innamoramento si consumò presto e durante il viaggio in Cina del 72 non lesinai ai leader cinesi critiche sulla vicenda Lin Piao E gli anni successivi non fecero che approfondire il fossato tanto che nel '78 i cinesi si affrettarono ad invitare la redazione di «Vento dell'Est» nella speranza di ricucire lo strappo Ma quel viaggio sanzionò la rottura Oggi il congresso sancirà probabilmentel emarginazione di Li Peng e dei suoi Ma dolcemente senza traumi perchè Deng non ha bisogno di traumi Ma non emergerà nessun nuovo leader Gli uomini di Deng continueranno a rimanere tecnocrati dell'economia uomini in grigio funzionali comunque a un accelerazione di quella politica inaugurata nel '78 di progressivo utilizzo delle categorie dell'economia capitalista sotto il controllo del Pcc La prudenza degli anni passati dopo il tramonto dell'Urss non può che lasciare il posto a una radicalizzazione di questa scelta Ma il denghismo ha creato profonde contraddizioni tra province ricche e zone arretrate Finchè ci sarà Deng le contraddizioni resteranno sommerse Ma alla sua morte cosa accadrà?»

Adriano Sofri
ex leader di Lotta Continua

«C'è una Cina delle cere Dirigenti prossimi ai novant'anni veterani ospedalizzati i più ancora nemici all'ultimo sangue Hanno didascalie insulse che l'altroieri hanno potuto sembrare penetranti «*Il sinistrismo è un destrismo travestito*» – e viceversa «*Rilanciare l'economia senza lasciar scappare l'uccello dalla gabbia*» Tanto tempo fa credemmo di vedere in Cina l'esperimento di una rivoluzione ereticale Quando avevamo finito per vedere solo orrore e desolazione nella Tian An Men si drizzò la statua della libertà Fu tre anni fa nell'arco di una fortunosa ripresa di telecamera tutto cambiò La Cina del miliardo e duecento milioni di abitanti delle moltitudini uniformi diventò il paese di un giovane inerme che fermava con le braccia alzate una fila di carri armati Un uomo solo Si chiamava Wang Weilin aveva 19 anni era figlio di un operaio – di sua madre non so Fu arrestato e sembra ucciso subito dopo di nascosto perché non diventasse un eroe e un martire Dunque occorre ripeterne il nome Il comandante della colonna di carri fu degradato perché non l'aveva fatto schiacciare Gli uomini di cera si radunano a congresso Hanno saputo dall'Urss e dall'Europa dell'Est che è finita ma contano di tirare per le lunghe Gli esperti pensano che andrà così In Cina non c'è un Gorbaciov il dissenso è meno radicato le tensioni nazionali meno dirompenti Gli esperti del resto possono sbagliare Fuori c'è un cambiamento tumultuoso A Canton l'economia privata cresce del 30 per cento all'anno quella straniera di quasi il 60 Nella fiera Shanghai gli sguardi tornano a sollevarsi da terra E l'uccello? È in gabbia Di quei giovani alcuni sono all'estero alcuni hanno abiurato altri restano prigionieri Uno è Wang Juntao Condannato a tredici anni ha condotto uno sciopero della fame contro le autorità che gli negano il diritto a presentare ricorso Il film veneziano di Zhang Yimou con quella bellissima Gong Li allude si dice all'intrepida lotta della moglie di Wang Juntao per ottenergli l'appello Un altra cosa ho saputo A Pechino la maggior parte dei taxi ha ora un immaginetta di Mao sul cruscotto Protegge dagli incidenti E provato»

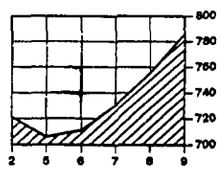
Giulio Andreotti
ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri

«L'importanza della Cina nel contesto mondiale non ha bisogno di sottolineature Basti pensare tra tanti coefficienti al ruolo permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu e al l'entità della sua popolazione Con una saggia gradualità la Cina sta attuando una sperimentazione su ampia scala di economia mista attraendo capitale straniero e migliorando qualitativamente la produzione industriale e le attrezzature ricettive Forse quanto è accaduto nell'Urss dopo la perestroika incoraggia i cinesi ad un pragmatismo al termine del quale tireranno le linee filosofiche sul nuovo corso C'è un progetto di cui mi interesso per solidarietà religiosa (di *tutte le religioni*) ed è appunto la libertà religiosa Rispetto al tremendo periodo delle persecuzioni e delle inibizioni totali oggi il culto non è stato eliminato Ma sono ancora in prigione cittadini con imputazioni derivanti da un ingiusto concetto di religione antipartitica Dobbiamo incoraggiare Pechino a non aver paura dei dei cittadini che credono e a distinguere bene per quanto attiene i cattolici tra la Chiesa e la politica internazionale Sono grato ai governanti per atti di liberazione su casi da me indicati ma il problema è generale ed urgente L'immagine della Cina deve non essere ombrata da questi aspetti Del resto apprezzai molto il ripetuto onore che riservano all'illustre gesuita Matteo Ricci di cui volli in occasione di una visita ufficiale italiana riordinare la tomba circondandola di rispetto

Pagina a cura di **ANTONELLA CAIAFA**

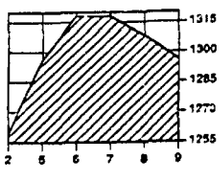
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Il timore della crisi sta cambiando i nostri costumi. Si ritorna formiche, si rimettono in sesto gli abiti vecchi, si riparano gli elettrodomestici guasti e si spende poco

Anche i pubblicitari si adeguano e studiano strategie alternative, basate sui prezzi bloccati. Intanto i commercianti puntano per le feste sul «regalo al risparmio»

La famiglia italiana chiude la borsa

Prodotti più cari? Si prepara un Natale all'insegna della crisi

L'incognita prezzi cambia gli italiani. Cicale spendaccione si vanno trasformando in formiche capaci di riutilizzare gli abiti dell'anno scorso o riparare l'elettrodomestico in panne. Gli industriali allettano la clientela bloccando i prezzi e la pubblicità cavalca la «nuova povertà». Con il miraggio del Natale i commercianti se le inventano tutte per sopravvivere. Ma non tutti ci stanno riuscendo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA L'arzillo nonno che di primo mattino monta in bicicletta per procurare alla famigliola dormigliona i biscotti della prima colazione, la cinesina che scopre il calore di una casa e l'Italia attraverso un piatto di spaghetti al pomodoro così difficili da arrotolare con la forchetta e quei grattacieli di New York che sembrano d'improvviso tricolore se nella tasca del papà in partenza la bambina ha infilato un maccherone. Flash a caso su *spot* noti che puntano tutti sul calore della famiglia, sulla serenità di una mulino in mezzo ai prati trasformato in casa accogliente, su una sicurezza fondata su poche ma assolute certezze. Poteva Pietro Barilla, industriale di Parma, che su merendine e spaghetti ci ha costruito il suo impero, non cogliere che ai consumatori sballottati dal mare in tempesta che rischia di travolgere l'economia italiana, bisognava trasmettere ancora una volta un messaggio rassicurante? Assolutamente no. Ed ecco allora il cavaliere del lavoro che si precipita a rassicurare i clienti: «Per sei mesi terremo bloccato il listino dei prezzi nonostante il prevedibile aumento dei costi». E questo è un esempio. Ma passiamo all'esempio numero due: costa molto comprare i fogli patinati delle riviste per signora. «La Rinascente», però, non si lascia intimorire dai costi della pubblicità e lancia una supersifda all'aumento dei prezzi con lo slogan «Moda'92, prezzi'91»: l'ultimo grido in fatto di giacche, parka, cappotti, camicie, guanti e cappelli offerti a prezzi stracciati al consumatore disorientato, combattuto tra il desiderio di un cappotto nuovo e la certezza che la sua tredicesima sarà una mancia o poco più. Esempio numero tre: pubblicità radiofonica a tormentone che Upim manda via radio in milioni di case italiane «giocando» sull'improvviso uso quotidiano dei termini borsistici anche in quelle famiglie dove Marco o Franco fino a poco tempo fa erano solo cari amici o parenti stretti. Esempio numero quattro: il Conad ha deciso il blocco dei prezzi dei prodotti con il suo marchio. Oltre 400 generi alimentari nei settemila punti vendita Conad e Margherita non subiranno aumenti fino al 31 dicembre proprio per contrastare la tendenza ormai certa di un calo dei consumi. Esempio numero cinque: sulla prima pagina della «Stampa» un'immobiliare propone con dovizia di particolari un'allettante investimento «in mattoni» ai risparmiatori timorosi per la sorte del loro sudato gruzzolo, non solo perchè molto redditizio ma anche come opposizione concreta a quanti «portano mazzette in banche svizzere, tedesche o austriache».

L'elenco potrebbe continuare ma non è necessario. Anche al più distratto compratore è ormai evidente che sul timore dell'aumento dei prezzi e sulla certezza dei nostri portafogli sempre più dimagriti si è innestata una campagna promozionale del tutto imprevedibile solo qualche mese fa, quando il «marketing dell'abbondanza» indirizzava le scelte di ogni consumatore degno di essere definito tale. Non, per intendersi, quello che si ferma alla soddisfazione dei bisogni primari ma che fa dell'acquisto del superfluo una delle ragioni del suo stare al mondo. Per lui si prospettano tempi duri. E non in un futuro remoto. Anzi, le dolenti note sono già cominciate. L'inizio della scuola è stato il primo banco di prova con cui ci si è dovuti misurare. Zainetto all'ultima moda, addio. Quaderni sì, ma solo quelli strettamente necessari. È ripartita alla grande la caccia al libro usato. Stesso discorso per l'abbigliamento. Le vetrine sono ricolme di stuzzicanti e calde novità ma i negozi sono drammaticamente vuoti. I commercianti aspettano i clienti ma i clienti aspettano i saldi. Tanto, questo è il ragionamento dei più, «con la penuria di vendite quest'anno quelle straordinarie cominceranno forse anche prima di Natale».

E se questo è il ragionamento fatto dal consumatore per gli acquisti di maggiore utilità come non pensare che nella tempesta dei prezzi finirà per essere travolto il consumo superfluo. È entrato già in crisi il «cellulare» che i tagli di Amato rischiano di far scomparire rapidamente dalla tasca o dalla borsetta di uomini e donne in carriera, o presunti tali. Per ora la Sip continua a stipulare contratti ma, stando alle direttive impartite da alcune grandi aziende, sembra proprio che il manager dovrà fare a meno quanto prima dell'amato status symbol. E il televisore? Se si rompe non sarà più sostituito con noncuranza dall'ultimo modello con videoregistratore incorporato. La parola d'ordine è aggiustare e vale anche per tutti gli elettrodomestici piccoli e grandi che affollano le case degli italiani. Gli orli, poi, sono destinati ad allungarsi non solo perchè lo dicono i grandi stilisti ma anche perchè se il ragazzino è cresciuto, grazie ad una buona sarta, il cappotto dell'anno scorso può ancora andar bene.

Commercianti in difficoltà, allora. Consumatori in astinenza. I primi se le stanno inventando tutte pur di invogliare qualcuno a varcare la soglia del negozio non solo per curiosare. C'è perfino chi decide di offrire scarpe a prezzi ribassati per ricordare il sessantottesimo anniversario di apertura dell'esercizio commerciale o chi offre tre prodotti al prezzo di due mutuando la propria campagna promozionale da quella dei supermecati della grande distribuzione. Ma per i coni gelato è una decisione inconsueta. I compratori, aspettando il saldo, contribuiscono inconsapevoli, al dramma di decine di attività commerciali che stanno chiudendo i battenti. Cadono sotto i colpi della crisi soprattutto i negozi del superfluo che fino a poco tempo fa sembrava indispensabile.

Qualcuno cerca di resistere sperando nel Natale. Ma stando agli auspici non c'è molto da sperare. «Regalo al risparmio» questo sembra essere lo slogan per le prossime feste. Fantasia al potere e pochi soldi per far felici i propri cari. Certamente dimezzate, stando alle previsioni degli esperti, le cifre che gli italiani destineranno a strenne e pensierini. Per consolarsi una bella fetta di panettone, dovrebbe costare di meno.

Un mercato di quartiere e, sotto, il presidente nazionale della Confcommercio Francesco Colucci

Si compra poco Vendite a picco e prezzi a rischio

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Le vendite calano. In certi settori, come l'abbigliamento e gli elettrodomestici, precipitano, in altri, come la grande distribuzione, tengono abbastanza. I prezzi vanno a zig zag, seguono regole strane: salgono, scendono, restano fermi, a seconda dei prodotti. Per la Federconsumatori Cgil, l'Adiconsum Cisl e l'Unione consumatori, dal primo settembre ad oggi, sono saliti del 7%. Per l'Adoc Uil, invece, l'aumento è stato del 20%. Una bella differenza. La ragione consisterebbe nel fatto che l'Adoc si è dotata di un osservatorio che segue l'andamento dei prezzi in tutto il paese, mentre le altre associazioni si affiderebbero alla segnalazioni dei propri iscritti (20-30 telefonate al giorno). E i consumatori? Comprano poco. Scelgono di più. Da quella domenica, 13 settembre, quando Giuliano Amato apparve in Tv per annunciare: «Svalutiamo, abbiamo vinto», gli italiani si sono fatti più diffidenti. Temono che l'inflazione riprenda e sanno che il loro portafoglio sarà meno fornito.

L'allarme prezzi, in effetti, è nell'aria. Sono in molti a fiutarlo. Il rischio-Natale è alle porte. «Se non si interviene subito, – dice Paolo Landi dell'Adiconsum – potremo assistere ad un boom dei prezzi sotto le festività natalizie con il pericolo di inflazione a due cifre». Ma come intervenire? Le associazioni dei consumatori propongono, per la carne, il passaggio dal prezzo sorvegliato al prezzo amministrato. Chiedono al governo di obbligare i professionisti (medici, dentisti, notai, commercialisti) e gli artigiani (idraulici, meccanici, elettricisti) ad esporre una tabella con le tariffe stabilite per legge e quelle effettivamente praticate. Poi avanzano la proposta di istituire in ogni provincia un corpo di ispettori che indaghino sui rincari ingiustificati al dettaglio. Infine chiedono il blocco delle tariffe pubbliche.

E il governo? Per ora nicchia. Resta il fatto che il Cip, il comitato interministeriale prezzi, cioè il braccio dell'esecutivo su questo fronte, non possiede strumenti adeguati e per rilevare i rincari si affida ai dati Istat, che vengono resi noti con enorme ritardo. Per correre ai ripari il Cip averbbe deciso di affidarsi alla Nielsen, una società svedese di indagini di mercato, che in cambio della sua consulenza avrebbe chiesto circa 5 miliardi.

Intanto l'osservatorio della Confesercenti rende noto che nel primo semestre del '92 i consumi sono aumentati pochissimo, del 2% nel complesso e dello 0.2% nel settore alimentare. Si spende poco, dunque. Nel settore alimentare i rincari riguardano i prodotti importati. Ad ottobre, secondo la Confesercenti, «si è verificata una crescita, per le merci all'ingrosso, tra il 7 e il 12% per i prodotti svizzeri, tra il 10 e il 15% per quelli tedeschi e tra il 5 e l'8% per le merci francesi. Anche per i prodotti ortofrutticoli esteri si sono manifestati rincari notevoli (15-20% per banane, kiwi e ananas). La merce italiana, invece, non ha subito aumenti, anche se la Confesercenti prevede un rincaro «per la carne di maiale e il pollame, dovuto alla crescita della domanda

In forte calo invece le vendite nei settori dei beni durevoli non essenziali: in particolare abbigliamento ed elettrodomestici. «Oggi è sabato – dice il titolare di «Grima's», un negozio di abbigliamento dai prezzi medio-alti, nella centralissima via del Gambero, a Roma – e viene pochissima gente. I prezzi? Sono aumentati del 15% rispetto all'anno scorso. E le vendite sono un disastro. A settembre sono calate del 50% e a ottobre del 40%». Bartolo Mazzarella, presidente della Equitalia, una cooperativa che raggruppa 750 negozi di elettrodomestici in tutta Italia, rivela che «le vendite sono calate del 30%. Il "nero" (televisori, telecamere, videoregistrazione) non si vende proprio, mentre nel "bianco" (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi e cucine) va un po' meglio». «Noi – aggiunge – abbiamo i prezzi bloccati fino a giacenza delle scorte di magazzino» Tira però fuori i nuovi listini: «Sono in vigore da 20 giorni. Le ditte tedesche Siemens, Constructa, Bosh e Aeg, che vendono di tutto nel "bianco", hanno aumentato dell'11.5%, la Blaupunkt, del 7%. Nel "nero" Kenwood e Canon rincarano del 7%, Philips, Phonola e Sony del 5%». E gli italiani? «La S Giorgio aumenta del 5%, i listini degli altri non sono arrivati Ma aumenteranno allo stesso modo».

Chi invece regge bene, nonostante il calo dei consumi è la grande distribuzione «Da noi – dice la direttrice dell'Upim di via del Tritone, a Roma – non è tanto il numero degli scontrini ad aumentare quanto gli importi, le vendite. Anche i prodotti per la scuola sono andati benissimo»

L'INTERVISTA

Colucci (Confcommercio) «Diciamo no a processi sommari»

«Sinora siamo riusciti a reggere sul fronte dei prezzi. Ma non terremo a lungo se non diminuisce subito il costo del denaro. I tassi ci stanno strozzando»: parla il presidente della Confcommercio Francesco Colucci. Il quale denuncia una «campagna di diffamazione» contro i commercianti. E si scaglia contro le ipotesi di introdurre una minimum tax: «Siamo già pieni di balzelli. E poi è una imposta rozza».

GILDO CAMPESATO

ROMA Pagine su pagine affittate nei maggiori quotidiani italiani per denunciare «processi sommari» e «strumentali campagne di diffamazione» di questi tempi la Confcommercio non va certamente in cerca di paludamenti o sfumature di linguaggio. Ne parliamo con Francesco Colucci, presidente della potente organizzazione dei commercianti.

Dottor Colucci, un'iniziativa un po' insolita la vostra.

È la risposta ad un'offensiva denigratoria, senza fondamento, contro le categorie che rappresentiamo. Una risposta andava pur data. E bisognerà darne ancora di più.

Ma cos'è che non vi va.

Questo accanimento di Cgil-Cisl-Uil nei confronti delle categorie che rappresentiamo. Non capisco perchè solo su esse debba riversarsi la politica di acquisizione di risorse.

I vostri sono settori esposti anche perchè non sembrano aver pagato molto in passato. La media delle dichiarazioni dei redditi non è un'invenzione.

In quelle medie ci sono anche gli industriali manifatturieri. Perchè nessuno parla mai di loro? E poi, il grande buco fiscale viene dall'elusione delle imposte: è un'evasione legalizzata che non si vuole prendere in considerazione.

L'Irpef, però, grava soprattutto sul lavoro dipendente.

Guardi che le nostre categorie sono sottoposte ad una pressione fiscale incredibile Tutta la finanza locale ed erariale pesa su loro con un contributo tra il 48% ed il 65% del prelievo complessivo. In pratica, è una seconda Irpef. E poi, nelle medie c'è di tutto, quelli usciti perchè non ce la fanno, quelli appena entrati. Buona parte dei comuni italiani sono in zona collinare, montuosa, fuori dai grandi flussi di mercato. Lì, più che altro, rendiamo un servizio ai cittadini. Tutto ciò abbassa la media dei redditi. In Germania hanno incentivato la ripresa delle piccole attività per evitare la desertificazione dei centri minori. Da noi si cerca di ammazzarle.

Avete minacciato la mobilitazione della categoria.

Se certe cose assurde dovessero passare, non le accetteremo. Assolutamente.

Quali cose?

Questa rozzezza che si aggira della minimum tax. Che poi favorisce l'evasione: ci appiattiamo tutti su di essa e buona sera. Si ricorda quando Visentini volle il forfait? Dopo il primo anno il gettito è calato. E poi, quando perdo, non devo pagare tasse. È assurdo. Che passino per le camere di commercio a vedere quanta gente è costretta a chiudere: sono alcune migliaia all'anno.

Siete sotto tiro per le tasse, ma anche per i prezzi. Vi sono molte denunce di aumenti ingiustificati.

È un altro disco logoro, un esempio della disinformazione che c'è in Italia: qui non c'è mica un'informazione libera. Le faccio un esempio. Ogni settembre si fa un gran parlare del caro-scuola. Quest'anno i cartolai hanno predisposto un pacchetto a prezzi bloccati: nessuno ne ha parlato. E poi, nella situazione di mercato di oggi, di recessione, i tentativi di speculazione verrebbbero immediatamente frustrati: se uno aumenta anche di una lira perde il cliente.

Quindi, niente rischio inflazione dal fronte commerciale.

Attenzione, questa linea di contenimento dei prezzi non la si può tenere per a lungo se non si provvede ad abbassare in fretta i tassi. L'approvvigionamento va finanziato ed oggi il denaro costa cifre impossibili. I piccoli arrivano a pagare oltre il 20%. Non è possibile. Così si strozza il commerciante, si riducono le scorte fin che si può ma alla fine l'impatto della crescita dei costi a monte arriverà al consumo tutto d'un colpo.

Avete già segnali di aumento dei prezzi a monte?

Sì, tutto ciò che si importa costa già più caro. E gli importatori ci hanno già perso perchè hanno immesso sul mercato merci che hanno pagato dopo la svalutazione. Non dimentichi che importiamo molto dall'estero. Anche prodotti alimentari: dai pomodori al latte, dal formaggio alla carne.

I servizi sono accusati di essere lo zoccolo duro dell'inflazione. Lo ha detto anche Bankitalia.

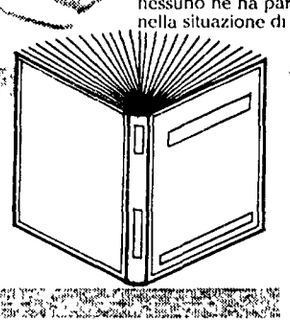
La Banca d'Italia deve aggiornare i suoi dati e scendere nella realtà del mercato. Sennò racconta favolette. Anche l'Istat deve rivedere i suoi sistemi di acquisizione. Non mandi questionari ai fornitori, ma vada a vedere direttamente i cartellini nei negozi: sono esposti.

Si dice, però, che il vostro è un settore protetto, non esposto alla concorrenza internazionale.

I grandi gruppi stranieri stanno arrivando, eccome. Portano i loro prodotti, hanno un prezzo più basso dei nostri e sono buoni egualmente. Altro che protetti dalla concorrenza straniera. Li abbiamo in casa. E stanno venendo in forze: tedeschi, francesi, olandesi, austriaci, persino spagnoli.

La parola chiave CONVERSIONE

LUCIANO BARCA



Conversione. Intendesi con *conversione* dei prestiti pubblici il cambio dei titoli emessi dallo Stato con altri a più basso tasso di interesse e/o maggiore durata nel tempo.

La conversione può essere forzosa (obbligatoria) per una parte o per tutti i titoli pubblici o può essere volontaria, cioè compiuta con il libero consenso dei cittadini creditori dello Stato.

La conversione obbligatoria è quasi del tutto assimilabile al prestito forzoso, istituto abbandonato in tutte le democrazie moderne per la sua iniquità e anche per la sua pericolosità dal punto di vista finanziario (distrugge ogni residua credibilità nello Stato da parte dei risparmiatori e del mercato finanziario internazionale) e dal punto di vista democratico. Per questo la maggior parte degli economisti preferiscono parlare in tal caso non di conversione, ma di *ripudio* palese o larvato del contratto stipulato tra Stato e risparmiatori (ripudio larvato è quello che viene attuato applicando una imposta sugli interessi dei titoli che erano stati dichiarati esenti da ogni imposta presente e futura, anche se è dubbio che si possa parlare di ripudio per nuove imposte *generali* che colpiscano tutti i redditi e tutti i patrimoni).

Distinguendo la conversione dal ripudio, così come fa tutta l'economia classica, si intenderà quindi con il termine conversione solo quella compiuta con il consenso dei creditori, fermo restando il diritto dello Stato, ove la riduzione dei tassi di interesse attraverso la conversione non sia accettata da chi ha prestato denaro al Tesoro, a rimborsare subito il valore del prestito (questo diritto è contestato da una parte della giurisprudenza per i prestiti a scadenza determinata, dato che la durata è parte integrante del contratto firmato dallo Stato).

Sia per l'onere che tale rimborso può comportare, sia per la necessità di offrire garanzie tali da invogliare il risparmiatore ad accettare una riduzione del tasso di interesse, la conversione è operazione difficile e delicata che richiede precise condizioni. È ovvio infatti che il risparmiatore può accettare liberamente un interesse più basso solo se avrà la certezza di ottenere in cambio una maggiore tutela nel futuro del valore d'acquisto del capitale prestato allo Stato (tutela dal rischio dell'inflazione, tutela da future imposte, tutela dalla svalutazione, tutela della libera disponibilità del titolo).

Occorrono dunque sia garanzie politiche, sia garanzie economiche, finanziarie e giuridiche quali solo un governo che abbia largo consenso e che dia certezza di interventi strutturali volti a rimuovere le cause dell'inflazione e del deficit pubblico può dare.

Tra queste garanzie può esserci l'indicizzazione del valoredel titolo al tasso di inflazione o l'aggancio all'oro o ad una moneta forte (Ecu, marco). La prima ipotesi – garantire con l'indicizzazione il valore reale del risparmio prestato allo Stato diminuendo il tasso di interesse – era stata prospettata sul finire degli anni 70 dall'allora Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, ma essa fu travolta dalla crisi della solidarietà nazionale. La seconda ipotesi è stata recentemente prospettata dalla Confindustria e dal Pds, anche se in termini non identici. A vantaggio di quest'ultima ipotesi sta il fatto che i vecchi titoli (minori garanzie per il capitale e maggiori interessi) e i nuovi titoli (capitale garantito in cambio di minori interessi) potrebbero per qualche tempo coesistere pur avviando un processo generale di diminuzione dei tassi di interesse, a vantaggio delle attività produttive e del bilancio dello Stato; del resto titoli in Ecu già esistono e sono annunciate nuove emissioni. Il maxiprestito chiesto alla Cee potrebbe rafforzare le garanzie, anche se esso non risolve da solo il problema delle certezze politiche e giuridiche circa il rispetto degli impegni assunti per i nuovi titoli.

N.B.: dai sindacati e anche da esponenti della sinistra sono venute in nome dei lavoratori dipendenti proposte di prestito forzoso o di ripudio larvato dei titoli pubblici. C'è veramente chi crede ancora che l'operaio e il lavoratore abbiano oggi un salario di pura sussistenza cui corrisponde, come affermavano i vecchi manuali di economia, un risparmio eguale a zero? Talune proposte rischiano di colpire i lavoratori e i piccoli risparmiatori più degli altri

Le strategie future dell'Eni

Cagliari: tutte le risorse concentrate sull'energia

TORINO. Gabriele Cagliari non ha dubbi su quella che dovrà essere la strategia futura dell'Eni perché possa continuare a competere «con successo» a livello mondiale con i primi gruppi energetici: concentrare risorse e sforzi sul «core business» del gruppo, ovvero nelle attività energetiche (petrolio, gas, petrolchimica); attuare un attento aggiornamento del portafoglio, cedendo o dismettendo «quanto non strettamente necessario od utile a questa strategia».

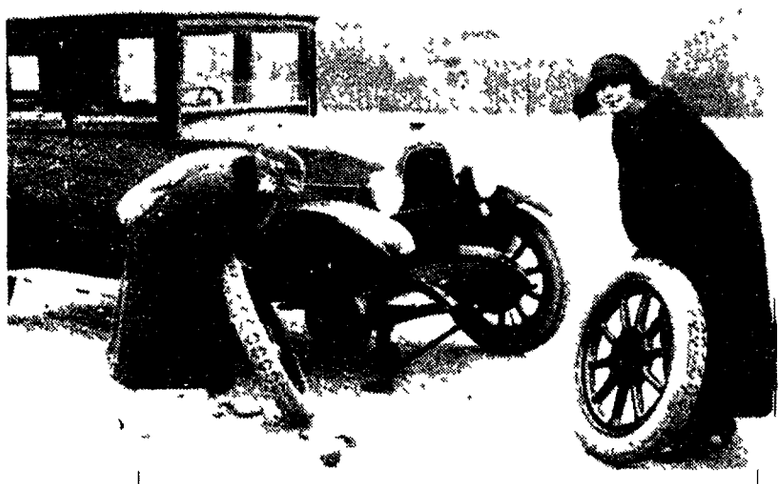
L'occasione per illustrare ufficialmente il «cammino» dell'Eni, è venuta a Gabriele Cagliari dalla cerimonia di consegna a Torino dei premi Italgas per l'innovazione e la ricerca. Cagliari si è detto fiducioso sulle possibilità dell'Eni dopo l'avvenuta trasformazione in spa

«Con questa operazione - ha sostenuto - ci è stato dato prima di tutto un codice di autonomia che prima non c'era e che porterà, una volta superata la fase di riordino, vantaggi operativi immensi». Per Cagliari «obiettivo costante» dell'Eni «è quello di aumentare sensibilmente la redditività del capitale investito».

La suggestiva mostra dell'archivio Fiat. Una grande storia, manca un protagonista...

Foto di Gruppo con assente: l'operaio Fiat

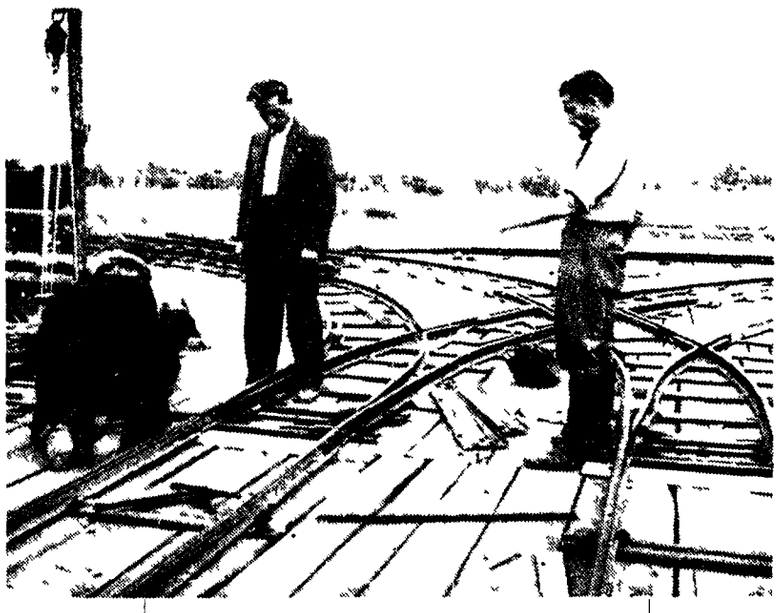
Foto d'archivio della Fiat Foto della più grande industria italiana Anzi foto dell'industria Oggi in una mostra che durerà fino al 6 dicembre nel museo dell'automobile di Torino Foto bellissime per quello che dicono la dimensione degli stabilimenti, le tecnologie, la molteplicità dei settori produttivi Ma soprattutto per quello che «non» dicono, che sottintendono, che lasciano immaginare O che lasciano volutamente «a lato», come secondario e subordinato il lavoro e i lavoratori Invece questo (oltre alla loro grande suggestione) costituisce il motivo per cui le pubblichiamo dietro la storia così ben documentata di un'azienda, che è la più grande azienda italiana c'è quella di generazioni di lavoratrici e lavoratori che quella fabbrica hanno prima subito e poi cambiato Dietro le immagini di Lingotto, di Mirafiori, e ancor prima, degli stabilimenti di corso Dante e di Via Madama Cristina c'è, ad esempio l'altissima specializzazione del lavoro di una generazione operaia spazzata via dalla nascita del taylorismo c'è la lotta costante e testarda per ridurre i ritmi di lavoro nella linea di montaggio ci sono i giovani operai provenienti dalle città e dalle campagne meridionali i primi che dicono no all organizzazione della fabbrica al suo autoritarismo C'è il lavoro che cambia e si evolve grazie a chi lo fa E non solo alla sua obbedienza, ma alla sua creatività e alla sua ribellione E naturalmente alla sua organizzazione al suo sindacato Non c'è nella mostra Fiat alcun immagine di lotta Non uno sciopero non un picchetto non una manifestazione Può apparire normale persino ovvio in una mostra sull evoluzione industriale E invece non lo è Senza quelle immagini inevitabilmente rimane oscuro un lato importante della storia dell industria Imprescindibile per capire e conoscere



1924

Fiat Modello 501

Ecco l'emancipazione Quella della donna autonoma ed efficiente che guida l'automobile cambia le ruote senza l'aiuto maschile e non rinuncia alla seduzione Questa è la donna Fiat Ma la lavoratrice? Pochi flash Nella ristrutturazione degli anni 80 sono le donne soprattutto ad essere espulse dalla fabbrica Quando la Fiat acquista l'Alfa impone a Pomigliano il lavoro notturno anche per loro E a Melfi la stabilimento che entrerà in funzione nel 94 e che prevede circa 10 000 posti di lavoro le donne sono solo il sette per cento



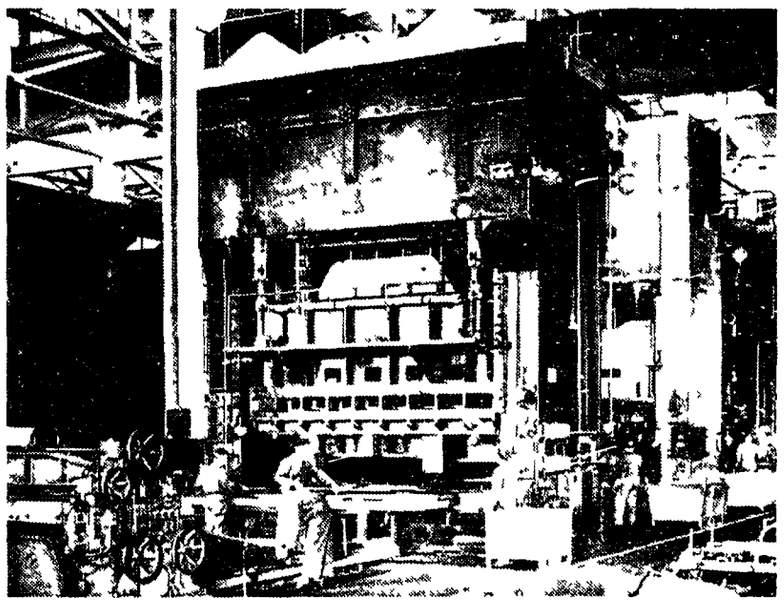
1937

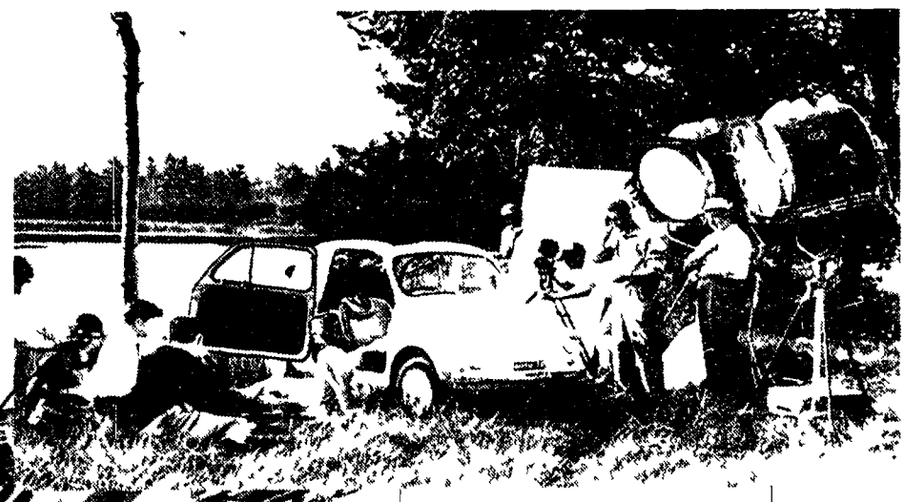
Torino Mirafiori Inizio costruzione stabilimento

Nasce Mirafiori Il dove Susanna Agnelli era solita andare a cavalcare La più grande fabbrica del mondo 40 chilometri di catene di montaggio disciplina assoluta capi indiscutibili ritmi di lavoro insostenibili Eppure da quelle catene di montaggio che nella foto vediamo in costruzione nasce la rivolta E da quella totalità di subordinazione alla macchina l'organizzazione operaia che diventa organizzazione sindacale Passando per anni duri e bui Il reparto stampaggio carrozzerie era chiamato con macabra ironia «reparto manicure» tante erano le mani stritolate dagli ingranaggi Poi la Fiat introdusse dei convogliatori e le mani non andarono più sotto le presse Ma tutto fu più veloce e rumorosissimo Il reparto «manicure» diventò reparto «sordi»

1950

Torino Mirafiori Reparto stampaggio carrozzeria

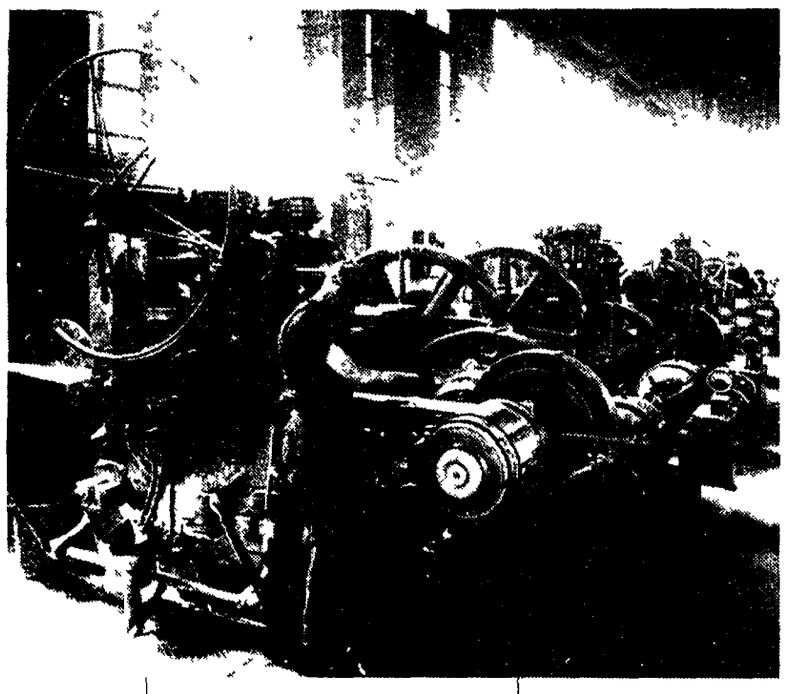




1957

Set cinematografico per la pubblicità della nuova Fiat 500

La Fiat 500 è prodotta a Mirafiori da migliaia di operai venuti dal sud e destinati alla catena di montaggio della nuova utilitaria Una immigrazione di 400 000 negli anni 50 e di 200 000 negli anni 60 Una città che passa in 20 anni da 700 000 a 1 200 000 abitanti e che non è ospitale verso i siciliani i pugliesi e i calabresi che si riversano ogni giorno a tutte le ore nella Stazione di Porta Nuova Arrivai a Porta nuova una mattina di novembre del 1961 alle 7 direttamente da Messina – racconta Pino B 20 anni di Fiat – con due valigie e nessun indirizzo Ma quando mi affacciai fuori non vidi nulla Solo un muro grigio e umido Sentivo i rumori della città la potevo immaginare ma non la vedevo Prima non sapevo neppure che cosa fosse la nebbia Dal treno a Mirafiori a quella catena ininterrotta di vetture e macchinari che era la fabbrica più grande del mondo Prima 18 ore di lavoro poi 44 alla catena di montaggio Nella foto vediamo quella della 600 dove le macchine scorrono in alto su convogliatori sopra gli operai lavorano in basso È facile constatare che nulla proteggeva chi lavorava Lì dall alto cadeva di tutto bulloni pezzi del motore qualche volta motori interi Incidenti ogni giorno feriti qualche volta gravi Dagli anni 70 non è più così le lotte di quegli anni – si è detto – hanno cambiato la fabbrica Infatti spendendo miliardi la Fiat fu costretta a mettere delle reti di protezione



1925

Torino Sezione Acciaierie Torni

Ecco il tornitore l'operaio superqualificato per il quale il lavoro era un arte il pezzo un capolavoro Una figura operaia colta e politicizzata in cui l'etica del lavoro si incrociava con l'idea di un mondo migliore da conquistare con la lotta del partito (con tutte le lettere maiuscole) e del sindacato Una figura che la produzione di serie e la nascita dell operaio massa ha spazzato via E anche le acciaierie che vediamo nella foto non ci sono più Vendute a caro prezzo allo Stato e poi chiuse Ora i cilindri si fanno nelle fabbriche dell indotto dai fornitori che dalla Fiat dipendono

Pagina a cura di **RITANNA ARMENI**

Parla Giovanni Longo, responsabile Quinta Lega Mirafiori dal '63 all'«autunno caldo»

«Immagini che non dicono tutto...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO È opinione diffusa oggi che una fotografia o meglio ancora una ripresa televisiva valgano più di mille parole A questo culto dell'immagine non poteva mancare il contributo della Fiat che ha messo in bella mostra fotografie selezionate del suo archivio storico Ma è vero che le immagini dicono tutto? Che una foto ingiallita può ad esempio rivelare come si viveva in fabbrica decenni fa? Lo verifichiamo con un testimone Giovanni Longo che è stato responsabile della Quinta lega Fiom di Torino quella della Fiat Mirafiori dal 1963 fino all'autunno caldo

Scorrendo il catalogo della mostra Longo scuote la testa «Io ci misi qualche anno – commenta – per conoscere una realtà complessa come Mirafiori E dire che quando arrivai in Quinta lega non ero sprovveduto Mi occupavo di Mirafiori già quando lavoravo all Aeritalia e poi all Osr l'Officina Stella Rossa dove la Fiat isolava i militanti comunisti e sindacali Continuai ad occuparmene dopo essere stato licenziato per rappresaglia nel 1957 quando seguivo per la Fiom le fabbriche della provincia Perchè me ne occupavo? Perchè c'erano due mesi all'anno durante i quali tutti i compagni si impegnavano in vista delle elezioni di commissione interna a Mirafiori Oltre ai candidati la Fiom doveva presentare 115 scrutatori di seggio e se ne mancava uno solo per regolamento la lista non era valida Quei 115 nomi forniti alla Fiat erano altrettanti candidati al licenziamento Così andavi a casa dei compagni per convincerli e magari ti trovavi di fronte alla moglie che piangeva ed implorava il marito di non firmare »

Già Sono vicende che nessuna fotografia può raccontare Ma quando arrivasti a Mirafiori nel 63 su chi potevi contare?

«Di funzionari eravamo uno e mezzo io a tempo pieno ed il compagno Musso che al mattino coordinava le commissioni interne Fiat ed il pomeriggio veniva in Quinta lega Dentro in una fabbrica dove lavoravano 65 000 operai ed impiegati avevamo solo 192 iscritti alla Fiom e 5 membri di commissione interna che quando si muovevano dal posto di lavoro erano tallonati da due guardiani la cui presenza scoraggiava gli operai dal rivolgere loro la parola Quando distribuivamo un volantino (e bisognava stamparne migliaia di copie e mobilitare tutto l'apparato Fiom torinese per diffonderlo sulle 33 porte di Mirafiori) i lavoratori lo buttavano per terra davanti ai guardiani per far vedere che non stavano con la Cgil

Scoraggiante Come trovaste la forza di continuare?

«Cominciammo ad interpretare quelli che oggi si chiamano segnali deboli Gli scioperi fallivano vi partecipavamo qualche centinaio di lavoratori Ma ogni 15 giorni c'era il radio cioè la possibilità di parlare per 10 12 minuti attraverso gli altoparlanti nei reflettori Ed i compagni ci riferivano che quando parlavamo del Sud e il sindacato giallo gli operai battevano i cucchiai sui baracchini per coprirne la voce quando invece parlava uno della Fiom non si sentiva volare una mosca L'attenzione era massima quando si parlava dei problemi immediati quotidiani dei lavoratori Cominciammo a preparare con cura quelle relazioni radio discutendo nelle riunioni in lega cosa dire Decidemmo di puntare su alcuni filoni di lavoro le qualifiche per le officine di costruzione stampi e manutenzioni i ritmi di lavoro ed i cottimi in Meccanica l'ambiente in fonderia e verniciatura la fatica e gli infortuni alle presse Facemmo tabelloni che esponevamo alle uscite volantini che sviscerava un problema (anche a puntate volantini non 1 in 2 ecc) distribuiti solo sui cancelli da cui passavano i lavoratori interessati Questi volantini non li buttavano più via Dopo qualche tempo partirono i primi scioperi

Vi anche detto che parti di qui il processo che portò alla nascita dei delegati di gruppo omogeneo I partirono così quelle lotte nei reparti che poi nel corso degli anni 70 cambiarono il volto della fabbrica costringendo la Fiat ad investire decine di miliardi nella sola Carrozzeria di Mirafiori per migliorare l'ambiente di lavoro Voglio anche ricordare che c'era la fabbrica negli anni 60

C'era uno sfruttamento bestiale Il sistema di cottimo collettivo era tale che in 60 minuti dovevi dare la produzione di 80 minuti Alle grandi presse gli operai dovevano sollevare continuamente delle pezzi di lamiera pesanti dieci chili l'uno In Carrozzeria si ammalavano di silicosi gli operai che usavano piombo per riparare le scocche Gli addetti alla pomiciatura lavoravano otto ore con gli abiti zuppi di getto di qua mentre sopravvivevano in mano le scocche In verniciatura la spruzzatura delle antiruggine si faceva in maniera anziché in cabina e tutti respiravano i solventi In fonderia impervversava la silicosi C'era la reparto smaltatura detto la Corea dove gli operai spesso erano compassionevoli verso le sbavature di ghisa e le scheggiature di vetro lavorando gli uni accanto agli altri in mezzo a una nebbia di polvere di ghisa

Certamente situazioni in condizioni diverse forme di sfruttamento?

Si potrebbero fare tanti esempi Tremenda era l'Officina 13 quella delle linee di presse Gli operai dovevano azionarle premendo due pulsanti posti a metà del corpo impegnassero entrambe le mani Ma la produzione richiesta dalla Fiat era tale che non si poteva rallentare rispettando quella misura e sicurezza e non fare la produzione significava rallentamento per scarso rendimento Così molti operai bloccavano i pulsanti con fili di ferro e nastri adesivi in modo che la pressa funzionasse in continuazione ed infilavano le dita dentro i pezzi di lamiera tra un colpo e l'altro lo rischio Si perdevano dita mani si sdrucivano maniche e lacerava anche le mani

Cultura

Il Louvre acquista un Antonello da Messina

PARIGI Il Louvre ha acquistato un opera di Antonello da Messina il «Cristo alla colonna» Lo Stato francese ha trattato con la proprietaria di una collezione privata britannica pagando circa 10 miliardi di lire La tela si aggiunge al «Condottiero», l'unica altra opera del pittore italiano al Louvre

CAPOVILLA

Arcivescovo, allora segretario di Giovanni XXIII

«Papa Giovanni era sveglio dalle 3,30 del mattino
Era pallido e malato
ma la sua voce era nitida
La sera non voleva parlare
poi vide la folla e gli salì
dal cuore l'indimenticabile
discorso della luna...»
Trent'anni dopo, il racconto
dall'interno di quell'evento

Qui a sinistra Giovanni XXIII sul treno che lo porterà a Loreto per il pellegrinaggio che precede il Concilio A destra, il manifesto del Concilio A centro pagina un immagine del Papa

Il giorno del Concilio

« Due settimane prima sapemmo che il Papa aveva il tumore »

ALCESTE SANTINI

ROMA Nella ricostruzione dei fatti dei momenti che precedettero l'inizio del Concilio e per ricordare come essi furono vissuti dallo stesso Giovanni XXIII che ne fu il promotore ed il protagonista non potevamo non interpellare un grande testimone l'arcivescovo Loris Capovilla che di quel grande Pontefice fu segretario e collaboratore fedele e intelligente

Come ricorda, monsignore, a distanza di trent'anni, quell'evento i cui effetti pesano ancora sulla storia del mondo e non solo della Chiesa?

Nel corso della nostra esistenza sono scolpite date che recano manifestamente il sigillo dello Spirito Alcune ci toccano di persona altre interessano la nostra gente col suo ruolo di servizio oppure l'umanità tutta intera L'11 ottobre 1962 appartiene a quest'ultima categoria non tanto per l'eccezionalità del fatto verificatosi altre venti volte soltanto nel corso della storia quanto per le sue implicazioni e le sue conseguenze che sono andate al di là di ogni supposizione Chi è entrato con leali intenti nella luce di quel giorno ne porta sicuramente il riflesso Chi ha partecipato al Concilio con la preghiera lo studio la riflessione l'obbedienza allo Spirito si è riscoperto in crescita capace di superare le angustie del passato di affrontare il dialogo senza presunzione e senza paura di respingere le sottili suggestioni delle mode del nuovo per il nuovo del facile arrangiamento» Insomma dagli anni Sessanta del nostro secolo in poi si è verificata come la conclusione di un epoca il tramonto dell'*era costantiniana* la *fin d'une chrétienté* la fine di un certo modo di essere cristiani e di incarnare il messaggio È accaduto tra l'altro che noi *europei* abbiamo imparato a confessare le nostre colpe di omissione a riconoscere i limiti della nostra cultura e della nostra civiltà Quegli uomini non sarebbero stati più gli stessi

Rispetto all'annuncio ufficiale, che avvenne il 25 gennaio 1959, quando il Papa le confidò, per la prima volta, che aveva intenzione di convocare un Concilio.

Appresi dal Santo Padre di questa sua intenzione di indire un Concilio il 2 novembre 1958 Giovanni XXIII era Papa da cinque giorni Me ne parlò una seconda volta il 21 novembre durante la sua prima uscita dal Vaticano per recarsi a Castel Gandolfo La terza volta avvenne nei giorni precedenti il Natale di quell'anno quando potei constatare che in lui c'era già un disegno sostenuto da una grande speranza di aprire le finestre della Chiesa sul mondo

Vorrebbe ricordare non tanto la preparazione dei documenti su cui si sarebbe aperto un aspro dibattito nell'assemblea conciliare quanto lo stato d'animo del Papa che si preparava ad essere protagonista di un fatto di venuto storico?

Il martedì 9 ottobre ossia due giorni dall'apertura del Concilio quei pochissimi che erano venuti a conoscenza da appena due settimane della inattesa e sconcertante rivelazione del tumore che insidiava il Papa eravamo molto preoccupati Tra le tante cose da fare delegazioni da ricevere in quanto i vescovi cominciavano ad affluire a Roma da tutte le parti del mondo c'erano stati anche consulti medici ad alto livello per ben determinare la portata del morbo Ricordo la grande tranquillità del Papa che, come se non lo riguardasse chiedeva spiegazioni sui fenomeni gastrici che lo molestavano e sulle radiografie Il prof Gasbarrini continuava a parlare di ulcerazioni e non di tumore forse per ridimensionare il male che aggrediva il Papa, che quella mattina appariva molto pallido E c'era chi pensava che non ce la facesse Invece il suo pallore era dipeso dall'essersi alzato alle 3 30! La sua voce risuonava limpida i suoi passi erano spediti Era in lui ancora viva l'impressione riportata dal suo pellegrinaggio compiuto il 4 ottobre a Loreto ed Assisi con le folle straripanti lungo le strade del Lazio dell'Umbria e delle Marche come all'interno delle stazioni ferroviarie Anche con quel viaggio il Papa aveva voluto dare un segnale di apertura incontrando la gente E sempre quella mattina del 9 ottobre aveva ricordato nella Cappella Sistina Pio XII nel quarto anniversario della morte Aveva poi ricevuto i vescovi ungheresi Hamvas e Kovacs il presule jugoslavo Zazinovic intrattenendoli sui problemi di quelle realtà con cui non c'era ancora stabilito un nuovo rapporto che si avrà solo nel maggio del 1963 con i primi viaggi di mons Casaroli a Budapest e a Praga E la sera aveva trasmesso alla Segreteria di Stato un pieco su cui aveva scritto con nitida grafia «Vescovi della Cina se e come riceverli Vescovi del silenzio idem» Era questa una costante dei suoi pensieri e delle sue sollecitudini cosa fare per riprendere o intensificare i contatti con le Comunità dei Paesi dominati da regimi che avevano ristretto sin quasi ad annullarle le libertà religiose quali rimedi escogitare, quali soluzioni ritenere opportune

Come trascorse il Papa, che aveva 81 anni ed era già malato, il giorno della vigilia dell'apertura dell'assemblea conciliare?

Vorrei prima di tutto dire che i fatti che hanno una rilevanza storica non dipendono dall'età ma dalla capacità di pensarli e di produrli e ciò fece Papa Giovanni che fin dalla sua elezione come ho ricordato aveva mente di concovare un Concilio per il bene della Chiesa e del mondo Il 10 ottobre fu perciò trascorso dal Papa a dare l'ultimo sguardo alla redazione definitiva dei discorsi dell'indomani e dei giorni successivi prima di dare il via alle copie destinate alla stampa Si intrattenne con il sostituto mons Dell'Acqua dinamico interprete ed esecutore delle direttive pontificie con il suo confessore mons Alfredo Cavagna, e poi ricevette il Segretario di Stato card Cicognani La sera si raccolse in preghiera nella cappella deponendo il discorso dell'indomani sull'altare per affidarlo alla sincera mediazione della Sacra Famiglia il cui quadro di scuola del Veronese decora la cappella All'uscita commentò «Ci siamo ai piedi della santa Montagna Iddio benedetto ha preparato questa opera di grazia A noi viverla con umile confidenza

E, poi, venne il giorno fatidico dell'apertura del Concilio.

Sì, la fase più impressionante della cerimonia si ebbe quando Giovanni XXIII, in ginocchio di fronte all'assemblea pronunciò ad alta voce la sua professione di fede «Ego Ioannes Ecclesiae catholicae episcopus» Poco dopo mezzo giorno pronunciò il suo discorso in un elegante latino che avviando ufficialmente il Concilio suscitò un entusiasmo generale

E la sera ci fu il famoso discorso della luna...

Quel discorso breve ma molto suggestivo non era in programma Il Papa si era ritirato nella sua stanza quando alle 15,30 entrò per chiedergli come stava e per comunicargli che da tutto il mondo già arrivavano messaggi come eco del suo discorso di apertura Rispondeva «Con quello che mi ha dato il Signore devo sentirmi bene Avverto più che mai il bisogno di colloquio interiore, di prolungata preghiera di silenzio Noi siamo niente È lui che ha fatto che fa tutto» Ma alle 19 dopo che aveva avuto colloqui con il sostituto e con il Segretario di Stato gli ricordò che piazza S Pietro era già gremita di gente per la fiaccolata in onore del Papa e dei Padri conciliari E lui «No per oggi basta quanto ho fatto e detto stamane Non è bene che il Papa si presenti in pubblico un altra volta tanto meno che parli Ma la folla era immensa dalla piazza arrivavano i canti centomila persone sollevavano le fiaccole ed acclamavano il Papa Ed allora disse «Aprite la finestra darò una benedizione ma non parlerò E invece gli salì dal cuore alle labbra il discorso della luna «Si direbbe che anche la luna si è affrettata stasera guardatela là in alto E poi disse di portare una carezza ai bambini «la carezza del Papa» parlò della fede cattolica e della pace cristiana dell'incontro ecumenico sulla base di «ciò che unisce lasciando da parte qualche cosa che potrebbe tenerci in difficoltà» Il 12 ottobre il discorso di apertura del Concilio e quello della luna erano su tutti i giornali del mondo La sera dopo cena, se ne uscì con una sua innocente battuta Ho saputo che Pio XI che pure mangiava solo dopo il pranzo offriva un bicchierino ai suoi segretari Confalonieri e Venini Vogliamo fare altrettanto stasera? Chiama anche i domestici

A questo punto si potrebbe fare un bilancio degli effetti prodotti da quell'evento ma sarebbe un discorso lungo.

Lo faremo un altra volta Vorrei dire che Giovanni XXIII annunciandolo il 25 gennaio 1959 aveva presentato l'idea del Concilio come «fiore di antica primavera» Credo che gli storici siano oggi concordi nel ritenere, al di là di giudizi più approfonditi in sede di bilancio che sia riuscito il proposito di Papa Giovanni di promuovere un rinnovato slancio apostolico un apertura ai fratelli cristiani ed a tutta l'umanità per la pace del mondo e la collaborazione tra i popoli

E quel lungo processo non è ancora finito

ENZO MAZZI

Cadono oggi trent'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II Quale può essere per noi il significato di una tale data storica?

Viviamo in un momento cruciale del trapasso d'epoca Si chiude un secolo non tanto in senso simbolico ma reale Il crinale storico si è raggiunto con lo sbriciolarsi di uno dei due poli che si giovavano il mondo dopo Yalta e subito con la guerra del Golfo si è intravisto il nuovo scenario di gioco Il parto della nuova epoca è un travaglio interminabile doloroso e pregnante L'aspro conflitto sociale che si è riaperto in Italia sta tutto nella sua sostanza in queste doglie del parto Che significato può avere la memoria di eventi passati per un'epoca partoriente tutta concentrata sugli spasimi dolorosi e inquietanti causati da una vita che preme per nascere?

Angosciati dal nostro futuro vicino e lontano impegnati a non subire gli eventi determinati e contrastati lo scivolamento in un nuovo Medioevo imperiale decisi a lottare per una società fondata sui diritti universali non solo formali ma finalmente reali siamo tentati di recidere le nostre radici Fra queste anche il Concilio

Intendiamoci se lo considerassimo come evento a se avremmo pieno diritto di consegnarlo alla storia passata sia in quanto cattolici impegnati ormai su frontiere più avanzate sia come laici sollecitati dalle nuove figure del cattolicesimo quali il pacifismo la teologia della liberazione dal basso il volontariato il dissolversi del collateralismo partitico il nuovo magistero etico e sociale

Il Concilio però non è da vedere solo come un evento cioè quella determinata assise di vescovi e anche un processo un movimento di lunga durata un fiume profondo di spinte trasformatrici che solo in alcune occasioni storiche acquista visibilità e spettacolarità È come processo il Concilio stesso è una realtà viva dentro il travaglio attuale

Chi scrive è fra i tanti testimoni diretti di un tale processo conciliare iniziato ben prima del pontificato di Papa Giovanni e proseguito fino ad oggi con modalità e visibilità diverse come un fiume che si modella in base ai territori che incontra

Nel dopoguerra mentre dai luoghi del potere proveniva quella ondata di contrapposizione e intolleranza che trovò nella scomunica dei comunisti uno dei momenti più drammatici i luoghi del non potere divenivano ricchi di medita e feconde incontri crogioli di esperienze e sintesi nuove di società e di chiesa Per capirci meglio da tante e complesse esperienze destiniamo due soli esempi più facilmente decifrabili Nei campi di concentramento tedeschi preti francesi si trovarono a condividere una comunità di destino con operai comunisti Scoprirono nelle reciproche diversità valori sia umani sia evangelici che li portarono a uscire dalle rispettive gabbie ideologiche e a tentare sentieri inediti di convergenza Nacquero così preti operai una delle vene del processo conciliare Un altra vena non meno feconda si apriva nel Mantovano dove don Primo Mazzolari parroco e scrittore già durante il fascismo e poi nell'immediato dopoguerra sperimentava e diffondeva uno spirito di convergenza con i contadini socialisti e comunisti con gli anticlericali con i protestanti

Fronte dello Spirito Santo lo definì Papa Giovanni il quale si ispirò anche a lui nel suo sogno del Concilio

È storicamente provato che Giovanni XXIII maturò in un primo tempo dalla rete canale consapevole dell'impossibilità di operare qualsiasi reale riforma partendo dal centro con un colpo di genio di profetica ha voluto il Concilio per dare voce e forza e futuro al processo conciliare a luoghi periferici del non potere alle periferie del mondo

È stata una scommessa vincente Scommessa perché a quel tempo non era affatto scontato il testo del Concilio con una Curia vicina che fece di tutto per ingabbiarlo e ridurlo a folklore vincente perché il processo conciliare coinvolgeva gran parte dei padri convocati in S Pietro e divenne egemone in senso gramsciano a livello mondiale

Dopo trent'anni tale egemonia si è mortificata da una restaurazione generalizzata pervasiva e al tempo stesso spettacolare una restaurazione del processo stesso sì che approfondita e rinforzata anche per l'emergere di nuovi soggetti di forti spinte nelle chiese del Terzo mondo

Il movimento conciliare che pur vive ed è un grande risorsa oggi nel nostro travaglio di fronte allo spettro dell'egemonia del fondamentalismo cattolico in un quadro di generale involuzione autoritaria del convivere civile

Come ai tempi di Papa Giovanni conviene scommettere sul processo conciliare conoscerlo valorizzarlo non solo all'interno della Chiesa ma anche da parte del mondo laico troppo spesso intriso di eventi tanto spettacolari quanto effimeri

Nei tempi moderni essi non vedono che prevaricazione e rovina vanno di cendo che la nostra età in confronto con quelle passate è andata peggiorando e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia parole di Papa Giovanni che diceva tutto con semplicità anche quando scardinava abitudini secolari Di quel discorso d'apertura del Concilio l'11 ottobre 1962 fu impossibile tuttavia non accorgersi della portata dirompente di quel vigoroso A noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura che annunziano eventi sempre infausti quasi che incombesse la fine del mondo Era un inaspettato segnale di speranza in un mondo che non viveva certamente un periodo di tranquillità ed anzi si sentiva alla soglia di un catastrofico conflitto nucleare Ma lo era anche in Italia dove i cattolici e non solo i democristiani si stavano dilaniando sulla questione delle nuove collaborazioni politiche e cardinali autorevoli bollavano come «comunisti di sacrestia» quei credenti che a condizioni date immaginavano possibile ed utile un intesa con i socialisti di allora allo scopo si diceva di ampliare le basi dello Stato democratico e di realizzare le riforme annunciate e non fatte dai tempi della Costituente

Per chi in quegli anni compiva un esperienza militante nel mondo cattolico lo stesso termine concilio suonava arcano Si ricordava quello di Trento e i prodotti celavano il Vaticano I celebrato con il potere temporale stretto d'assedio dal l'esercito sabaudo Malgrado gli sviluppi intervenuti un impronta di quel sopruso era rimasta nel lessico cattolico come una nostalgia di una stagione felice seguita dal tradimento e dall'oppressione C'era la Chiesa e c'era il mondo antagonisti come il bene e il male E in sé era tutto ciò che promanava dal pensiero moderno in blocco asserito all'area della perversione atea

Anche le aperture più coraggiose che pure si erano manifestate come quelle notissime sulla questione sociale da Leone XIII in poi a quelle meno celebrate di Benedetto XV sulla pace risentivano di un pregiudizio di un riserva E anche vero che il pontificato di Pio XII si era iscritto permeato dalla cultura moderna specie scientifica ma il contrasto rimaneva in profondità

Oracolo stesso l'Papa sentenziava che la via del cristiano non è un museo di anticaglie e anche le promesse per quelli che sarebbe stata l'innovazione teologica del Concilio meglio capita da popolo di Dio Gerarchicamente resta più importante la definizione della disputa sulle fonti della rivelazione con l'affermazione del primato della Parola Ma la gente si accorse che qualcosa mutava davvero quando i Padri imbastirono il titolo di un documento non più la Chiesa e il mondo ma la Chiesa *nel* mondo contemporaneo in la Chiesa *nel* mondo contemporaneo impegnata a condividere le gioie e le speranze le tristezze e le angosce degli uomini di oggi dei poveri soprattutto di tutti coloro che soffrono

Una Chiesa che voleva essere intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» A molti di noi sembrò il coronamento di una profezia Specialmente quelli che più acutamente andavano analizzando il fenomeno della incomprensione tra Chiesa e movimento operaio negando che potesse essere tutto arbitrariamente assimilato al marxismo ricevettero dalla incomprensione «umanistica» del Concilio una spinta a impegnarsi di più nella lotta per la giustizia Ed anche nella cooperazione con tutti gli uomini di buona volontà in ordine alle «cose buone o riducibili al bene» di cui Giovanni XXIII avrebbe di lì a poco parlato nella enciclica «Pacem in terris» come corollario di due concetti che hanno fatto storia la distinzione tra ideologie e movimenti storici e quella tra errore ed errante

Dalla riforma liturgica con l'introduzione delle lingue nazionali alla valorizzazione del ruolo dei laici dal riconoscimento della libertà religiosa alle aperture ecumeniche ogni proposizione conciliare è ispirata all'accoglienza dello spirito che vive nelle vicende dell'umanità È un impulso che non rischia di esaurirsi malgrado non siano mancati tentativi di imbrigliamento e cenni di stanchezza o di involuzione Comunque i testi restano e ad essi può appellarsi la coscienza cristiana finché non siano revocati

In quegli anni ebbi la sensazione che l'avvento della ecclesiologia del Concilio producesse un effetto simile sia tra i cattolici conservatori che tra quei laici che criticavano il cristianesimo attraverso un immagine cristallizzata di una comunità cristiana che all'improvviso si presentò diversa Ai primi mancò la terra sotto i piedi gli altri non trovavano più l'avversario Erano abituati a dire voi rinviate la salvezza dell'uomo ad un problematico «aldilà» Ma si sentivano replicare che proprio perché eravamo coscienti di non poter instaurare il paradiso in terra dovevamo batterci con più determinazione per avvicinare il più possibile la città dell'uomo alla città di Dio Ricordo lo sbalordimento di certi interlocutori sovietici ma davvero e questo l'esser cristiani? Mi domando spesso quale sarebbe stato l'esito del confronto anche sul terreno pratico se fosse rimasta la vecchia piattaforma

Varrebbe perciò la pena di non limitarsi ad una celebrazione occasionale dell'evento Se profezia vuol dire annuncio di ciò che sarà varrebbe la pena di ripercorrere le tappe della lunga assise per misurare ciò che si è attuato ciò che si è dimenticato e ciò che si è tradito Non solo ne trarrebbe beneficio la coerenza della testimonianza cristiana ma se ne arricchirebbero anche quelle sincere vocazioni laiche le quali malgrado i disinganni non hanno di smesso la preoccupazione per il destino dell'uomo che hanno i tratti comuni di percorsi ormai conclusi Il richiamo del Concilio può riannunciarla dovunque e riportare la ricerca sui valori fondamentali di una convivenza che possiede oggi quanto mai in passato risorse materiali e di intelletto per il compimento di «disegni superiori e inattesi» Se appena si leggono i segni del tempo

O siamo diventati tutti ciechi provocazione involontariamente profeti di sventura?

CONCILIO ECUMENICO
OTTOBRE-DICEMBRE 1962

La città di Dio si avvicinò a quella dell'uomo

DOMENICO ROSATI

Se il Papa parla alla luna

Piazza San Pietro gremita di fedeli mentre Giovanni XXIII pronuncia il famoso «discorso della luna». In basso i vescovi si avviano al sagrato della basilica

Il ricordo dell'emozione suscitata da un evento che rovesciava la vecchia immagine della Chiesa Ma quelle premesse furono davvero sviluppate?

MARIO GOZZINI

Non pago nessun tributo all'occasione anniversaria se dico che quell'11 ottobre di trent'anni fa resta fra tutte le giornate ormai tante della mia esistenza la più memorabile la più ricca di letizia e di speranza Parlo è ovvio di una memorabilità per così dire pubblica di un evento non strettamente privato e personale

Quali sono i motivi di così forte incisione di quel giorno nella mia memoria? Anzitutto certo la singolarità e la spettacolarità dell'evento Dopo il dogma sancito nel 1870 sull'infallibilità e la giurisdizione universale del Papa era convinzione comune che di Concili non ce ne sarebbero stati più il Vaticano I ventesimo della serie che aveva definito quel dogma era da ritenere l'ultimo E invece no il Papa non era il solo a decidere i vescovi contavano tutti Quanto alla spettacolarità chi ricorda le immagini della lunga teoria dei vescovi veste nera e zucchetto rosso provenienti da tutte le parti del mondo sa bene che si trattava *anche* di una visione inedita non priva di suggestione

In secondo luogo c'era la persona che il Concilio aveva ideato e improvvisamente imprevedibilmente convocato certo superando dure ostilità di cardinali e monsignori «romani» che si sentivano minacciati nel loro quieto vivere e nelle loro carriere deluse e amareggiate dal venir meno dell'illusione di disporrere in nome del Papa di un potere appunto assoluto sulla Chiesa universale Già gli atti le parole la carica umana quel suo cercar sempre le ragioni che uniscono sopra quelle che dividono avevano suscitato verso Papa Giovanni un moto incontenibile di simpatia in Italia e nel mondo Aveva in ogni occasione più esortato e incoraggiato che condannato Con lui si era presa coscienza che nella Chiesa la critica è un dovere non meno che l'obbedienza Di lì a poco uno dei protagonisti del Concilio il card Frings di Colonia avrebbe detto che la Chiesa non è un sistema totalitario nel quale hanno sempre ragione coloro che stanno in cima alla scala gerarchica Si cominciava a scoprire non essere affatto vero che nelle chiese periferiche ci si limitava a vivere e gestire passivamente aspettando sempre l'imbeccata da Roma

Già tutto questo sarebbe stato sufficiente a far sì che il Concilio non potesse ridursi a una mera e rapida ratifica dei documenti preparati dalla Curia (come chi sa furono tutti respinti) Ma in quella giornata memorabile spiccò il discorso d'apertura del Papa Anzitutto il dissenso esplicito dai profeti di sventura «Ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone pur ardenti di zelo ma non fornite di senso sovrabbondante di discernimento e di misura Nei tempi moderni essi non vedono che prevaricazione e ovina vanno dicendo che la nostra età in confronto con quelle passate è andata peggiorando e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia che pure è maestra di vita e come se al tempo dei concili precedenti tutto procedesse bene in fatto di dottrina e di vita cristiana e di giusta libertà religiosa A noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura che annunziano eventi sempre infausti quasi incombesse la fine del mondo Nel presente momento storico la Provvidenza ci sta conducendo a un nuovo ordine di rapporti umani» L'entusiasmo a l'udir queste parole era duplice per la polemica nemmen tanto velata nei confronti degli ambienti curiali conservatori e per l'apertura alla storia e al mondo ritenuti fino a quel momento dalla cultura cattolica dominante soltanto qualcosa di estraneo ed ostile da cui difendersi Anzi Papa Giovanni sottolineava come il Concilio che si inaugurava a differenza di molti precedenti non soffrisse di indebite ingerenze da parte di autorità civili Si apriva dunque un'epoca nuova nei rapporti fra Chiesa e storia finiva l'epoca dell'autosufficienza della mentalità da cittadella assediata che aveva dominato negli ultimi secoli contro i protestanti e contro la cultura nata dall'illuminismo

In secondo luogo il Papa tracciava un programma più pastorale che dottrinale «Il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace» Riconosceva cioè che l'insegnamento consueto era scarsamente efficace ripetitivo non teneva conto del vissuto della gente esigenze e linguaggio Il «balzo in avanti» preconizzato come obiettivo del Concilio si fondava sulla distinzione anch'essa nuova e feconda fra «la sostanza dell'antica dottrina» e «la formulazione del suo rivestimento» Su quest'ultima bisognava concentrare l'attenzione Un messaggio liberante dalle strettoie della ripetizione obbligata astorica che non *mordeva la realtà vissuta ci* passava sopra quindi rimaneva «inefficace»

Terzo punto estremamente innovativo l'Papa affermava che la Chiesa oggi pretendesse usare la medicina della misericordia piuttosto che l'arma della severità Erano passati soltanto pochi anni da quando Pio XII aveva condannato bloccandole e punendo i protagonisti le ricerche di una riflessione teologica rinnovata perseguite soprattutto in Francia

C'era infine a coronamento del discorso il tema dell'unità del genere umano e della pace che il Concilio avrebbe dovuto *sviluppare e servire*

Quel discorso se esprimeva al massimo livello di autorità idee prospettive speranze che da tempo stavano fermentando nella Chiesa anche in quella italiana significava che il Concilio avrebbe dovuto essere e di fatto lo fu un grande evento di cultura Proprio perché portava toni e contenuti largamente innovatori rispetto alle abitudini non solo gerarchiche ma anche dei cattolici laici più attaccati alla gerarchia Non furono pochi i padri conciliari che dissero di vivere l'esperienza conciliare come una conversione personale un cambiamento profondo di cultura *di mentalità*

Quella giornata di 30 anni fa riservava alla sera una sorpresa e una commozione indicibile Di quelle rare che valgono a dar senso alla vita È il discorso della luna e della carezza ai bambini Dopo la solennità della mattina la tenerezza della buon'notte di un padre affettuoso ai figli di un fratello ai fratelli Dopo il rito la liturgia il discorso «ufficiale» l'improvvisazione semplice immediata confidenziale umilissima («La mia persona conta niente») L'evento conciliare diventava un fatto personale di tutti che ognuno era invitato a trasferire nell'intimità della casa e degli affetti familiari Tuttavia in quel tono dimesso tenero affettuoso Papa Giovanni non dimentica nemmeno e margina il ruolo cui è stato chiamato Così infatti inizia «Cari figlioli sento le vostre voci la mia è una voce sola ma riassume la voce del mondo intero» Sembrerebbe imperialismo ecclesiastico in realtà nel contesto suona soltanto come una speranza di pace di unità del genere umano

Riuscì il Concilio a sviluppare in piena fedeltà le premesse di quella giornata straordinaria che ne segnò trent'anni fa l'apertura? Rispondere in modo univoco sì o no sarebbe stupido Mi limiterò a ricordare che i teologi ridotti al silenzio non solo poterono riprendere la parola ma esercitarono una funzione determinante nell'indirizzare l'assemblea verso posizioni innovative Ed è certo che il complesso dei documenti cambiava il volto della Chiesa quale si era venuto configurando dalla Riforma in poi

Incalza un'altra domanda anche ammesso ciò il cambiamento espresso nei documenti si è poi attuato nella pratica nella realtà vissuta delle parrocchie delle chiese locali delle associazioni cattoliche? Penso che per onestà la risposta debba essere qui tendenzialmente negativa Una sola motivazione In una delle prime sedute un vescovo mi pare fosse di Bruges e si chiamasse De Smedt disse che bisognava liberare la Chiesa da tre vizi capitali trionfalismo giuridicismo clericalismo Questa liberazione attende ancora di compiersi Permane infatti nella Chiesa universale e in gran parte di quelle locali una struttura prevalentemente clericale Che la dimensione giuridica abbia spesso tutt'ora la prevalenza su quella pastorale è un fatto Quanto al trionfalismo (concetto e termine che penso non esistessero prima nella nostra lingua devono aver avuto origine proprio nel latino conciliare) è tornato in auge e col vigore di una rivendicata ostentata autosufficienza Contraddicendo il Concilio che da un lato scrisse che la Chiesa fa tesoro della vita sociale umana (ossia della storia) per conoscere se stessa più profondamente dall'altro ha ammesso in più luoghi deficienze infedeltà tradimenti della Chiesa medesima

Le grandi svolte annunciate allora

ALCESTE SANTINI

Tra gli eventi più rilevanti del XX secolo figura certamente il Concilio Vaticano II che Giovanni XXIII annunciò a sorpresa il 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura e che dopo averlo convocato il 25 dicembre 1961 inaugurò l'11 ottobre 1962 suscitando emozione ed attese dalle Chiese cristiane e non cristiane e dal mondo culturale e politico Un evento che nel segnare una svolta nella collocazione della S Sede nella comunità internazionale nei suoi rapporti interconfessionali e con gli Stati ha aperto un processo non privo di tensioni e contraddizioni tuttora in corso ed ormai proiettato verso il terzo millennio

Non è un caso che proprio in coincidenza di questo anniversario Giovanni Paolo II che alla sua elezione il 16 ottobre 1978 si impegnò a portare avanti il rinnovamento conciliare facendo cadere gli ultimi baluardi di una vecchia visione eurocentrica della Chiesa deve misurarsi proprio oggi a Santo Domingo in augurando la IV Conferenza dei vescovi latino americani con le sfide della transizione epocale in atto dopo il crollo dei muri e delle contrapposizioni ideologiche e con i problemi enormi di un continente che continua a vivere in condizioni di estrema ingiustizia Un confronto di portata storica e planetaria che esige risposte e progetti nuovi anche da parte della Chiesa e che non sarebbe stato possibile senza le aperture coraggiose di quella svolta conciliare e senza la scelta del metodo del dialogo come unico strumento della nostra epoca per capire le ragioni degli altri ed accettarle se riconosciute fondate e per affrontare e risolvere le controversie internazionali Il solo fatto che la Chiesa abbia dichiarato con il Concilio che sono finiti i tempi anche delle guerre cosiddette «giuste» e che ad una strategia della pace debbano essere subordinate le scelte produttive sociali e politiche dei popoli sotto il controllo un giorno di un governo mondiale indica quanto di profetico avessero quegli orientamenti Ecco perché quell'evento fu salutato come una forza liberatrice non solo tanto da una Chiesa che da tempo avvertiva l'urgenza di uscire da una severa chiusura e da una diffidenza verso il mondo moderno ma anche dalle forze non religiose in particolare da quelle che nella loro visione laica e pluralista dello Stato e della vita politica come di quella religiosa vedevano cadere vecchi stereotipi antichi pregiudizi e recuperate al progresso civile e scientifico energie di ispirazione cristiana Fu sotto la spinta del Concilio che il 6 dicembre 1965 fu pubblicato il documento *Nostra aetate* che rimuovendo antichi anatemi avviò il dialogo tra cattolici ed ebrei così come vennero istituiti i Segretariati per il dialogo con le religioni non cristiane e con i non credenti e quindi con una realtà quale quella dei regimi comunisti che era sembrata fino ad allora impenetrabile Ed è stato ancora sulla base di quegli orientamenti che prima Paolo VI e ancora di più Giovanni Paolo II hanno potuto dire che a Galileo la Chiesa fece «ingiusti torti» avviando così la riconciliazione tra fede e scienza E dopo la disgregazione dei regimi comunisti Giovanni Paolo II ha potuto non solo convocare un Sinodo dei vescovi dell'est e dell'ovest per attuare sia pure tardivamente quanto avevano auspicato Giovanni XXIII ed il Concilio ma anche riproporre con forza di fronte al vuoto lasciato dal fallimento della «speranza comunista» e all'arroganza di un capitalismo selvaggio che sembra trionfante il forte messaggio della giustizia sociale e della solidarietà del valore etico della politica al servizio dell'uomo e non degli interessi particolaristici attraverso la riscoperta dei più autentici insegnamenti evangelici Una sfida tuttora aperta

L'opportunità di convocare un Concilio non era nuova nella Chiesa Anche perché il Vaticano I svoltosi sotto Pio IX il Papa dell'antimodernismo dell'antiliberalismo dell'antisocialismo si era svolto nel clima dello Stato pontificio che si sentiva «assediato dai moti risorgimentali per l'unità d'Italia e dalle correnti di pensiero e dalle iniziative nuove in campo sociale che venivano dall'Europa I Padri extraeuropei poi venivano considerati dalla Sede Apostolica come terre da evangelizzare nel senso di convertire al cattolicesimo senza il minimo rispetto per le culture locali Di qui l'intreccio tra Chiesa e conquistatori colonizzatori che era cominciato dalla scoperta delle «Indie occidentali» di Cristoforo Colombo che aprì la fase della «cristianità» da imporre a quei popoli Pio XI si pose il problema di riaprire il Concilio Vaticano I che non si era concluso Consultò i vescovi e su 1165 ben 913 soprattutto non italiani si dissero favorevoli e solo 31 contrari Anche Pio XII riprese l'idea ma pensando ad un Concilio breve quasi un plebiscito a conferma delle sue idee e della Curia Mentre il gesuita Teilhard de Chardin che lo aveva invocato nel 1942 come una grande assise per ripensare «il messaggio cristiano di fronte al mutare dei tempi fu guardato con ostilità come un profeta di sventura Ma un diplomatico attento come Tardini fatto da Giovanni XXIII cardinale e Segretario di Stato scriveva nel suo diario che durante il pontificato di Pio XII «furono alquanto ridotti i contatti diretti e personali fra il supremo Pastore e i Pastori delle varie diocesi Così la Curia romana ebbe un certo ristagno come quando in un corpo si incomincia a notare qualche irregolarità nella circolazione del sangue» E la situazione divenne sempre più pesante allorché Pio XII allontanò dalla Curia Montini che pure condivideva le idee di Tardini andando anche oltre «promuovendolo» arcivescovo di Milano negli anni cinquanta

Giovanni XXIII che come Nunzio aveva conosciuto altre realtà e sensibilità avvertì l'urgenza dopo essere stato eletto al soglio pontificio il 28 ottobre 1958 di convocare un Concilio che non solo fosse diverso dal Vaticano I per apertura e spirito di dialogo con le diverse culture e realtà del mondo ma che proprio a queste ultime fosse in grado di dare delle risposte nuove Lo fece perché il 6 gennaio 1962 ossia dieci mesi prima dell'apertura Papa Giovanni scrive nel suo diario «La Chiesa si trova al traguardo di un'epoca nuova il Concilio costituisce una nuova epifania ed è atteso non solo dai cattolici ma dagli uomini di tutto il mondo» Per capire il suo disegno carico di spinte innovative e persino rivoluzionarie ed apprezzare la sua sottile polemica verso i detrattori di un avvenimento che doveva ancora cominciare riproponiamo il passaggio in cui affermava «Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina vanno dicendo che la nostra età in confronto con quelle passate è andata peggiorando e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia che pur è maestra di vita e come se al tempo dei Concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana e della giusta libertà religiosa A noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura che annunziano sempre eventi infausti quasi che incombesse la fine del mondo Certo i vescovi venuti da più vive esperienze e culture respinsero la gran parte dei 72 schemi preparati dalla Curia correggendoli e riscrivendoli Sedici furono i documenti approvati dal Concilio di cui quattro *Costituzioni* E fu proprio quel dibattito denso e costruttivo che smentendo i «profeti di sventura» ha dato vita ad un processo non certo facile per il nuovo cammino della Chiesa e per quanti si richiamano ai valori cristiani Un dibattito che si sviluppa e si aggiorna alla luce dei continui mutamenti della storia

Ma le donne restano solo uditrici

WILMA OCCHIPINTI

Il Concilio di apre senza alcuna presenza femminile risvegliando antiche polemiche Alcune donne laureate in teologia nelle università di Stato dei paesi del Nord Europa si organizzano in incontri periodici e fanno giungere ai padri conciliari appelli e documenti sulla condizione della donna nella Chiesa

Qualcuna si reca a Roma per potere incontrare i teologi che aiutavano i vescovi nella stesura dei documenti Nell'ottobre del 1962 Gertrud Heinzelmann e Josefa Theresia Münch durante una riunione della stampa di lingua tedesca pongono la domanda provocatoria se *anche le donne sarebbero* state invitate al Concilio Così si racconta la Heinzelmann «La reazione fu imbarazzo irritazione risate Alla fine il direttore del centro stampa tedesco l'vescovo ausiliare Kimpe replicò il terzo Concilio Vaticano e saranno anche le donne» Le teologhe non si lasciano scoraggiare e continuano ad incontrarsi e a lavorare insieme

Gli stessi padri conciliari cominciano a capire che l'assenza di donne nell'aula ha più peso di quello che avrebbe una loro presenza predisposta e disciplinata

All'inizio della seconda sessione (29 settembre 1963) il cardinale Suenens pone la domanda retorica «Ma dov'è qui l'altra metà dell'umanità?» Propone quindi l'ammissione di donne come uditrici Va ricordato che l'11 aprile dello stesso anno Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in Terris* elencando «i fenomeni che caratterizzano l'epoca moderna» aveva posto fra «l'ascesa economico sociale delle classi lavoratrici» e la ricerca dell'unità nella diversità dell'intera famiglia umana «l'ingresso della donna nella vita pubblica Essa esige di essere considerata come persona tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica» Un appello e una proposta che i padri conciliari non potevano più disattendere

Silenziose ed ossequienti le donne entrano quindi nell'aula conciliare come uditrici otto superiore di ordini religiosi e sette laiche impegnate nei movimenti cattolici tra queste due vedove di guerra – Amalia di Montezemolo e Educcia Grillo – secondo una tradizione cristiana che risale a Paolo e con la motivazione che «il loro dolore è un eloquente condanna della guerra» Nessuna aveva competenze teologiche

La loro presenza fu quindi solo coreografica presenti cioè solo per poter dire che c'erano E secondo il vecchio e consolidato modello ecclesiastico queste rarefatte presenze femminili scivolavano fra i padri conciliari e i teologi quasi scusandosi di trovarsi lì

Ma fuori dall'aula conciliare nel clima nuovo creato dal Concilio si risvegliano speranze e aspettative Nel 1965 il gruppo delle teologhe organizzato da Gertrud Heinzelmann fece giungere ai padri conciliari un appello *non siamo disposte a tacere* – nel quale si chiedeva di rivedere soprattutto nell'insegnamento teologico una concezione della donna ormai superata che circoscrive e definisce la donna in quanto madre o vergine l'appello cadde allora nel vuoto e da quel vuoto nessuno lo ha più tirato fuori

All'indomani del Concilio anche gli Atenei pontifici romani ammettono ai loro corsi le donne fino a raggiungimento dei gradi accademici Si hanno così per la prima volta in Italia donne dottori in teologia Una presenza accettata però solo se rimane marginale e silenziosa Solo tre sono assistenti negli atenei pontifici Nessuna è entrata a far parte delle Commissioni internazionali teologica e biblica Nel 1980 il Papa nomina 15 nuovi membri della Commissione teologica A quel tempo esistevano già donne dottori in teologia Nessuna di loro fa parte dei 15 Ed questi giorni la notizia di altri 16 membri nominati dal Papa per la stessa Commissione e non vi figura nessuna dottore sia in teologia

Stando alla battuta del vescovo Kimpe nel lontano 1962 è forse questa la ragione per la quale la Chiesa non indetta un Concilio Vaticano III

COMUNE DI CAGLIARI

AVVISO MODIFICA BANDI DI GARE PER SERVIZI N.U.

Si rende noto che i bandi di gara per affidamento mediante licitazione privata dei sottoindicati servizi sono modificati come segue 1) *Servizio raccolta* R S U lotti D *Base d'asta* L 1 670 000 000 ed «E Base d'asta L 1 500 000 000 con scadenza 26 5 1992 potranno partecipare anche associazioni temporanee d'imprese 2 Servizio spazzamento strade e piazze di Cagliari e frazione di Pirri Base d'asta L 10 077 000 000 con scadenza 19 6 1992 sono ridotti i requisiti minimi di accesso e potranno partecipare anche le associazioni temporanee d'impresa Conseguentemente sono riaperti i termini per le domande di partecipazione che dovranno pervenire a pena di esclusione entro il 27 10 1992 indirizzate a questo comune Sezione appalti e contratti Via Roma 145 09124 Cagliari La documentazione da allegare alle domande e le ulteriori indicazioni sono contenute nei bandi integrali in via di pubblicazione nella G U ed all'albo pretorio del comune copia dei bandi può essere richiesta fin d'ora all'ufficio appalti via Sassari 3 4 piano tel 070/6008210 666351 (fax)

IL SEGRETARIO GENERALE *(Strianese)* IL SINDACO *(Dal Cortivo)*

AVVISO AGLI ABBONATI DE l'Unità

Avvisiamo tutti gli abbonati che, come già avvenuto per altre iniziative editoriali, i libri della «collana cento pagine» saranno spediti a mezzo pacco postale composto di tre volumi ciascuno, a partire dalla prossima settimana

Sperimentato in India il primo vaccino anticoncezionale

Viene forse dall'India il primo vaccino anticoncezionale per donna. I primi esperimenti sembrano indicare che l'iniezione, i cui effetti durano un anno, impedisca l'annidamento dell'ovulo fecondato sulla parete dell'utero, ma non è escluso che possa prevenirne la fecondazione. Se così fosse, il nuovo ritrovato supererebbe le polemiche degli anti abortisti contrari ai contraccettivi che agiscono a fecondazione avvenuta. Si tratta del primo metodo anticoncezionale che utilizza il sistema immunitario della donna. A mettere a punto il vaccino è stato il dottor Gursaran Prasad Talwar dell'istituto nazionale d'immunologia di nuova dehli, il quale assicura che questo anticoncezionale è efficace, sicuro e reversibile. Ci vorranno tuttavia ancora diversi anni di test prima che il farmaco possa essere venduto in India. In India, il vaccino è stato sperimentato con successo su 174 donne. Il suo composto di base è il beta-hcg che, una volta iniettato, attiva la produzione di anticorpi all'hcg, o gonadotropina corionica umana, un ormone indispensabile alla gravidanza. Dopo che gli anticorpi hanno neutralizzato l'hcg, prodotto esclusivamente dopo la fecondazione, l'ovulo non può più annidarsi sulle pareti dell'utero e viene espulso da una normale mestruazione.

I progressi nella ricerca sulla materia oscura permessi da Hubble

Il telescopio spaziale Hubble ha consentito un grosso e inatteso progresso nello studio della misteriosa materia oscura che forse costituisce la maggior parte dell'universo. Come annunciato dagli scienziati che stanno utilizzando il telescopio orbitale lanciato nell'aprile 1990, il balzo in avanti è stato compiuto con un'insolita immagine speculare di una distante galassia denominata AC-114. Ad essere interessante non è questa particolare galassia, quanto un grande ammasso di galassie che è più vicino alla terra e che con la sua gravità agisce da lente naturale, curvando, concentrando e focalizzando la luce proveniente dalla più remota AC-114. Ed è proprio dallo studio di tale curvatura che gli astronomi possono risalire alla massa che agisce come lente e che è ben superiore a quella visibile. Si possono così desumere numerosi dati sulla presenza di materia oscura nell'ammasso in questione. Si tratta di informazioni particolarmente preziose negli studi cosmologici, soprattutto per stabilire se l'universo sia destinato a espandersi indefinitamente o finirà per subire un gigantesco collasso gravitazionale.

Un rinvio per il lancio numero 54 di Ariane

Il 54/o lancio del vettore europeo Ariane, che avrebbe dovuto aver luogo tra il 15 e il 16 ottobre prossimi dalla base di Kourou nella Guyana Francese, subirà un rinvio di qualche giorno a causa di problemi tecnici constatati sul satellite di telecomunicazioni statunitense Galaxy-VII che il vettore europeo dovrà mettere in orbita geostazionaria a 36 mila chilometri di altitudine sulle Galapagos. L'annuncio del rinvio è stato dato ieri a Parigi da Arianespace, l'agenzia che si occupa della commercializzazione del vettore europeo.

Un gigantesco radiatore sotterraneo sarà costruito in Alsazia

In una zona anord dell'Alsazia, a Soultz-sous-Forêts, si sta realizzando un gigantesco radiatore che strutterà una caratteristica molto particolare di quel terreno: ad una profondità di 2000 metri il granito di cui è composto il sottosuolo ha infatti una temperatura di 141 gradi centigradi, mentre a 3000 metri la temperatura è addirittura di 171 gradi. Il progetto è quello di scavare una serie di fori per utilizzare un chilometro cubo di acqua caldissima e produrre in questo modo energia elettrica geotermica. L'anomalia termica del nord dell'Alsazia è dovuta senza dubbio a delle acque piovane provenienti dalla Foresta Nera che, transitando nel sottosuolo si scaldano sino a 240 gradi e riemergono quindi nella zona dei Vosgi

La Cee deciderà il 20 ottobre il destino dei gas cfc

I ministri dell'ambiente della comunità europea decideranno nel loro prossimo incontro, il 20 ottobre a Lussemburgo, se anticipare di un anno la messa al bando dei gas clorofluorocarburi (cfc), prevista inizialmente per la fine del 1995. In questo senso sembrano orientate soprattutto la Germania, la Danimarca e l'Olanda, appoggiate, fuori dalla Cee, da altri stati europei come Austria e Svizzera. I cfc sono i gas responsabili dell'assottigliamento dello strato di ozono nell'atmosfera, che protegge la terra dalle radiazioni solari nocive. Anche gli Stati Uniti si sono impegnati ad anticipare al 1994 la fine della produzione dei cfc, ed è attesa una decisione analoga da parte di Australia e Nuova Zelanda. L'iniziativa si prefigge lo scopo di condizionare con una forte presa di posizione i colloqui della convenzione di Montreal, che avranno luogo in novembre. La convenzione di Montreal, organizzata dalla Nazioni unite, è stata firmata nel 1987, e si prefigge di bandire la produzione di cfc nel mondo entro l'anno 2000

MARIO PETRONCINI

Parte domani il programma Seti della Nasa
Alcuni potenti radiotelescopi saranno puntati verso stelle simili al Sole per cercare un segnale «intelligente»

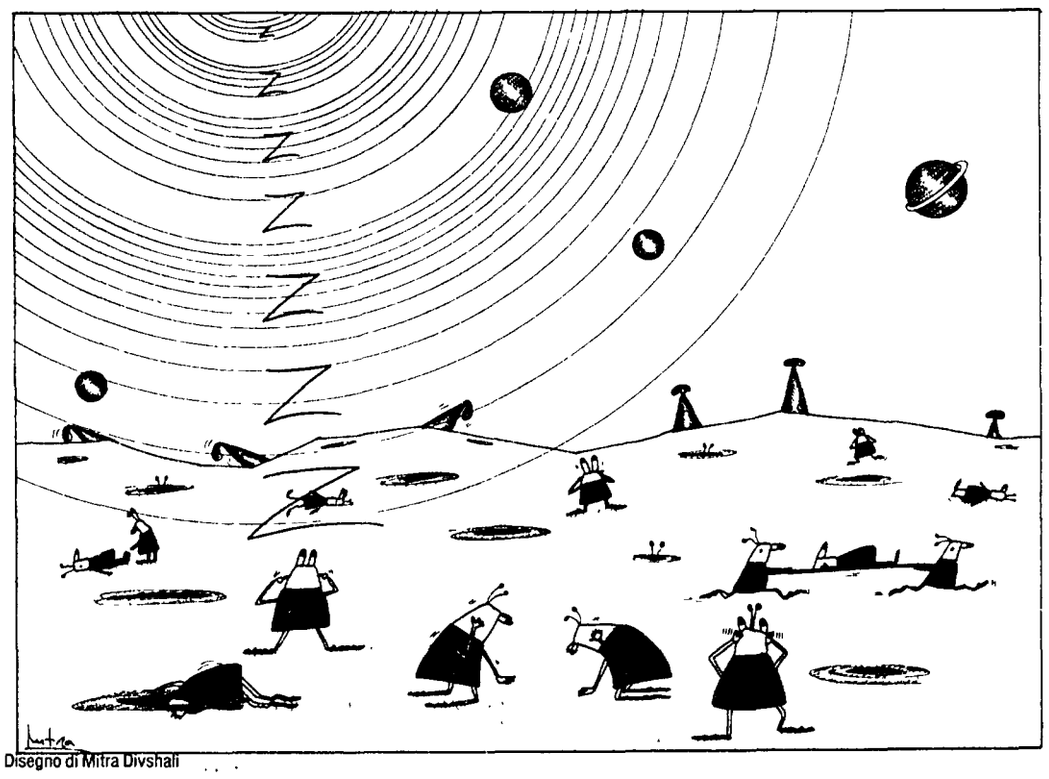
E.T., fatti ascoltare

Da domani, potremmo cominciare ad essere meno soli nell'Universo. Una mezza dozzina di potenti radiotelescopi inizieranno infatti ad ascoltare i segnali che vengono da alcune stelle simili al Sole e cercheranno di trovarvi qualche cosa di «intelligente», cioè una sequenza di segnali che non possa essere casuale. È il proggramma Seti della Nasa, ambizioso e costoso. Per alcuni, troppo costoso.

ATTILIO MORO

NEW YORK. L'impresa costerà non meno di 100 milioni di dollari, ma c'è chi assicura che si tratta di danaro ben speso. Nella peggiore delle ipotesi – dicono alla Nasa – ne usciremo con una tecnologia di elaborazione dei segnali radio sicuramente più avanzata di quella oggi disponibile. Insomma più che alla ricerca di intelligenze extraterrestri la Nasa e l'amministrazione americana sembrano interessate a far compiere un salto alla industria nazionale delle telecomunicazioni. Come che sia il programma «Seti» (Searc for extraterritorial intelligence) sta per partire. Ha dovuto superare mille difficoltà, questa estate era stato sul punto di essere bocciato dal Congresso, ma alla fine l'ha scampata: i congressisti – anche loro – devono essersi lasciati convincere più dalle promesse di sostanziose ricadute tecnologiche della impresa che dalla sua plausibilità scientifica. Così il 12 ottobre, cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, gli ultrapotenti ricevitori di una mezza dozzina di telescopi ad onde radio verranno puntati in tutte le possibili direzioni del cosmo, nella speranza di raccogliere segnali radio che provino l'esistenza di altre civiltà nella nostra galassia. L'osservatorio più potente è quello di Arcibo a Portorico: punterà il suo enorme disco (ha un diametro di 300 metri) in direzione di ottocento stelle simili al sole, distanti fino a cento anni luce dalla terra. Altri telescopi (in Virginia, Australia, Argentina, Russia e India) si uniranno all'impresa tra qualche settimana. Il danaro finora investito è servito a dotare di nuovissime tecniche digitali e circuiti integrali riceviton a largo spettro, in grado di esplorare simultaneamente decine di milioni di radiocanali. Le aziende capofila sono le più avanzate del settore: la Silicon Engines di Palo Alto e la Jet Propulsion di Pasadena. La ricerca verrà compiuta in una banda di radiofrequenze compresa tra i mille e i diecimila megahertz, quella più protetta dalle interferenze delle onde radio naturali che vengono emanate dai corpi celesti. Le onde radio per così dire artificiali, quelle che potrebbero venire emesse dagli extraterrestri, sono facilmente riconoscibili – dicono gli esperti – perché più polarizzate e coerenti. Quel che rimane da dimostrare è – come sostengono alcuni critici del Seti – che eventuali esseri extraterrestri siano interessati come lo sono gli astronomi della Nasa a comunicare via onde radio con altre civiltà.

Le cosiddette «intelligenze extraterrestri» – dicono alcuni – potrebbero infatti essere così intelligenti da aver deciso di evitare accuratamente ogni contatto con altre civiltà. Secondo altri potrebbero invece comunicare con mezzi più evoluti delle radiofrequenze, e noi forse non lo sapremo mai. È come se – supponiamo – invece che rispondere al telefono che squilla, ci appostassimo alla finestra sperando di scorgere i segnali di fumo di chi sta cercando di mettersi in contatto con noi. Insomma l'intera filosofia dell'impresa sarebbe iniziata da una inguaribile presunzione antropocentrica. Ma i suoi sostenitori ne sono entusiasti. «Nei primi due minuti a partire dalla mezzanotte del 12 ottobre – dice il direttore dell'osservatorio di Arcibo – faremo più ricerca di quanta ne sia stata fatta negli ultimi trent'anni, cioè da quando è iniziata la ricerca delle intelligenze extraterrestri» La previsione, in effetti, non è poi granché incoraggiante, visti i risultati finora ottenuti. L'astronomo Frank Drake dell'università di Santa Cruz in California, un veterano dei programmi di ricerca di civiltà extraterrestri con oltre cinquanta ostinati tentativi al suo attivo, riuscì una volta a captare al radiosservatorio di Green Bank, in Virginia, strani segnali. Dovette aver pensato che era fatta, quando ebbe la delusione di scoprire che quei segnali provenivano da una vicina emittente militare, che stava sperimentando un codice segreto



Disegno di Mitra Divshali

Dovette sorbirsi anche una ramanzina, ma malgrado la disavventura, oggi Drake è il più entusiasta sostenitore del Seti. Autore di un libro dall'eloquente titolo «Ci siete?» sostiene che da calcoli matematici da lui effettuati è ragionevole aspettarsi che non una, ma ben 10mila civiltà fioriscano nella nostra galassia, e si dice sicuro che entro il Duemila avremo la prova inconfutabile della loro esistenza. E a conforto delle proprie aspettative cita il filosofo greco Metrodoro che più di duemila anni fa sostenne che escludere l'esistenza di altre civiltà è assurdo, come assurdo è assumere che dopo avere seminato un intero campo di grano raccoglieremo soltanto una spiga. Ma non tutti condividono l'ottimismo di Drake. Joseph Patterson della Columbia University è molto più cauto. Dice di non escludere nulla. Del resto esistono milioni di stelle simili al nostro sole. Ma non si ha la prova – anche se sembra ormai probabile – che siano al centro di un sistema planetario più o meno simile al nostro.

Come che sia il lancio del programma di ricerca della Nasa non ha suscitato soverchi entusiasmi. Un giornalista di *Daily News*, Bob Herbert, si indigna per quello che giudica uno sperpero di danaro pubblico e se la prende con la Nasa sostenendo di avere cercato invano per due giorni di mettersi in contatto con Mike Braukus, addetto stampa dell'agenzia spaziale. Nessuno alla Nasa sapeva dove fosse. «Mi sono chiesto – scrive Herbert – come possano gli uomini della Nasa pretendere di cercare forme di vita extraterrestre, quando non sono in grado di trovare il loro collega della stanza accanto».

...e un architetto del Sol Levante progetta la sua metropoli lunare

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Quando un piccolo ingegnere giapponese di cinquantun'anni, fine violinista, Shinji Matsumoto, immagina avamposti lunari, esplorazioni di pianeti lontani, alberghi sospesi nello spazio, o, più «banalmente» intere città a mezz'aria, non sogna come qualsiasi essere umano, ma calcola le possibilità concrete della realizzazione di tali avvenieristici progetti. In più Matsumoto è il general manager del dipartimento di ricerca e di ingegneria delle costruzioni della Shimizu Corporation, forse la più importante impresa di costruzioni del mondo, impegnata nello studio di strutture extraterrestri. Così, quando il nostro ingegnere parla di fabbriche per l'«estrazione» dell'elio 3 e dell'ossigeno sulla Luna, possiamo esser sicuri che non sono vagheggiamenti di scienziato, ma ipotesi su cui si sta lavorando concretamente e su cui si stanno investendo grandi capitali. Basta dare un'occhiata alla cifre: la Shimizu dispone di un capitale di 560 milioni di dollari e di un fatturato annuo di 16 miliardi di dollari, ha più di 16 mila impiegati di cui 1.500 sono ingegneri e quasi 3.000 architetti.

Matsumoto è venuto a presentare il progetto di avamposto lunare della Shimizu alla facoltà di architettura dell'università di Firenze, luogo che più lontano da tutti questi discorsi sulle tecnologie spaziali proprio non si potrebbe immaginare. Eppure Firenze dovrebbe presto diventare la sede periferica della Isu, la International space university. Matsumoto ha scelto la città rinascimentale per eccellenza perché dovranno essere di preferenza architetti che hanno ben in mente le lezioni di Brunelleschi, di Giuliano da Sangallo e di Leon Battista Alberti a progettare e ad arredate le «case» dello spazio. Studi accurati sulla vita dell'uomo in condizioni di grande stress, quali possono verificarsi sulla Luna, hanno dimostrato che vivere in ambienti armoniosi, progettati tenendo conto dell'accostamento dei colori, della quantità di luce e delle dimensioni degli spazi, può aiutare e anzi aumentare la produttività dei «colonizzatori». Bersagliata da meteoriti, bombardata da micidiali raggi gamma e ultravioletti, con temperature che variano da un insostenibile calore allo zero assoluto, passando dalla luce più abbagliante al buio più cupo, la Luna non è decisamente il luogo più adatto dove stabilire la propria residenza. Molti progetti consistono, infatti, in strutture e mezzi di trasporto che possono «sotterrarsi», riparandosi così dalle eventuali tempeste dello spazio.

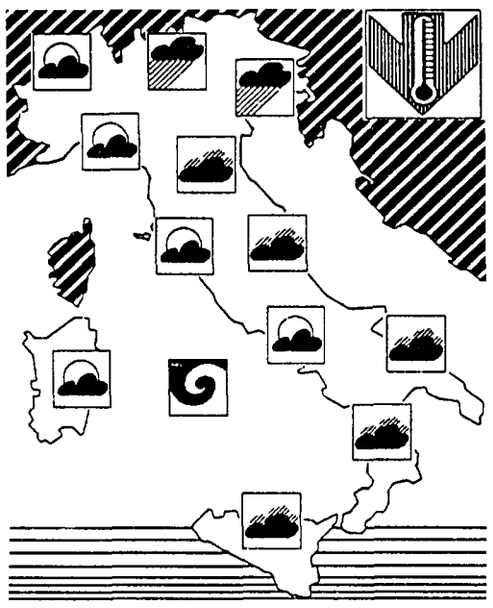
«Se vogliamo costruire sulla Luna – ci dice l'ingegner Matsumoto – dobbiamo poter impiegare materiali che si trovano sul posto, utilizzare strutture prefabbricate e ricorrere massicciamente all'automazione. Si sta studiando un cemento «lunare» che utilizza i frammenti rocciosi e il suolo del nostro satellite. Il problema è l'acqua. Ma se portiamo l'idrogeno dalla terra e lo uniamo all'ossigeno che è possibile produrre sulla Luna otteniamo l'acqua che ci è necessaria. Non è certo il progetto più semplice e meno costoso, ma è realizzabile».

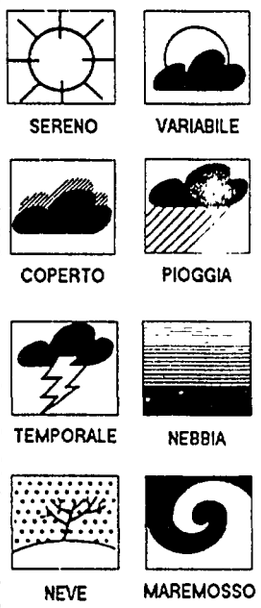
I futuri abitanti della Luna vivranno in strutture di cemento, pressurizzate, costituite da «cellulle» esagonali che possono essere unite o isolate mediante dei pannelli. Lavoreranno in fabbriche per la produzione dell'elio e dell'ossigeno che riforniranno una terra ormai quasi priva di risorse energetiche. Questo avamposto lunare servirà anche come base di lancio o come «scalo» per i lunghi viaggi in direzione di Marte: per arrivarci, infatti, è necessario un anno. Infine ci saranno degli alberghi sospesi nello spazio, forse a metà strada fra Terra e Luna.

Matsumoto mostra agli allibiti studenti fiorentini lo schema di un viaggio «organizzato» in una di queste strutture. «Un viaggio molto giapponese – dice Matsumoto ridendo: sei giorni complessivi, di cui solo tre nello spazio». Ma che emozioni! Volteggiare nel foyer dell'hotel a gravità zero, uscire a fare «quattro passi» nel vuoto spazio illuminato dal firmamento stellato o guardare l'acquosa e fulgida Terra da quelle distanze.

Ma quando l'ingegnere giapponese proietta un filmato della Shimizu che mostra delle piantine di spinaci contivate alla gravità lunare siamo già oltre la fantascienza. Un piccolo germoglio di soia fa capolino in un ambiente così estremo e inospitale. «Alle giuste condizioni di luce, temperatura e miscela di gas – dice Matsumoto – è possibile coltivare piante anche sulla luna» A quando la colonizzazione dello spazio? «Nel 20° anniversario della scoperta della Luna, Bush ha lanciato il programma spaziale chiamato Sei (Space exploration initiative) – dice Matsumoto – tra il 2005 e il 2020 il primo avamposto lunare sarà operante».

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: le regioni più bersagliate dal cattivo tempo sono state senza dubbio quelle dell'Italia settentrionale. Su qualche località si sono registrate precipitazioni superiori a 100 millimetri in 24 ore. Per avere un'idea dell'intensità di tali fenomeni bisogna ricorrere ai valori medi. Mediando questi valori su 20 località dell'Italia settentrionale si hanno i seguenti dati: quantità media di pioggia durante l'autunno 244 mm; nel mese di ottobre 96 mm, nel mese di novembre 85 mm e in quello di dicembre 63 mm. La città più piovosa in autunno risulta essere Genova con 443 mm, quella meno piovosa Torino con 112 mm. La situazione meteorologica attuale è controllata da una depressione che si estende dall'Africa settentrionale fino al Mediterraneo centrale e nella quale è inserita una perturbazione in lento spostamento verso levante.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi e possibilità di piovaschi anche di tipo temporalesco. Sul settore nord-occidentale, lungo la fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali ma tendenti a ruotare verso quelli nord-orientali.
MARI: generalmente mossi
DOMANI: tempo variabile con annuvolamenti più consistenti e possibilità di qualche piovasco lungo la fascia orientale e schiarite più ampie lungo la fascia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	23	L'Aquila	10	22
Verona	13	25	Roma Urbe	16	29
Trieste	18	25	Roma Fiumic.	18	28
Venezia	15	24	Campobasso	13	18
Milano	14	23	Bari	16	27
Torino	15	19	Napoli	16	27
Cuneo	12	15	Potenza	11	19
Genova	17	24	S M Leuca	17	20
Bologna	17	24	Reggio C	16	28
Firenze	14	26	Messina	20	26
Pisa	13	24	Palermo	19	26
Ancona	17	21	Catania	14	29
Perugia	14	22	Alghero	11	29
Pescara	13	23	Cagliari	13	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	17	Londra	11	19
Atene	18	25	Madrid	11	26
Berlino	11	17	Mosca	5	11
Bruxelles	12	17	New York	np	np
Copenaghen	13	20	Parigi	12	15
Ginevra	9	19	Stoccolma	10	17
Helsinki	5	16	Varsavia	5	19
Lisbona	14	27	Vienna	12	23

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.15 **Rassegna stampa.**
Ore 9.50 **I ritratti di Stefano Di Michele.** Mino Martinazzoli.
Ore 10.10 **I venti di destra e le possibilità della sinistra.** Filo diretto In studio Stefano Draghi. Per intervenire tel.: 06/6796539-6791412.
Ore 11.10 **Dc: Segni e «disegni»** le opinioni di V. Rognoni, C. Mastella, S. Costa, P. Scoppola, A. Borri.
Ore 11.30 **Willy «il rosso» nel ricordo di Brigitte Kraaz.**
Ore 11.45 **Le piccole virtù.** Con G. Einaudi e D. Maraini
Ore 15.30 **Diario di bordo.** L'Italia vista dagli scrittori In studio Enzo Siciliano.
Ore 16.10 **«Roma capoccia» contro il razzismo.** Filo diretto con Antonello Venditti, per intervenire tel.: 06/6796539 - 6791412.
Ore 18.15 **Domenica Rock.**
Ore 18.30 **Diretta dal Circo Massimo.**

Per informazioni tel 06/6796539-6791412

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali -Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola. Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia 10 Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c

Spettacoli

Muore il canarino di «My fair lady» Troppi applausi

ROMA Non ha retto all'emozione della prima l'uccellino del professor Doolittle. Lo racconta Sandro Massimini, protagonista di una versione italiana del musical *My fair lady* che ha debuttato a Milano. Il canarino ammaestrato a volare via dalla gabbia durante una scena forse è stato spaventato dagli applausi

Guai con il fisco per Madonna Ha evaso 3 miliardi

PARIGI Madonna in Francia per il suo tour promozionale non potrà ripartire dal paese se non si mette in regola con l'erario. Deve al fisco 10 milioni e mezzo di franchi (circa 3 miliardi di lire) di arretrati. La star infatti ha dimenticato di denunciare i compensi di due concerti nell'87

«Ributtante, sembrava radio Tripoli». Pippo Baudo attacca con violenza la prima rissosa puntata dell'«Istruttoria» condotta da Giuliano Ferrara
«Ormai si va in televisione solo per provocare e insultare, è gravissimo
Il mio programma porterà sul piccolo schermo una ventata d'aria pulita»

«Questa tv fa vomitare»

L'istruttoria di Ferrara debutta a suon di offese e fa un mare di ascolti. Pippo Baudo la vede e gli scappa un «ributtante». *Il Popolo* (ed è recidivo) la critica. E riparton le polemiche sulle trasmissioni. Tv spazzatura o tv d'intrattenimento? O l'intrattenimento è anche spazzatura? Baudo, alla vigilia del suo nuovo programma *Partita doppia*, si sente l'ultimo paladino della tv che non segue lo sfascio d'Italia

ROBERTA CHITI

ROMA «Il peggio della tv spazzatura» c'va bene «Poteva essere andata in onda da Radio Tripoli» e passi – meno bene – anche questa. Ma che lord Pippo Baudo si lasci scappare un «ributtante» parlando dei programmi di un collega fa scattare le penne biro dei cronisti televisivi. «Ributtante è stata secondo lui la prima puntata dell'*Istruttoria* di Giuliano Ferrara che l'altra sera su Italia 1 ha sbaragliato la concorrenza alla borsa Auditel. Quel programma è stato «uno scorcio di tv senza rispetto per i telespettatori, cosa gravissima perché significa che ora si va in video solo per far succedere qualcosa, solo per provocare». E quando gli viene fatto notare che ributtante o no *L'istruttoria* è stata vista dal 24 % dei telespettatori risponde «Bene. Vorrà dire che cominceró il mio nuovo programma con una bestemmia con un bel Porco. E vedrò subito al 48 %»

Sì perché Pippo Baudo in realtà si trova qui in mezzo allo studio 15 di Cinecittà per presentare il suo nuovo programma *Partita doppia* debuttata martedì su Raiuno con una settimana di anticipo rispetto al calendario. Trasmissione bisettimanale rispetto al varietà televisivo tradizionale, sarà il programma con cui Baudo assolverà due compiti: salvare tanto per cambiare la prima rete Rai («Sono condannato a vincere» dice ironico ma fino a tanto). E salvare magari l'idea stessa di televisione «che è uno stetoscopio della realtà ma viene usata in modo diabolico. Il mio programma potrebbe essere una boccata d'aria fresca»

In attesa di varare il suo Baudo non può fare a meno di tirare qualche ceffone ai programmi concorrenti. La trasmissione di Ferrara con cui dovrà confrontarsi anche se solo per mezz'ora, il giovedì, non gli è andata giù. «Ne ho visto solo un pezzo, dice, ma quello che proprio l'ha colpito è stato Vittorio Sgarbi. «Evidentemente ha perso la testa e il senso della misura. Ho sentito dare del coglione al deputato pds di Vittoria Paolo Morello». E giura «Io se qualcuno si azzarda a dire una cosa del genere durante il mio programma lo prendo e lo ciccio fuori seduta stante». Da parte sua Giuliano Ferrara se la ride dell'uscita di Baudo e degli ascolti dell'*Istruttoria* che ha battuto anche Costanzo. Ma non rilascia dichiarazioni. Temo di passare per uno che fa i programmi e se li commenta e poi gli basta così ascolti alti e perché no, un'autorità come il presentatore di Raiuno che il giorno dopo lo commenta

E la commenta anche il *Popolo* organo della Dc con un corsivo che appare oggi. «Gli insulti quando si sostituiscono al dialogo finiscono per degenerare e creare le condizioni della barbarie politica»

Ma torniamo a Baudo difende la tv tradizionale per famiglie contro la tv di Ferrara? Sì certo è il suo mestiere. Ma la questione, dice, non è solo televisiva. Anzi quasi per niente. «La colpa non è mica del mezzo. La tv è sempre stata e sempre sarà un mezzo talmente forte che si farà sempre. Non è lei diabolica, è come la usi. La tv è un altare dove si celebra la messa, c'è chi la fa bene e c'è chi la fa male». Il problema è un altro e quei ministri che in trasmissione con Ferrara sbraitavano alla gente lo dimostravano. «Il problema è la degenerazione politica. I rappresentanti dello Stato avrebbero dovuto essere la quintessenza della dialettica del confronto civile e invece ecco una classe politica maleducata, scarsa che fa uso di un pessimo italiano. Dite che la grammatica non è tutto? Io rispondo con Leonardo che la forma è l'immagine plastica della funzione». Il fatto è che il panorama televisivo sconta una «situazione tragica. Io me ne accorgo quando guardo la trasmissione di Gad Lerner *Milano Italia*» continua Baudo e parte in quarta. «Non sono un sociologo né un politico, ma non ci vuole molto a capire lo sfascio. Anche la crisi della Rai rispecchia lo sbalestramento generale, il fatto che la gente non se la senta più di rispettare la gerarchia. Non esiste un progetto, si rischia il gioco al massacro. Un progetto potrebbe essere la riforma Rai, ma anche lì tutto finisce in assemblearismo. Qualcuno dice privatizziamo e subito c'è chi dice il contrario». Colpa degli italiani secondo Baudo. «credevamo di essere inattaccabili anche finanziariamente, invece bisogna abituarsi a cedere quote di benessere. Ma in realtà il sistema dei partiti tende solo a difenderle. Ultimo capitolo e Bossi? «No comment. Ci vorrebbe solo Lombroso»

Giuliano Ferrara nell'immagine simbolo della nuova «Istruttoria». Nella foto piccola Pippo Baudo. Il popolare presentatore ha «sparato» contro il programma di Italia 1

E venerdì prossimo lo «spazzino del video» si presenterà vestito da pompiere

MICHELE ANSELMI

ROMA La recensione se l'è fatta da solo a fine trasmissione lo «spazzino del video» Giuliano Ferrara. Forse per mettere le mani avanti o magari soltanto per il piacere di spiazzare i critici televisivi. «Lo so diranno che *L'istruttoria* è la solita tv spazzatura che vive sulle risse che fa casino che non dà risposte. Ma noi andremo avanti lo stesso» ha ironizzato venerdì notte il presentatore. Del resto alla vigilia della prima puntata non aveva forse scritto su *Epoca* che della ricerca di nuovi linguaggi televisivi se ne impipa allegramente considerandola una fessena?

Sono le cifre dell'audience a contare il giorno dopo e quei numeretti sentenziano 23.80% di *share* ovvero due milioni e 400 mila spettatori di media contro il 21% di Gad Lerner e il 20% di Costanzo. Insomma la prima puntata del nuovo ciclo dell'*Istruttoria* è andata bene. Faccia imbiancata da da zombie i 180 chili immersi in un bidone, una lisca di pesce nella mano destra e un osso di prosciutto nella sinistra «il mostro della tv spazzatura» ha spedito a letto i bambini e s'è conquistato i genitori ritoccando appena la trasmissione. Fedele al detto «Fra l'alto e il basso una volta scelta la tv scelgo il basso».

Stavolta Ferrara non ha avuto nemmeno bisogno di dar fuoco alle polveri della polemica. La rissa s'è accesa per combustione spontanea poco dopo le 22.30 appena Bossi reduce dalla contestazione di Rozzano a suo dire pilotata da un sindaco pidiessino ha messo piede nello studio milanese. Si doveva parlare dell'«Italia che va in pezzi» dell'Italia che non vuole pagare le tasse per protesta, dell'Italia che raccoglie lo scontento antipartitico. Facile no? E infatti un rappresentante dei Cobas romani, tal Bernocchi, ha subito attaccato Bossi, ricevendone in cambio l'epiteto «quello coi capelli da donna». Poi è toccato al ministro Goria che a dire la verità è parso sonnecchiare per tutta la puntata forse alla ricerca di uno stile composto scambiato dal collega Dc Lorenzo per encefalogramma piatto. Certo l'effetto visto dallo schermo era disarmante. A Milano le milizie della Lega riunite attorno al loro capo piuttosto opaco al momento di precisare le proposte concrete (a chi versare i contributi per la Cassa mutua del nord?), a Vittoria Sicilia il popolo dei piccoli abusivi raccolti attorno all'arciprete e all'assessore regionale pidiessino Aiello, a Roma rappresentanze colonie della protesta fiscale, più il mago d'Arcella e politici vari appunto il distaccato Goria, il fumantino De Lorenzo, il supercuoperista Bianco e l'esplosivo Sgarbi.

Proprio Sgarbi letteralmente con la bava alla bocca s'è rivelato il fuoco artificiale della puntata. Rispondendo ai siciliani che gli avevano dato del razzista per via delle sue opinioni sulla speculazione edilizia a Zafferana, l'illustre critico e parlamentare liberale ha praticamente sfidato a duello l'assessore Aiello in un tripudio di improperi e parolacce. C'è mancato poco che saltasse addosso allo schermo, mentre Ferrara tra il divertito e il rassegnato cercava di sedarlo senza troppa convinzione. Eccolo qui il «casino Italia»: e c'è da giurare che se il buongiorno si vede dal mattino «lo spazzino del video» non farà fatica nelle prossime 34 puntate ad accendere altrettanti bei falò. Anche se pare che venerdì prossimo si presenterà in video vestito da pompiere con un estintore in mano. Di mostri in questi giorni cupi è meglio non parlare.

Auditel di settembre La piccola «truffa» di Raiuno

ROMA Errore madornale o dolo? La domanda è di quelle ai confini dell'imperscrutabile, anche perché riguarda uno dei mondi più misteriosi del piccolo schermo: quello dei dati di ascolto. Ebbene, stando ai rilevamenti Auditel elaborati dal servizio opinioni della Rai e presentati da Televideo, risulta che nel mese di settembre il programma più visto in assoluto è stato *Scommettiamo che?* con 10 milioni e 406mila spettatori (seguito in seconda posizione da una partita a nichevole di calcio seguita da 8 milioni 546mila). La verifica è alla portata di tutti e di tutti quelli con Televideo) alla pagina 537. In realtà c'è qualcosa che non funziona neanche un po'. Perché nel mese di settembre il programma del sabato sera con Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci non era ancora partito. Il debutto dello show, come si sa, è stato infatti sabato 3 ottobre, in contemporanea con *Paperissima*, programma gemello trasmesso da Canale 5. E il confronto fra i due è stato assolutamente a favore della trasmissione di Raiuno che per la prima volta dopo mesi di sconfitte agli ascolti ha respirato una boccata d'ossigeno. Perché, insomma, il servizio opinioni ha conteggiato fra i programmi di settembre anche un programma partito a ottobre? Può trattarsi ovviamente di uno sbaglio. Ma è abbastanza arduo sbagliare proprio il nome di un programma, primo classificato di una classifica dei «più visti». Viene da pensare che sia, se non altro, una gaffe guidata da un pio desiderio che *Scommettiamo che?* con i suoi dieci e passa milioni di telespettatori appartenesse veramente al calendario di un settembre che altrimenti per Raiuno sarebbe stato un po' troppo sottotono.

Rudolf Nureyev colpito dall'Aids è in fin di vita

Una recente foto di Rudolf Nureyev nel camerino di un teatro

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Il cigno sta morendo di Aids». Con grande rilievo in prima pagina diversi quotidiani inglesi ieri hanno dato per certo che Rudolf Nureyev, il cinquantaseenne ballerino di origine tartara, si sta spegnendo. Avendo ormai raggiunto lo stadio terminale della malattia. Hanno pubblicato fotografie scattate a Parigi nove dicembre che richiamano alla mente quelle del contagiato Freddie Mercury, poco prima della morte. Lo mostrano col viso scheletrico e lo sguardo delirante.

Il medico personale di Nureyev, Michael Clinton, ha detto al *Daily Telegraph*: «Il signor Nureyev mi ha comunicato che non desidera che nessuno venga a sapere quello che sta succedendo». Ma uno stretto amico di Nureyev, Mario Bois, ha rotto il silenzio. «Non posso rispondere a domande concernenti l'Aids perché Rudolf è il mio migliore amico. Ma tutti sanno che una tragedia è poco lontana». Interrogato dal *Daily Mirror* un altro amico di Nureyev ha aggiunto: «Rudolf non menzionerà mai la parola Aids, ma tutti sappiamo che questa è di fatto la sua malattia. È in fase terminale. Tutto quello che desidera al momento è un po' di sole».

La notizia di Nureyev morente si è fatta strada la scorsa settimana quando diversi balletti internazionali ed alcuni suoi amici indiretti sono andati a Parigi per partecipare ad una serata di gala all'Opera nel corso della quale è stata presentata una prima della *Bayadère* di sua direzione. Sono rimasti sconcertati dallo stato di salute del ballerino che è apparso magrissimo, incapace, stordito e traballante. Nureyev ha girato nel vuoto durante la presentazione e alla fine mentre il pubblico applaudiva le luci sono state improvvisamente spente del sipario in una complessa operazione ideata dall'Opera per non mostrarlo nel suo stato vulnerabile. Amici inglesi del balletto che sedevano vicino al ministro della Cultura francese Jack Lang e all'entourage di Nureyev hanno visto espressioni di sgomento e molti occhi in lacrime. Sorretto da Isabelle Guerin e da Laurent Hilaire Nureyev è per tre volte quasi stramazzato sul palco scenico nel tentativo di chinarsi per raccogliere i fiori durante i dieci minuti di ovazione. E poi apparso come in trance alla festa durante la quale Pierre Bergé, dell'Opera, gli ha consegnato il premio Commandeur des Arts et Lettres. Poco dopo è uscito da una porta laterale e degli accompagnatori hanno cercato di proteggerlo in modo che la sua testa non toccasse contro lo schienale dell'auto.

L'ufficio stampa dell'Opera ha dichiarato che la delicatezza dello stato di salute di Nureyev risulta dai problemi che ha avuto al cuore da qualche tempo. Ha sofferto di pericardite, un'infiammazione della membrana fibro sierosa che ravvolge e custodisce il cuore, ed è anche stato operato tre mesi fa. Ma i medici interpellati dalla stampa inglese hanno fatto notare che la malattia può essere causata da problemi connessi ai polmoni per esempio da tubercolosi o polmonite, note manifestazioni delle fasi terminali dell'Aids. Il *Daily Mirror* scrive che Nureyev in effetti è da tempo sotto cura presso un ospedale parigino per animali di Aids.

Lo scorso anno Nureyev ha voluto intraprendere una tournée in Inghilterra che ha considerato la sua seconda patria dopo la sua fuga dalla Russia nel 1961. Ma nello stesso paese dove in occasione di una memorabile *Lago dei Cigni* il sipario di alzò 89 volte – l'ovazione più lunga del mondo secondo il libro Guinness dei primati – venne chiamato «il Frank Sinatra della famiglia» e molti chiesero i soldi indietro al botteghino.

Walt e Roy, due pionieri alla conquista di Hollywood

Alle Giornate del cinema muto di Pordenone gli esordi della Disney L'epopea dei giovanissimi fratelli che tra Kansas City e Los Angeles fecero dei «cartoon» un'industria

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

PORDENONE «Isigny sur Mer è un piccolo villaggio battuto dai venti sulla costa della Normandia a pochi chilometri dalle spiagge dove le truppe alleate sbarcarono il 6 giugno del 1944. Nove secoli prima i soldati francesi partirono dalle medesime rive per invadere l'Inghilterra e fra di loro c'erano Hugues d'Isigny e suo figlio Robert. La famiglia rimase in Inghilterra e il loro nome fu inglesizzato in Disney».

Così inizia *Walt Disney. A Biography*, mega-volume biografico sul papà di Topolino scritto da Bob Thomas. Quelle sono le origini. L'inizio di tutto. Nove secoli fa. Isigny sur Mer. Il cinema non esiste ancora e quindi non ci sono le Giornate del muto di Pordenone – la cui ambizione è sempre di trovare l'origine delle cose, il momento primario in cui sono nate, potranno andare tanto a ritroso. Riepiloghiamo il «Walt Disney muto» delle Giornate: risalgono agli anni Venti. Gli anni in cui Walt Disney pose le artigianali serie chioettiani basi di un Impero. Gli anni di Kansas City.

Kansas City è una città famosa in Italia grazie ad Alberto Sordi che l'ha citata continuo in *Un americano a Roma*. Veramente lui la cita come «er Kansas City», che non è una città ma uno Stato, un Eden, un luogo dell'anima. Deve essere una città folle, perché come Berlino (un tempo) e Gorizia è tagliata in due da un confine e per buona parte sorge nello Stato del Missouri non in quello del Kansas da cui prende nome. È famosa o dovrebbe esserlo anche per la nascita del be-bop (Charlie Parker girò parecchio da quelle parti) e per una grandiosa fiera zootecnica che sicuramente ha ispirato a Walt Disney i personaggi di Orazio (un cavallo) e Clarabella (una mucca).

Disney in realtà nacque a Chicago il 5 dicembre 1901 (la sua famiglia era arrivata in America nel 1834) ma crebbe nel villaggio di Marceline a pochi chilometri da Kansas City e fu nella città di Alberto Sordi che mosse i primi passi nel meraviglioso mondo del disegno animato. Poi nell'agosto del 1923 se ne andò in California per fondare Paperopoli e Topolinia. Ma questa è un'altra storia.

Attenzione alle date: quando Disney fa il grande salto verso la California ha solo 22 anni e un coraggio da leone. Tutti i *cartoonist* più importanti d'America vivevano come base New York. Fu suo fratello Roy di 8 anni più grande a convincerlo. Nato nel 1893, Roy aveva combattuto in guerra, era stato ferito e stava passando la convalescenza (un po' lunga visto che il conflitto era finito da 1 anno) nell'ospedale dei reduci di Sawtelle. Da quelle parti viveva anche uno zio dei Disney, Robert, e lo sperimentoso Walt si piazzò in casa sua. Trent'anni dopo Walt possedeva mezza città. Ma nel '23 scappò da Kansas City con i creditori alle calcagna. E fece bene, ad inseguire Roy. Il fratello maggiore è sempre stato l'affarista, lo Zio Paperone di famiglia. Mentre Walt l'aggiunge nel Middle West aveva combinato un sacco di guai.

Esiste un luogo comune nella storiografia disneyana: Walt aveva i sogni, Roy la capacità pratica di realizzarli. Se l'enormismo non sono un opinione, non sarà casuale che proprio il figlio di Roy, Roy Jr., sia l'uomo che oggi ha riportato la Walt Disney ai fasti di un tempo. Qui a Pordenone, lungo la prossima settimana constateremo se è vero il primo punto. Se i saggi del catalogo (scritti per l'occasione e rimasti parte dell'ormai immensa bibliografia pordenonese sul cinema delle origini) dicono il vero. Walt aveva già sognato negli anni Venti tutto ciò che c'era da sognare. Aveva già realizzato *Chi ha incastrato Roger Rabbit* nella serie dedicata ad *Alice* in cui un'attrice bambina (interpretata dalla piccola Virginia Davis) entrava ospite indisturbata nel mondo dei disegni animati. Aveva già concepito *Fantasia* nella altra serie dei cosiddetti *Sing alongs* in cui sullo schermo intervallavano ai disegni comparivano i versi di canzoni famose che il pubblico in sala era invitato a cantare, accompagnato dal pianista di turno con altre parole. Disney tendeva alla musica e al sonoro anche se mancava ancora qualche lustro per la nascita del cinema parlato. Aveva intuito il proprio potenziale pedagogico – che avrebbe sviluppato soprattutto nei *cartoons* che (soprattutto nei documentari) girando nel 1922 un breve film il cui scopo era insegnare ai bambini la divisione.

Soprattutto, in quegli anni Disney capisce se stesso. Quasi subito abbandona il disegno in cui era abile ma non particolarmente virtuoso e assume il ruolo di produttore di talenti altrui. Stanno lì nel 1926 a guardare lui e gli altri che le luci sono ancora accese e che le gente che le intervallano si sfinisce con Topolino e soci e cerca di creare lungometraggi per cui il marchio Walt Disney è oggi immortale. Ub Iwerks è il musicista Carl Stalling che scriverà le musiche per le prime *Silly Symphonies*. «Cosa mai avrei cinque a Disney? solo l'esperienza. Quella che si fece lasciandosi imbrogliare dai distributori newyorkesi e portando per la California con parecchi debiti e di sole leggenda con 40 dollari in tasca. Ma sapendo benissimo che l'unica chance per sfondare era un rapporto diretto con gli esercenti ed un controllo totale della macchina produttiva dal copyright di disegni soggetti e personaggi al possesso materiale delle pellicole e negatives di tutto».

C'era un solo luogo al mondo nel 1923 in cui il cinema era prodotto con criteri industriali del taylorismo accoppiati a una grandiosa fucina di talenti. Quel luogo si chiamava Hollywood. Disney ci arrivò lo prese d'assalto lo conquistò. Oggi a Pordenone scopriremo come.

Uno dei primi disegni di Walt Disney all'epoca del muto

Retequattro

Il circo in tv Ma non è la stessa cosa

MILANO Qual è il «più grande spettacolo del mondo»? Accidenti è il circo! E non la tv come si potrebbe pensare. Perciò il circo in tv dovrebbe essere il massimo dei massimi. Invece no. Benché costituisca da qualche anno una offerta alternativa della programmazione Fininvest contro gli show della Rai il circo è pur sempre un genere diverso dalla tv un genere «patetico» che infatti ridotto alle dimensioni del piccolo schermo patisce come un western. Per questo il circo in tv diventa sempre più varietà tradizionale con presentatori comici cantanti e altri animali. E infatti il *Grande circo di Rete 4* che comincia stasera in tv alle 20 30 ha un cast numeroso di non circensi dei quale fanno parte anche Enrico Beruschi Margherita Fumero Massimo Boldi e Sabina Stilo. Per gli altri transeat gloria mundi.

Quel che più conta è spiegare come e perché questo vecchissimo nuovo programma sia piovuto sulle nostre domeniche familiari mentre era previsto e annunciato per i mercoledì di coppe come alternativa all'imperativo categorico del calcio. Il direttore di rete il giovane e non tenero Franceschelli non era per niente convinto che di fronte al pallone i padri potessero cedere il telecomando ai ragazzini. Perciò ha approfittato della collocazione nel palinsesto di Canale 5 della replica non prevista di *Paperissima* per spostare di impetto al mercoledì il programma «femminile» *Questo è amore* piazzando di domenica clown e leoni. Piccole ripicche tra direttori di rete di fronte al lo qui al il Grande Capo ha abbozzato. Cedendo alla autocertificazione di Franceschelli secondo il quale una marea di famiglie telefonava per protestare ha lasciato fare. Berlusconi è così buono come il pane.

Due laboratori

Scrivere il cinema (e la tv)

MILANO Si dice sempre (ma forse non si dice ancora abbastanza) che al nostro cinema e alla nostra tv mancano soprattutto gli scrittori cioè gli sceneggiatori professionisti quelli che fanno la forza della produzione americana e che sono perfino capaci di lavorare in gruppo. Quindi è senz'altro un gran bene che si sviluppino iniziative per scoprire e addestrare una giovane leva di sceneggiatori. Lo strano è che due iniziative analoghe siano state presentate a Milano contemporaneamente e apparentemente una all'insaputa dell'altra. Da un lato è stata annunciata l'apertura delle iscrizioni al laboratorio di sceneggiatura organizzato dall'editore Lupetti e diretto dal regista Salvatore Nocita. Dall'altro a poche centinaia di metri di distanza nella sede del cinema Anteo veniva resentato il corso nazionale organizzato dalla rivista *Script* (Dino Audino editore) con lo stesso Anteo e la libreria dello spettacolo di Roma Il Leuto. Entrambe le iniziative sono previste a numero chiuso (massimo 30 iscritti) ma aperte a tutti cioè senza esclusioni nè per età nè per alcuna altra categoria. Diversi sono ovviamente oltre che gli organizzatori gli insegnati tra i quali si annoverano oltre a noti sceneggiatori anche scrittori e autori di cinema e tv. Nonché direttori di rete capistruttura Rai psicologi giornalisti e perfino Nuccio Fava. Questo per quanto riguarda il corso dell'editore Lupetti che si svolgerà solo a Milano (iscrizioni a ottobre). Mentre quello legato alla rivista *Script* (che ha prodotto due interessanti numeri uno dedicato in genere al mestiere di sceneggiatore l'altro alla fiction televisiva) si svolgerà a Roma Milano Torino Padova Bologna Firenze e Napoli a partire da metà novembre. Avanti con le iscrizioni giovani leve di cinema e tv!

Parte stanotte su Raitre «Q come cultura» di Gianni Ippoliti

«Intellettuali fatevi sotto»

Gianni Ippoliti stasera su raitre

Lo spettacolo teatrale che avete visto era tanto terribile che siete usciti dopo il primo tempo? Telefonate a *Q come cultura* Gianni Ippoliti vi rimborsa sull'unghia il prezzo del biglietto. Parte stanotte (alle 23 55) il nuovo programma su Raitre. In compagnia, fra gli altri, di Federico Zeri e Mino Reitano, una specie di pronto soccorso per chi si sente truffato dalla cultura. Ovviamente quella con la Q

ROBERTA CHITI

ROMA Chi ha letto l'ultimo lancitissimo romanzo di Paola Capriolo *Vissi d'amore* alzi una mano. Anzi telefoni stanotte a mezzanotte al numero 0769 7399. Vi risponderà Gianni Ippoliti in diretta da *Q come cultura* il nuovo programma con cui torna su Raitre e attenzione attenzione per la prima volta dopo mesi senza la banda di sor Clemente e Luparello. Perché stavolta a fargli da controcanto e spalla continua ci saranno altri personaggi. Messa prontamente da parte l'ipotesi di ricorrere a Gelli che aveva scatenato le ire del direttore di rete Angelo Guglielmi Ippoliti è andato a scegliere nei campi più sonoramente stridenti fra di loro i suoi compagni di spettacolo. Accanto a lui ci saranno Federico Zeri ormai onnipresente personaggio televisivo qui in veste di commentatore di rubriche il cui argomento varierà di volta in volta. E Mino Reitano l'uomo di Fiumara il cantante con gli occhi tristi qui alla guida della rubrica musicale «E perché no? Mino Reitano sa quattro lingue – dice Ippoliti – roba che un qualunque presentatore se lo sogna. A Riva Del Garda era l'unico che sapeva parlare con l'ispettore Derrick. Niente di strano se ricorrerò a lui anche per tradurre al volo qualcosuccia che potrebbe rivelarsi utile per gli abitanti della val d'Aosta»

Insomma riecolo. Dopo essere stato nel giro di un anno l'Alberto Manzi di borgata in *Non è mai troppo tardi* il moderatore di salotti in *C'era una volta Fluff* Gianni Ippoliti torna nei panni di giustiziere di luoghi comuni e banal grandi per sventare qualche truffa corrente nel settore cosiddetto «culturale» «anche quello che fa fare gli spot per la Banca di Roma a Fellini da quando li ho visti – dice Ippoliti – io che avevo la Banca di Roma ma non ci avevo mai fatto caso ho deciso di cambiarla»

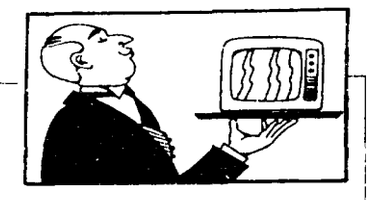
Per cui via libera alla rubrica sulle sovvenzioni per i film in base all'articolo 28 e sui meccanismi misteriosi che lo regolano («Chiederemo nomi e cognomi di chi ha avuto e di chi non ha avuto i finanziamenti e chi non collabora bötte») via libera ai libri «come dire curioso che nessuno legge» via libera alle terze pagine dei giornali del giorno dopo e via libera anche a film concerti spettacoli teatrali. Per quest'ultimo capitolo che si prospetta come un paradossale «servizio pubblico» Ippoliti ha allestito una rubrica. Si chiamerà *Ariatecce i soldi* e consiste in questo. Avete visto – è l'appello del conduttore – un film o uno spettacolo teatrale e siete venuti via dopo il primo tempo? Preparatevi una breve recensione qualcosa che motivi la vostra uscita e telefonateci vi rimborso io pronta cassa. Insomma dice Ippoliti è l'ora di parlare davvero di cultura in tv «Sapete perché vado raccontando in giro il mio programma da due mesi? Perché sono sicuro che non lo copia nessuno. La cultura si promette sempre e non si fa mai. O tutt'al più la si fa in maniera canonica e provocando le fughe dalla tv. Lui è sicuro in maniera canonica non la farà

Giovani, ora «Su la testa!»

E se chi ha alzato la testa non avesse più voglia di abbassarla? Dopo il lusinghiero (e inaspettato) successo di ascolto della prima puntata (oltre 1 600 000 spettatori) e le polemiche che hanno accompagnato il programma torna stasera su Raitre alle 22 45 *Su la testa!* il programma con Paolo Rossi e Cochi Ponzoni su testi dello stesso Rossi e Gino e Michele. La prima puntata era dedicata alla Milano degli scandali ai socialisti alla Lega con alcuni esilaranti monologhi di chiara ispirazione teatrale di Paolo Rossi stasera invece si parlerà dei giovani del lavoro dell'amore della difficoltà di essere accettati da una società apparentemente più accessibile ma in realtà sempre più chiusa. E i veri protagonisti della serata saranno proprio loro i giovani Gabriele Valentina Massimo e Giovanni quattro ventenni milanesi che saranno presenti nel teatro tenda alla periferia di Milano. In fondo la trasmissione è dedicata a loro

24ORE

GUIDA RADIO & TV



LINEA VERDE *(Raiuno 10 00 e 12 15)* Secondo appuntamento con il programma di Federico Fazzuoli che dopo le molte segnalazioni dei consumatori stilerà un vademecum antirisi economiche per evitare sprechi nei consumi e nelle produzioni. Tra le rubriche una visita all'oasi di Astroni alle porte di Napoli e un prosciutto milanese

CANTANAPOLI! NAPOLI INTERNAZIONALE!! *(Raidue 13 45)* Replica a distanza di tre giorni il programma di Renzo Arbore applaudito e seguitissimo giovedì sera. Da Napoli Buenos Aires e New York in collegamento con Ornella Vanoni e Massimo Ranieri. La canzone napoletana proposta da grandi interpreti partenopei e internazionali da Murolo a Roberta Flack e Mercedes Sosa

NAPOLI PRIMA E DOPO *(Raiuno 18 40)* Ancora Napoli nel varietà diretto da Eduardo Conte presentato da Maria Giovanna Elmi. Protagonisti e conduttori del «dopo» Tony Esposito Eugenio Bennato Alan Sorrenti Gianni Nazzaro Il giardino dei semplici

LA STRANA COPPIA *(Italia 1 20 30)* Sigla d'apertura con una parodia del «Maurizio Costanzo Show» con Massimo Boldi che imita Costanzo mentre Francesco Salvi fa il pianista Bracardi. Nel corso della varietà una scenetta con l'ospite Nilla Pizzi e un cerbiatto in camera con un San Bernardo «parlante»

CONCERTO PER AUGUSTO *(Videomusic 22 30)* Augusto Daolio il cantante e leader dei Nomadi scomparso pochi giorni fa ricordato in questo concerto registrato l'anno scorso a Milano. Tra i brani in programma *Il paese delle favole* *C'è una vita* *Che bile la vita* e le canzoni tratte dal repertorio dell'amico Guccini *Auschwitz* *Il vecchio e il bambino* *Dio è morto*

CIAK *(Canale 5 22 30)* Sono Madonna e Margherita Buy le protagoniste del settimanale di cinema. La cantante a Milano per la sfilata di Dolce e Gabbana presenta il suo nuovo video e le foto del suo libro erotico. L'attrice parla dei suoi appuntamenti cinematografici. *Nel vulcano* di Daniele Luchetti e *Là dove volano gli aztechi* di Umberto Marino

NONSOLOMODA *(Canale 5 2 55)* Al suo nono anno in versione sempre più glamour il settimanale annuncia servizi su mostre e viaggi tendenze e costumi. Protagonista di questa sera l'artista Ferrari. Ed alle macchine alla moda con un servizio da Palazzo Pitti dove Armani festeggia dieci anni di collezioni. Ferretti invece presenta alla Maison Dior la sua nuova collezione

«PAROLE NUOVE» *(Radiodue 11 00)* La riscoperta di Tommaso Landolfi e del suo inquietante racconto del 1952 «Perdo tempo come si perde il sangue». Il programma di Dino Basili si occupa anche della cupola del Correggio del duomo di Parma e dell'anniversario del 12 ottobre dell'indicato arrivo delle tre carovelle raccontato da Cesare Pascarella e letto da Renato Minore

(Toni Di Pascale)

RAIUNO

- 7.00 **AL PARADISE 1985.** Show
- 7.45 **IL MONDO DI QUARK**
- 8.30 **LA BANDA DELLO ZECCHINO**
- 10.00 **LINEA VERDE MAGAZINE**
- 10.55 **SANTA MESSA**
- 11.55 **PAROLA E VITA**
- 12.15 **LINEA VERDE ESTATE.** A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 **TG L'UNA**
- 13.30 **TELEGIORNALE UNO**
- 14.00 **TOTO-TV RADIOCORRIERE.** Gioco con M. G. Elmi
- 14.15 **LA MIA TERRA.** Film di Henry King. Con Rock Hudson. 1 tempo. Nell'intervallo alle 15 50 Cambio di Campo
- 16.00 **LA MIA TERRA.** Film 2 tempo
- 16.35 **IPPICA. DERBY DI TROTTO**
- 16.50 **SOLO PER I FINALI**
- 17.00 **LA SPORCA DOZZINA.** Telefilm
- 18.00 **TELEGIORNALE UNO**
- 18.10 **90° MINUTO.** Conduce Gianpiero Galeazzi
- 18.40 **NAPOLI PRIMA E DOPO.** Spettacolo condotto da Maria Giovanna Elmi 3ª puntata
- 19.50 **CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE UNO**
- 20.25 **TG UNO SPORT**
- 20.40 **CANE E GATTO.** Film di Bruno Corbucci. Con Bud Spencer Tomas Millian
- 22.35 **LA DOMENICA SPORTIVA.** A cura di Tito Stagno (1ª parte)
- 23.25 **TELEGIORNALE UNO**
- 23.30 **LA DOMENICA SPORTIVA.** A cura di Tito Stagno (2ª parte)
- 0.05 **TG UNO - CHE TEMPO FA**
- 0.35 **CICLISMO. PARIGI-TOURS**
- 0.55 **AUTOMOBILISMO: RALLY DI SANREMO**
- 1.05 **MOTOCICLISMO: CAMPIONATO ITALIANO MOTOCROSS**
- 1.20 **TEACHERS.** Film di A. Miller
- 3.00 **APPUNTAMENTO CON IL DESTINO.** 1ª puntata
- 4.30 **AEROPORTO INTERNAZIONALE** Telefilm
- 5.05 **DIVERTIMENTI**
- 5.40 **LA CASA ROSSA.** Sceneggiato

RAIDUE

- 7.00 **PICCOLE E GRANDI STORIE.** Documentari cartoni telefilm
- 9.25 **CACCIA IMPERIALE.** Film
- 10.55 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 11.45 **TG 2 FLASH**
- 12.00 **UNA FAMIGLIA COME TANTE.** Telefilm
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI - METEO 2**
- 13.40 **CENTO CHIAVI PER L'EUROPA**
- 13.45 **SERATA D'ONORE.** Spettacolo con M. Laurito Replica
- 15.50 **UN CASO PER DUE.** Telefilm
- 16.55 **DUELLO A EL DIABLO.** Film di Ralph Nelson. Con James Garner
- 18.40 **HUNTER.** Telefilm
- 19.35 **METEO 2**
- 19.45 **TELEGIORNALE**
- 20.00 **TG 2 DOMENICA SPRINT**
- 20.45 **BEAUTIFUL.** Serie tv con Ronn Moss 531ª puntata
- 22.20 **CENT'ANNI INSIEME.** La storia come spettacolo Varietà condotto da Antonio Ghirelli 3ª puntata
- 23.20 **TG2 NOTTE**
- 23.50 **METEO 2**
- 23.40 **SORGENTE DI VITA**
- 0.10 **DSE.** Hans Georg Gadamer
- 0.15 **DSE. LA RICERCA DI DRACULA NEL PAESE OLTRE LA FORESTA**
- 1.10 **QUEWL MALEDETTO TRENO BLINDASTO.** Film con Bo Svenson
- 2.45 **IL RESTO È SILENZIO.** Film
- 4.25 **VIDEOCOMIC**
- 4.55 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** Telefilm
- 5.45 **LA PADRONCINA.** 144ª puntata
- 6.30 **VIDEOCOMIC**

RAITRE

- 7.00 **FUORI ORARIO**
- 7.30 **OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**
- 8.10 **UNA COLT IN PUGNO AL DIAVOLO.** Film
- 9.45 **44 CONCORSO INTRERNAZIONALKE «F.BUSONI»** Concerto dei finalisti
- 11.00 **ATLETICA LEGGERA: Maratona**
- 12.15 **I QUATTROCENTO COLPI.** Film di F. Truffaut
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.10 **TG3 - POMERIGGIO**
- 14.25 **STELLA.** Film di J. Erman. Con Bette Midler John Goodman
- 16.10 **SCHEGGE**
- 17.15 **GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA.** Film di D. Saves. Con Alan Ladd
- 18.40 **TG3 DOMENICA GOL**
- 19.00 **TELEGIORNALE**
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 19.45 **TGR SPORT**
- 20.00 **BLOBCARTOON**
- 20.30 **ORE 10: CALMA PIATTA.** Film di Phillippe Noyce. Con Sam Neill
- 22.30 **TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- 22.50 **SU LA TESTA!...** Spettacolo
- 23.55 **«Q COME CULTURA» OVVERO CATASTROPHES.**
- 0.35 **THE MAGNIFICENT AMBERSON.** Film di Orson Welles
- 2.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 2.10 **FUORI ORARIO**

CANALE 5

- 6.30 **PRIMA PAGINA.** Attualità
- 8.30 **LE FRONTIERE DELLO SPIRITO**
- 9.15 **I DOCUMENTARI DI JACQUES COUSTEAU.** L'odissea sottomarina
- 10.00 **REPORTAGE.** Rubrica di attualità e scienza condotta da Marina Blasi
- 11.30 **STARBENE.** Attualità
- 12.30 **SUPERCLASSIFICA SHOW.** Con Maurizio Seymandi Alle 13 Tg5 pomeriggio
- 13.50 **LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm
- 14.50 **CALCIO: NAZIONALE CANTANTI-NAZIONALE ALLENATORI**
- 16.45 **NON MANDARMI FIORI** Film di Norman Jewison. Con Rock Hudson Doris Day
- 18.50 **QUATTRO SALTI A...** Varietà
- 20.00 **TG5 SERA**
- 20.30 **IL CORAGGIO DI ANNA.** Film di Giorgio Capitani. Con Edwige Fenech Roberto Alpi
- 22.30 **«CIAK».** Attualità
- 23.00 **NONSOLOMODA.** Attualità
- 23.30 **ITALIA DOMANDA** Attualità Nel corso del programma alle 24 00 TG 5 Notte
- 0.45 **PARLAMENTO IN** Attualità
- 1.50 **CIAK NEWS.** Attualità
- 2.00 **TG5 EDICOLA.** Replica ogni ora fino alle 6
- 2.30 **TG5 DAL MONDO.** Replica ogni ora fino alle 5 30

RETE 4

- 6.30 **RASSEGNA STAMPA**
- 6.40 **BIM BUM BAM.** Cartoni animati giochi e telefilm
- 10.45 **IL GRANDE GOLF**
- 12.00 **GRAND PRIX.** Programma sportivo con Andrea De Adamich
- 13.00 **AMERICAN GLADIATORS.** Varietà
- 13.30 **GUIDA AL CAMPIONATO** Con Sandro Piccinini
- 14.30 **PALLAVOLO.** Campionato italiano
- 16.15 **CHEWINGUM.** Film di Biagio Proietti. Con M. Ciavarro I. Ferrari
- 18.20 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- 19.30 **STUDIO APERTO.** Notiziario
- 19.45 **BENNY HILL SHOW**
- 20.30 **LA STRANA COPPIA.** Varietà
- 22.15 **PRESSING.** Programma sportivo con Raimondo Vianello e Lu Ann Nadeau Regia di Giancarlo Giovalli
- 24.00 **STUDIO SPORT**
- 0.30 **STUDIO APERTO**
- 0.45 **RASSEGNA STAMPA**
- 1.00 **TERRORE ANNI 30.** Film di Marvin Chomski. Con R. Foxworth D. Wayne

CANALE 21

- 8.00 **IL MONDO DI DOMANI**
- 8.15 **HOTEL.** Telefilm
- 8.45 **AZZARDO.** Film di George Marshall
- 10.30 **CIRCO A TRE PISTE.** Film di J. Pevney. Con Dean Martin Jerry Lewis
- 12.30 **4 PER SETTE.** Attualità
- 13.00 **DOMENICA AL CIRCO.** Varietà con Giorgio Mastrota
- 13.30 **TG4 POMERIGGIO**
- 14.00 **IL GIOVANE SHERLOCK HOLMES - PIRAMIDE DI PAURA.** Film di B. Levinson. Con Nicholas Rowe Alan Cox
- 16.40 **IL GRANDE CIRCO** Varietà
- 17.30 **TG4 FLASH**
- 17.40 **CHE GUAI IN CASA LAMBERTI** Telefilm
- 18.10 **IL RITORNO DI COLOMBO.** Telefilm con Peter Falk. Nell'intervallo alle 19 00 TG4 SERA
- 20.20 **QUESTO È AMORE.** Varietà con Luca Barbareschi Antonella Elia Regia di Stefano Vicario
- 22.40 **UCCELLI DI ROVO.** Sceneggiato in 10 puntate con Richard Chamberlain Regia di Daryl Duke 2ª puntata
- 23.40 **DONNE IN CARRIERA.** Miniserie
- 0.10 **TG4 NOTIZIARIO**
- 0.25 **OROSCOPO DI DOMANI**
- 0.30 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- 1.35 **MARCUS WELBY.** Telefilm
- 2.35 **SULLE STRASE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- 3.30 **TG 4 NOTIZIARIO**
- 3.50 **LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS.** Film con Jean Gabin
- 5.10 **MARCUS WELBY.** Telefilm
- 6.10 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

12.15 I QUATTROCENTO COLPI
Regia di François Truffaut con Jean-Pierre Léaud, Claire Maurier, Albet Rémy Francia (1959) 93 minuti
«Parlando di se stessi si può cambiare il mondo» diceva Truffaut. Lui cominciò da questo film primo appuntamento con l'alter ego Antoine Doinel qui ragazzino incompreso da madre e patrigno che marina la scuola passa le sue giornate in giro con un amichetto rubacchia e finisce in riformatorio. Da qui fugge per esaudire uno dei suoi grandi desideri arrivare al mare. Con grande abilità psicologica e narrativa uno dei manifesti della nouvelle vague
RAITRE

14.15 LA MIA TERRA
Regia di Henry King, con Rock Hudson, Dorothy McGuire, Jean Simmons Usa (1959) 118 minuti
Negli anni del proibizionismo in California un proprietario di vigneti sull'orlo del fallimento decide di ampliare la sua proprietà combinando un prosperoso matrimonio per la nipote Elizabeth fatta venire apposta dall'Inghilterra. Ma la giovane si innamora del figlio illegittimo della sua primogenita scombinando qualsiasi equilibrio familiare e tutti i precedenti piani
RAIUNO

16.45 NON MANDARMI FIORI
Regia di Norman Jewison, con Rock Hudson, Tony Randall, Doris Day Usa (1965) 110 minuti
Rock Hudson anche qui nei panni del marito all'interno del triangolo Day Randall che nei primi anni Sessanta ha sfornato diversi film di successo. Diretti adesso dal futuro regista di «Jesus Christ Superstar» sono ancora una volta una coppia più l'amico con il coniuge convinto di avere ancora pochi mesi di vita generoso al punto di voler spingere la moglie tra le braccia dell'altro uomo
CANALE 5

17.45 LA GUERRA DEI MONDI
Regia di Byron Huskin con Gene Barry, Anna Robertson, Les Tremayne Usa (1953) 82 minuti
Un classico della fantascienza tratto da H. G. Wells. Un astronave marziana atterra in California e nessuno riesce a contrastare l'invasione degli extraterrestri dotati di tecnologie e conoscenze invincibili in più armati di cattivissime intenzioni vogliono infatti conquistare la terra. Serve un eroe che salvi il pianeta. Premio Oscar per gli effetti speciali
TELEMONTECARLO

20.30 ORE 10 CALMA PIATTA
Regia di Philippe Noyce con Sam Neill Nicole Kidman, Billy Zane Usa (1988) 92 minuti
Per dimenticare la morte del figlioletto John un ufficiale di marina e sua moglie Rae partono per una crociera nel Pacifico destinata a trasformarsi in un incubo. Lo yacht dei due coniugi si imbatte in un naufrago unico superstite un giovane misterioso dapprima impaurito poi chiaramente sconvolto disposto a tutto. Suspense in alto mare per un thriller riuscito tra le prime prove di rilievo di Nicole Kidman
RAITRE

20.40 CANE & GATTO
Regia di Bruno Corbucci con Bud Spencer, Tomas Millian, Margherita Fumero Italia (1982) 97 minuti
A Los Angeles il capitano della squadra speciale della polizia cittadina si sta per andare in vacanza con la famiglia quando gli viene affidato un importante incarico su una serie di furti e omicidi. Così dopo aver accettato senza entusiasmo il compito si ritrova faccia a faccia con una coppia di ladri come Tony Roma
RAIUNO

0.35 THE MAGNIFICENT AMBERSON
Regia di Orson Welles con Dolores Costello, Joseph Cotten Anne Baxter Usa (1942) 84 minuti
In versione originale con sottotitoli il secondo capolavoro (dopo Quarto potere dell'anno prima) di Welles. Decadenza di una famiglia con la vedova che vorrebbe risposarsi ed un figlio egoista che le impedisce qualsiasi rinnovamento. Grande fotografia regia accuratissima e preziosa
RAITRE

TMC TELEMONTECARLO

- 8.10 **CARTONI ANIMATI**
- 9.00 **BUN BUN.** Cartoni animati
- 9.30 **FUMO D'INCHIOSTRO.** Film
- 10.00 **SNACK.** Cartoni animati
- 10.30 **CHOOPER ONE.** Telefilm
- 11.00 **APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.** Attualità
- 12.00 **ANGELUS**
- 12.15 **IL JOLLY È IMPAZZITO.** Film di Charle Vidor. Con Frank Sinatra
- 14.30 **RINGO STAR. TIME TAKES TIME**
- 15.20 **BASKET.** Camp. Italiano
- 17.00 **CICLISMO: Parigi-Tours.** Cop pa del mondo
- 17.45 **LA GUERRA DEI MONDI.** Film di Byron Haskin. Con G. Barry A. Robertson
- 19.30 **HIGH SEVEN**
- 20.00 **TMC NEWS.** Notiziario
- 20.30 **GALAGOAL.** Conducono Massimo Caputi Carolina Morace
- 22.35 **SERATA BEATLES.** 30 anni dopo 2ª puntata
- 23.35 **MONACO MON AMOUR** Con Lea Pericoli
- 0.20 **L'ORA SCARLATTA.** Film di M. Curtiz. Con Carol Christ Tom Tryon
- 2.05 **CNN NEWS.** Attualità

ITALIA 7

- 13.00 **FOTOMODELLA ESTATE '92**
- 13.40 **CAROVANA DEI CORAGGIOSI.** Film con Stuart Whitman Juliet Prowse
- 15.20 **JENNY E CHACHI.** Telefilm
- 15.50 **PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- 18.00 **CORD IL BANDITO.** Film di C. Marquis Warren. Con J. McCrea G. Talbot
- 19.30 **RALPH SUPERMAXIEROE**
- 20.30 **IL TESORO DEI CONDOR.** Film di Delmer Daves. Con C. Wilde C. Smith
- 22.30 **FOTOMODELLA ESTATE '92.** Show 7ª puntata
- 23.00 **LE AMANTI DI DRACULA.** Film di Freddie Francis. Con C. Lee Ruper Davies

ODEON

- 13.00 **LA FUGA.** Film con Hugh O'Brien Joey Heatherton
- 14.00 **NOTIZIARI REGIONALI**
- 14.30 **DOMENICA ODEON.** Magazine di sport cultura attualità da tutta Italia
- 19.00 **NOTIZIARI REGIONALI**
- 19.30 **HE MAN** Cartoni animati
- 20.00 **T.AND T.** Telefilm
- 20.30 **ANZACS-IL SENTIERO DELLA GLORIA.** Telefilm «La grande avventura» Regia di John Dixon
- 22.30 **NOTIZIARI REGIONALI**
- 22.45 **LASCUOLA DELLA VIOLENZA.** Film di James Clavell. Con Sidney Poitier

TIVU ITALIA

- 19.30 **LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- 20.00 **QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- 20.30 **STORIA DE FRATELLI E DE CORTELLI.** Regia Mario Amendola. Con Maurizio Arena
- 22.00 **SPORT & NEW**
- 24.00 **NEL MIRINO DELLA MORTE.** Film di Vivian Pieters

CINQUESTELLE

- 9.00 **CINQUESTELLE IN REGIONE** Attualità
- 12.30 **MOTORI NON STOP.** Replica
- 13.00 **OROLOGI DA POLSO-TV**
- 13.30 **ARCOBALENO.** Con Didi Leoni
- 14.00 **TELEGIORNALE REGIONALE**
- 17.00 **GIOVANI RIBELLI.** Telefilm
- 18.00 **MUSICA MAESTRO.** Con Daniela Palandri
- 19.30 **TELEGIORNALE REGIONALE**
- 20.30 **DOTTOR JOHN.** Telefilm Con Pernell Roberts Gregory Harrison
- 21.30 **STRIKE FORCE.** Telefilm
- 22.30 **TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- 15.30 **MISTER MIX**
- 16.30 **INXS SPECIAL**
- 17.00 **DANCE CLUB**
- 19.30 **V.M GIORNALE**
- 19.45 **MISTER MIX**
- 20.30 **NIGHT OF THE GUITAR.**
- 21.30 **ZIG-ZAG**
- 22.30 **NOTTE ROCK**

TELE +1

Programmi codificati

- 20.30 **CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA.** Film di Gene Kelly. Con Gene Kelly Debbie Reynolds
- 22.30 **MO' BETTER BLUES.** Film con Denzel Washington
- 0.40 **MERY PER SEMPRE.** Film con Michele Placido

TELE +3

- 1-23 **LA PRIMA MOGLIE - REBECCA.** Film di Alfred Hitchcock. Con Joan Fontaine Laurence Olivier (Replica ogni tre ore)

RETE A

- 20.30 **LA MIA VITA PER TE.** Telenovela
- 21.15 **BIANCA VIDAL.** Telenovela
- 22.00 **L'IDOLO.** Teleromanzo

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **8, 10 16, 13, 19, 23** GR2 **6 30, 7 30, 8 30; 9.30, 11 30 12 30, 13.30; 15 30, 16.30 18 30, 19 30, 22 30.** GR3 **7 15, 8 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45**
RADIOUNO Onda verde 6 56 7 56 10 13 10 57 12 56 15 45 17 25 18 00 18 56 21 12 22 57 **8 30** Il circolo Pickwick **10 20** 500 ma non li dimostra **12 01** Rai a quel paese **14 20** Stereopiù **20 15** Noi come voi **20.45** Lirica di Radiouno **23 05** La telefonata **23.28** Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **8 48** Una voce un mito Yves Montand **9 38** Matinée **12 50** Hit Parade **14** Mille e una canzone **19 55** La Scala racconta **23 28** Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 8 42 11 42 18 42 11 43 **7 00** Calendario musicale **7 30** Prima Pagina **12 30** Concerto italiano **14 05** Concerto BBC Londra **19 05** Concerto Università Città del Messico **20 00** Dall'Auditorium di Detroit **21 00** Radiotre suite
RADIOVERDERAI Musica notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12 50 alle 24

Balletto

Alla Scala è nata una stella

MILANO Le stelle della danza non nascono tutti i giorni Chi ha avuto l intuito e la pazienza di assistere sino alla fine al fluviale Gala di balletto organizzato dal Teatro alla Scala (per conto dell Associazione «Civiltà senza frontiere») ha visto nascere la stella Massimiliano Guerra

Fosse italiano e non argentino come Julio Bocca il giovanissimo Guerra sarebbe già da custodire sotto vetro La preoccupante assenza di nobili principi e di altanti condottieri nelle fila del balletto italiano è stato uno dei leitmotiv della serata fortunatamente compensato dalla presenza di danzatori invece di scuola classico moderna in grado di interpretare fantasie e sogni di oggi Per una volta il Gala scaligero ha rotto i consueti schemi accademici non solo danza classica dunque ma contemporanea moderna e persino quasi arcaica L idea era di radunare il meglio dell Italia ballerina

Dalla Fracci alla Ferri Da Oriella Dorella gentile musa nel *Pomeriggio di un fauno* alla Razzi con rapide puntate sulle stelle scaligere Anita Magyan e Isabel Seabra o ex-scaligere come Renata Calderini Chi è piaciuto di più? Sicuramente Gheorghe Iancu perchè è un impeccabile danzatore E Raffaele Paganini generoso quanto impreciso ma con una giovanissima partner Ambra Vallo tanto elegante ed aerea da essere destinata a future imprese Alessandra Ferri che l anno scorso innescava più o meno nello stesso giorno e alla stessa ora una personale polemica antiscaligera rifiutandosi di danzare nel Gala in omaggio alla Fracci si è gettata questa volta senza esitare tra le potenti braccia di Irek Mukhamedov

Luci anche sull impeccabile Carlotta Zamparo del Balletto di Marsiglia una interprete intensa ed equilibrata accanto al degno partner francese Cyril Pierre Il risultato della serata dà senz altro ragione a quegli italiani che lavorano o hanno molto lavorato all estero quanto Luigi Bonino Mario Pieria e Maurizio Bellezza Da noi salvo eccezioni come il Balletto di Toscana e l Aterballetto, non sembra esistere sufficiente rigore Davano invece un ottimo esempio di come si possa andare a tempo con la musica pur essendo sordomuti tre deliziose giapponesine proprio all inizio del Gala hanno danzato puntando gli occhi su un maestro che dal palcoscenico dettava loro i tempi con la mano *Ma Ga*

Nato dalle ceneri del Funny Film Festival il Com & Com ha presentato un panorama multimediale delle forme del comico La vera rivelazione è stata Claudio Bisio

Boario, risate ma a denti stretti

Come un festival può prendere il posto di un altro festival senza scimmiottarlo e senza farlo rimpiangere Spente le polemiche che hanno preceduto l'inaugurazione, Com & Com ha concluso la sua avventura mettendo in scena il lato debole del sorriso Pochi i film veramente divertenti (nonostante alcune scelte coraggiose) troppi i momenti di multimedialità La vera sorpresa Bisio presentatore

BRUNO VECCHI

BOARIO Anche i festival hanno sette vite Magari sei con un nome e la settima con un altro Come è successo al Com & Com di Boario erede diretto del fu-Funny Film Festival sulla cui nascita (in sede di presentazione) molto è stato detto Arrivando inconsciamente, a scomodare perfino il fantasma del *Fu Mattia Pascal* di Pirandello maestro indiscusso dell appropriazione indebita e non proprio casuale dell altrui identità Ma visto che la montagna ovvero la minacciata azione legale dell ex direttore Franco Cauli ha partorito il classico topolino una controdenuncia della nuova direzione per turbativa e che la miccia delle polemiche si è spenta ancor prima che si desse fuoco alle polveri lasciamo perdere Pirandello e Mattia Pascal e già che ci siamo pure il «berlusconismo di ritorno» Di cui il neonato Com & Com era stato tacciato Lasciamo perdere tutto anche perché Com & Com poco o nulla ha a che vedere con il Funny se non qualche scoria ereditata nel passaggio di proprietà (per favore basta con il mare di targhe e targhette regalate ad ogni ospite) e perché il berlusconismo (malattia infantile di certo neo capitalismo) si è manifestato soltanto nei titoli di testa di qualche film (distribuiti dalla Penta) e nei segmenti di prossimamente tv proposti Il che elevato a potenza accadeva già ai tempi della direzione Cauli quando i film presentati la sera se non erano di Cecchi Gori al massimo erano di Retitalia

Rinnovamento a parte Ma le qualità di un festival si misurano soprattutto in base alle scelte compiute Che quest anno almeno nella sezione cinema sono state coraggiose Mettere in campo lo humour che viene dalla Nuova Zelanda dai paesi dell Est dalla cinematografia cioè che trovano difficilmente spazio nella normale programmazione di sala è un gesto ammirevole Coerente con la voglia di non stirare più l occhio al pubblico

Che poi in un festival vetrina si tentino volti della rinascita pop chi film facessero veramente ridere (certi sorrisi strappati con la forza facevano venire in mente la smorfia di chi ha avuto una paresi) è un altro discorso Merito del festival caso mai è stato portare alla luce questa impossibilità generalizzata di essere anonimi Che da un lato ha deluso dall altro offre lo spunto per riflessioni prossime venture Per il momento lascia spazio a gustosi casi di comicità involontaria come quello che hanno caratterizzato ad esempio la proiezione del film *I sette professionali del Dottor Apfelglück* firmato dai francesi Palud Ledoux Clavier Thetermitte e dall italiano Alessandro Capone Presentato in una copia modello Mifed doppiato in italiano con sottotitoli inglesi il film diceva una cosa e ne faceva leggere un altra con un effetto di straniamento surreale che nemmeno un genio sarebbe riuscito ad inventare a tavolino

Quanto alle vere grandi sorprese Com & Com ne ha riservata una assolutamente impensabile Claudio Bisio nei panni del bravo presentatore fossimo al posto di uno dei tanti strateghi dei palinsesti televisivi non ce lo lasceremmo scappare

Per il resto il piacere di ritrovarsi in un clima festivaliero molto poco ufficiale e tanta forse troppa multimedialità Concetto astratto e vago che torna utile per mischiare in un unico saporito cocktail tv home video cartoon serial e cabaret Ma non tutti i trasversalismi riescono con il buco Ed infatti se un appunto si può muovere al Com & Com è quello di non aver trovato da subito la giusta proporzione degli ingredienti Tra spettacoli monologhi film altri spettacoli e altri monologhi a seguire alla fine non si capiva più se si era a casa dei conduttori Gino & Michele in una sala cinematografica o chissà dove Ma sono piccole infinitesimali sbavature rimediabilissime Perché come la vita insegna la prima volta non si scorda mai Ma la seconda riesce sempre meglio

«Gilda» una delle proposte al Com & Com di Boario

Barbablù e il Mandarino nel castello di Bartók

ERASMO VALENTE

PERUGIA Un piccolissimo esempio «Régi rege, rége vár régi már» e magari poi, un «Kékszakállu» Cioè in ungherese «antica fiaba antico castello antica leggenda» L altra parola è l equivalente di *Barbablu* anzi «Blubarba» Piccolo esempio che può introdurre al clima appartato privo di riferimenti – linguistici e poi anche musicali - nel quale è avvolto il capolavoro di Béla Bartók *Il castello del principe Barbaulu* (*A Kékszakállu Herceg Vára*) Ed è «curioso» come il suono della barba – *szakáll* – possa richiamare – e qui non sarebbe a sproposito – il suono del lo sciacallo *sákal* Barbablu e in quest opera un animale notturno che ha sfruttato l amore delle donne alle quali aggiunge quelle di Judith la donna della notte nella quale poi solitario si avvolge Il *Barbablu* di Bartók deriva dallo scrittore Béla Balász che si discosta dalla favola di Perrault La donna deve dare il suo amore e non chiedere nulla in cambio Anche Judith l ultima varchera la porta del mistero lasciando l uomo nelle tenebre il blu notte di un barba sciacallo chissà

Capolavoro si è detto È un *unicum* nella storia della musica innanzitutto per la stretissima fusione dei suono delle parole nella «parola del suono orchestrale» Un evento che non ha riferimenti con null altro Fu ritenuto inseguibile a suo tempo e ancor oggi è come chiuso in un cloquio unico pieno di fascino per la varietà dei ritmi e dei timbri ma sempre pieno di mistero Il *Barbablu* fu composto nel 1911 ed è pertanto ancor allontano da echi stravinskiani Sembrerebbe anzi che certe situazioni foniche (sonorità cupe e assorte) del *Sacre du printemps* (1913) trovino qui una loro anticipazione Nel *Mandarino miracoloso* invece composto tra il 1918 e il 1919 rivisto nel 1924 (in Ungheria si rappresentò soltanto nel 1945 e se ne ebbe alla Scala una prima prima nel 1942 ne dirizzata da Antonio Milloss) è il *Sacre* stravinskiano che irrompe nel tessuto sinfonico di Bartók Una ragazza è costretta da tre teppisti ad adescare uomini che i giovani derubano appena entrati nella stanza Arriva però un Mandarino che resiste alla violenza dei teppisti ma paghera con la morte lo slancio amoroso dal quale è stato infiammato La vicenda viene da Melchior Lengyel passato poi al cinema e autore di *Ninotchka* la commedia dalla quale Lubitsch trasse il famoso film con Greta Garbo

Bartók non vide mai questo suo balletto proibito nel 1925 dal sindaco della città che in seguito diventato Cancelliere – dicono di Adenauer – si scusò di essere entrato così indegnamente nella storia della musica

Bene con questi due importanti lavori – *Barbablu* e *Mandarino* – portati a Perugia dal Teatro dell Opera di Budapest la Sagra Musicale Umbra ha intensamente concluso la sua XLVII edizione dando un profondo significato al «sacro» che è nelle sue finalità istituzionali Il coreografo Laszlo Seregi ri chiama nel finale il senso di una *Pietà* di Michelangelo con la donna che ha sulle ginocchia l uomo che le hanno ucciso Straordinari Ildikó Penger (la ragazza) e György Szkál (il Mandarino) Altrettanto preziosi in *Barbablu* il mezzosoprano Tamara Takacsi e il basso Kolos Kevats Un grande spettacolo che ha riportato il Teatro Morlacchi ai tempi d oro ai tempi d oro della Sagra Un oro peraltro che la Sagra riesce a far risplendere pur nel l ingiusto plumbeo clima che la circonda Basti pensare al l oro recentissimo del *Boris Godunov* presentato al Morlacchi – due anni fa – nella versione originaria di Mussorgski

Un Rossini minore a Rovigo

Il «Sigismondo» ritrovato

Dopo i fortunati ritrovamenti di Pesaro, sembrava che i cacciatori di inediti rossiniani avessero ormai grattato il fondo del barile Non è così Il piccolo Teatro di Rovigo, in collaborazione con i comuni di Treviso e di Savona, ha scoperto un ultimo (o penultimo) gioiello dimenticato un *Sigismondo* andato in scena per la prima volta nel 1911 e di cui lo stesso autore sembrava vergognarsi

RUBENS TEDESCHI

ROVIGO Quattordicesima opera del gran pesarese caduta malamente alla Fenice di Venezia nel dicembre del 1814 e rapidamente scomparsa dalle scene Del *Sigismondo* di Rossini le storie della musica parlano di sfuggita come di un fallimento irrecuperabile assicurando che persino l autore incitava gli amici troppo benevoli a fischiarlo! Ancora una leggenda da aggiungere alle altre fiorite attorno a Rossini e destinate a svanire al contatto con la realtà come avviene ora grazie all intelligente iniziativa di tre città di provincia

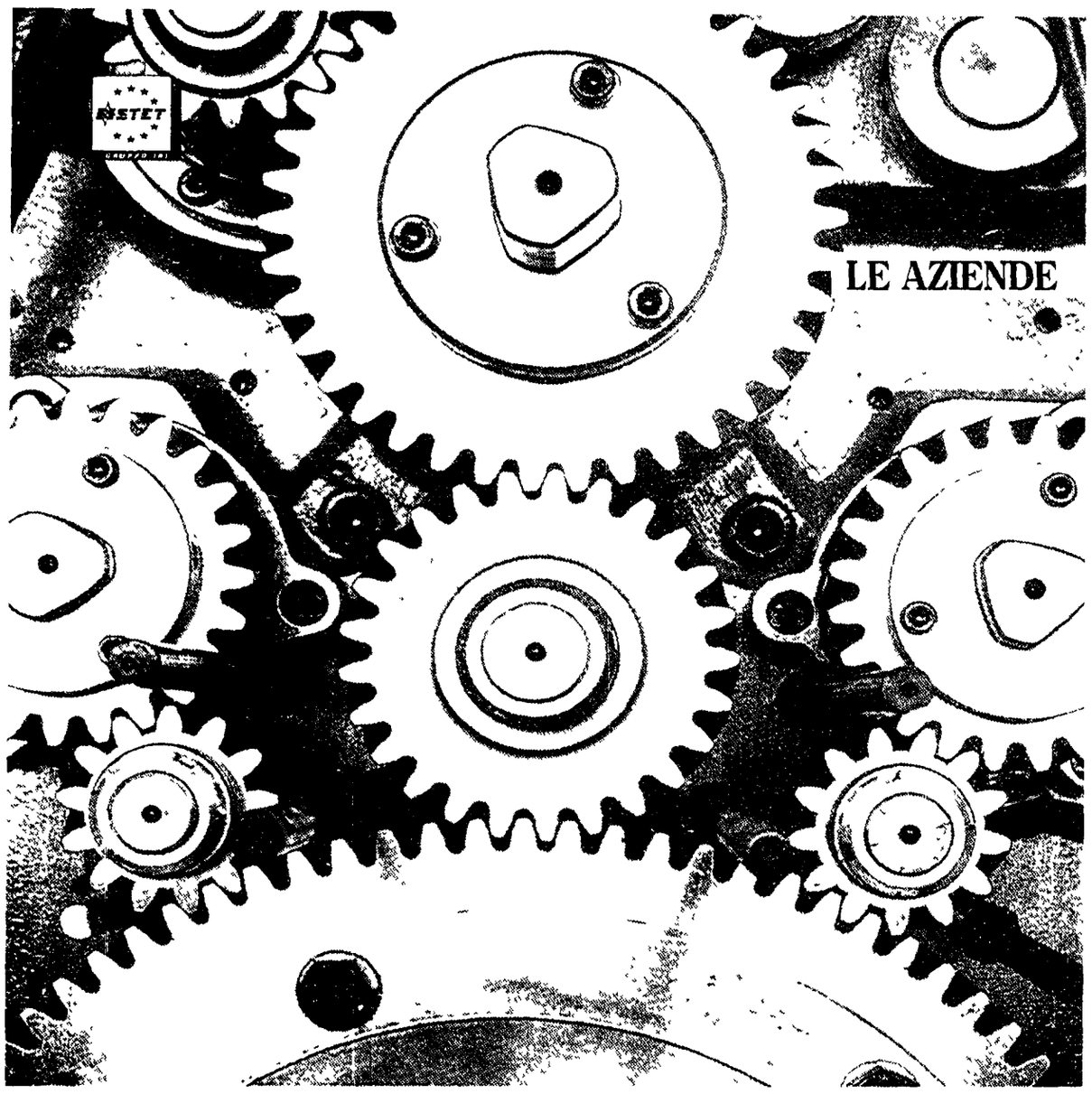
Com è dunque alla prova dei fatti questo mitico *Sigismondo*? È una sorte di mostro poetico a cui Rossini riesce non senza fatica a dare una sembianza di vita I dementi del libretto firmato dal prolifico drammaturgo e cancelliere del tribunale Giuseppe Foppa sono già sottolineati dal primo recensore che all indomani della rappresentazione veneziana denuncia la mancanza di senso di sintassi e di grammatica in «questo confuso ammasso di indigeste parole»

La trama scombinatissima narra la vicenda della soave Aldimira figlia del Re d Ungheria e sposa del geloso Sigismondo Re di Polonia Costui ingannato dall infido Ladislao (pretendente respinto della fedele sposa) la crede adultera e detto fatto la condanna a morte Per fortuna un seguace di buon cuore salva la sventurata facendola passare per propria figlia sotto il nome di Egelinda Trascorsero 15 anni Il Re d Ungheria muove guerra al genero polacco per vendicare la figlia scomparsa Sigismondo però passeggiando nel bosco, incontra la finta Egelinda e trovandola identica alla defunta consorte se ne innamora e già che c è la presenta al suocero come autentica figlia L ardito traditore Ladislao sempre all erta denuncia l inganno L ungherese furibondo sbaraglia i polacchi All ultimo minuto però un documento miracolosamente ritrovato ristabilisce la verità la finta Egelinda è la vera Aldimira e i due re ritrovando la figlia e la sposa riacquistano pace e felicità

Resta da chiedersi perché Rossini abbia accettato un simile libretto È vero che i soli ventidue anni era un giovane musicista Ma aveva già scritto tredici opere tra le quali *Tancredi* e *L italiana in Algeri* che l avevano reso famoso Avrebbe potuto rifiutare ma non lo fece È possibile che abbia trovato suggestivo il tema dell innocenza calunniata Presunzione confermata dalla cura con cui è disegnata il personaggio di Aldimira

Comunque sia l ascolto della partitura riportata felicemente alla luce da Paolo Pinamonti ci mostra un Rossini che versa musica dove capita capita seguendo soltanto il piacere dell invenzione Accade così che nelle situazioni più tragiche affiorino ritmi e melodie da opera buffa o avviene che il bieco Ladislao si metta a cantare una struggente aria amorosa L ascoltatore è continuamente spiazzato Specialmente quello odierno bombardato da una quantità di motivi che lo stesso Rossini riutilizzerà poi nel *Barbiere* nella *Cenerentola* nell *Elisabetta* e in tante altre opere Il *Sigismondo* utilizzato come una miniera viene abbandonato al suo destino nonostante un recco secondo atto da un musicista che ha fretta di andare avanti

Ottima iniziativa quindi quella di riesumare il lavoro vituperato presentandolo in un edizione pregevole nonostante i vincoli dell economia Sul podio vi è Richard Bonynge sensibile e accurato nel guidare gli strumentisti del Conservatorio di Rovigo il coro dell Autunno trevigiano e una giovane compagnia di canto dove spiccano Sonia Grossi (Sigismondo) Rossella Ragatzu (Aldimira) Bruno Lazzaretti (Ladislao) L elegante cornice scenica è di Emanuele Luzzati la regia di Filippo Crivelli



LE AZIENDE CONSUMANO PIU' INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

È cominciato tutto con un nome cognome e numero di telefono Oggi i servizi ed i prodotti SEAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio L operatore economico è diventato un consumatore abituale di informazioni Per trovare nuovi clienti interroga banche dati e utilizza liste di nominativi per aprire nuovi punti vendita fa analisi territoriali per trovare fornitori si collega a servizi on line SEAT da Società editoriale di supporto al sistema delle telecomunicazioni è diventata un punto di riferimento per il mondo degli affari e per tutti noi È dalla qualità e quantità di informazioni che dipende in gran parte lo sviluppo della nostra economia Le informazioni e i servizi SEAT sono di fatto energia e vitalità nuove per tutto il nostro sistema produttivo

SEAT DIVISIONE STET s.p.a.

LA FORZA DELL'INFORMAZIONE

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Domenica 11 ottobre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel 69 996 282
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Municipalizzate Sulle spa giunta appesa a un filo

Tira un venticello di crisi in Comune e domani durante la riunione di giunta si saprà se la divisione nella maggioranza è davvero così profonda da spingere qualche assessore alle dimissioni

Il problema è come riformare le municipalizzate travolte dallo scandalo tangenti? La Dc parla di aziende speciali «che rimarrebbero fortemente vincolate al Campidoglio» il sindaco Franco Carraro invece pensa a società per azioni che camminerebbero per proprio conto Della sua opinione sono anche il pri Saverio Collura e l'indipendente Enzo Forcella In caso passi la soluzione targata dc sono pronti a dire le dimissioni Cosa succederà? I socialisti difendono il sindaco e lasciano capire di essere disposti anche loro ad abbandonare il carro del Comune Ieri però Gabriele Mori capogruppo dello scudocrociato ha cominciato a smussare gli angoli «Ho colto con piacere l'intervento del capogruppo psi che invita alla cautela e alla ponderatezza si legge in un comunicato E poi «Evidenziamo consonanza di posizioni con il Psdi Ci auguriamo che il partito liberale e i repubblicani confermando la loro tradizione di serietà di governo e di capacità di proposta sappiano garantire questa difficile fase di cambiamento»

Giornata intensa di preparativi per il grande evento contro il razzismo previsto per oggi pomeriggio

Lettere al sindaco Carraro dai municipi di molte città europee e italiane. Per il concerto amplificazione da duecentomila watt

Canto di solidarietà

Venditti, tutto pronto al Circo Massimo

Un boccascena di settanta metri centinaia di punti luce e un amplificazione da duecentomila watt per il concerto di Antonello Venditti al Circo Massimo Da quattro giorni un piccolo esercito formato da quattrocento persone sta lavorando perché questo show si trasformi in un evento memorabile E intanto i sindaci italiani ed europei plaudono per l'iniziativa di Carraro

DANIELA AMENTA

Ieri mattina il Circo Massimo assomigliava ad un enorme cantiere chilometri di cavi tute blu al lavoro tralicci da montare Ma per oggi pomeriggio quando Antonello Venditti entrerà in scena per cantare sarà «tutto perfettamente funzionante» così almeno assicurano gli ideatori dell'evento Un atmosfera febbrile accompagna da quattro giorni l'organizzazione del concerto Attorno al palco si corre incessantemente C'è da montare un tendone bisogna sistemare altri fari per l'illuminazione e terminare l'installazione delle 60 toilette chimiche
Squillano i cellulari squillano di continuo i telefoni nell'ufficio della produzione La *Kono Music* l'agenzia di Milano che cura gli spettacoli di Antonello Sui camion arrivano altri immensi generatori a nafta che serviranno ad assicurare l'energia elettrica per lo show Intanto i ragazzi napoletani del «catering» chiamano a raccolta le duecento persone che lavorano all'allestimento del concerto è l'ora del pranzo Finalmente una breve pausa per tecnici elettricisti facchini
Il cielo è grigio Cadono un paio di gocce Le condizioni metereologiche sono l'argomento principale delle conversazioni «rubate» in ogni angolo del Circo Massimo «Speriamo che non diluvi speriamo che il tempo regga e non rovini la festa» Speriamo A risollevare gli animi ci pensa l'anfetaminico Nick un manager della *Kono* Dice «Non preoccupatevi Antonello è fortunato Magari verrà fuori un bel sole e ci abbronzeremo » Termina il break per il pranzo Si ricomincia Il «crew» di Venditti il suo fedelissimo equipaggio riprende a montare bestemmiare battere chiodi Assomigliano questi ragazzi in tuta al Bianconiglio di «Alice nel Paese delle Meraviglie» Hanno tutti fretta una fretta terribile ma motivata perché spiega un addetto alle luci «questo è un concerto contro il razzismo mica un fatto di routine Il pubblico dovrà ricordarselo come un evento straordinario E allora ogni cosa deve funzionare meglio del solito»
Arriva Spartaco «Robespierre» Di Mattei uno dei più noti ed apprezzati fonici d'Italia vero maestro dei suoni «Il boccascena racconta è lungo 70 metri lo stesso che abbiamo utilizzato al Flaminio Sono state installati 400 punti luci 40 fari da 5000 e 36 scanner (fari motorizzati) L'amplificazione è di duecentomila watt Credo insomma che la voce di Antonello arriverà forte e chiara» Per rafforzare la sicurezza sono stati chiamati altri duecento uomini che lavoreranno in collaborazione con vigili urbani poliziotti e carabinieri L'intero spazio è stato transennato sia all'esterno che all'interno al fine di garantire dei percorsi di emergenza dove in caso di incidenti possano transitare le autombulanze Medici ed infermieri della Croce Rossa verranno alloggiati sotto quattro tende provviste di strumenti e materiale per il pronto soccorso I disabili saranno sistemati su di una pedana dalla quale potranno seguire lo show
Uno show importante proprio per i temi che affronterà A tal proposito Nicola Zingaretti consigliere comunale della sinistra giovanile nel Pds ha dichiarato «che Venditti canti contro il razzismo su proposta del Comune di Roma è una buona notizia Rifletta bene chi ora sente la necessità di appuntamenti di questo tipo rifletta sulle sciocchezze che si dissero riguardo l'inutilità di momenti di incontro divertimento e svago che segnarono l'impegno della giunta di sinistra nella nostra città Nella capitale continua Zingaretti cresce l'intolleranza anche perché non si è fatto nulla per rafforzare i sentimenti di solidarietà tra i cittadini e l'amministrazione Quest'ultima invece di proporre una politica al servizio della gente ha spesso mostrato il suo volto peggiore quello delle lobby delle cricche di potere e dei giochi di palazzo»
Nel frattempo sul tavolo di Franco Carraro sono arrivati moltissimi messaggi a sostegno dell'iniziativa Sono parole di solidarietà dei sindaci di moltissime città italiane ed europee» Il primo cittadino di Bonn ad esempio scrive «in Germania stiamo seguendo con orrore l'ondata di violenza in particolare contro gli stranieri Con grande consapevolezza devono essere dati dei segnali contro l'odio e per la nappacificazione In questo senso spero che la vostra iniziativa parli al cuore di molte persone soprattutto dei giovani Da Amsterdam giunge il telegramma di Ed Van Thijn «senza il rispetto di valori come tolleranza uguaglianza e solidarietà la vita civile diventa senza senso» Messaggi sono arrivati dai comuni di tutta Italia

Palombi: «Ci vogliono misure antismog meno rigide»

L'assessore al traffico del Comune di Roma Massimo Palombi ha inviato ieri una lettera al Ministero dell'Ambiente per chiedere una serie di modifiche al decreto antismog Secondo Palombi le misure dovrebbero essere rese più elastiche sostituendo la definizione di «stato di allarme» con «pre allarme» in quanto il rischio sanitario non si verifica se non dopo una lunga persistenza dei valori superiori a quelli indicati nella soglia di emergenza Inoltre l'assessore chiede una modifica anche dei tempi per la dichiarazione dello stato di allarme che attualmente deve essere dichiarato non oltre le sei ore del giorno successivo al rilevamento L'amministrazione capitolina vorrebbe avere a disposizione almeno 24 ore in più per poter informare la cittadinanza sui provvedimenti da attuare e far cessare lo stato di allarme quando il 50 per cento delle centraline segnala risultati inferiori alla soglia di emergenza (mentre il decreto attuale stabilisce che l'abbassamento dello smog sotto il livello di allarme debba essere segnalato da tutta la rete di monitoraggio) Infine il Comune di Roma vorrebbe portare a 300 la soglia d'emergenza del tasso del biossido di azoto presente nell'aria Tasso che nel decreto viene invece stabilito su un valore di 150/200 (ug/m3)

Carabinieri su mountain-bike arrestano latitante

Catturato l'ultimo componente della «banda del buco» che sei mesi fa svaligiò il caveau dell'Istituto San Paolo all'Eur e trovata in parte la refurtiva di circa 90 miliardi Umberto Toccini cinquantaduenne romano era considerato l'anello di congiunzione tra la capitale e la malavita organizzata del Nord Italia e da tempo gli investigatori erano sulle sue tracce Camuffati da turisti e a cavallo di due mountain bike i carabinieri del reparto operativo di via in Selci lo hanno sorpreso mentre incontrava la moglie Fiorella e il figlio Davide all'Eur come era solito fare almeno un paio di volte a settimana L'uomo è stato riconosciuto nonostante avesse baffi posticci e un cappello calato sul volto e arrestato sul posto

Una fuga di gas asfissia un ragazzo nel bagno di casa

Stava tranquillamente facendosi il bagno quando una fuga di gas prodotta da un guasto alla caldaia lo ha stordito Marco Candidi un giovane di vent'anni è stato trovato ieri mezzo asfissiato dai vigili del fuoco intervenuti nell'appartamento vicino Trastevere su segnalazione dei genitori che si erano insospettiti telefonando al ragazzo senza ottenere risposta Soccorso e trasportato all'ospedale il giovane purtroppo non ce l'ha fatta ed è morto nel pomeriggio

Piccoli incendi appiccati per dolo in uffici postali all'Eur

Un incendio di origine presumibilmente dolosa si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri negli scantinati del ministero delle poste all'Eur in viale Europa I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno facilmente domato le fiamme che hanno danneggiato materiale di cancelleria e altri documenti di scarso valore Non appena finito però hanno dovuto rispondere a un'altra chiamata di soccorso per un secondo incendio sempre in un ufficio delle Poste nelle vicinanze anche questo presumibilmente doloso Lievi i danni

Un progetto da mille miliardi per risanare il Tevere

Un esemplare progetto per recuperare il Tevere è stato presentato nel corso della giornata di studi sui «finanziamenti internazionali per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale italiano» Si tratta di un progetto affascinante che prevede un investimento complessivo di mille miliardi e il cui obiettivo è un riciclaggio completo «della biomassa inquinante che potrebbe essere utilizzata come fertilizzante e delle acque depurate che andrebbero a irrigare il comprensorio Ostia Maccarese» Sarebbe anche ripristinata la navigabilità con canali approdi e collegamenti al sistema multimodale di trasporto recuperando l'antico porto di Ripetta I primi cinque miliardi sono previsti da «Roma Capitale» altri 600 sono i fondi destinati dalla Cee al risanamento ambientale e che l'Italia non riesce ad utilizzare Inoltre l'Acea interessata alla depurazione potrebbe attirare sul progetto finanziamenti internazionali e realizzare l'opera

ROSSELLA BATTISTI

Sì, ci vorrebbe un amico... Xenofobia ieri e oggi Il nemico invisibile

Una giornata con un immigrato che vive a Roma Le parole di Primo Levi la preoccupazione del rabbino capo Elio Toaff L'appello di Venditti che canterà gratuitamente per sensibilizzare la città alla solidarietà Tre pagine speciali dell'*Unità*

ARTICOLI ALLE PAGINE 24 25 E 26

Vie chiuse e mezzi deviati

Autobus L'appuntamento con il concerto di Venditti è per stasera alle 18 al Circo Massimo Per l'occasione verranno potenziati i trasporti pubblici dell'Atac Saranno messi in circolazione più autobus delle linee 11 7 81 85 e 90 Ancora probabilmente verranno deviate le linee 118 e 673 è possibile infatti che data la folla che accorrerà al concerto i vigili urbani saranno costretti a chiudere alle auto via di San Gregorio piazza di Porta Capena e via Aventino predisponendo anche la deviazione del percorso dei mezzi pubblici
Strade chiuse e parcheggi Dalle ore 7 alle 24 di oggi saranno chiuse al traffico via dei Cerchi via del Circo Massimo via della Greca via S Giovanni Decollato via Vico Iugario via e piazza della Consolazione via S Teodoro nonchè le strade dell'Aventino che portano al Circo Massimo
Strade dove sarà impossibile lasciare le auto in sosta il divieto di sosta con rimozione forzata delle auto scatterà in via dei Cerchi via del Circo Massimo via Ara Massima di Ercole e via di San Gregorio
Non tutto è perduto per gli affezionati alle quattro ruote sono state predisposte anche aree per il parcheggio Sarà possibile lasciare le auto nel parcheggio dell'Air Terminal Ostiense di piazza Albania di viale Giotto di via Baccelli di via delle Mura Ardeatine della stazione Ostiense di via delle Cave Ardeatine di Valle Camena delle Terme di Caracalla di Colle Oppio di Viale Metronio di largo della Sanità militare al Celio di via Carlo Felice e di piazza di Porta San Giovanni

Teste rasate alla stazione. «Un avvertimento»

«Basta, sporchi immigrati» Termini, volantini nazi

Volantinaggio lampo di un gruppo di naziskin alla stazione Termini In quindici, ieri pomeriggio, sono apparsi in piazza dei Cinquecento e per mezz'ora hanno distribuito volantini «Spacciatori prostitute delinquenti *sono i prodotti dell'immigrazione*» Per la polizia, che ha atteso la fine dell'operazione e poi li ha mandati via il messaggio è diretto alla manifestazione contro il razzismo al Circo Massimo

ADRIANA TERZO

«Spacciatori prostitute delinquenti ora basta non abbasseremo più la testa davanti ad una simile sporcizia» Firmato naziskin È solo una parte del messaggio stampato su decine di volantini che ieri pomeriggio un gruppo di ragazzi appartenenti a «Movimento Politico» hanno distribuito alla stazione Termini Erano una quindicina Quasi tutti con le teste rasate e i giubbotti neri sono apparsi poco dopo le 18 nel piazzale dei Cinquecento proprio davanti all'entrata principale dello scalo ferroviario vicinissimi al parcheggio dei taxi Subito avvertiti decine di agenti di polizia a bordo di tre cellulari e diverse auto si sono precipitati alla stazione Hanno lasciato che gli skin portassero a termine il volantinaggio e poi li hanno mandati via Nessun incidente nessun tafferuglio Ma è chiaro che il messaggio è diretto alla grande manifestazione contro il razzismo e l'intolleranza che si svolgerà oggi pomeriggio al Circo Massimo dove Antonello Venditti si esibirà in un concerto gratuito «Basta guardarsi intorno – hanno scritto ancora sul volantino i naziskin – per capire quali sono i prodotti dell'immigrazione ma i nostri politici continuano a difendere questa povera gente senza neanche conoscere la realtà di Roma e di come la stazione Termini sia diventata una vera e propria terra di nessuno Ora basta non abbasseremo più la testa davanti ad una simile sporcizia e la nostra presenza nel quartiere Esquilino sarà sempre più costante
Secondo un dirigente della polizia che ieri ha coordinato l'operazione è la prima volta che «Movimento politico» e gli altri skin distribuiscono volantini alla stazione «Sì – ha confermato – la concomitanza con il concerto è innegabile» Aumenterete i controlli dunque? «Noi stiamo già all'erta da tempo a Roma Certo questo nuovo episodio ci farà prendere qualche precauzione in più

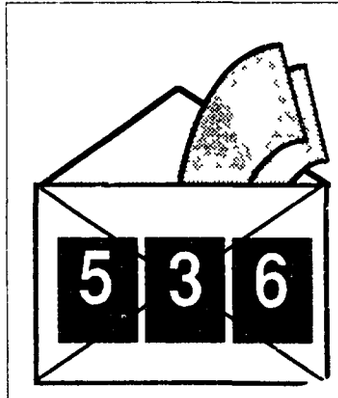
Lettera da Londra

Il museo degli 007 cerca casa

La città si specchia con le altre capitali Curiosità a Londra Le prossime settimane New York Berlino Il costume la cronaca ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo Un confronto con il nostro quotidiano

ALFIO BERNABEI

LONDRA Un museo dello spionaggio nella capitale inglese? Da quando questa idea è stata ventilata un paio di mesi fa vari edifici ed indirizzi precisi sono stati menzionati come particolarmente adatti allo scopo grazie alle loro connotazioni storiche e letterarie col mondo degli 007 A differenza di Vienna l'altra grande capitale europea dello *spionaggio* Dove secondo le opinioni tradizionali le imprese degli agenti segreti tendono ad un'antico ed apparente privo di specifici punti di riferimento Le case di Londra permette addirittura di sguarnire e proprio itinerari turistici contrassegnati da punti di vista 007
Chiunque ha visto i film di James Bond dirà per primo in questi giorni ricorre il 30 anniversario La prima pellicola della serie uscì nel 1962 ispirata dagli edifici grigi nei pressi di Trafalgar Square dove gli vengono impartiti ordini o dove viene richiamato durante per fornire gli ultimi ragguagli delle sue missioni Secondo un elenco dei «famosi indirizzi del quartiere generale dello spionaggio londinese pubblicato recentemente dal quotidiano *Evening Standard* sia gli edifici che gli interni così come appaiono nei film (ricostruiti in studio con i loro arredi antiquati e l'arredo di mobili lucidati al fresco) corrispondono perfettamente agli originali
La prima sede dei servizi segreti MI 5 (Military Intelligence – servizio interni) venne creata nel 1909 a White Hall Court nei pressi di Westminster letteralmente a un tiro di schioppo sia da Trafalgar Square che dal Parlamento l'ufficio in cui come 007 ad detto a missioni estere avrebbe fatto capo James Bond – se fosse stato un vero agente e non il fittizio personaggio creato da Ian Fleming – è situato lungo Westminster Bridge Road Significa che le riprese di Big Ben che batte le ore dalla cima della torre del Parlamento mentre Bond sfreccia sul taxi nero sono fedeli alla realtà
Bond Street Non c'entra nulla con James Ma non per questo la famosa strada è esente da connotazioni spionistiche Guy Burgess amico di Kim Philby (come si ricorderà entrambi fuggirono a Mosca il primo nel 1951 l'altro nel 1962) aveva la sua casa proprio in New Bond Street All'epoca Philby abitava invece in Carlyle Square non lontano da Harrington Gardens dove una volta c'era la Russian Tea House (ora è stata chiusa) È in quest'ultimo edificio che lavorava la madre dello scrittore spionistico Len Deighton che da piccolo vide la polizia mettere le manette ai polsi della spia Anna Volkoff il cui appartamento era appunto proprio sopra la Russian Tea House La Volkoff incidentalmente poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale era anche in contatto con spie della ambasciata italiana che «prendevano il tè nello stesso posto»
Si può passare da Deighton a John Le Carré senza spostarsi di molto e senza perdere la vista dello spionaggio della guerra fredda Una delle case di Le Carré è nel quartiere di Hampstead nel cui parco è solito passeggiare ricalcando le orme di uno dei suoi più noti personaggi George Smiley In questo caso possiamo garantire l'assoluta autenticità di alcune riprese del film *Smiley's People* con le avventure di questo agente perché all'insaputa della troupe che stava girando di sera *l'Unità* stava spiando i loro movimenti con particolare interesse per i segreti della recitazione di Alec Guinness Dalla casa dove abita Le Carré è quasi possibile vedere il più importante centro dello spionaggio russo a Londra durante gli anni della guerra fredda Si tratta della sede della «delegazione commerciale sovietica» che non ha mai fatto alcun segreto della sua presenza Fino a pochi anni fa la bandiera rossa sventolava dalla finestra principale Nei primi anni 70 l'edificio venne praticamente svuotato dall'ex premier conservatore Ted Heath quando improvvisamente ordinò a più di cento «commercialisti» sovietici di lasciare l'Inghilterra Secondo la fiction spionistica gli agenti sovietici e le spie inglesi da essi reclutate usavano alcune querce del vicino parco di Hampstead come «ufficio postale» In realtà in uno degli episodi storicamente appurati è emerso che durante la guerra fredda il Gru (spionaggio militare sovietico) ottenne i segreti atomici da Klaus Fuchs nei pressi della vicina stazione della metropolitana di Mornington Crescent con appuntamenti alle 8 della mattina del sabato
Nell'eventualità che venga veramente creato il museo dello spionaggio a Londra non potranno mancare riferimenti ad Anthony Blunt un'altra delle spie del cosiddetto circolo di Cambridge che abitava in Portesea Place non lontano da Buckingham Palace quindi a distanza conveniente dal suo incarico di consigliere ed esperto d'arte della regina Elisabetta Altri riferimenti indispensabili in un eventuale museo dello spionaggio riguardano i personaggi chiave del «caso Profumo» lo scandalo che provocò la caduta del governo conservatore nel 1964 Al numero 17 di Wimpole Mews c'è la casa di Stephen Ward il medico agente segreto che era amico di Christine Keeler e Mandy Rice Davies e che ebbe un ruolo chiave nell'agevolare l'incontro tra il ministro Profumo e l'agente segreto sovietico Eugene Ivanov Le due «squillo» abitavano a poca distanza in Bryanston Mews
Il deputato conservatore Rupert Allason noto come autore di numerosi libri sullo spionaggio con lo pseudonimo Nigel West ha detto che dati i tanti precedenti di fama mondiale un museo dello spionaggio a Londra diventerebbe meta di curiosi turisti La fine della guerra fredda permette di trattare con senso retrospettivo episodi che hanno affascinato lettori e cinefili incapsulando il clima di un'epoca ormai trascorsa I segni dei cambiamenti sono evidenti da un anno il capo dello spionaggio inglese è una donna di cui tutti conoscono il nome Stella Rimington e fra alcuni mesi il nuovo quartier generale dello spionaggio verrà inaugurato pubblicamente con una grande festa nei pressi del Tamigi Un edificio post moderno che assomiglia ad una gigantesca ricetrasmittente



Sono passati 536 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni Manca tutto il resto

Speciale

Intolleranza, razzismo, rifiuto del diverso, la presenza allarmante dei nuovi nazisti
Contro l'indifferenza e il cinismo ricostruiamo la memoria, perché...

Sì, ci vorrebbe un amico...

VINCENZO VASILE

L'occasione stavolta è un concerto. E forse non è un caso che l'autore sia quello che qualche anno fa cantava: «Ci vorrebbe un amico». Ai giovani che riempiranno oggi la grande arena del Circo Massimo per lo spettacolo di Antonello Venditti «L'Unità» con questa edizione speciale vuole offrire quattro pagine di riflessione su alcune parole chiave: intolleranza, razzismo, xenofobia, neonazismo. Parole chiave, ma vecchie, fuori moda. E ancor più fuori moda ci appare la parola-idea forza che impronta i materiali che pubblichiamo: interviste, articoli, documenti, testimonianze, brani di libri, che ruotano attorno ad un concetto, solidarietà. Qualche esempio: i giovani del Circo Massimo forse non lo sanno. Ma c'è stato un tempo, solo qualche anno fa, in cui i giornali si guardavano dall'usare, a proposito degli uomini di colore, il termine «negro», spregiativo sostituto di «nero». E nelle scuole professori e studenti rielaboravano i piani di studio ministeriali in modo da farvi rientrare il capitolo sulle vicende della guerra di liberazione, la resistenza al nazifascismo, i campi di sterminio nazisti, le camere a gas. Ora la barbarie è tornata: sfilano col braccio alzato, danno botte agli extra-comunitari, mentre un disco rilancia il grottesco appello alle «Faccette nere» ad aspettare e sperare che «l'ora si avvicina». Quel che più colpisce è l'oblio collettivo, la rimozione di massa di un bagaglio di informazione e di cultura che solo qualche tempo fa veniva dato per acquisito: ai giovani del Circo Massimo vogliamo rivolgere un appello non retorico a reagire, a ricostruire un tessuto di memoria collettiva. Lo scrittore israeliano Amos Oz ha scritto che «la memoria del passato» deve servire come «materiale di costruzione del futuro». Verso una società aperta, multirazziale, basata sul rispetto dell'altro.

A destra un'immagine di Antonello Venditti

Foto di Enrica Scalfari, (Agf)

Che cosa vuol dire solidarietà

don LUIGI CIOTTI

Si moltiplicano di giorno in giorno sotto i nostri occhi gli atti di intolleranza e di violenza razzista e rischiamo di essere presi alla sprovvista, *colti di sorpresa da un fenomeno che forse* non avevamo previsto tra i tanti drammi sociali con cui abbiamo fatto i conti nell'ultimo decennio.

Almeno tre fattori, a mio parere, rappresentano un pericolo per lo sviluppo incontrollato di una cultura della violenza e dell'intolleranza. Il primo è quello della crisi economica e finanziaria dello Stato che sta portando allo smantellamento dello stato sociale, mai totalmente attuato in Italia, che rischia di aumentare progressivamente la povertà tra la popolazione residente e di scatenare una sempre più grave guerra tra i poveri.

Un secondo fattore mi pare quelo della crisi di identità e di riferimenti culturali per tutti, ma soprattutto per i giovani . Ciò che mi preoccupa, in questo contesto, è che ideologie razziste e intolleranti possano offrire un facile appiglio nella ricerca di una propria identità e che diventino terreno di formazione e di crescita per molti giovani. La diversità, a tutti i livelli, non viene più individuata, in queste letture, come risorsa e ricchezza, ma soltanto come nemico e avversario da allontanare. Un terzo infine, lo individuo nell'indifferenza diffusa di chi con silenzio e passività offre l'assenso a gravi fatti di violenza intolleranza e razzismo.

In questo quadro conflittuale che oggi stiamo vivendo è molto facile che l'«altro», ogni «altro», ma soprattutto il diverso, lo straniero rappresenti un concorrente, quasi un *nemico che attenta alla tranquillità e serenità di ciascuno* di noi. Come rispondere a questa situazione? Come inventare nuovi percorsi di accoglienza e di condivisione?

Non credo che esistano bacchette magiche o risposte preconfezionate. Si tratta, però, per tutti, di riscoprire il senso profondo della solidarietà. Intesa non come un gesto e nulla più, non comne un intervento separato dalla nostra esistenza quotidiana. Solidarietà significa giustizia, strutture pubbliche che funzionano e che non umilino i più deboli, vuol dire assumersi le proprie responsabilità e compiere il proprio dovere fino in fondo. Non è solidarietà un assistenzialismo che non dà spazio alle persone per esprimersi, per far sentire la propria voce. per gestire la propria vita, che obbliga a percorsi faticosi rinviando da un servizio all'altro, da una struttura all'altra. Solidarietà significa, ancora, uscire da logiche di campanilismo per costruire risposte comuni, tra pubblico e privato sociale, sempre al servizio della dignità della persona. Solidarietà significa invitare tutti ad accogliere l'inatteso, ad uscire dal prestabilito, dalle letture abituali dei problemi per inforcare nuove lenti di ingrandimento che aiutino a leggere i cambiamenti in atto nella nostra società.

**sacerdote, fondatore del «Gruppo Abele»*

Nostra intervista al cantautore in concerto oggi al Circo Massimo

Antonello Venditti «Vi spiego perché questo incontro»

A PAGINA 3

PRIMO LEVI

A partire dall'inizio del 1942, ad Auschwitz e nei lager che ne dipendevano (nel 1944 erano una quarantina) il numero di matricola dei prigionieri non veniva più soltanto cucito agli abiti, ma tatuato sull'avambraccio sinistro. Da questa norma erano esentati solo i prigionieri tedeschi non ebrei. L'operazione veniva eseguita con metodica rapidità da «scrivani» specializzati, all'atto dell'immatricolazione dei nuovi arrivati, provenienti sia dalla libertà, sia da altri campi o dai ghetti. In ossequio al tipico talento tedesco per le classificazioni, si venne presto delineando un vero e proprio codice: gli uomini dovevano essere tatuati sull'esterno del braccio e le donne sull'interno; il numero degli zingari doveva essere preceduto da una Z; quello degli ebrei, a partire dal maggio 1944 (e cioè dall'arrivo in massa degli ebrei ungheresi), doveva essere preceduto da una A, che poco dopo fu sostituito da una B. Fino al settembre 1944 non c'erano bambini ad Auschwitz: venivano uccisi tutti col gas al loro arrivo. Dopo questa data, cominciarono ad arrivare intere famiglie di polacchi, arrestati a caso durante l'insurrezione di Varsavia: essi vennero tatuati tutti, compresi i neonati. L'operazione era poco dolorosa e non durava più di un minuto, ma era traumatica. Il suo significato simbolico era chiaro a tutti: questo è il marchio che si imprime agli schiavi e al bestiame destinato al macello e tali voi siete diventati. Non avete più nome: questo è il vostro nuovo nome. La violenza del tatuaggio era gratuita, fine a se stessa, pura offesa: non bastavano i tre numeri di tela cuciti ai pantaloni, alla giacca e al mantello invernale? No, non bastavano. Occorreva un di più, un messaggio non verbale, affinché l'innocente sentisse scritta sulla carne la sua condanna. (...)
A distanza di quarant'anni, il mio tatuaggio è diventato parte del mio corpo. Non me ne glorio, né me ne vergogno, non lo subisco e non lo nascondo. Lo mostro malvolentieri a chi me ne fa richiesta per pura curiosità; prontamente e con ira a chi si dichiara incredulo. Spesso i giovani mi chiedono perché non me lo faccio cancellare, e questo mi stupisce: perché dovrei? Non siamo molti nel mondo a portare questa testimonianza.

Tratto da: «Sommersi e salvati» di Primo Levi, tatuato col numero 174517

Parla Antonello Venditti
Gli anni Settanta, le piazze piene, i pugni chiusi, e ora tutte quelle teste rasate

«Essere "contro"? Credo che adesso non basti più...
Ho chiesto impegni precisi al sindaco per la città»

«Ciascuno porti un drappo bianco»

Intervista ad Antonello Venditti per capire i perché del concerto di questa sera, per poi finire a parlare di molte cose, della tolleranza e del razzismo, ma anche di Enrico Berlinguer e delle piazze vuote. Venditti, fa una richiesta precisa: «Vorrei che il Circo Massimo si colorasse di bianco: il colore della pace. Lo chiedo a tutti: portate un pezzo di stoffa, un fazzoletto, qualcosa di bianco. Vedrete, sarà bellissimo»

FABRIZIO RONCONE

Antonello Venditti, forse è giusto cominciare dal film perchè «Roma città aperta», lo slogan del concerto contro il razzismo al Circo Massimo, è il titolo di un grande film. Cosa le viene in mente?

Il volto di Anna Magnani, un volto forte, coraggioso, forse un po' malinconico, ma giusto per quella Roma, per quella città che viene accontentata nel film. Poi penso ai colori: il bianco e il nero, due colori netti, determinati, e il bianco, poi è pure il simbolo di questo concerto.

Il bianco?

Sì, perchè il bianco è il colore della pace, il colore della Croce Rossa che porta aiuto nel mondo. Perciò vorrei che ogni persona che verrà al Circo Massimo portasse in tasca il certo il drappo della sua vita. E penso a una bandiera con il Che, con Berlinguer, ma penso anche alle bandiere della Roma, magica Roma, o della Lazio. Però, ecco, mi piacerebbe che tutti, comunque, non dimenticassero un fazzoletto bianco. Il mio sogno è vedere il Circo Massimo colorarsi di bianco.

Però quando canterà «Dolce Enrico», ci sarà un altro colore

Beh, sì, certo, il rosso, e ma aspetto anche un mucchio di pugni chiusi.

Con quale canzone aprirà il concerto?

Con «Sora Rosa», e con «Attila e la Stella».

E perchè ha scelto proprio queste due?

Perchè la prima parte del concerto sarà dedicata agli anni 70, poi lentamente risaliremo la china fino alle canzoni dei miei ultimi album, tutti insieme, anche per fare il punto della situazione, per ritrovarci un po'.

Sì, e magari finisce che ci ritroviamo fianco a fianco con qualche naziskin: i tempi sono cambiati

Cambiati? Non lo so. È vero, a Roma ci sono questi ragazzotti che si rapano i capelli e si divertono a fare il saluto nazista, ma chi sono in verità? Io credo che siano ragazzi da aiutare. Li conosco bene, vengono anche ai miei concerti. E li vedo che, quando attacco con le note di «Dolce Enrico», e la gente alza il pugno, si commuove, loro si mettono di spalle e tendono il braccio come tanti piccole esse esse. Vogliono dirmi che non approvano il mio passato, che non si riconoscono nella mia storia, e va bene, facciano pure. Io tanto li tollero, io credo che, oggi, occorra molta tolleranza. La verità è che dobbiamo convincerci che bisogna essere «per» e non «contro».

Infatti: e lei questo l'ha detto anche al sindaco Carraro, no?

Da Carraro ho voluto garanzie precise. Gli ho detto che se doveva essere un concerto contro qualcosa o qualcuno, allora io ero la persona sbagliata. Invece, lui mi ha assicurato che questo concerto sarà «per» più precisamente per migliorare i rapporti della gente che vive a Roma. Gli ho anche chiesto un impegno, e gli ho detto: senti, sindaco, io vado sul palco e canto, ma tu e la tua amministrazione poi ci pensate a dare una vita migliore alla gente di questa città e alle sue migliaia di immigrati?

E il sindaco Carraro?

S'è impegnato, ma tanto io poi mi informo. Al primo semaforo, mentre mi lavano i vetri della macchina, voglio sapere se questa città, tra qualche tempo, sarà davvero diventata aperta ai polacchi, ai nordafricani, ai nomadi che già la abitano, ma tra mille difficoltà.

L'Italia, intanto, si sta già chiudendo

È uno schifo, diciamolo.

In che senso?

Nel senso che non sarà facile fermare questo Bossi. La gente lo applaude, perchè la gente è esasperata. Bossi che dice: Dio, che schifo, come il servizio sanitario nazionale, con bluff dello Stato, allora è meglio farsene uno autonomo. E la gente è felice, gli sembra una buona idea, così se si ammala non finisce in un'orribile corsia d'ospedale piena di topi. Applaude e se non oggi, forse domani, sarà pure disposta a dividerla questa Italia. Ma sono queste le ragioni degli applausi che Bossi raccoglie? La gente applaude per necessità pratiche, non applaude un valore, un ideale. Abbiamo smarrito il senso dello Stato, ci siamo stati affascinati da gente come Berlusconi, travolti dal Craxismo.

E così, come canta lei in «Dolce Enrico», «a San Giovanni la piazza è vuota, ma quanta gente che c'era sotto la grande bandiera...»

Eh, già, oggi piazza San Giovanni è vuota, o si riempie, che ho saputo qualche giorno fa, nel modo sbagliato... io, invece, continuo a sognare la grande bandiera sotto la quale ci stiamo dovuti trovare tutti. Poi ci siamo spezzettati, dimenticati un po' perfino odiati.

Dica la verità: lei è uno di quelli che il Pci non l'avrebbe messo in soffitta. E così?

Va bene così. Io il Pci l'ho avrei fondato, mi tengo dentro almeno all'inizio, come un'emozione, come un piccolo laboratorio dove costruire, per esempio, il primo ministro di una certa sinistra. Invece, s'è andati come è andata.

Cambiamo discorso e torniamo alla tolleranza. Lei, per essere appunto tollerante, in una puntata della trasmissione televisiva «Samarcanda», arrivò a difendere nientemeno che Salvo Lima. Ricorda?

Ricordo che, in «Quella sera di Natale», cercai di [illegible] ammiratore [illegible] condanna sempre [illegible] principio. Ho [illegible] Lima [illegible] amico [illegible] pure [illegible] che [illegible] piombo. Tutto qui.

E il suo impegno in favore del popolo dell'Eritrea?

Non ne parlo volentieri: è una cosa privata, appartiene alla mia coscienza. Comunque, recentemente, dall'86, aiuto gli orfani, le vere vittime della guerra. E da quest'anno aiuterò anche gli invalidi. Ma lasciamo stare, è una cosa mia, questa, solo mia.

A che ora è il concerto?

Alle diciotto, al Circo Massimo.

E lei avrà il suo cappello bianco?

Sì, farò come faccio sempre.

Un'ultima cosa: «Roma Capoccia» la canterà?

Forse proprio di sì.

Aspetti, e com'è che fa all'inizio?

Ci vuole sei bella Roma quando [illegible]

Sfogliamo insieme l'orribile album dello sterminio

Sono immagini orrende, e questa è solo una delle tante. I campi di concentramento e le camere a gas allestite dai nazisti (in Italia nella risiera di San Sabba con l'aiuto di fascisti repubblichini) servirono a quella che la propaganda hitleriana definiva la «soluzione finale» del problema ebraico. Gli archivi offrono una grande messe di fotografie, spesso scattate dagli stessi aguzzini, oppure dalle truppe alleate al momento della Liberazione. Altri fotogrammi tratti da film di repertorio completano dal punto di vista visivo il bagaglio immenso e doloroso delle testimonianze terribili dei testimoni e dei deportati. A commento di questa barbarie solo una notazione: ci vollero pochi anni, poco più di mezzo secolo fa, perché una parte dell'Europa precipitasse nel baratro della violenza di massa contro l'altro. E pagarono la loro diversità con la vita e con sofferenze indicibili il popolo ebraico, gli zingari, i resistenti antifascisti, gli omosessuali, l'ante faccia dell'altro, che ci ricorda, alle soglie del Duemila, che «premie per una società aperta, multirazziale, da rifondare su valori di democrazia».

MILAN CARPET

Esemplari di antica, vecchia e nuova manifattura, selezionati in oltre 25 anni di attività
Tutti autenticati da "Certificato di origine" e annodatura a mano. Sconti sui reali prezzi di vendita
Ogni giorno rotazione continua di tutti gli esemplari presentati da esperti consulenti.
ORARIO CONTINUATO 9 - 20

MAURIZIO RICCI ADVERTISING

TAPPETI PERSIANI

ECCEZIONALI PREZZI RIBASSATI AL
50 e 70%
SU TUTTI I TAPPETI IN VENDITA

OGGI APERTO

IN PIAZZA DI SPAGNA
Via del Babuino, 106
Tel. 6792955

Una vendita senza precedenti: un vasto assortimento di autentici tappeti persiani scontati del 50 e 70% sui prezzi reali e corredati da certificato di garanzia.
Occasione interessante per gli appassionati e per tutti coloro che vogliono investire in un oggetto di sicura rivalutazione.
ASSISTENZA POST-VENDITA

Comunicazione al Comune di Roma del 28/9/92

Storia di un immigrato: dal Bengala a Largo Preneste
In treno, in taxi, in battello, a piedi
un viaggio lungo migliaia di chilometri
inseguendo la speranza di una vita migliore

Il paradiso di Imam

Questa è la storia di Imam Babu, bengalese partito da Dacca e approdato a Roma, a Largo Preneste Storia di un viaggio storia di una speranza, storia fra le tante che si possono raccogliere Ma anche somma inquietante di interrogativi sulle ragioni dei permanenti squilibri fra Nord e Sud del mondo, sui motivi che alimentano la ripresa xenofoba in Germania, i fenomeni di intolleranza in Italia e in altre regioni della civilissima Europa

EUGENIO MANCA

«Roma bene per noi Bene per me Però qualche volta abbiamo paura Scritte su muri "Fuori stranieri via! via! fanno molta paura Poi nazis kin a Colle Oppio a Lavinio a Nettuno tu hai saputo no? Non lo so perché lo fanno Non capiscono Oggi nessun paese vive da solo tu hai bisogno di me e io di te C'è commercio, economia diplomazia Noi non vogliamo fare colonie Europa ha fatto colonie per duecento anni Noi no noi siamo venuti per lavorare per vivere Non capisco questa *ideology* Molti italiani andati in Germania Adesso tedeschi assaltano stranieri Anche italiani Italiani sanno cosa significa emigrare Perché in loro patria fanno lo stesso con noi? Perché? No proprio non capisco questa *ideology* »

Forse alla grammatica manca qualche verbo e alla storia qualche secolo ma la domanda di Imam Babu è perfetta Babu viene dal Bangladesh e fra i quattromila bengalesi che vivono a Roma è tenuto in grande stima Si impegna per il rispetto dei loro diritti organizza la solidarietà promuove forme di lavoro cooperativo tiene i rapporti con le altre comunità sparse in Europa Il riesplodere dell'intolleranza tedesca verso profughi e immigrati a Monaco ad Amburgo a Rostoch Babu lo ha visto coi suoi occhi durante un viaggio avvenuto un mese fa E già era stato in Inghilterra in Francia in Svizzera Dice «E paura dovunque»

Colpisce in questo trentenne dalla pelle bruna nato sulle rive del Brahmaputra il misto di austerità e di ingenuità con cui racconta la propria storia Colpisce il sorriso enigmatico con cui pronuncia parole stupefacenti

Non c'era lavoro a Dacca Non c'era per lui almeno per lui che s'era messo in contrasto col potere politico scontando per questo sei mesi di prigione Gli serviva a ben poco il doppio diploma di contabile e di direttore d'albergo Così nel 1988 a ventisei anni abbandonò una famiglia troppo numerosa dalla quale già altri fratelli erano usciti e se ne andò ad Hong Kong luogo di tutti i destini Lavorò per nove mesi in una fabbrica di abbigliamento Poi in uno stabilimento cinematografico dove si giravano pellicole di *kung fu* Ogni tanto gli toccava andare oltre confine in Cina stava un giorno e rientrava a Hong Kong rimettendosi in tasca un permesso di soggiorno valido per altri tre mesi Poi nel novembre del 1989, con altri dieci bengalesi decise il gran passo venire in Europa

«Per noi l'Europa, il primo mondo' era paradiso Gli amici mi dicevano vai vai Anche quelli del cinema mi dicevano vai vai Andammo prima a Canton, poi a Shanghai, poi a Pechino per mettere visti su passaporto Poi partenza con pochi soldi»

Col dito puntato sulla carta geografica Babu ripercorre l'itinerario di un viaggio interminabile Dal Bengala alla Cina poi a Vladivostok per prendere la Transiberiana Attraverso la Mongolia a Irkutsk sul lago Bajkal Poi a Mosca cinquemila chilometri più a ovest Quindi la Turchia la Bulgaria la Romania poi Budapest e Belgrado E finalmente l'Italia In treno in taxi in battello, in torpedone a piedi anche facendo lunghe diversioni soprattutto quando si arrivava ai confini e bisognava eludere i controlli delle guardie di frontiera Alle porte del 'paradiso' italiano Imam Babu giunse dopo oltre un mese di viaggio il 20 dicembre 1989 vigilia di Natale

Bussò ma nessuno venne ad aprirgli Non aveva amici né punti di riferimento né lavoro né alloggio I soldi se ne erano andati col viaggio e il poco che restava non poteva davvero sprecarlo in una camera d'albergo Così Babu andò a dormire nell'androne della stazione Termini Dopo un mese si trasferì sotto le volte dell'ingresso del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale in cima alla gradinata Poi andò in una galleria di fronte al Viminale Tirò avanti così per tre mesi e mezzo praticamente sino a primavera inoltrata di giorno cercava un lavoro che non veniva e di notte andava ad accucciarsi al riparo di quei rifugi neppure tanto segreti di cui s'era fatto conoscitore Dieci venti trenta al mattino si accorgeva che era sempre più alto il numero di quanti dividevano con lui quel precario giaciglio

«Cominciai a pensare che paradiso forse non era proprio quello In quel paradiso faceva freddo Poi, invece degli angeli molte volte venivano guardie con pompe dell'acqua e ci mandavano via I miei amici si spostarono a Shish Mahal ma come può esserci "Shish Mahal" in paradiso?»

C'è una grande costruzione a Lahore che si chiama "Shish Mahal" che in lingua hindi urdu vuol dire palazzo di cristallo Ed era così che a Roma gli immigrati ironicamente definivano la Pantanella il vecchio pastificio dai vetri infranti sulla via Casilina Vecchia ove nell'arco di pochi mesi tredicimila persone provenienti dal terzo mondo ebbero modo di apprezzare l'accoglienza che una grande e moderna capitale del primo mondo sa offrire ai suoi ospiti meno protetti Quando il palazzo fu sgomberato e i suoi abitatori dispersi in tutta la provincia il sindaco di Roma commentò «Abbiamo disinnescato una miccia »

Imam Babu si sottrasse a quell'inferno Così come a costo della fame rifiutò sempre di svolgere quelle altre infime attività cui molti suoi connazionali finivano per adattarsi lavavetri ai semafori venditore di fazzoletti o accendini nei sottopassaggi della metropolitana Era un lavoro vero quello che voleva un lavoro vero quello che era venuto a cercare a chissà quante migliaia di chilometri da casa sua Un lavoro vero che in quindici mesi non capitò mai solo piccoli impieghi saltuari per pochi giorni per poche lire

Poi alcuni incontri importanti la Caritas di don Luigi Di Liegro la Casa dei diritti sociali l'associazione Senza confini Con il loro aiuto ebbe vita la Uawa (*United Asian Workers Association*) che riuscì a sottrarre alla clandestinità circa tremila immigrati indiani bengalesi pachistani capoverdiani E grazie a quei rapporti nacquero anche alcune cooperative otto nel 1991 che per Babu e altri rappresentarono la prima seria occasione di lavoro ristrutturazioni edili ristorazione pulizie commercio di generi alimentari di produzione asiatica e di articoli da regalo Una cooperativa edile scelse di intitolarsi proprio *Pantanella Shish Mahal 1991* un'altra della quale Babu è presidente si chiama *Head & Hands* (Testa e mani) e si occupa di pulizie e di raccolta differenziata dei rifiuti Ne sono soci non soltanto asiatici ma anche nordafricani e in qualche caso italiani

«Ma queste cooperative commenta Iamil Ahamede Awan indiano ma di nazionalità portoghese che lavora presso la Caritas di Roma non sono aiutate o lo sono assai poco Si stenta a capire che il sostegno più importante che si può dare all'immigrato è quello di metterlo in condizione di far da sé Il posto letto il soccorso in danaro il buono pasto vanno bene per affrontare l'emergenza Ma ciò che conta davvero è il lavoro mettere le persone in condizione di provvedere a se stesse con dignità L'assistenza può tacitare la coscienza di chi la fa ma spesso si trasforma in handicap»

In questi giorni la vita migrante di Imam Babu è a una svolta è vero rose gualcite ai semafori non ne aveva mai vendute ma la sfida più grossa era ancora aperta Ora forse è vinta ha rilevato una lavanderia in un quartiere neppure tanto periferico e ha cominciato a lavorare per conto suo I soldi (trentacinque milioni subito e il resto man mano) gli sono stati prestati da amici all'estero

«Vedi? E tutto scritto contratto atto notorio partita Iva E lavoro nuovo per me Mai fatto Ho cominciato da pochi giorni ma adesso già stiro camicie Lavoro non manca e vecchio proprietario mi aiuta Io abitavo già in quartiere e la gente conosce la mia faccia Abito con altri cinque quattro stanze un milione e mezzo al mese Lavorare guadagnare pagare E forse far venire qui famiglia A Dacca ho moglie e due figli Nila che ha sei anni e Milu che ha quattro Nila è bambina Suo nome vuol dire blu come *sky* Ogni tanto parliamo per telefono Oppure lei scrive quando vieni? Quando torni? A dicembre vado a trovarli Poi fra un anno o due li faccio venire qua Quando situazione più calma»

Sorride Imam Babu Timidamente sorride alla sua famiglia lontana E conferma «Roma bene bene per me Conosco tanti italiani contro razzismo Dobbiamo stare insieme ragionare spiegare allontanare questa terribile *ideology* Io pulisco camicie Ma non è solo camicia che va pulita E qui dentro qui in testa che si deve togliere macchie »

Io, clandestino Prima regola: dire sempre sì

da Papkhouma Oreste Pivetta «Io venditore di elefanti» Garzanti

«Come ci si sente da clandestini? Male Oltretutto si entra in concorrenza con chi sta male quanto noi Un immigrato deve subire tacere e subire perché non ha diritti Deve reprimere dentro di sé ogni reazione svuotarsi di ogni personalità Subire con la consapevolezza che questa è l'unica possibilità Mettiamo il caso che io mi trovi davanti a un poliziotto La prima regola è dire sempre Sì capo Hai ragione capo Scusa capo La seconda regola è abbassare gli occhi È il segno che il clandestino è pieno di rispetto davanti alla divisa Ha capito bene chi comanda Non sta scritto in nessun posto ma sono regole da imparare a memoria Se il poliziotto cresce si allunga si gonfia forse ce l'hai fatta Hai guadagnato la sua benevolenza ti lascerà andare Ho fatto il venditore per anni poi ho preferito smettere Ma ci sono ragazzi che hanno sempre e solo venduto E hanno cominciato a farlo in Africa fin da bambini come i loro nonni e i loro genitori era il mestiere che si ereditava in famiglia Io invece sono stato il primo della mia famiglia a vendere Ho imparato in Costa d'Avorio ad Abidjan Vendevo l'avorio ai turisti italiani e francesi

Dal Senegal alla Costa d'Avorio poi in Italia Dall'Italia sono andato in Francia mirando alla Germania ma alla frontiera mi hanno respinto perché non avevo soldi a sufficienza Sono tornato in Francia ma lì proprio non volevo vivere Avevo sempre paura non so neppure di che cosa ma avevo sempre paura Forse la situazione non era così drammatica forse erano solo pericoli immaginari perché per tutto il tempo in cui sono rimasto in Francia non ho mai avuto problemi con la polizia Però mi aspettavo sempre il peggio anche se non mi hanno mai chiesto neppure una volta i documenti I problemi li avevo per via dei soldi e magari per colpa dei senegalesi poco ospitali Sono rientrato in Italia e ho ripreso a vendere finché sono riuscito a trovarmi un altro lavoro

«Vendere mi dava paura e angoscia perché ero dovuto scappare una infinità di volte davanti ai vigili perché mi avevano sequestrato la merce perché ero finito in prigione perché tanti mi guardavano male quando non mi insultavano se esponevo i miei elefantini e le mie collane davanti al loro negozio»

Pagine a cura di **Vincenzo Vasile**
Grafica di **Umberto Verdat**

Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, ammonisce: «L'indifferenza è la migliore alleata dei nazisti»
«La scuola deve affermare una cultura della solidarietà e della tolleranza»

«Senza memoria nessun futuro»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Pubblichiamo ampi brani dell'intervista concessa all'Unità dal rabbino capo della comunità israelitica romana Elio Toaff all'indomani della prima manifestazione nazionale dei neonazisti nel marzo scorso a Roma Gli avvenimenti di questi mesi di queste ultime settimane avvalorano e rendono drammaticamente attuale il grido d'allarme del professor Toaff

«Ritengo che la manifestazione neonazista della scorsa settimana ci permette di cogliere gli elementi fondamentali di un fenomeno che sta investendo l'intera Europa Quella manifestazione ci ha riportato indietro di cinquant'anni E la cosa è grave non tanto per il fatto in sé in fondo da tutta Italia erano giunti a Roma meno di 400 naziskin Questo dato ci dice che il neonazismo nel nostro paese è ancora un fenomeno circoscritto Occorre però essere consapevoli – e la storia in questo è davvero buona consigliera – che i pochi di oggi possono diventare i molti di domani Ma quello che più mi ha colpito e chi mi preoccupa più di ogni altra cosa non è stata la manifestazione in se stessa ma l'indifferenza della gente che li ha visti sfilare che ha visto i saluti romani che ha udito quei terribili slogan e che nonostante tutto questo ha proseguito incurante per la propria strada senza un commento senza proferire parola Questa indifferenza a mio avviso è molto più pericolosa dello stesso movimento dei «naziskin»

Ma da cosa dipende questa indifferenza?

Direi senz'altro dalla perdita di memoria storica e dal venir meno dei più elementari vincoli di solidarietà sociale Memoria corta dicevo Perché la gente non si ricorda più di quello che è avvenuto cinquant'anni fa D'altro canto la generazione che ha vissuto e che ha sofferto quei momenti oggi non c'è più o comunque è confinata ai margini della vita sociale e politica E questa emarginazione è molto grave perché una società senza memoria è una società senza futuro Ed è tanto più grave se si pensa che è in atto il «passato» e le sue verità storiche come l'infamia dell'Olocausto e il valore della resistenza al nazifascismo è oggi uno degli obiettivi principali dei neonazisti e dei cosiddetti «storici» revisionisti Mi lasci aggiungere che l'indifferenza verso l'altro» soprattutto verso il «diverso» è anche il portato di un'filosofia di vita qualunquistica del farsi gli affari propri insomma Questo menefreghismo di massa non ha davvero scusanti Non c'è né alibi istituzionale o sfiducia nei politici che possa giustificare coloro che passando per una strada e vedendo una donna di colore partorire tirano avanti pensando che comunque sarà un altro lo «Stato» magari ad occuparsene

In che modo, professor Toaff, può essere combattuto questo menefreghismo di massa?

Occorre iniziare dalle scuole orientando l'insieme del processo formativo alla costruzione di una cultura della solidarietà e della tolleranza Invece di perdere tempo in disquisizioni teoriche di nessun valore occorre mettere i ragazzi a contatto con la realtà della vita Bisogna in altri termini renderli pienamente consapevoli dei problemi della società odierna Oggi l'Italia sta divenendo sempre più una società multirazziale e multireligiosa Vi sono i cattolici la grande maggioranza della popolazione ma vi sono anche gli ebrei e i musulmani e occorre aver rispetto allo stesso modo per tutte le religioni perché questo è un segno di civiltà D'altro canto lo ripeto viviamo in una società multirazziale nella quale gli immigrati extracomunitari rivendicano giustamente pari diritti di cittadinanza E questo gli è dovuto perché sono venuti a darci una mano per lavorare Certo così facendo risolvono il loro problema di sussistenza ma nessuno ricorda mai che risolvono anche il nostro perché svolgono tutti quei mestieri che gli italiani non vogliono più esercitare E invece di ricevere gratitudine vengono picchiati o additati al disprezzo della gente Questo certamente non è segno di civiltà e non ci fa onore

Cerchiamo il dialogo con chi contesta

CARLO LEONI*

È ormai alle nostre spalle il decennio del «reaganismo all'italiana». Il mito da yuppie, l'irrisione di molti verso i valori della solidarietà, della lotta sociale, dell'agire collettivo. Ed ora? Torna prepotentemente la questione sociale attraverso una mobilitazione sindacale intensissima e la scesa in campo di milioni di lavoratrici, lavoratori, pensionati e studenti che hanno riempito le strade e le piazze delle città italiane. Un moto popolare che è stato paragonato e non a torto per ampiezza alla grande stagione dell'autunno caldo. Un moto carico di protesta, di rabbia, di sacrosanta indignazione, certamente complesso, nel quale convivono spinte diverse e varie anime sociali, ma capace di un forte impatto politico. Decine di migliaia di lavoratori del pubblico impiego sono venuti a Roma il 2 ottobre per unirsi ai lavoratori di Roma in sciopero contro la manovra governativa. Ma per troppa gente, per tanti lavoratori e tanti giovani è stata una giornata di tensione, di più, di violenza. Di quelle giornate che lasciano un segno pesante nella coscienza di migliaia di persone. Vedo emergere anche sulla stampa due giudizi speculari ed egualmente pericolosi. Quello di chi considera una provocazione la semplice contestazione del sindacato e quello di chi legge gli avvenimenti di venerdì come causato da una burocrazia sindacale che, non volendo prendere fischi e pomodori, scaglia il servizio d'ordine e la polizia contro i manifestanti. Chi ha partecipato al corteo sa che le cose non stanno così. La manifestazione di venerdì, come le altre che si sono svolte in tutta Italia, era composta da lavoratrici e lavoratori che a decine di migliaia volevano protestare contro il governo Amato e la sua manovra economica. Tra questi molti che volevano anche contestare legittimamente pacificamente i dirigenti del sindacato. Infine si sono inseriti nella manifestazione gruppi organizzati, tutt'altro che immotivati, con lo scopo premeditato e messo in pratica subito a via Cavour di aggredire la manifestazione. La reazione della polizia soprattutto in piazza San Giovanni è stata indiscriminata e ha coinvolto gente inerme. E si può anche discutere ovviamente degli errori di gestione della piazza di autogoverno della manifestazione da parte delle organizzazioni sindacali. Ma la denuncia delle responsabilità di chi ha innescato una spirale violenta non può essere equivoca, gente venuta alla manifestazione con le spranghe di ferro ha tolto la voce a chi voleva protestare contro il governo, ma anche a chi intendeva fischiare i sindacati. Questo il risultato! Questo movimento di lotta per sconfiggere la politica del governo deve essere più ampio possibile, mobilitare tantissima gente. Ma se le sue manifestazioni non saranno pacifiche sempre meno persone si renderanno disponibili a «rischiare» un corteo. Per questo va isolato chi pratica la violenza e l'aggressione. E costoro saranno isolati se oltre a denunciare le responsabilità sindacali e i partiti di sinistra si apriranno al dialogo e al confronto che sarà certamente duro con chi è scontento e arrabbiato verso la loro politica. È il momento di una seria apertura di dialogo, di disponibilità a riconoscere errori di pacificazione nei confronti di una forza di contestazione radicale ma pacifica assai vasta, tra i lavoratori, i giovani, gli studenti.

*segretario della Cgil della Lombardia

Martedì il Lazio sciopera contro i provvedimenti decisi dal governo Amato
Senza bus dalle 8,30 alle 12,30

Niente corteo dei confederali dopo la «rinuncia» della Cisl
«Essere sindacato»: «Manifestiamo lo stesso»

Tutti fermi per quattro ore «La manovra è da buttare»

Contro Amato e la sua manovra durante lo sciopero generale di martedì anche a Roma ci saranno sit-in e manifestazioni. Niente corteo dei sindacati però dopo che la Cisl ha deciso di «rinunciare» alle uscite di piazza. E così arrivano le critiche. «Essere sindacato» se la prende anche con la Cgil («poteva organizzarsi autonomamente») e invita la gente a scioperare per 8 ore

NOSTRO SERVIZIO

Arriva lo sciopero generale e «in onore» di Giuliano Amato e del suo governo in che a Roma si organizzano sit-in e manifestazioni. È confermato però che il corteo dei sindacati non ci sarà. Martedì mattina così sfileranno per la città solo gli studenti (e non tutti perché il «movimento» si è spaccato) e i lavoratori che spontaneamente decideranno di scendere in piazza.

Secondo quanto deciso dai sindacati i mezzi dell'Atac e dell'Acotral saranno bloccati dalle 8.30 alle 12.30.

Gli impiegati degli operai invece si fermeranno le ultime tre ore del turno. All'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino si fermeranno le bracci e dalle 13.30 alle 17.30. Per tutte le altre categorie la decisione è di scioperare nelle ultime ore del turno.

Non partecipano allo sciopero gli addetti del pubblico impiego, delle banche, delle telecomunicazioni, gli elettrici e tutto il settore energia.

Anche a Roma però come nel resto di Italia si registrano critiche a chi parla di sciopero «dimezzato» e chiede alla gente di scendere in piazza comunque anche se non sono previsti cortei sindacali.

Così ieri Piero Soldini della segreteria romana Cgil, esponente di «Essere sindacato» che nella Cgil all'ultimo congresso ha colto il 18 per cento del consenso, invita i lavoratori a «disobbedir». «Rivolgo un appello a tutti – ha detto – perché dalle 10 di mattina alle 14 di venerdì a Montecitorio martedì ci sia almeno un sit-in».

Piero Soldini inoltre critica la Uil e soprattutto la Cisl che ha deciso di rinunciare alle manifestazioni pubbliche. «Abbandonare la piazza in un momento come questo è gravissimo. In questo modo è chiaro che si vuole soffocare il movimento nato contro la manovra del governo».

Tutto però c'è ha anche con la Cgil. «Non condivido il fatto la posizione. Davanti a diniego della Cisl infatti si poteva organizzare comunque una manifestazione. In ogni caso io rivolgo un appello alle strutture sindacali nei luoghi di lavoro perché lo sciopero sia dovunque».

La posizione della Cisl comunque è criticata proprio da pochi. Fulvio Vento segretario generale della Cgil Lazio ieri ha ripetuto: «Abbiamo insistito a lungo per convincere la Cisl a cambiare opinione. È tutto tutto inutile. Ma non potevamo spaccare il sindacato decidendo di scendere comunque in piazza». Dunque cosa succederà? Poiché la Cisl non vuole partecipare a manifestazioni di piazza, l'idea è di organizzare dibattiti e riunioni nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche.

E lo sciopero? Dopo una lunga assemblea ieri all'università Virgilio una parte degli studenti ha deciso di andare alla manifestazione con questo slogan: «Contro padroni. Sciopero sindacato». In realtà l'assemblea è stata spaccata e molti studenti – anche dello stesso Virgilio – non parteciperanno al corteo perché è stato organizzato contro il sindacato.

Piazza Navona Martedì manifestazione Pds Interverrà Ingrao

«Questa manovra finanziaria è in quella». Martedì giorno dello sciopero il Pds scende in piazza contro il governo Amato. L'appuntamento è alle 17 in piazza Navona. La Quercia fa sapere che interverranno tra gli altri uno studente e un lavoratore. La manifestazione sarà conclusa da Pietro Ingrao. Nel comunicato diffuso ieri si legge: «Questo governo non può guidare il paese verso il risanamento occorre una classe politica credibile».

Cinquecentenario Controcelebrazioni nella capitale

FELICIA MASOCCO

Altro che i «500 anni di creatività» orgogliosamente celebrati dalla presidenza del Consiglio dei ministri a mezzo di spot televisivi! Le iniziative promosse a Roma in occasione del 12 ottobre hanno l'impronta della contestazione e – seppur modeste – della contrapposizione ai «festeggiamenti fraudolenti» quelli ufficiali che ignorano il genocidio di 56 milioni di indios, le razzie, lo sfruttamento, l'riduzione in schiavitù delle popolazioni indigene del nuovo Continente costrette a cedere agli europei non solo la terra ma anche la lingua, il culto degli dei, le antiche civiltà. L'appuntamento più importante – se non altro per l'esteso cartello di organizzazioni che l'ha promosso (Arci, Associazione per la pace, Cipax, Fondazione Lelio Basso, Gruppo di iniziativa non violenta, Studenti latinoamericani e tante altre) – è fissato per **domani alle 9.30** nell'aula 1 della facoltà di Lettere a «La Sapienza» *1492 1992 500 anni di conquiste/12 ottobre 92 500 anni di solidarietà*. Un titolo che raccoglie il duplice aspetto – della denuncia e della proposta – che il «Coordinamento 12 ottobre» intende sottolineare nella propria attività tesa ad evitare altri cinque secoli di soprusi a danno dei più deboli. Luigi Ferraioli, docente all'università di Camerino, illustrerà la sentenza del Tribunale dei popoli dedicata all'a conquista dell'America in relazione al diritto internazionale: sentenza che assolve Cristoforo Colombo dalle gravissime accuse di sogghigamento e sterminio di popoli, lo accusa di aver messo in moto un meccanismo giuridico che non tiene affatto in considerazione i diritti degli stessi. Seguiranno comunicazioni e testimonianze: «Il punto di vista indigeno sulla conquista» (relatrice Juana Vasquez del Comité de unidad campesina del Guatemala), «Uscire dalla conquista» (Raniero La Valle), «Dalla marginalità alla ricerca delle proprie radici» (Richard Zadv Gbaka). Nel pomeriggio dalle **15.30** proiezione video e tavola rotonda con rappresentanti dei movimenti di solidarietà e cooperazione. Sempre **domani** convegno organizzato dal dopolavoro Acotral su «Il mito di Colombo a 500 anni dalla scoperta». Relazione di Aldo Rosselli, interventi di Francesco D'Onofrio, Corrado Morgia e Alberto Benzoni. Alle **16** presso la sede della Provincia – via IV Novembre 119 a. Alle **17** presso il *Four direction* – negozio «no profit» di corso Rinascimento 60 – dibattito su «I significati spirituali e culturali dell'artigianato indigeno» con la partecipazione di Loretta e Tom Cook (rappresentanti del popolo Sioux – riserva di Oklala Lakota, South Dakota). Di «500 años de resistencia indígena negra y popular» si parlerà anche negli studi di Radio Città aperta con due trasmissioni dibattito previste per le **11** e le **17**. E nella serata una festa «di liberazione» al circolo La luna nel pozzo in via dei Quattro cantoni 91. **Oggi, alle 21** una discussione sull'impresa di Colombo sarà ospitata nei locali de *Il caffè della rosa* in via dell'Orso 36. Una riflessione su «La conquista continua: l'economia violenta dell'occidente» è la proposta per **martedì 13 ottobre** delle Comunità cattoliche di servizio per l'evangelizzazione. All'incontro promosso nell'ambito del ciclo «V Centenario di una conquista tra speranza e mediocrità» parteciperà Alberto Castagna, economista e membro del direttivo di Greenpeace. Ad Aprilia nel centro di via Giotto 2 alle ore 18 **Sabato 17**, stesso luogo e ora, interverrà Filippo Gentiloni.

Villa Blanc allo Stato

«Perlustrazione» nel parco Giardino e palazzine rovinati da anni d'incuria

Vetri sfondati, vetri e infrante porte divelte. Sono profonde e difficili da rimarginare le mille ferite inferte dall'abbandono a Villa Blanc, gioiello liberty di via Nomentana. Un'oasi di verde offesa dall'incuria. La villa, costruita sul finire del 800 con la proprietà del ministero dei Beni Culturali, fu ieri dopo vent'anni di battaglie vecchi lucidi e mezzi ingoli gli abitanti della zona. L'Associazione ville e parchi, il Comitato di vivibilità quartiere, l'area, il Comitato dei cittadini del quartiere Nomentano e la sezione romana di Italia Nostra hanno brindato allo scampato pericolo di vedere Villa Blanc finire nelle mani di una società privata. La villa – 30 stanze, 9 saloni, un atrio vestibolo – una sedicenne monumentale di proprietà della Sogene, una società di una in liquidazione – dovrebbe diventare la sede del Circolo ufficiali delle Forze armate, oggi al Flaminio. Nulla si sa ancora della sorte che toccherà alle altre 6 palazzine disseminate nel parco: «Il quarto ettaro di verde – dice Cristina Botti, membro del Comitato vivibilità quartiere Italia – deve essere usato da cittadini dall'alba al tramonto. Un'oasi spacio questo rilanciato anche dal Comitato dei cittadini del quartiere Nomentano: «Ci deve essere anche garantito l'uso di una parte della villa anche solo una stanza» punta su Gabriele Russo, presidente del Comitato.

Italia Nostra getta acqua sul fuoco della polemica scoppiata nei giorni scorsi sul costo della villa che secondo i Verdi avrebbe un valore di mercato di 5 miliardi: «La notizia è falsa» sostiene Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana, nelle istanze di valore ha sempre superato i 20 miliardi. Al momento non vi sono altre strade per salvare Villa Blanc dalla sparizione. Per un evento tutto è esproprio, avremmo dovuto rispettare tempi biblici.

Dalla, «Amen» alla Standa

Non c'era Lucio Dalla, uno dei grandi successi in ier pomeriggio alla Standa di via Cola di Rienzo. Eppure l'appuntamento era importante. Dalla che per promuovere il suo ultimo lp *Amen* ha deciso di ricorrere al escamotage del disco firmato e dell'autografo con dedica. Giovanissimi fans e molti curiosi sono sfilati davanti al cantautore bolognese. Dalla ci ha messo un'ora e mezza rosamente con pazienza e gentilezza a firmare autografi e a parlare con i fan. Un'ora e mezza di autografi, di sorrisi e di parole. Dalla ha parlato di tutto, dalla politica alla musica, dalla televisione alla pubblicità, tra maglie e magliette e camicie e cappellini. Si è fatto spesso piccato di fronte a domande sulla politica, ma questo è un altro discorso. Dalla ha parlato di tutto, ma non ha detto una parola sulla sua prossima tournée. Non si sa se ci sarà o no. Dalla ha detto che non ha intenzione di fare un concerto. A Roma suonerà nel 93. Ha concluso: «Ci sarà prima di arrivare alla Rai per fare altri anni». Ma è sicuro.

Tangenti

«Avrai i soldi se paghi» Arrestato funzionario dell'ufficio italiano cambi

È una storia di tangenti. Ma non un settore dove siamo così dove fino ad oggi nessuno si era mai ficcato. Al ufficio italiano cambi del ministero del Tesoro un funzionario ha preteso un pizzo da quindici milioni per sbloccare una pratica relativa ad una fuga di capitali avvenuta cinque anni fa e rimasta bloccata. Il dirigente stesso, Fulvio Ruggero, 41 anni di Avellino, lunedì sera è stato bloccato dai carabinieri e arrestato in flagrante mentre prendeva la «bustarella». Ieri davanti al Gip Davide Aristo ha confermato la tangente «soldi e la tua pratica andrà avanti». Ma all'appuntamento il funzionario ha trovato i militari che l'hanno arrestato con accusa di concussione. Il dirigente è partito da poco ed in maniera pesante: ha ammesso di aver chiesto e ricevuto da un cittadino di Torino, in precedenza di Messina, 15 milioni del valore del 5% erano stati sequestrati proprio al confine con la Svizzera. Si ha notizia di un'indagine per violazione della legge sulla circolazione clandestina. Comunque è stato per aver avuto soldi. Ieri ma con il pagamento di una multa del 10% sulla somma sequestrata così come aveva deciso il ministero del Tesoro. Poi con la richiesta del parere della commissione consultiva per le infrazioni valutarie che decise a favore del cittadino. Ma nonostante tutto questo l'uomo non riuscì a farsi restituire i suoi soldi.

La pratica inutile dirlo era ferma nell'ufficio di Ruggero che voleva la tangente per accelerarla. Da qui la denuncia ai carabinieri del nucleo operativo di Roma competente per reati contro la pubblica amministrazione. Attraverso pedinamenti e intercettazioni telefoniche alla fine il cerchio si è stretto. I militari lo hanno sorpreso davanti allo Sheraton. Ieri alcune ore di interrogatorio. Lunedì si era presentato per riscuotere la busta con dentro i soldi della tangente pattuita. In cambio avrebbe consegnato una fotocopia della lettera inviata al ministero per la firma e il successivo svincolo della somma sequestrata. Invece è stato arrestato.

Monteverde

Una ragazza trentenne si uccide dandosi fuoco con l'alcol

Nessuno sa niente di lei: chi sia né come si chiami. Unica cosa certa che si è data fuoco. Si è cosparsa di alcol sotto un cespuglio di oleandro in un cortile di Monteverde, in piazza Cucchi, nel cuore della notte di venerdì. In un attimo il suo corpo si è trasformato in una torcia umana. Nonostante l'ora tarda un inquilino ancora sveglio si è accorto che sotto il suo balcone c'erano fiamme. E così si è affacciato e subito ha cominciato a gettare acqua. Il fuoco si è spento, ma la donna non si è salvata. Gli agenti del commissariato di Monteverde, avvisati dalla stessa persona che ha tentato di salvarla, in un primo tempo non sono riusciti a stabilire neanche se fosse un uomo o una donna. Le fiamme l'avevano completamente trasfigurata. Non un documento, non un oggetto qualsiasi per tentare di risalire alla sua identità. Accanto al corpo ormai quasi carbonizzato sono state trovate una bottiglia di alcool vuoto e due boccette di brandy. Due piccoli contenitori in vetro che forse la vittima ha bevuto prima di darsi le fiamme. Non è stato neanche possibile stabilire con certezza quanti anni avesse. Secondo un primo esame effettuato dal medico legale di turno sembra si tratti di una persona giovane, sui trent'anni. Altre indicazioni hanno rivelato che forse la donna era incinta, una ragazza probabilmente straniera, giudicate dai lineamenti particolari dei tratti somatici. L'ipotesi fatta dalla questura è assolutamente non confermata e che si possa trattare di una collaboratrice presa da un momento di sconforto per una gravidanza indesiderata. Ma per il momento resta solo una congettura. Per sapere qualcosa di più sulla donna (che nel frattempo è stata trasportata al Policlinico Gemelli per tutti gli accertamenti) e tentare di ricostruire la dinamica del suicidio la polizia ora dovrà attendere l'esito dell'autopsia fissato per domani.

ISTITUTO di CULTURA e LINGUA RUSSA
CORSI DI LINGUA RUSSA
• Tutti i livelli
• Insegnanti di madrelingua
• Corsi propedeutici gratuiti
Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma
tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

BUONO SCONTO
15% I.C.R.
Informatica inizio corsi
Operatori programmatori
Vari livelli entro il 30 c.m.
Tel (06) 83 14 651

TEATRO VITTORIA
00153 ROMA P.zza S. M. Liberatrice 6/11
RUMORI FUORI SCENA
dal 13 ottobre
Fai presto! È il 9° anno di repliche
e gli «Attori & Tecnici» stanno invecchiando

SPECIALISTI IN:
TRASPORTI, TRASLOCHI, FACCHINAGGIO, PULIZIE, DEPOSITI.
ALTRE SEDI
LAZIO UMBRIA - MILANO
CISCO 00173 ROMA Via Bernardino Alimena 131
(Uscita GRA La Romanina)
Tel (06) 72 31 241 (r.a.) Fax (06) 72 31 580 Telex 620545 CISCO I

ITALIAN FOR FOREIGNERS-SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO
INGLESE
corsi di lingua
TEAM TRASPORTI
Extensive Courses
Survival English
English for Secretanes
Business English
EXECUTIVE LANGUAGE TRAINING
VIA B. PERUZZI, 14 (PIRAMIDE) - 00153 ROMA
TEL. (06) 57.59.288 - 57.46.183

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI 71 (Torre Nova) TEL 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA 3 - TEL 0774 340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL 0774/342742
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti
MICHELIN

Il libro del martedì — Incontro autori-lettori

Casa della Cultura
manifestolibri

Pino Arlacchi, Massimo Brutti, Giulio Salieno

DISCUTONO DI:

Minima Criminalia

di GIANCARLO DE CATALDO

Sarà presente l'autore

Martedì 13 ottobre, ore 18
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26
ROMA - Tel. 68.77.825

LA SPARTA INFORMATICA
RUGBY ROMA
e l'affiliata
EUR ROMA RUGBY CLUB

INDICONO:

— Leva rugbystica maschile per i nati negli anni:
1976/'77/'78/'79/'80/'81/'82/'83/1984.

— Leva rugbystica femminile per chi abbia compiuto il 15° anno di età.

Gli interessati potranno presentarsi presso il campo di gioco «TRE FONTANE», in via Delle Tre Fontane, 11 nei giorni martedì 13 e giovedì 15 ottobre alle ore 14.30.

Ai partecipanti la Società offrirà una maglietta in omaggio

IL PDS con i lavoratori e i pensionati

Contro la manovra economica del governo Amato
per la giustizia sociale
per l'occupazione
per un governo di svolta

martedì 13 ottobre
Piazza Navona ore 17.00

MANIFESTAZIONE CITTADINA

CON
PIETRO INGRAO

PDS ROMA

1492-1992
La conquista continua

L'economia violenta dell'Occidente

Riflessione di
Alberto Castagnola
economista, membro del direttivo GREENPEACE

L'INCONTRO SI TERRÀ
MARTEDÌ 13 OTTOBRE

Centro Incontri
VIA GIOTTO, 2 - ORE 18.00
APRILIA

L'ASSOCIAZIONE NORD-SUD

Apre l'iscrizione a corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri

Iscrizioni e informazioni:
Giovedì e domenica
dalle ore 17 alle ore 18.30

Presso la sede di Via Sebino, 43/A
Tel. 85.54.476

I CORSI AVRANNO INIZIO A METÀ OTTOBRE

---

330 MILIONI DI PERSONE PARLANO LO SPAGNOLO
CERCA DI CAPIRLI!!

Corsi di spagnolo di tutti i livelli
collettivi individuali, intensivi e non
Insegnanti di madrelingua qualificati
Videoteca Nastroteca Attività Culturali
Viaggi e iniziative gastronomiche

CENTRO CULTURALE
IBERICA

Via Leonina, 26 - Metro Cavour
Tel. 68.40.789 - 68.40.725

ASSOCIAZIONE PER L'ASSISTENZA MORALE E SOCIALE NEGLI ISTITUTI ONCOLOGICI

00198 Roma - Via Fratelli Ruspoli, 2 - Tel. 06/8558749

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI AMSO

ASSISTENZA OSPEDALIERA ONCOLOGICA

L'AMSO cerca nuovi volontari per il servizio di sostegno morale e informazione che svolge presso l'Istituto Regina Elena di Roma
Il 45° Corso di Formazione avrà inizio il 26 Ottobre prossimo e le lezioni, a cura dei sanitari dell'Istituto Regina Elena e dei dirigenti dell'AMSO, si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Istituto stesso

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Fratelli Ruspoli, 2 - Tel. 855.87.49 il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 12.

IL VOLONTARIO AMSO:

— **SOSTIENE** il morale di chi è colpito da tumore dandogli fiducia e inducendolo ad affrontare la malattia.

— **INFORMA** il malato ed i suoi familiari durante tutto l'iter della malattia, dalla diagnosi al ricovero, dall'intervento alle terapie, fino alla dimissione ed al reinserimento nella vita sociale

— **PARTECIPA** a fianco delle «istituzioni sanitarie» alla realizzazione dei programmi di educazione sanitaria, fornendo nei modi opportuni le giusto o corrette informazioni inerenti il settore oncologico e la qualità e dignità della vita

IN QUESTO MOMENTO
QUALCUNO SICURAMENTE
STA ASPETTANDO IL VOSTRO AIUTO

OPERAZIONE VERITÀ

Il movimento sindacale stà lottando contro le inique e inefficaci misure del governo

Ci rivolgiamo a quegli studenti che non sono andati in Piazza S. Giovanni con i bulloni in tasca ma armati solo delle loro opinioni qualunque esse fossero.

L'aggressione a Roma era mirata a colpire i lavoratori ed i cortei coinvolgendo tutti negli scontri.

E il servizio d'ordine del sindacato, come sempre, era formato da lavoratori, uomini e donne, spesso padri e madri di famiglia, che si sono assunti l'onere di garantire uno svolgimento pacifico della manifestazione.

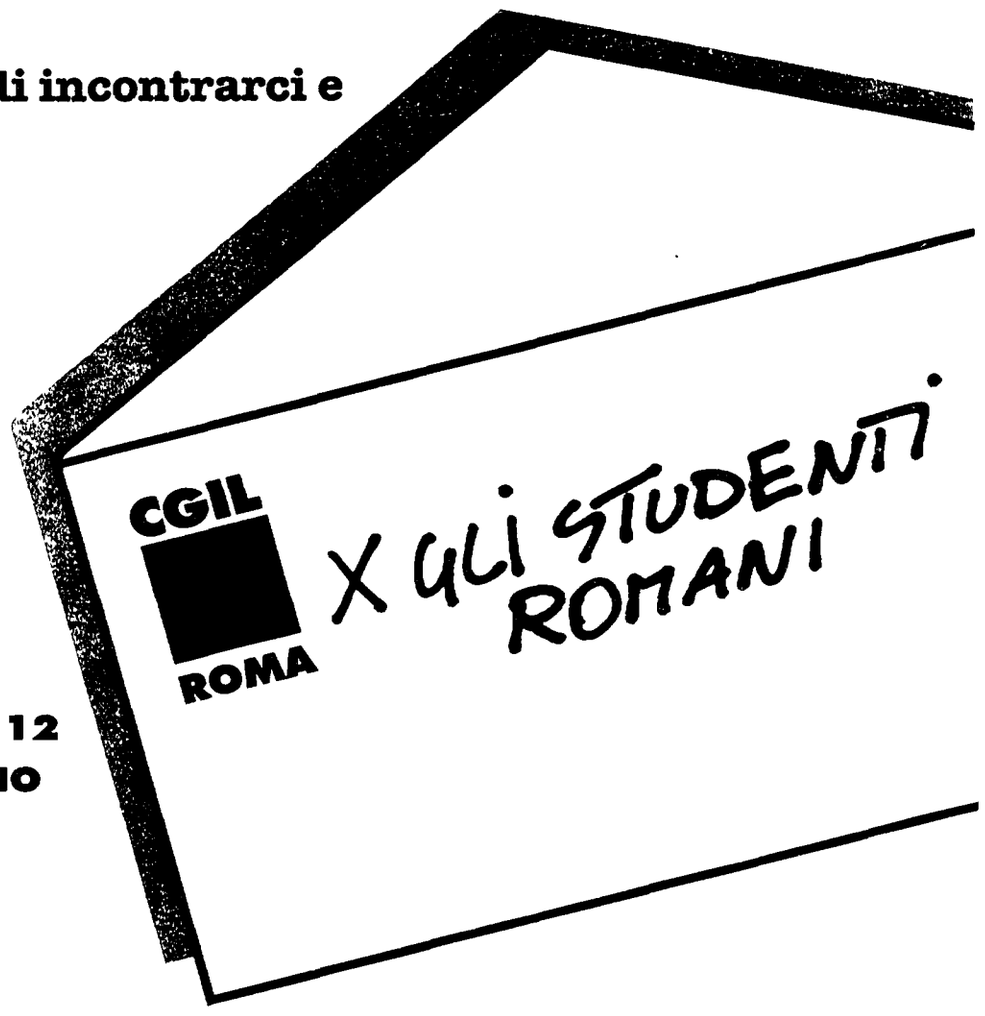
Se ciò non é stato possibile, la responsabilità é di chi preordinatamente e in modo paramilitare ha cercato lo scontro.

Perché la violenza sia tenuta fuori dai nostri luoghi di vita.

Bisogna percorrere insieme questa strada.

Proponiamo di incontrarci e parlarne.

LUNEDI' 12
ore 15
SALA FREDDA
VIA BUONARROTI 12
ATTIVO CITTADINO



Il sassofonista Jan Garbarek

Dalla Scandinavia il jazz trasparente di Jan Garbarek

FILIPPO BIANCHI

C'è un «suono» puro, terso, trasparente, quasi che con tradditsinguere il jazz scandinavo. Di questo suono – che per comodità viene spesso definito «atmosfera» ma è piuttosto una «filosofia» – si sono innamorati in molti, da George Russell a Keit Jarrett, inserendolo nelle loro opere come un tratto riconoscibile e insostituibile. Altri hanno preferito relegarlo nella periferia da cui proviene, al punto che molte illustri enciclopedie del jazz non si preoccupano nemmeno di citare una sezione ritmica di tal favola come quella costituita da Jon Christensen e Palle Danielsson.

Jan Garbarek, sassofonista e compositore fra i più originali mai emersi dal Vecchio Continente, è in qualche modo l'alfiere principe di quella scuola, oltre che uno dei capiscuola indiscussi del nuovo jazz europeo. È strumentista sempre ispirato dalle linee melodiche fluenti che ha fatto della sua raffinatissima sonorità un vero marchio di fabbrica stilistico. I suoi esordi professionali sono segnati da una grande fortuna: nel 1965 infatti viene scoperto appunto da George Russell, il quale, impressionato dalla sua personalità già più che abbozzata, lo chiama a registrare la celebre Othello Ballet Suite e la prima versione della Electronic Sonata for Souls Loved by Nature. Con il maestro americano studia anche teoria musicale, diventando uno degli apostoli del «Lydian Concept». Verso la fine degli anni Sessanta forma un trio a proprio nome, che diverrà poi quartetto con l'aggiunta di Rypdal. È la punta di diamante di una generazione prodigiosa di jazzisti «nordici» che comprende i vari Bobo Stenson, Terje Rypdal, Palle Mikkelborg, Karin Krog, NHØrsted Pedersen, Arild Andersen, Edward Vesala.

La sua popolarità internazionale è indubbiamente incrementata dall'appartenenza a quello che molti considerano il più interessante quartetto messo insieme da Jarrett, col quale a metà degli anni Settanta gira in Europa e negli Stati Uniti, dando vita poi a un gruppo con Eberhard Weber, David Torn e Michael Di Pasqua. Sporadicamente suona in un memorabile trio – giustamente definito Magico – completato da Charlie Haden e dal brasiliano Egberto Gismonti, nel quale la sua vocazione a «cantare» liberamente la melodia trova un fertile terreno di coltura. Forma poi un quartetto col tastierista Rainer Bruninghaus, il contrabbassista Eberhard Weber e il percussionista Nanã Vasconcelos. È proprio insieme a questa formazione – con l'eccezione di Nanã, sostituito da Marilyn Mazur – il sassofonista norvegese si inserisce in una rassegna interamente dedicata alle performing arts scandinave, e suonerà domani sera, ore 22, al Palazzo delle Esposizioni (ingresso lire 12.000).

Garbarek ha composto gran parte della musica che ha inciso ed ha scritto per il teatro, la televisione, la danza contemporanea (è di qualche anno fa una sua collaborazione con l'Aterballetto) e il cinema. In qualche modo sintetizza perfettamente in sé la sofisticata estetica dell'etichetta discografica Ecm, nel catalogo della quale sono rintracciabili la maggior parte delle sue opere realizzate assieme ai vari Kenny Wheeler, John Taylor, Bill Connors, Pat Metheny, Ralph Towner. Il suo stile personalissimo, elegante e lirico al tempo stesso, coniuga influenza etniche – del tutto palesi in un recente lavoro discografico su canzoni medioevali, realizzato assieme alla vocalist Agnes Buen Garnas – e un retaggio jazzistico nel quale gli elementi caratterizzanti di questa musica sono spesso impliciti e suggeriti. In un'attività frenetica, le sue visite nel nostro paese sono però piuttosto rare, il che rende l'appuntamento romano particolarmente importante.

Fonetica artistica all'«Ippocampo»

Incontri settimanali di «Fonetica artistica» (seminari progettuali sull'arte della parola) vengono organizzati dall'Associazione culturale «Ippocampo». Il metodo che verrà seguito risale alla fine dell'Ottocento, portato avanti nel corso del Novecento, giungendo così fino a noi, giorni e rivolto a chi voglia riscoprire il gusto della sonorità delle vocali e delle consonanti, il gusto di muoversi al ritmo delle immagini, partendo dallo sviluppo del parlare quotidiano per arrivare alla pronuncia artistica delle parole, insomma alle immagini. All'inizio dei seminari (l'avvio è previsto tra qualche settimana) verranno presentate alcune brevi esercizi complementari e diverse attitudini per intendere le specifiche esigenze delle vocali e di ciascun consonante. Successivamente l'applicazione del metodo riguarderà frasi complete con particolare attenzione allo «stimolo visivo» di chi ascolta. Infine verrà costruita una vera e propria «storia» di immagini che farà da un'ipotesi anche la più nota, una esperienza nuovissima sia per il declamatore che per l'ascoltatore. Nel corso degli incontri infatti verranno anche approfonditi aspetti inerenti alla preparazione ai testi poetici, letterari e teatrali.

Oltre ai seminari di fonetica artistica, «Ippocampo» promuove attività anche nel campo della musica e del teatro per la stagione '92-'93: verranno proposte rassegne musicali, spettacoli, il primo dei quali è fissato per la settimana di Natale. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria dell'associazione (tel. 78 07 63).

Splendida mostra fotografica di Mario Carbone alla «Mondo Arte»

E l'occhio svela l'inganno

ENRICO GALLIAN

È un cultore in senso umanistica della cronaca intesa come giornaliero concretizzarsi dell'evento memorizzato. Da memorizzare Mario Carbone non solo Roma come universo orroroso ha gelatinato sulla carta fotografica, ma l'intera penisola. Come documento. Per il documento. Ora tiene una mostra (Mondo Arte, via dei Gracchi 291/b, orario 16-20 esclusi festivi, fino al 17 ottobre) di scatti improvvisi sullo schermo televisivo svelando ne il mistero truffaldino. Una serie splendida fatta per la storia. Questi scatti sistematici documentano l'assurdo colore i gesti immondi dei politici, il nudo artefatto, il *symbol* di turno sfatto dal trito melenso proposto come modello di comportamento. Mario Carbone si è accorto che la politica culturale dei programmi televisivi opera una rimozione se non addirittura una cancellazione dal suo giornaliero «essere» dell'arte.

Naturalmente per Carbone togliere l'arte di mezzo è un cardine dei padroni della televisione, un cavallo di battaglia. Solo spettacolini, falsa informazione politica, cinema spettacolare. Così è. I danni subiti dal teleutente sono innumerevoli e Carbone lo svela. Non per invidia anche se a lui nonostante le milioni di proposte gliene abbiano accettate quasi nessuna. Professionalmente si affida poco allo strumento meccanico. Tra la macchina fotografica come un appendice degli occhi. Prima scattano gli occhi. Ilride che non inganna e poi il dito va sul tasto che immortalerà l'immagine sulla carta. Adora il bianco e nero anche se è costretto ad usare il colore che schiaccia in un tutt'uno le selezioni dei colori. Manocromo per natura è sempre stato vicino anche come consigliere ai pittori. Chissà quanti video ha prodotto sulle opere e sulla vita privata e di studio degli artisti maggiori del Novecento. Da Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli a Enrico Castellani, Nino Franchina, Achille Perilli. Chi altri? Tanti, tanti altri. Ma anche Firenze alluviona ta, il borgo di Calcata che ancora non è riconosciuta come realtà nuova, il '77 a Bologna, i percorsi organizzati artisticamente da Achille Bonito Oliva, le chiacchiere di Renato Barilli, quelle delle dottoressa Siligato, i giovani e le giovani critichesse e giornaliste d'arte, serie infinite sugli «stili» in arte, dall'astrattismo al figurativo più bieco e anacronistico. Per poesia. Per arte. Per soddisfare quel bisogno intimo che lo accompagna da sempre di rendere la didattica arte.

Quando l'Unitelefilm si può dire era lui curava dal fotomontaggio al documentario, dalla cronaca dello sciopero al racconto per immagini di tutto quello che era e stava accadendo politicamente e artisticamente in Italia. Possiede lui stesso un archivio a dir poco sterminato, innaturale proprio perché c'è «tutto». Intere città documentate fotogramma per fotogramma. Megalone con l'occhio megalome osserva e il grado di osservazione che è elevato al di sopra di molte spanne rispetto alla media rimane incollato all'attimo prima dello scatto. Pochi possiedono questa qualità atistica. Lo scatto e via non è per lui. Sul marchingegno fotografico è lo strumento potrebbe raccontarne a iosa, sino all'esaurimento di chilometri di pellicola.

Il «soggetto» è sempre provocatorio anche per lui che in fondo «ama» quel che vede, ma è sull'uso della realtà fotografica e da fotografare che avrebbe da dirne non un'infinità milioni. Percorre così con l'esperienza e la cultura universi orrendi che possano rimanere negli occhi degli altri. Che servano per qualcosa e a qualcuno. Più che biografo Mario Carbone è cronachista. Come da sempre è artisticamente l'uomo «intero» di memoria antropologica. Il giusto rapporto che intercorre tra strumento e occhio che vede è questo. Non è così?

Mario Carbone «Pausa di lavoro di edili a Roma» (1957)

Gratis al cinema con «L'Unità». Mercoledì quattro film tutti da ridere all'Azzurro Scipioni

I giochi comici dei fratelli Marx

MATILDE PASSA

Quattro film da non perdere mercoledì prossimo al l'Azzurro Scipioni. Quattro film per quattro inarrestabili fratelli dal nome mitico: Marx. La serata che *l'Unità* propone ai suoi lettori è di quelle tutte da ridere: dalle 16.30 a mezzanotte quattro pellicole tra le più belle e le meno note dei comici surrealisti americani: *The Cocoanuts*, *Animal Crackers*, *Monkey business*, *Horse Feathers* saranno proiettati in versione originale con i sottotitoli in italiano. E da sabato 17 come saprete insieme al giornale potrete avere le quattro sceneggiature dei film in questione.

Le pellicole che vi proponiamo non hanno mai circolato molto, anche perché l'universo «marxiano» non è mai stato doppiato completamente. A parte i due o tre film che si potevano vedere doppiati: *Una notte a Casablanca*, *Una notte sui tetti* e *La guerra lampo dei fratelli Marx*, il resto della produzione è sempre stato pressoché sconosciuto. Pochi fedelissimi frequentatori dei cineclub avevano potuto vederli con l'approssimazione delle sottotitolazione che non restituivano il geniale umorismo linguistico dei grandi fratelli. La versione che viene offerta all'Azzurro Scipioni è naturalmente quella originale con la sottotitolazione classica ma, con la pubblicazione delle sceneggiature, i lettori de *l'Unità* potranno mettere davvero il naso in quel delirante gioco di destrutturazione del linguaggio che una traduzione il più possibile fedele ha reso in modo illuminante.

Ma come sono nate queste traduzioni? In un modo avventuroso, anch'esso degno dei fratelli Marx. Erano gli anni Settanta ed Enrico Livraghi, proprietario del celebre Obraz, uno dei cineclub storici di Milano, regolarmente offriva ai suoi affezionati una rassegna dei Marx. Sempre amareggiato da queste traduzioni che facevano perdere tante risate, finché una sera notò in sala una signora alla quale non sfuggiva una battuta e rideva a crepapelle. Non appena finita la proiezione la bloccò: chiese lumi. Scoprì che la signora era una professoressa italiana che aveva studiato e insegnato a Yale, conosceva perfettamente l'americano ed era in grado di seguire ogni sfumatura del dialogo. In breve i due si misero alla moviola e ritradussero parola per parola le sceneggiature dei film. La traduttrice è Francesca Bandel Dragone che ha portato a termine questo lavoro con passione e acutezza. Seguire i fratelli battuta per battuta è impresa esilarante, ma molto faticosa. Ci sono dei giochi di parole intraducibili in italiano e comunque è tutto un fuoco di fila di *nonsense*. Quando leggerete le sceneggiature forse vi verrà voglia di tornare a vedere i film che mercoledì vi aspettano all'Azzurro Scipioni.

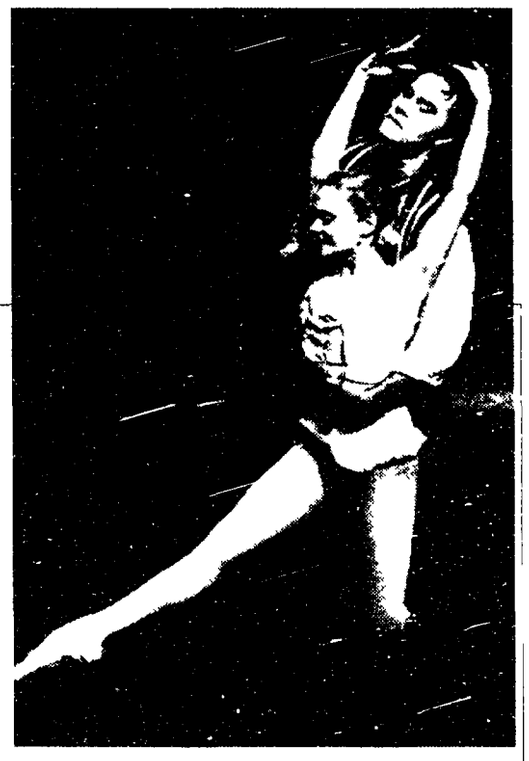
I fratelli Marx, da sinistra Harpo, Chico e Groucho

La signorina Giulia balla al Palaexpò

ROSSELLA BATTISTI

Un assaggino solo, un *morceau* di *Signorina Giulia* con due solisti del Royal Swedish Ballet è tutto quello che è stato possibile allestire al Palaexpò di uno dei più bei balletti di Birgit Cullberg. Meglio che niente considerando il fatto che dell'ottuagenaria coreografa svedese nella capitale si è visto molto poco, quasi nulla ad eccezione di qualche rapido passaggio della sua compagnia ospite della l'Filarmonica (l'ultimo passaggio però risale a dieci anni fa e con un lavoro del figlio Mats Ek, *Giselle*). Il problema è che un estratto così ridotto compromette il significato generale di *Signorina Giulia*, dove vengono a mancare i grandi affreschi corali. La scenografia con il lento visivo e innovatore della Cullberg domina sempre un tocco speciale al disegno generale del balletto del quale è stato presentato solo il duetto del terzo atto. In sommi è restato solo il sapore di un tardivo quanto doveroso omaggio alla vecchietta terribile della danza contemporanea. Per l'occasione di incontrarla dal vivo al termine del breve balletto e di dialogare con lei firmate sempre dalla Cullberg, Anneli Alhanko, prima ballerina del Royal Swedish Ballet, è comunque una signorina Giulia trepidante, assecondata da un *physique du rôle* adeguato di tratti gentili e delicatamente sensuali. La affiancava Per Arthur Segerstrom, ottimo partner, argomentoso e servile nel magnifico duo finale in cui Giulia, Annie, seduta, chiede la propria integrazione sociale e che fisse.

«Si tratta di una storia di cento anni fa, ma che ancora vivacemente sebbene la morale di quel tempo fosse molto diversa. Oggi mi sembra che le donne siano molto più spregiudicate», dice Birgit Cullberg, senza rinunciare a insistere con un pizzico di ironia il suo intervento e continua: «Adesso sto lavorando a un nuovo balletto. Si chiama *Mamma Maia* e tratta della sessualità nella Bibbia: non se ne parla mai, ma senza sesso come sarebbero nati tutti quei bambini? Già il sesso, un argomento che la Cullberg ha sempre trattato con piacevolissima disinvoltura e di effervescenti risoluzioni: si vedrà ad esempio il video *Red in me a green glasses* che verrà replicato stasera dopo il balletto. Un affresco delizioso, vagamente rococò e considerato l'inno di produzione del Dra – rivoluzionario per le tecniche di ripresa utilizzate. Vedere per credere.



Una scena del balletto «La signorina Giulia»

AGENDA

Ieri: minima 16, massima 25

Oggi: il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 17.35

TACCUINO

Iniziativa Pds La Sezione «Salario-Trieste» promuove un ciclo di incontri dal titolo «Per una migliore conoscenza del mondo dei credenti». Primo incontro martedì ore 21 nella sede di via Sabino 13a (tel. 85 54 470).

Clara Halter Una mostra della pittrice si inaugura domani ore 18 presso la Galleria Ca d'Oro (piazza di Spagna 81). Alle 21 c/o Residenza Ripetta incontro con l'artista. Intervengono Bonincasa, Ferry Halter, Levy, Rappeneau, Verdiglione e Wilmotte.

Giornata del pedone Oggi dalle ore 18 in poi a piazza del Popolo dibattito e incontri promossi dall'Associazione per i diritti dei pedoni.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

OGGI

Sezione Trullo ore 10.30 assemblea su Manovra economica. Interviene Massimo Brutti.

Avviso urgente manifestazione martedì 13 ore 17 a piazza Navona con Pietro Ingrao contro la manovra del governo. I manifesti e volantini sono in Federazione.

Tor de' Cenci biglietti estratti alla festa dell'Unità di Tor de' Cenci: n. 1200, n. 1005, n. 1540, n. 0183, n. 0207.

Avviso giovedì 15 ottobre ore 17.30 in Federazione riunione con segr. U.C., tesorieri U.C., resp. org. ne U.C., con C. Leoni, M. Cervellini, M. Schina. Odg: avvio discussione in preparazione dell'Assise cittadina. Stato del tesseramento, situazione fin inizio ma.

DOMANI

Sez. Enti locali via S. Angelo in Pescheria 35 a ore 10 riunione del «gruppo di lavoro sui servizi sociali» con Maurizio Barticucci, Michele Civita.

Sezione Moranino ore 10 riunione V Unione circoscrizione in loco con P. Pungitore e M. Meta.

Avviso mercoledì 14 ore 17.30 in Federazione attivo area comunista. Partecipa G. Aresta coordinatore nazionale.

UNIONE REGIONALE

OGGI Federazione Castelli Pomezia festa l'Unità Sinistra giovanile (Settimi).

Federazione Frosinone feste l'Unità: Valcorsa, villa S. Lucia comizio (Giglia Tedesco); Frosinone Le Rase ore 17 comizio (Ceccarelli, Collepardi).

Federazione Latina Cisterna ore 9.30 attivo lavoratori su manovra economica del governo (Di Resta, Bonacci).

Federazione Tivoli Borgo S. Marco festa l'Unità ore 19 comizio (Caruso).

Federazione Viterbo Ronciglione ore 10 assemblea (Sposetti).

Pomezia festa l'Unità Sinistra giovanile (Settimi).

DOMANI Unione regionale in sede alle ore 16 riunione del Comitato regionale. All'Odg: l'iniziativa politica e di lotta del Pds nel Lazio di fronte alla crisi economica e sociale per una svolta nel governo del Paese. Relazione di Franco Cervi, conclusioni di Falomi.

Federazione Castelli in Federazione ore 17.30 attivo donne su manovra economica del governo (Parantela, Castellani). Pomezia ore 18 Cd. Genzano Cd e Gruppo.

Federazione Rieti in Federazione ore 17.30 consulta degli amministratori Pds (Perilli).

Federazione Tivoli Montelibretti ore 17.30 iniziativa su manovra economica del governo (Bassolino).

Federazione Albano ore 17.30 attivo donne e coordinamento contro la manovra economica del governo. Partecipano Franca Prisco senatrice, Paola De Marchis del coord. donne Cgil, Anna Castellani.

Federazione Pomezia ore 18 Cd.

Esposizione

«Amerriqua» lungo Via Ripetta

Amerriqua è il nome di un'operazione telematica e significa «Terra dei venti» nell'antico idioma della civiltà Maya. Ed è anche il titolo di una mostra fotografica di Gianni Loperfido che verrà aperta domani (ore 17-20, esclusi sabato e festivi, fino 20 ottobre) presso il «Fotogrammi» di Via Ripetta 173. Le fotografie rappresentano la vita di bordo sul l'Amerigo Vespucci, ripresa da Loperfido durante la traversata rievocativa sulla rotta attuata da Colombo. La mostra si estenderà in tutte le vetrine di via Ripetta nel tratto tra la piazza del Porto di Ripetta e via della Scrofa.

2ª edizione

Assegnati i premi «Petrocchi»

Con la cerimonia di premiazione a Palazzo Valentini si è conclusa la 2ª edizione del Premio Adriano Petrocchi, concorso riservato agli allievi delle Accademie di Belle Arti e agli studenti del Centro sperimentale di cinematografia. Premi a Simona Lavalle per la pittura, Ciro Lenione per la scultura, Andrea Gropplero per il cinema e Werther Germondari per la fotografia. Il premio è stato istituito dal Comune di Palombara Sabina e dalla Provincia per ricordare la figura di Adriano Petrocchi, sindaco di Palombara, assessore provinciale e consigliere d'amministrazione dell'università «La Sapienza».

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (15 45-18-20 15-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	○ **Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman DR (15-17 30-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	□ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Aglati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Piercee Brosnan FA (16-18 10-20 20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	□ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15 30-17 50-20 05-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (17-18 50-20 10-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Alien 3** di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (15 45-17 55-20 05-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	○ **Fratelli e sorelle** di Pupi Avati con Franco Nero - DR (16 10-18 15-20 20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Mio cugino Vincenzo** di J Lynn con J Pesci R Macchio - BR (16-18 10-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Le iene** di Quentin Tarantino con Harvey Keitel DR (16-18 10-20 20-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Verso sud** di Pasquale Pozzesere con Antonella Ponziani Stefano Dionisi - DR (16-17 40-19 10-20 40-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (15 45-18 10-20 20-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**Il giornalino di Gianburrasca** (15 30-17 18 30) **Ju dou** (20 45-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Sabato italiano** di L Manuzzi con C Caselli F Neri - DR (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16 30-18 30-20 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppan 7	L 10 000 Tel 8070245	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney D A (16-18 10-20 05-22)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	**Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido Sayoko Meakwma - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 35-20-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz con Steve Martin - BR (17-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Quattro figli unici** di Fulvio Wetzl con Roberto Citran Mariella Valentini DR (17 18 50-20 30-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15 15-17 50-20 10-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	○ **Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16 30-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN V ale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Moglie a sorpresa** di Franck Oz con Steve Martin BR (17 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido Sayoko Meakwma DR E (16-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (16-18 10-20 20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D A (16-18 10-20 05-22)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 8319541	■ **Nel continente nero** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15 30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	○ **Americani** di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (15 45-17 25-19 05-20 45-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15 40-18-20 20-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	**Quattro figli unici** di Fulvio Wetzl con Roberto Citran Mariella Valentini DR (16 30-18 30-20 30-2 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	**Bella e accessibile** di Don Boyd con Patsy Kensit - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz con Steve Martin BR (15-17 30-20-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	Tel 786086	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Vietato ai minori** di Maurizio Ponzi con Alessandro Haber Mariella Valentini - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 35-20-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	○ **Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MISSOURI Via Bombelli 24	L 10 000 Tel 3814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard di Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17 30-20-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116)	**In the soup** di Alexandre Rockwell BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 7496568	**Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16-18 10-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**Casablanca** (versione originale)(16 30-18 30-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Batman il ritorno** di Tim Burton con Michael Keaton F (15-17 30-20-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Indocina** di Règis Wargnier con Dominique Blanc Henri Marteau DR(15 15-17 35-20-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (16-18 10-20 20-22 30) v o con sottotitoli
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50-20 10-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	**La città della gioia** di Roland Joffè con Patrix Swaize - DR (15 15-17 40-20-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18 10-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Giochi di potere** di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
SALA UMBERTO LUCE V a Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Legge 627** di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean Paul Comart DR (17-19 50-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Basic instinct** di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17 30-20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Fusi di testa** di P Spheeris con M Myers D Carvey - BR (16 30-18 30-20 30-22 20)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L 6 000 Tel 4402719	**Maledetto il giorno che t'ho incontrato** (16-21)
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 6 000 Tel 8554210	**La leggenda del re pescatore** (16-22 30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	**Il principe delle maree** (15 30-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	**Beethoven** (16-21)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 4957762	**Il silenzio degli innocenti** (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Mediterraneo** (16 30-18 30-20 30-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala «Lumiere» **Tempi moderni** di C Chaplin (18) **Mononcle** d Tati (20) **Una notte all'opera** di Wood (22) Sala Chaplin **Ju dou** di Yimou (18 30) **Toto le heros** di Van Dormael (20 30) **Ombre e nebbia** di Allen (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	**Antologia di film di George Melies** (20) **Giglio infranto** di D Griffith (20 30) **La passione di Giovanna D'Arco** di C T Dreyer (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 899115	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	Cinema spagnolo **Nozze di sangue** di A Gades e C Saura (19) **La vita allegra** di Fernando Colomo (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A □ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (16-18 10-20 20-22 30) SALA B **Tutte le mattine del mondo** di Alain Corneau (16 30-18 30-20 30-22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	Sala cinema rassegna «Festival Nordico» **Prigione** di Ingmar Bergman s t inglesi (20)

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**I sonnambuli** (15 30-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Nel continente nero** (16-18 10-20 20-22 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Il tagliaerbe** (15 45-18-20-22) Sala De Sica **Le avventure di Peter Pan** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone **Alien 3** (15 45-18-20-22) Sala Rossellini **Americani** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi **Basic instinct** (15 45-18-20-22) Sala Visconti **Nel continente nero** (15 45-18-20-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Basic instinct** (15 30-22 30) SALA DUE **Cuori ribelli** (15 30-17 50-20-22 30) SALA TRE **Nel continente nero** (15 30-17 50-20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Alien 3** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Mio cugino Vincenzo** (15 30-22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Il tagliaerbe** (15 30-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Batman il ritorno** (15-22)

OSTIA

KRYSTALL V a Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Io speriamo che me la cavo** (16 30-18 30-20 30-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Basic instinct** (15 30-17 45-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Giochi di potere** (15 45-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**Alien 3**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 99990 4	**La frattura del miocardio** (15 30-17 30-19 30-21 30)

VALMONTONE

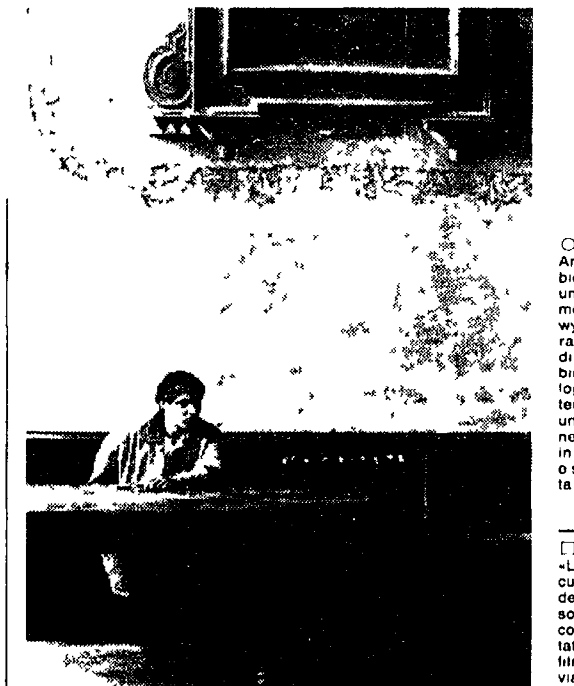
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	**Batman il ritorno**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 - Tel 7594951 **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 - Tel 4880285 **Moderno**, P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 - Tel 5562350 **Odeon**, P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat**, via Cairoli 96 - Tel 446496 **Splendid**, via Pier delle Vigne 4 - Tel 620205 **Ulisse**, via Tiburtina 380 - Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 - Tel 4827557

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D.A** Dis animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western



Carlo Cecchi in «Morte di un matematico napoletano»

SCELTI PER VOI

○ **FRATELLI E SORELLE**
Ancora un Pupi Avati amaro ambientato a St Louis Missouri in una comunità italo americana molto diversa dagli stereotipi newyorkesi «Fratelli e sorelle» racconta un intreccio di amori e di rancori pescando nell autobiografia del bravo cineasta bolognese Buona la prova degli interpreti tra i quali primeggia un inconsueta Paola Quattrini nei panni della sorella che arrivò in America in cerca di successo o si ritrova la moglie insoddisfatta del sarto Franco Nero
BARBERINI 2

□ **UN'ALTRA VITA**
«L altra vita» del titolo è quella in cu si fa risucchiare un giovane dentista che una sera prestò soccorso ad una ragazza russa con un dente spezzato Interpretato da Silvio Orlando Il nuovo film di carlo Mazzacurati è un viaggio dentro una Roma insolita popolata di balordi violenti e trafficoni arricchiti Agro e pessimista anche se attraversato da una vena comico-satirica che non deluderà il pubblico Bravissimo Claudio Amendola nei panni del boss in Mercedes di origine proletaria
ALCAZAR, ARCHIMEDE

○ **MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO**
La ricostruzione dell ultima settimana di vita prima del suicidio di Renato Caccioppoli geniale matematico napoletano membro dell Accademia dei Lincei stimato ed emarginato al tempo stesso per la sua personalità anticonformista e per il suo spirito libero (era nipote di Bakunin e militante comunista) Opera prima del regista e autore teatrale Mario Martone è un film di grande rigore girato sullo sfondo di una Napoli magica e misteriosa e si è meritato il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia Nei panni del protagonista uno straordinario Carlo Cecchi
AUGUSTUS 2, MIGNON

■ **NEL CONTINENTE NERO**
Italiani in Kenya spacconi corrotti ingordi cialtroni Per il suo ritorno alla commedia dopo quattro film di «impegno» Marco Risi ha scelto un argomento che sarebbe piaciuto a papà Dino Del resto «Il sorpasso» se non nella trama è citato nell atmosfera generale tra il comico e l agro con frequenti puntate nel tragico Corso salani è un giovane ingegnere che arriva a Malindi per sbrigare dopo la morte del padre alcune pratiche legate all eredità E lì conosce Diego Abatantuono il ras del luogo personaggio orribile eppure riscattato da una strana e febbricitante sincerità L incontro-scontro è un pretesto per raccontare in un atmosfera da nuovo boom economico un pezzo d Italia all estero Molte canzoni anni Sessanta e naturalmente a fare da leit-motiv la vecchia «Siamo i Watussi» di Edoardo Vianello
ARISTON FIAMMA 1, KING

■ PROSA

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 - Tel 4873199-7472835)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l anno accademico 1992 93 Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi Segreteria da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Alle 18 **Buon compleanno Teo** testo e regia di Roberta Nicolai con la Compagnia Il Triangolo Scaleno

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Mercoledì alle 21 15 PRIMA **Rap Chantant 2** con Roberta Fiorenti ni Olga Durano Giuseppe Moretti Regia di Gianni De Feo

A R C E S (Via Napoleone III 4/E 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Per informazioni Tel 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15 30 19 30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Campagna abbonamenti 1992/93 Orario botteghino ore 10/14 15/19 Informazioni telefono 6544603 - 6875445

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Tutte le sere alle 21 lunedì riposo la Coop Argot A T A Teatro presentano **Via sulla strada** di Willy Russel Con Manrico Gammarota Mirella Mazzeranghi Maurizio Panici Giannina Salvetti Regia di Manrico Gammarota Maurizio Panici Fino al 25 ottobre
Iscrizioni ai corsi di doppiaggio comico in movimento e inoltre **prenotazioni ai corsi di giugno 93 del «Roy hart-pan theatre»**

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Fino al 31 ottobre aperte iscrizioni alla scuola per la formazione del l attore dizione mimo improvvisazione recitazione analisi del testo autoregia scrittura teatrale Informazioni dalle 16 alle 20 al nº 4743430

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 18 Mario Scaccia in **Nerone** di C Terron Scene e costumi Mario Padovan Regia Mario Scaccia Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992 93 informazioni e vendita ore 10 13/17 20 Domenica ore 10-13 Tel 5894875

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
ULTIMA RECITA Alle 17 30 Rosalia Maggio in tre recite uniche A pianoforte il maestro Maurizio Francisi Continua la campagna abbonamenti a 9 spettacoli Giancarlo Sbragia in «Pirandello» N Gazzolino in «Pasolini» Massimo de Rossi in «Crebillon Fils» con Sabrina Capucci «Pirandello a Roma» Due pianiste in casa Starke» «Arrabal motte in scena Arrabal» Isa Danieli in «Limbo» di Enzo Moscato Valeria Valeri Paolo Ferrari in «Lettere d amore» Il botteghino è aperto tutti i giorni ore 10-13 tel 67 97 270 67 85 879

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 Piazza Acilia Tel 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce dizione mimo tecnica movimento metodo V D A (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi Informazioni presso la swegreteria dal lunedì al sabato

DE' SERVI (via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Alle 18 **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambroglini

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 17 30 **Presto, una moglie** di Daniel Prevost Con Carmen Onorati Luigi Tani Fiammetta Baralla Regia di Massimo Milazzo musiche di Jean Hugues Roland

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Martedì alle 21 PRIMA Pino Micol in **Nella solitudine dei campi di cotone** di B M Koltes con Sandro Palmieri regia Cherif scene Arnaldo Pomodoro

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 18 30 La Premiata Ditta presenta **Tifortri** di Insegno Noschese Gemma Con C Noschese V Pancastelli R Polizzi Carbonell Regia Claudio Insegno

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 la Società per attori in **Terapia di gruppo** di Christopher Durang Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minnozzi con Alessandra Panelli Patrick Ross Gastaldi Stefano Viali Mauro Marino B Porta V Portidia Musiche di Cinzia Gangarella Scene e costumi di Alessandro Chiti Regia di Patrick Rossi Gastaldi Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93 orario 10 13/16-19

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 17 **Pasqua** di August Strindberg con la Compagnia Teatronaria Regia di Alessandro Berdini Prosegue la campagna abbonamenti Stagione 1992/93 Informazione e vendita tutti i giorni dalle 10 30 Telefono 4818598

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300-8440749)
Giovedì alle 21 PRIMA **O tuono e marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 18 **Senza patria e senza affetto - bene** di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis Con Emanuela Giordano Maddalena De Panfilis Sergio Di Giulio Gianluca Tusco Regia di Emanuela Giordano

DUSE (Via Vittoria 6)
Sono aperte le iscrizioni all Accademia del «Clan dei 100» diretta da Nino Scardina Corsi di dizione ortofonia recitazione psicotecnica Per informazioni tel 70 13 522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 17 **Il misantropo** di Moliere con Valentina Sperli Toni Bertorelli Paolo Lombardi Regia di Patrick Guinand Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992 93 Orario botteghino 10-13 30/14 30 19 Sabato ore 10 13 Domenica riposo Tel 4882114

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
La Comp Stabile Teatro Gruppo e il Teatro Euclide presentano La Stagione teatrale 92/93 abbonamento a 4 spettacoli «Quando ta lor frattanto» «Sì però» «A braccia aperte» Non è cambiato niente o quasi (titolo provvisorio) e concerti conferenze mostre

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
È aperta la campagna abbonamenti Speciali agevolazioni per Cral e assoc azioni Informazioni ore 9-13/16-19

GHIONE (V a delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Martedì alle 21 PRIMA **Cirano di Bergerac** con Antonio Sallnes regia di Nucci Ladogana Continua la campagna abbonamenti alla stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel 6372294 Cirano Di Bergerac La vedova allegra La febbre del fieno Don Giovanni e Faust Divertissement a Versailles Discors di Lisia Non si sa come O di uno o di nessuno Gli alibi del cuore

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 Tel 655593640 5807971)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti d formazione professionale per reg sti tecnici e organizzatori autorizzati dalla regione Lazio Prenotazioni spettacoli studenti

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 17 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pieruccetti F Marti A Puglielli Con la partecipazione di Carlo Molfese al pianoforte Uccio Sanacore

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Alle 18 15 **Contrasti o Osteria della posta** di L G ust niani e C Goldoni Con L di Majo M Adorisio M Faraon Regia di A Duse

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 17 30 La Coop Argot Società per attori presenta **Volevamo essere gli U2** di Umberto Marino Con Marco Galli Paola Magnani Alberto Molinari Carolina salomè F Scribati M Tummolo Regia di Umberto Marino È aperta la campagna abbonamenti stagione 92 92 ore 10-20 Tel 32 23 634 32 23 555

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 18 la Compagnia Teatrale Solari Vanzi presenta **Casi** con Lea Barletti Anna Giampiccoli Marco Solari Andrea Testa Maurizio Zacchigna Regia di Marco Solari

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 17 30 **La cicogna si diverte** di A Roussin Con Valeria Valeri Paolo Ferrari Aurora Trampus e con Giuseppe Pertile Regia di Ennio Coltorti Continua la campagna abbonamenti Orario 10 - 19 sabato 10-14

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 18 La Cooperativa L Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti
SALA GRANDE Alle 17 30 **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro Il Regia d Ennio Coltorti
SALA ORFEO (Tel 68308330) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465)
Festival nordico Domani alle 20 45 **Il castello di Olstebro** con Giulia Valery Regia di Eugenio Barba
Informazioni al nº 4828757

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 17 30 **Bionda fragola** con Mino Bellei Sergio Di Stefano e Giancarlo Puglisi Prosegue la campagna abbonamenti 1992/93

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **La signorina Giulia** di August Strindberg con Gabriele Lavia e Monica Guerritore Regia di Gabriele Lavia

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 17 15 **Da na scoperta all'antra** i Retti Durante Regia di Alfiero Altieri con Alfiero Alfieri Leila Ducci Renato Merlino

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 17 Mario Smeriglio presenta Antonella Steni nella commedia con musical **Chiamami Nanay** con il piccolo Viciorr Cocoy Vincence e la partecipazione di Ivano Staccioli Regia di Renato Giordano

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Giovedì alle 20 45 PRIMA **Quando il gatto è via** di J Mortimer e B Cooke con Matteo Lombardi Enzo De Marco Silvia Ricci Regia di Gianni Calviello

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 30311078 30311107)
Alle 17 30 **Trappola per topi** di A Christie con la Compagnia del Teatro Stabile del Giallo Regia di S Scandurra
Prosegue la campagna abbonamenti Trappola per topi Delitto perfetto 10 piccoli indiani Il mastino di Baskerville Il mestiero dell omicidio Informazioni tutti i giorni dalle 9 alle 20 Tel 30311078 30311107

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 17 30 La comp Bruno Cirino presenta **E così ti prego principe** di Karel Steigerwald Con P Caretto V De Bisogno P Panettieri G Galdi Regia di Renato Giordano

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 17 30 **L'avaro** di Molière con Giulio Bosetti Marina Bonfigli Regia di Gianfranco De Bosio

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 La cooperativa «La fabbrica dell attore» presenta Manuela Kustermann in **Vestire gli ignudi** di Luigi Pirandello Con Paolo Poiret Marco Prosperini Paolo Musio Simona Guarino Regia di Marco Parodi

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 17 30 **La piccola bottega degli orrori** un musical di Howard Ashman e Alan Menken Regia di Saverio Marconi

■ PER RAGAZZI

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 14 30 spettacolo di burattini **Lo spirito del torrente** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 16 30 Sua Maestà La Favola **La storie dell'Oca e della Volpe** con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1992/93 Tutti i giorni dalle ore 8 30 alle 17 Spettacoli laboratori e corsi per le scuole Tel 5882034-5896085

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Tutti i giorni alle 18 (lunedì e martedì riposo) **Il mago di Oz** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Martedì alle 21 **Parsons Dance Company** diretta da David Parsons Repliche fino a domenica 25

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Alle 18 all Auditorio di via della Conciliazione concerto dell **Orchestra dell'Accademia di S Cecilia** diretta da Daniele Gatti In programma Mozart (Serenata Gran Partita per 13 strumenti) Ciajkovskij (Serenata in do maggiore per archi) Hindemith (Konzertmusik per archi e ottoni)
Per la stagione di musica da camera 1992 93 (32 concerti) che si inaugura il 23 ottobre p v l Accademia di Santa Cecilia apre nuovi abbonamenti riservati a giovani di età inferiore a 26 anni con una riduzione del 50% Il prezzo per il Il Settore dell Auditorio è di 300 000 Gli uffic in Via della Conciliazione 4 sono aperti da oggi (martedì) a venerdì 9 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dal e 16 alle 18 30 (tel 6541044)

ARCUM (Via Astura 1 Tel 5257428 7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 Tel 6795333)
Aperte iscrizioni ai corsi di alto perfezionamento musicale e a quelli della scuola normale per tutti gli strumenti e le discipline musicali

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Per informazioni Ars Nova tel 37 46 249

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 Tel 86899681)
Alle 17 presso la Chiesa di San Nicola di Bari a Castelnuovo di Farfa Concerto con musiche dal Rinascimento al XXº secolo Sono aperte le iscrizioni al coro

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via d Vigna Murata 1 Tel 5912627 5923034)
Concerti al Seraphicum È aperta la campagna abbonamenti per la stagione concertistica 1992/93 Tel 5912627 - 5923034 orario 10/12 16/19

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Domani alle 21 Concerto del duo pianistico **Bruno Canino-Antonio Ballista** In programma musiche di Stockhausen
Abbonamenti stagione sinfonica pubblica presso ORBIS (Piazza Esquilino 37 tel 4827403)

CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI (Via Aurelia 720 - Tel 66418571)
Sono in preparazione i concerti d autunno Si accettano adesioni

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
13° Festival Internazionale di Roma Rassegna danza Alle 21 **Buenos Aires Horao** omaggio a Astor Piazzolla con la Compagnia Teatro Fantastico di Buenos Aires diretto da Silvia Vladimivski

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI (Aula magna Università la Sapienza piazzale A Moro)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione concertistica 1992/93 Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Iuc – lungotevere Flaminio 50 Tel 3610051/2 dal lunedì al venerdì ore 10-13/16-19 sabato ore 10-13

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Stagione concertistica 1992/93 Le tessere possono essere rinnovate fino al 10 ottobre Dopo tale data i posti non confermati verranno considerati liberi Segreteria da lunedì al venerdì dalle 9 al le 13

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Col no riprende la sua attività Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali Segreteria tutti i giorni feriali sabato escluso dalle 17 alle 20

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli Tel 4817003-481601)
Conclusa la campagna abbonamenti è iniziata al botteghino del teatro la vendita dei biglietti per concerti balletti e opere liriche fuori abbonamento

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Riposo
Sala Momotombo Alle 22 **Festa brasiliana**
Sala Red River Alle 22 Come sopra

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 Tel 0761/587725)
Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Martedì alle 22 Concerto blues rock con i **Bad Stuff** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Martedì alle 22 Concerto di **Irio De Paula** in quartetto con Paolo Marcellini Jean Do Piavi Stefano Parenti

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 - Tel 4464968)
Alle 21 30 Concerto dal vivo

CLASSICO DI ROMA (Via Libetta 7 Tel 5744955)
Alle 21 30 **Tosca** (musica italiana)

DITIRAMBO (Via Federico Borromeo 75)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 17 30 **Folkstudio giovani** spazio aperto a nuove esperienze musicali

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 Rhytm n Blues con **Jho Jhenkins and the Jammers**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Serata dedicata al blues con **Enrico Senesi**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Mercoledì alle 22 Concerto acid jazz con il gruppo **Galliano**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Oggi riposo Domani alle 22 **Jam Session Appointment**

Il castello di Holstebro ovvero il castello che non c è ma che una misteriosa «guida» (Julia Varley) vi illustra scoprendo segreti e memorie riposte e che fanno parte del bagaglio culturale dell Odin Teatret Al Palaexpò

VENDESI per cessata attività

Autocarro Fiat 682 n 2 - q li 140 pieno carico
Ribaltabile trilaterale
(**CONDIZIONI BUONE**)
più *DISCO CONTO TERZI*
Telefonare al 2011336 dopo le ore 17.00

FEDERAZIONE DI TIVOLI

Il giorno 12 ottobre alle ore 18 verrà inagurata la **Sezione del Pds di Montelibretti** in via Giuseppe Garibaldi, 34

INTERVERRÀ **Antonio BASSOLINO**
della segreteria nazionale del Pds

Sport

L'Ancona va in campo E i tifosi l'applaudono

Dopo l'arresto del padrone Longarini e del presidente Florini l'Ancona è scesa ieri in campo per una partita amichevole con il Vis Pesaro. Sotto un diluvio i biancorossi hanno vinto per 2-1. Ad assistere alla partita c'erano poco più di 700 spettatori che hanno fatto quadrato intorno alla squadra incitandola e applaudendola a lungo

Maracanà verrà ristretto È troppo pericoloso

Non è molto sicuro e allora lo restringono. Il Maracanà lo stadio più grande del mondo le autorità carioca hanno annunciato che lo stadio costruito quarant'anni fa non potrà ospitare più di 120 mila spettatori (100 mila in occasione delle gare organizzate dalla Fifa). Lo stadio sarà agibile soltanto a fine

Italia verso il debutto mondiale

Il ct azzurro Arrigo Sacchi. Sotto, Luca Marchegiani 26 anni, alla sua terza partita ufficiale in nazionale. A destra, Gianluca Vialli

Sacchi vara NazionalMilan Il disagio dei «diversi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE. «Di questo passo chissà magari finiremo per giocare a Villa Arcore». Roberto Baggio ci scherza su, forse però qualche azzurro pensa davvero che prima o poi Coverciano verrà sostituita da casa Berlusconi. Sono infatti 8 su 20 i milanisti in ritiro e la percentuale è ancora più rilevante se si pensa alla squadra anti Svizzera annunciata ieri da Sacchi («La formazione di Eindhoven con Tassotti al posto di Mannini») sette rossoneri su undici posti disponibili, con la conferma di Maldini «centrale» (ieri il figlio di Cesarone era in silenzio stampa: se l'è presa per certi titoli sui giornali, ma in sostanza aveva detto di non gradire il ruolo che fu di Baresi). È la NazionalMilan che sempre più compatta e nell'impossibilità di naturalizzare Van Basten, Rijkaard e Gullit si appresta al confronto con la Svizzera. Gli altri, quelli che abitualmente non vestono Milan, fanno la figura dei sopravvissuti, ma fanno finta di nulla. «Quello che conta è il gruppo», la frase più ricorrente per mascherare eventuali sensazioni di ingiustizie perpetrate dal ct a danno di qualche compagno di squadra.

L'altro ieri la polemica è arrivata direttamente da Milano: dal dg dell'Inter, Boschi, pretendeva qualche nerazzurro in più con la maglia azzurra (in particolare Zenga) e non soltanto Bianchi a difendere solitario il blasone del club. Ma se Sacchi ha risposto dribblando ancora una volta il problema-Zenga («Ferri è un giocatore che resta nel giro della Nazionale», chissà se davvero ne è convinto), gli interessati hanno fatto ancora finta di nulla e Alessandro Bianchi ha negato l'«isolamento». «Nessun problema: sta al commissario tecnico scegliere il gruppo». Bianchi che in ritiro è stato assegnato in camera col rivale di maglia Lentini ha ritrovato intanto un amico: «Sì, è Minotti: siamo cresciuti assieme nel Cervia, poi nelle giovanili del Cesena. Le nostre strade si sono separate e ci ritroviamo qui». Gli «isolati» trovano altri equilibri sia pure all'interno del famoso gruppo. Per Marchegiani e Zola «il Milan è da anni la squadra guida del campionato: logico che la Nazionale sia composta dal suo blocco e dal Milan ricavi l'ispirazione». Sostanzialmente d'accordo il laziale Beppe Signori, goleador in panchina: «Giusto così: mi accontenterei di diventare il sesto uomo, come nel basket». Magari a Villa Arcore, come dice Roby Baggio. Non si sa mai.

□ F.Z.

Calcio e sfide in famiglia

Coverciano, va in onda Baggio contro Baggio Ma è un film già visto

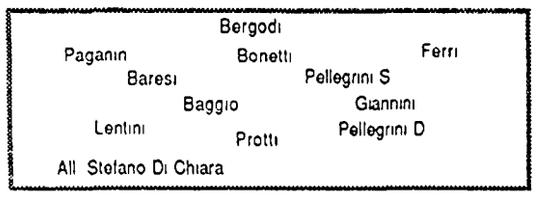
FIRENZE. La sfida in famiglia fra Eddy e Roberto Baggio (Primavera Fiorentina contro nazionale azzurra, oggi alle 15) porta alla ribalta storie curiose di «dinastie» calcistiche. L'almanacco Panini è pieno di «vite incrociate» cioè di esperienze di fratelli che giocano con alterne fortune nell'ambito professionistico. Una riguardava Alessandro e Marcello Melli. Il primo, 22 anni è un punto fisso del Parma di Scala, con presenze nella nazionale Under 21 e ora nel mirino di Sacchi. Insomma un ventenne in carriera. Marcello, di un anno più giovane, stenta invece a proporsi ad alti livelli. È andato in prestito al Siracusa, ora è finito a Fano in C2. Con un futuro pieno di interrogativi. Corrado Giannini, 21 anni e mezzo, è centrocampista nell'Avezzano (C2). Alla sua età il fratello Giuseppe giocava già nella Roma ed era in odor di nazionale. Anche in questo caso i destini sembrano opposti. Le carriere di Franco e Beppe Baresi invece sono progredite in parallelo. Per oltre un decennio i due difensori sono stati le «bandiere» di Milan e Inter. Ora il secondo spende gli ultimi scampoli di carriera a Modena. La famiglia Pellegrini da anni garantisce tre presenze fisse nel panorama di A e B: Luca, Davide e Stefano ora sono vicini almeno dal punto di vista geografico. I primi due giocano assieme nel Verona in serie B, il terzo si trova da pochi mesi nell'Udinese, neopromossa in A. Ivano e Dario Bonetti che nello scorso campionato erano assieme nella Sampdoria, si dividono. Dario sta per trasferirsi a Udine. Eddy Baggio è un diciottenne di belle speranze. Oggi a Firenze guiderà la Primavera «viola» nell'amichevole contro gli azzurri. Si troverà di fronte, per la prima volta, il fratello Roberto cui assomiglia molto fisicamente. Eddy in questa stagione ha segnato 13 gol.

W.G.

Tutti i fratelli d'arte

Roberto **Baggio**	c	Juve	Edy **Baggio**	a	Fiorentina
Gianluigi **Lentini**	a	Milan	Silvio **Lentini**	c	Varese
Luca **Pellegrini**	d	Verona	Stefano **Pellegrini**	d	Udinese
			Davide **Pellegrini**	a	Verona
Giuseppe **Giannini**	c	Roma	Corrado **Giannini**	c	Avezzano
Antonio **Paganin**	d	Inter	Massimo **Paganin**	d	Brescia
Igor **Protti**	a	Bari	Stefano **Protti**	a	Carpi
Riccardo **Ferri**	d	Inter	Giacomo **Ferri**	d	Lecce
Ivano **Bonetti**	c	Sampdoria	Dario **Bonetti**	d	Sampdoria
Alberto **Di Chiara**	d	Parma	Stefano **Di Chiara**		(Allenatore)
Franco **Baresi**	d	Milan	Giuseppe **Baresi**	d	Modena
Alessandro **Melli**	a	Parma	Marcello **Melli**	c	Fano
Cristiano **Bergodi**	d	Lazio	Davide **Bergodi**	p	C di Sangro

p (portiere) - d (difensore) - c (centrocampista) - a (attaccante)



Quattro anni fa riserva di Bordon in serie B oggi portiere azzurro inseguendo il mito Zoff Luca Marchegiani ringrazia la buona sorte «Ma ricordatevi che mi sono fatto da solo»

Soluzione di fortuna

Nell'Italia che il 14 ottobre a Cagliari debutterà nelle qualificazioni mondiali contro la Svizzera, non c'è solo da gestire un dopo-Baresi ma, in fondo, anche un dopo-Zenga. Malgrado i 270 minuti giocati in azzurro fin qui, Marchegiani, è un quasi-esordiente. Né la riserva Pagliuca, con 4 presenze in azzurro, ha molta più esperienza di lui. Ma Sacchi è convinto fra i pali bisogna cambiare

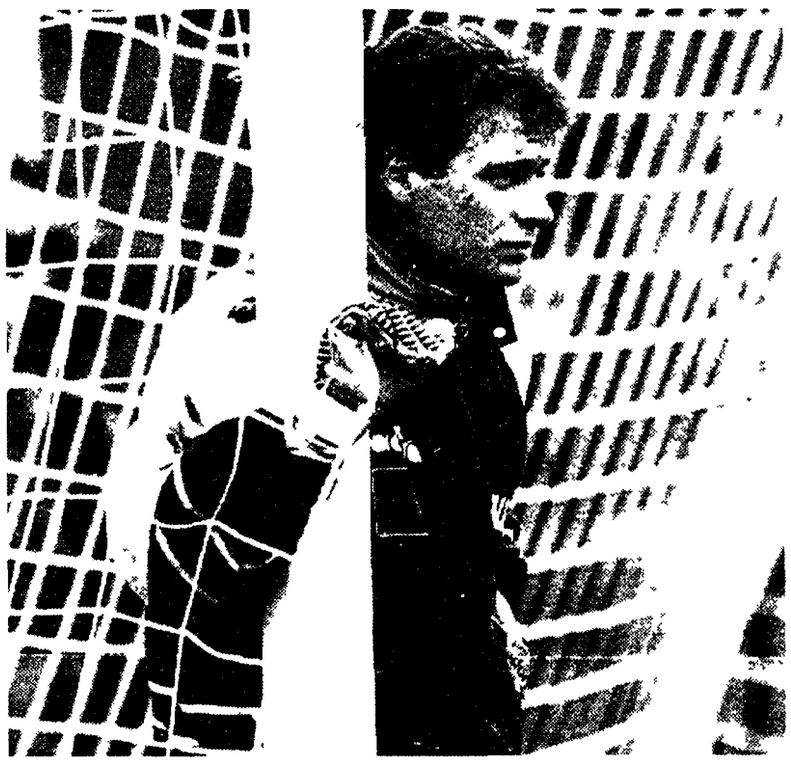
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Neppure Zenga lo aveva immaginato quando 15 mesi fa il suo trono cominciò a scricchiolare: il portiere tv temeva la concorrenza di Pagliuca e più in là quella di Peruzzi, ma la squalifica del futuro numero 1 juventino per l'«affare-Lippi» lo faceva stare tranquillo. Zenga non si accorse che il pericolo era molto più vicino, mascherato dietro i modi gentili e lo stile semplice poco spettacolare di Luca Marchegiani. Passato Vicini esauriti i mesi di rodaggio di Sacchi Zenga è stato silurato: ha un muso lungo così, canticchia «hanno ucciso l'Uomo ragno» e continua a sfidare il ct da qualsiasi ribalta («Voglio tornare in Nazionale») incapace di rassegnarsi alla prima sconfitta subita nel contesto di una brillantissima carriera. Effettivamente a parer nostro, Zenga è attualmente ancora più completo (oltre che esperto) del rivale. Ma oggi il titolare è Marchegiani che piace a Sacchi proprio per quel suo essere l'esatto contrario di Zenga. Uno è estroverso e spesso un po' esibizionista, l'altro è silenzioso e tranquillo, uno passa da anni come «capoclan» all'interno dello spogliatoio, l'altro sembra compiacersi dell'«esser uno dei tanti». Per spiegarsi Zenga è cresciuto col mito di Albertosi, Marchegiani col mito di Zoff.

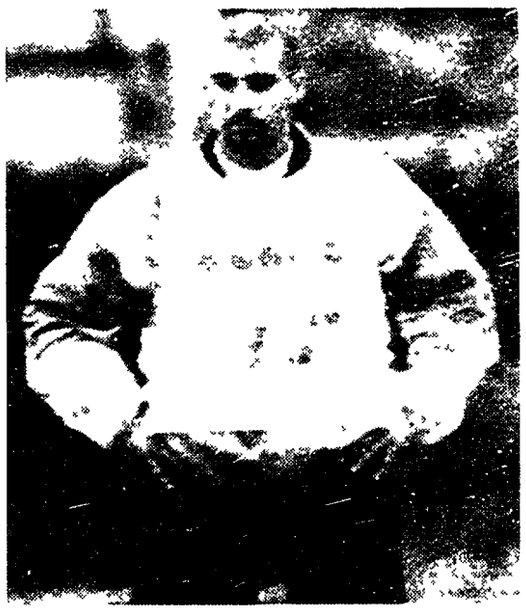
«Ma io credo che Sacchi mi abbia scelto per quanto ho dimostrato sul campo», spiega Marchegiani, il quale si vede bene che è intelligente ma anche un ottimo «pierre» di se stesso e dunque è bravo a evitare qualsiasi polemica. C'è chi pensa però che Marchegiani solo due presenze e uno spezzone con lo Zurigo sia poco esperto per vestire l'azzurro e dunque abbia vinto la concorrenza soprattutto per la sua fama di bravo ragazzo. Che ne dice? «Ripeto: per me sono stato scelto per il mio buon rendimento. Poi se vi interessa certo preferisco essere un bravo ragazzo ancora prima che un bravo calciatore. Quattro anni fa era la riserva di Bordon in serie B, oggi il titolare in Nazionale. Bel colpo. Sono stato fortunato. Ma ho saputo anche sfruttare al massimo le chanches che mi sono capitate. Nella disgrazia del Torino che retrocedeva soffiai il posto a Lorieri. Poi mi è andata bene: non ci sono dubbi. Ma ricordatevi che con la fortuna ero in credito: da ragazzino i grandi club mi avevano ignorato, ero fuori dai vivai importanti e dai giri che contano. Poi ho conquistato tutto da solo, un passo per volta». Per la prima volta la Nazionale non presenta un dualismo di portieri: c'erano stati Ghezzi e Buffon, Sarti e Albertosi, Albertosi e Zoff, Galli e Tancredi, Zenga e Tacconi. Onestamente la concorrenza di Pagliuca oggi non dovrebbe far paura più di tanto. «Lo dite voi. Poi in prospettiva c'è Peruzzi, tanto per fare un nome: che è bravissimo. Ma io sfrutto il mio momento e cerco di ripagare la fiducia di Sacchi. Ripeto: ho anche avuto fortuna, ma me la tengo stretta. Due o tre anni fa questa occasione non sarebbe arrivata: i posti erano occupati e non si notavano prospettive a breve termine».

Marchegiani dice di ispirarsi a Zoff: riesce anche ad essere così «freddo» in campo come il grande Dino? «Tendenzialmente sono emotivo: cerco di non farlo vedere e di essere più forte di me stesso. La maglia azzurra può provocare un aumento di responsabilità: cercare di più a livello psicologico. Certo ma non esageriamo. Può capitarmi di non dormire la notte anche per un Bari-Torino di Coppa Italia: se è per questo e le tensioni del campionato non sono inferiori a quelle della Nazionale, ve l'assicuro. La mia caratteristica migliore in fondo è questa: la concentrazione uguale in tutte le partite, da un amichevole a una finale di Coppa. Qual è in campo lo stile di Marchegiani? «Uno stile sicuramente poco spettacolare: c'è sempre Zoff in cima alle mie aspirazioni. Ma devo migliorarmi in tante cose, quasi in tutto, credo».

Ma Marchegiani ha un'altra fortuna: l'anno scorso aveva davanti la seconda miglior difesa del campionato, quella del Torino, adesso in azzurro la migliore, quella del Milan. «D'accordo. Ma qualche merito ce l'ho anch'io: se sono stato scelto a rimpiazzare dopo 6 anni Zenga. Certo: avere il blocco più collaudato d'Italia davanti, malgrado l'assenza di Baresi, sarà una garanzia in più. Mercoledì il suo vero debutto in azzurro: dopo tre amichevoli di diverso livello. Come andrà? «Non lo so e non pretendo che tutti mi considerino a prescindere il miglior portiere d'Italia. Ma so che questa squadra è nata per vincere e ho una grande fiducia nel suo avvenire».



Luca Marchegiani è nato ad Ancona il 22 febbraio 1966: ha dunque 26 anni e mezzo. Calcisticamente è salito tardi alla ribalta: però poi ha recuperato subito bruciando le tappe. Dall'84 all'87 era infatti a Jesi, prima fra i dilettanti poi in C2: il Brescia lo acquistò per 180 milioni nell'estate 87, ma nel successivo campionato di B Marchegiani fa la riserva al vecchio ex interista Ivano Bordon: racimolando una sola presenza. Nell'88-89 la svolta: a settembre il Torino che ha il problema di Zaninelli stufo di fare la riserva a Lorieri propone al Brescia lo scambio Zaninelli (e lieve conguaglio) Marchegiani. L'affare va in porto. E qui l'ex portiere dello Jesi comincia a bruciare le tappe: nello stesso campionato soffia il posto a Lorieri, ma le sue 17 presenze non impediscono la retrocessione del Toro in serie B. L'anno successivo è titolare nel vittorioso campionato cadetto con Fascetti. Poi due stagioni in serie A, con un quinto posto (e una Mitropa Cup) e un terzo posto oltre a una finale di Coppa Uefa (perduta con l'Ajax). Sacchi lo convoca subito in Nazionale prima come riserva di Pagliuca, poi di Zenga. Debutta in azzurro il 6 giugno a Chicago (1-1 con gli Usa) poi gioca a Eindhoven contro l'Olanda. Due presenze oltre all'amichevole non ufficiale con lo Zurigo fin qui in Nazionale.



Il nuovo Vialli «Meglio imparare che dare consigli»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Sarà la fascia da capitano lasciatagli da Baresi sarà l'arrivo alla Juve con un diverso carico di responsabilità, sarà il feeling che lo lega a Sacchi. Una cosa è certa: Gianluca Vialli versione «autunno '92» è un personaggio inedito, un'edizione assolutamente diversa da quella del calciatore umorale, ribelle e discontinuo degli anni passati. Provare per credere. Nel ritiro di Coverciano l'attaccante bianconero è uno dei più solleciti a rispondere alle domande dei giornalisti. La sua disponibilità continua con una dilagante allegria. E l'approfondimento di temi sociali lo trova sempre puntuale e incalzante. «Sono cambiate tante cose – spiega – anzitutto a 28 anni è arrivata una maturazione psicofisica che mi consente un approccio diverso, indubbiamente più misurato e ponderato alle vicende sportive e non. Sono mutati anche i tempi. E le vicende di cui siamo così sociali richiedono un maggior coinvolgimento e prese di posizioni più drastiche».

La nazionale inizia il cammino ufficiale verso Usa '94 con un Vialli che recita un ruolo diverso da quello del mondiale '90. «La passata esperienza ha lasciato il segno. Nell'ultimo torneo indato dovevo essere il leader indiscusso della nazionale: invece una serie di vicende poco fortunate mi ha bruciato. Ero il simbolo dell'Italia calcistica. Un tracollo improvviso mi ha messo fuori gioco. Inutile ora spiegare le cause. Diciamo solo che sono uscito da mille battaglie e da alcune sconfitte che hanno lasciato il segno». Dalle «ceneri di quel Vialli è nato un nuovo personaggio. Un uomo che ha saputo riciclarsi nello spirito e nei comportamenti. Che ha cercato una dimensione diversa anche dal punto di vista professionale. Il passaggio alla Juve potrebbe spiegarlo. Un bagno di umiltà e una rivoluzione interiore che ora disegnano un indentikit diverso del giocatore. «Nella Juve non mi sento un leader, ma un giocatore importante. Uno dei tanti. La cosa è completamente diversa rispetto al passato. Mi ha dato nuovi stimoli. Mi ha rigenerato. E anche in nazionale, pur con la fascia da capitano, sento più il bisogno di imparare e di chiedere aiuto ai compagni che di dar loro consigli. Tutto questo nasce da una serenità interiore non indifferente». Un ruolo importante nella trasformazione di Vialli l'ha avuto anche Arrigo Sacchi che ha parlato a lungo col giocatore. L'ha scaricato di tutte quelle tossine psicologiche che lo condizionavano. L'ha responsabilizzato. Oggi Vialli è capitano ma non leader della nazionale: rappresenta un grande potenziale per il ct. Non a caso lo juventino è diventato il più strenuo sostenitore del modulo del tecnico di Fusignano. E le lodi per Sacchi si incrociano con impietosi fendenti all'indirizzo di Vicini. «L'Italia ha già un suo gioco, una sua precisa fisionomia. Non siamo più una squadra spaurita e timida ma una compagine che cerca sempre di imporsi sull'avversario con coraggio e intelligenza. Basandosi sul collettivo. Ci sono più certezze rispetto alle passate gestioni (Vicini, Bearzot: ndr.). A questo punto tutto dipende da noi giocatori. Dovremo tradurre al meglio sul campo le idee del ct. Se ci riusciremo, io ne sono convinto, otterremmo risultati importanti divertendoci e facendo divertire il pubblico».

Il Vialli nuova versione (tutto spontaneità e umiltà) è anche quello che si dice disposto a ridar subito la fascia di capitano a Baresi qualora decidesse di tornare. E quello che ricorda d'aver già indossato la fascia per pochi minuti nel 1987 a Zurigo nel corso di Italia-Argentina (3-1).

Per solidarietà il pallone fa gli acuti

Tutto esaurito al Delle Alpi di Torino per applaudire i cantanti e gli allenatori italiani, in campo per una sfida tra le rispettive «nazionali» (diretta su Canale 5, ore 15). E per portare il contributo della città alla ricerca sul cancro. L'incasso supera il miliardo e mezzo: record che cancella quello della partita del cuore all'Olimpico in settembre. Gianni Morandi contro l'attempato poeta del gol? Chi prevarrà?

ANDREA MINGARDI

Settantamila biglietti venduti. Oltre centomila richiesti. Il record di presenza dello Stadio delle Alpi frantumato. L'incasso previsto oltre 1500 milioni batterà il precedente di 950 milioni relativo alla mitica «Partita del cuore» Olimpico '92».

Lo so: sono enfatico nel citare questa realtà entusiasmante, ma non riesco ogni volta a nascondere un misto di orgoglio e stupore di gioia e passione sportiva. Dieci anni fa quando Mogol fu folgorato da una delle sue intuizioni geniali spaziando da «Emozioni» a «Perché non facciamo la Nazionale cantanti?

Morandi e il sottoscritto si guardarono tra il boh e il mah. Ma l'idea era la passione che ci accomunava: campi spelacchiati centinaia di chilometri per un match, liti furibonde per un passaggio non ricevuto che la perplessità che sempre precede le invenzioni prodigiose fu superata di slancio.

Cantanti famosi e meno hanno dato il loro contributo per vincere l'inerzia e lo scetticismo. Però le piccole solidarietà fiorivano e la gente gradualmente aumentava e ci dava forza.

Oggi dopo oltre 250 partite arriveremo a sfiorare i 20 miliardi dati in modo inequivocabile, rigoroso, controllati prima, durante e dopo il loro itinerario a conti puliti, attivi, trasparenti e soprattutto concreti nello sfruttare questo aiuto.

Così la Fondazione «Piemonte per le ricerche sul cancro» presieduta da Allegra Agnelli comincerà a costruire un centro che da qualche parte ricorderà il nostro contributo. Magari una targa o una scritta: poco importa, le pietre e i muri saranno il risultato visibile di «Tutti in campo per la vita». Torino 11 ottobre 92.

Tutti in campo anche per il risultato però. Perché anche se si fa fatica a trovare squadre della nostra levatura, intendo sul fondo, il fatto sportivo quando l'arbitro fischia prende il sopravvento. E come una liberazione dall'impegno organizzativo per sfoderare nella frustrazione di beccarla in un poco. La palla s'intende. Gli avversari di Torino poi saranno tecnicamente il massimo: gli allenatori di serie A Mondonico, Zoff, Trapattoni, Ericksson, Galeone, Ranieri, Capello ecc., quelli che allenano Zola, Baggio, Van Basten, sapranno sicuramente cosa fare e dove correre e per noi sarà notte fonda.

Comunque i nostri convocati come si dice in calcese faranno la loro partita: la loro doccia prenderanno il loro pullman diranno il massimo e i conti si faranno alla fine. Zona o uomo decide il Mister. Dei singoli non parlo: dimenticavo! Morandi, Ramazzotti, Barbarossa, Ruggeri, Baccini, Paolo Belli, Ligabue, Giacobbe, Gianni Bella, Paolo Mengoli, Mogol, Togli, Paolo Vallesi, Luca Carboni e il sottoscritto sono gli atleti: si fa per dire a disposizione di Alfredo Tognetti (l'allenatore). Fur sceglierà la formazione e noi la accetteremo pur non essendo mai d'accordo né con lui né con nessun altro. Come una squadra vera.

Ma l'evento ci prende la mano. L'entrata in campo. Urlo di un pubblico di famiglie di ragazzi ci investe con affetto e tira su i peli e il morale. Non ci sono cori cattivi: i nostri tifosi tifano a volte anche contro ma non si picchiano. È una grande festa serena e piena di speranze.

Se non corressi il pericolo di apparire presuntuoso oppure ambasciatore di messaggi più grandi di me mi verrebbe da sottolineare e mi sto accorgendo che lo sto facendo che il significato va oltre l'incasso lo spettacolo e la solidarietà.

Viviamo un momento in cui tutti siamo un po' disorientati frastornati da storie raccontate con versioni variegate di comodo e forse questo nucleo di spocchiosi vanitosi invidiosi e diffidenti cantanti insieme ai loro organizzatori sono diventati un punto di riferimento piccolo ma solido. Una piccola certezza. Se no come si spiegherebbero i 90mila di Roma e i 70mila di Torino.

In qualcosa si deve pur credere e far riposare la mente tirata tutti i giorni da tutti per la giacca. Prossimi impegni: 18 ottobre Pistoia contro gli artisti russi e a novembre a Parma contro i piloti di Formula 1. Ciao Tutti! Grazie.

LOTTO

41ª ESTRAZIONE
(10 ottobre 1992)

BARI	65 90 72 78 49
CAGLIARI	35 21 55 9 4
FIRENZE	26 12 50 31 17
GENOVA	34 89 41 88 9
MILANO	78 24 33 53 46
NAPOLI	16 60 84 13 40
PALERMO	11 48 41 32 38
ROMA	31 59 39 22 77
TORINO	25 81 9 55 61
VENEZIA	55 53 11 42 1

ENALOTTO (colonna vincente)
2 X 1 X 2 1 1 X 1 X X X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L.	103 793 000
ai punti 11	L.	1 278 000
ai punti 10	L.	185 000

È IN VENDITA IL MENSILE DI OTTOBRE
nuovo giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

IL GIOCO DELL'AMBATA

Il gioco dell'ambata (*estratto semplice*) viene fatto con un solo numero ed è una specie di giocata dell'ambo, poiché è considerata la puntata di un numero contro gli altri 89. Sortendo, è come vincere quattro ambi fra gli 89 giocati ed il premio è di 11,23 volte

Per quanto riguarda la probabilità, per questo gioco è la stessa dell'estratto semplice, cioè 1/18

Infatti, se al Lotto venissero estratti uno dietro l'altro, in sequenza progressiva, tutti i 90 numeri che lo compongono, dato che cinque sono sempre quelli estratti settimanalmente in una ruota, occorrerebbero 18 settimane per estrarli tutti, e da qui è definito uno ogni diciotto. Il ciclo naturale dell'estratto semplice

A questo proposito ricordiamo che dall'inizio del Lotto (denominato il" Re dei giochi") il massimo ritardo che ha fatto registrare un numero in una ruota è stato di 202 settimane e si verificò nel 1941 con il numero "8" alla ruota di Roma

Per gli amanti della statistica ricordiamo il "55" che alla ruota di Bari restò assente per 197 colpi nel 1960, nonché il "67" su Venezia ed il "71" su Cagliari che rispettivamente nel 1924 e nel 1971 fecero registrare entrambi 192 estrazioni di assenza

Gianni Bugno è pronto per il gran finale made in Italy

Ciclismo, via al gran finale

Oggi la Parigi-Tours senza Gianni Bugno Punta sul Lombardia

Ultime pedalate di stagione nel segno di Gianni Bugno che vuole chiudere in bellezza col Giro di Lombardia *in programma sabato prossimo. Il campione* del mondo ha annunciato la sua partecipazione anche alla Milano-Torino di martedì ma ha rinunciato al Giro del Piemonte di giovedì. Oggi intanto si corre la Parigi-Tours, gara di Coppa del Mondo: in gara Davide Cassani, quinto nella classifica.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sale la nebbia, s'abbassano il barometro e la lira, e il ciclismo imbocca il vialone del letargo. Perfetto, tutto quadra. L'unica consolazione, in questo autunno del nostro scontento, è che qualche soddisfazione, almeno coi pedali, ce la siamo tolta prima del gran finale.

Il gran finale si svolge (quasi) tutto in questa settimana. Si comincia oggi con la Parigi-Tours, gara per velocisti valida come prova di Coppa del Mondo, si prosegue poi con la Milano-Torino (martedì), il Giro del Piemonte (giovedì) e il classico Giro di Lombardia, pure valido per la Coppa del Mondo, che in pratica chiude la stagione. In realtà, coerentemente alle sue note stramberie, la Coppa conclude il suo monotono viaggio a Palma di Maiorca, con una cronometro finale che interesserà forse solo i turisti. Tutti fuori stagione, come la corsa.

Il barometro dei nostri big, come quello meteorologico, è estremamente variabile. Il più pimpante, si sa, è Gianni Bugno. Dopo aver riconquistato la maglia iridata a Benidorm, si è ritrasformato nel vero Gianni Bugno vincendo per distacco sia il Giro del Lazio che quello dell'Emilia. Galvanizzato e sicuro di sè, il leader della Gatorade vuole chiudere in bellezza puntando al Lombardia. Se centrasse l'obiettivo, si autodetergerebbe completamente dalle brutture della prima parte della stagione. Può farcela perchè la concorrenza, sempre più esigua, è ormai al caffè. Vero che sarà molto controllato, ma quando è nei giorni giusti Bugno fa saltare le marcature come la pioggia i tombini di Genova. Speriamo che sia il giorno giusto. Bugno parteciperà anche alla Milano-Torino. Salterà invece il Giro del Piemonte.

Anche se meno galvanizzato, lo stesso Chiappucci non se la passa male. Dopo essersi fatto notare in Colombia, il capitano della Carrera cercherà di ritagliarsi il suo spazio di gloria al Lombardia. Ci tiene molto a questo appuntamento. L'anno scorso, ormai in riserva piena, arrivò al traguardo in macchina. Ora sta molto meglio. Rientrerà martedì in Italia e parteciperà anche al Giro del Piemonte.

Gli altri, quelli rimasti, puntano a obiettivi più modesti. Da segnalare Davide Cassani, il nocciolo duro dell'Ariostea, che oggi partecipa alla Parigi-Tour. Cassani non è un velocista, ma cercherà ugualmente d'emergere per migliorare il suo quinto posto nella classifica di Coppa del Mondo. Ultimamente, forse per eccessiva smania di vincere, si è fatto metter nel sacco come un pivellino. Alla Placci, con uno sprint da moviola, ha dato via libera a Bruyneel; in Canada si è invece fatto superare, sempre in volata, da Echave, uno più abituato a fuggire dalle vittorie che dal gruppo. Davide Cassani resta *però uno dei corridori più in forma del momento*, una forma che conserva dall'inizio della stagione. L'unica sua amarezza è quella di aver assistito al rapido sfaldamento dell'Ariostea, la sua squadra, che in quest'ultima stagione vanta ben 36 centri Argentin, Lietti, Baffi e Sorensen hanno fatto le valigie per motivi vari. Del vecchio gruppo sono rimasti Lelli, Furlan, Conti, Saligari, Elli e lo stesso Cassani.

Qualche attesa, ma non troppa, c'è anche per Maurizio Fondriest l'eterno piazzato del ciclismo italiano rimpatriato alla Lampre, dopo lo «stage» alla Panasonic. Il trentino quest'anno ha raccolto poco o niente. Per recuperare le vittorie perdute, Fondriest sarà sempre presente. Comincia oggi con la Parigi-Tours. Da segnalare anche la presenza di Massimo Ghirotto, l'unico italiano ad aver vinto una prova della Coppa. Dopo una buona stagione (Tre Valli varesine, Giro Veneto) Ghirotto chiuderà a Palma di Maiorca.

«L'agonismo mi è rimasto addosso. La velocità mi fa paura, ma è un modo per conoscere se stessi»

Da stella del tennis mondiale al record su entrobordo E da oggi Adriano Panatta si cimenta nella Sanremo

Sfida senza fine

Prima l'offshore, poi record di velocità sull'acqua. Più veloce del mitico Campbell, l'uomo razzo. Ora i rallies e la prima partecipazione ad una classica come quella di Sanremo. È il tennis? Adriano Panatta dice che il suo sport è ancora quello e spiega che cosa cambierà nel prossimo futuro. Ma nella ricerca di se stessi c'è posto anche per la corsa, la velocità. E per il rischio.

DANIELE AZZOLINI

SANREMO (Imperia). La risposta che non ti aspetti: «Sì, pronto? Sentiamoci fra un quarto d'ora, sono in prova speciale...in allenamento».

Il signore che corre sull'acqua più veloce di tutti e si scopre rallysta a 40 anni, un tempo, quando giocava a tennis, lo chiamavano il «Cristo dei Parioli», e il soprannome era l'esatta fotografia del soggetto. Tra le due vicende, lontane sedici anni, sembra quasi non esistere un nesso, e viene da chiedersi se davvero stiamo parlando della stessa persona, se il primatista della velocità su uno scafo entrobordo sport che fila a 238,897 chilometri di media, da domani impegnato nel suo primo rally di Sanremo con una Peugeot 309, sia il ragazzo che mise la firma sugli anni Settanta del nostro tennis, e che aveva quel modo tutto italiano di vincere le partite in una rappresentazione teatrale dello sport e della vita insieme pigra e faticosa. «Chi attacca soffre», dice oggi Adriano Panatta, rispondendo in parte a chi si soprende.

Perchè non esita a mettere in palio qualcosa, magari un po' di se stesso. Panatta, anche l'offshore, la velocità, e ora i rallies sono un modo per andare all'attacco?

Di che cosa? Della vita? Forse: Certamente l'agonismo mi è rimasto addosso. Prima con una racchetta raggiungevo lo scopo. Scendere a rete, guardare negli occhi e sorprendere l'avversario. L'offshore è guardare negli occhi il rischio, ma tenerlo a bada. E il rally è un'altra sfida.

Che cosa sono la velocità, il record. Una pazzia? Uno smash contro il tempo che passa?

Beh sì...forse. Sarà banale, ma è quasi un atto di amore. E dunque c'è un bel po' di egoismo. Insomma, è un modo per scoprire se stessi. L'offshore è come una macchina da corsa, che ti percuote, ti fa male e diventa parte di te. E allora spunta la voglia di record, che appaghi questa esperienza personale.

Si accende il motore, e che cosa si impara?

Ad avere rispetto. È un obbligo. Rispetto di ciò che ti sta intorno, dell'acqua e della strada, di se stessi, delle persone che formano la tua squadra.

E il tennis non insegna tutto questo?

Non il tennis di oggi. Un po' troppo eccessivo, mi pare.

Paura. Che cosa le fa paura?

La velocità, e non è un controsenso, davvero. Ogni modo per conoscersi è giusto che metta in apprensione.

E poi?

Mi fanno paura, e rabbia, quelli che parlano per partito preso, che prescindono. Il fanatismo, anche. Più orrore che paura, direi E l'esagerazione senza il buon senso. Le sette religiose, le Leghe. E anche una vita senza talento.

Ecco una parola che si sente sempre meno, nello sport...

E andrà sempre peggio Le parole chiave saranno altre, specializzazione, preparazione, livellamento. Ma più che talento manca oggi la possibilità di mettere in campo la parte più fantasiosa di se stessi.

E non si può fare niente? Nel tennis, ad esempio?

E che volete fare. troppo rapido e violento il gioco di oggi. La pallina corre e non c'è il tempo per lavorarla.

Come dire, fine del divertimento...

Le conseguenze già le vediamo. Il tennis di oggi è più noioso di qualche anno fa. Ma è lo sport in generale che va in quella direzione.

Essere se stessi, è questo che dice ai ragazzi che vogliono tentare il professionismo?

Dico di provarci, a testa dura. Ma con serenità e senso critico. Se le cose non vanno è meglio lasciar perdere prima di diventare dei disadattati.

Le danno la possibilità di cambiare. Da dove comincia? dalla federazione, dalla stampa, dalle strutture?

Troppa grazia. Beh, cambierei moltissimo. Ma ciò che fa più male al tennis, oggi, credo sia la confusione. La gente ci capisce sempre meno. Troppi tornei, tutti uguali, dappertutto. Colpa dell'associazione dei giocatori che gestisce il circuito. Ora la parola d'ordine è mangiare tutti, abboffarsi. E addio qualità.

LA POLEMICA

Guerra per il rally «La Rai lo boicotta non avrà il festival»

Va be' che dire Sanremo è dire Festival, ma pensare ad un parallelo tra le strofe delle canzoni e i turbo delle macchine da rally, è un' impresa da acrobata della fantasia. Ma ieri è successo alla vigilia della partenza della gara automobilistica. La Rai è accusata di boicottare la corsa; per ritorsione l'assessore comunale minaccia di azzerare l'accordo per la trasmissione della rassegna canora.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

SANREMO (Imperia). Motori ancora spenti ma animi accesi. Nelle quiete della Riviera, dove l'unico rumore è quello della pallina che scivola sulla ruolette del casinò, ecco una conferenza stampa ad alto contenuto di decibel. Tutti sbraitano, accusano e minacciano. La vigilia del rally più atteso d'Italia (undicesima prova *del campionato mondiale*) si trasforma in un atto di accusa contro la Rai tv. A Pasquarelli che già di questi tempi ha mille gatte a pelare, tra Lilli Gruber in rivolta e Comitati di redazione sulle barricate, viene contestato di tenere nel retrobottega una manifestazione che può contare su un affezionato pubblico e una tradizione consolidata Ecco il fattaccio che ha acceso la miccia: questa mattina in base a convenzioni e contratti tra la Csai (Commisione sportiva automobilistica italiana, il braccio agonistico dell'Automobil Club, per interderci) e la Tgs (Testata giornalistica sportiva), era stata concordata una diretta di mezz'ora (dalle 11 alle 11,30) *con interviste ai piloti* e una ricca scheda sul cammino sin qui svolto dal mondiale. Bene, a viale Mazzini in qualche recondito ufficio, un funzionario ha annullato la trasmissione, trasferendola di 24 ore, il lunedì mattino. Di fatto un suicidio per un programma sportivo: con una platea formato a stragrande maggioranza da casalinghe, un fallimento facilmente prevedibile. È immediata è venuta la risposta: no grazie, rinunciamo allo spazio. Ma non finisce qui, perchè l'assessore comunale al turismo Carlo Ponti, vede in tutto questo un sabotaggio contro la città dei fiori. «Noi abbiamo firmato con la Rai una convezione della durata di sei *anni per la promozione di una* serie di manifestazioni. Ora ci sentiamo traditi». E puntuale annuncia possibili ritorsioni. «Tra le rassegne gestiamo anche il Festival della canzone e questo lo faremo pesare...». Come dire, attenti con il vostro comportamento vi giocate il monopolio che avete sulla trasmisione televisiva che ha il più alto indice di ascolto in assoluto. Come diceva Bennato «sono solo canzonette», ma l'argomento potrebbe essere di quelli convincenti. E giù ancora una selva di cifre, milioni come noccioline, corteggiamenti neppure larvati alle emittenti private e una denuncia: «La Rai dà un contributo di 400 milioni per il rally e poi ci volta le spalle, concorre a provocare un danno economico». Un gran pasticcio. Resta da segnalare, per onestà di cronaca, che in questa edizione '92 gli organizzatori avevano cancellato, su suggerimento della Fisa, la prova spettacolo di oggi (il tradizionale carosello ad Ospedaletti) e che quindi la diretta avrebbe avuto il sapore insipido di un piatto surgelato. Sul fronte televisivo il barometro minaccia tempesta. Per quanto attiene alla gara vera e propria, a parte i folclonstici risvolti dell' iscrizione alla gara dell'attore Giorgio Faletti e dell'ex gloria della racchetta Adriano Panatta, tutta l'attenzione è rivolta a Didier Auriol. In testa alla classifica mondiale (120 punti contro i 104 dello spagnolo della Toyota Sainz), il francese con un nuovo exploit può mettere una serie ipoteca sul titolo iridato, firmando dopo il successo della Lancia nel campionato marche, un'altra storica doppietta del made in Italy.

Basket, l'anticipo di ieri

Bologna rullo compressore E Pesaro continua a restare un cantiere sempre aperto

BOLOGNA E adesso la *Knorr avrà problemi con la* Siae. Già perchè aver permesso ad Henry James di guardare la partita senza biglietto è un comportamento che viola palesemente le leggi. Ma è anche grazie all'americano-ombra di Pesaro, che la squadra di Messina ha passato un meritato pomeriggio felice, vincendo per 77-60. Anche, perchè lo stesso Workman non è che abbia fatto faville, coadiuvando il collega d'oltreoceano nell'impresa di far giocare Pesaro con 0,5 stranieri contro due.

In piazza Azzarita la Scavolini ha combattuto una volta di più coi dilemmi che l'accompagnano nell'era post-Daye. Tra i tre colored, quello che è piaciuto di più è stato Myers. Bravo a non abbattersi dopo l'esordio choc contro la difesa virtussina, felice nell'eliminare atteggiamenti divistici e manie di persecuzione. *Per il resto,* Magnifico (20 punti) a parte, i pesaresi sono parsi un cantiere ancora aperto. Motivato, non privo di talento, ma privo di lucidità *e coesione. Bene Bologna.* La Knorr ha trovato il modo- o perlomeno negli ultimi match le capita molto spesso- di innescare un lungo a partita. Ieri sera è toccato a Wennington (14 punti) lanciato da Brunamonti e imbeccato da Danilovic, e il predominio a rimbalzo ha reso ancor più squassante la potenza del serbo (25) a Moretti e di Brunamonti. Una partita, quella vinta dai bianconeri, condotta dal primo all'ultimo minuto. Toccando alle due sirene un massimo vantaggio che a fine torneo potrebbe tornare utile.

Ieri, intanto la Fiba ha emesso i calendari dei gironcini del campionato europeo. Le prime quattro di ogni raggruppamento accedono ai quarti. Girone 1: Cibona Knorr, Scavolini, Limoges, Paok, Maccabi, Joventut. Girone 2. Real Madrid, Benetton, Bayer Leverkusen, Olympiakos, Estudiantes, Zadar, Malines, Orthez.

□ *M B*

SERIE A1
4ª Giornata (ore 18.30)

KNORR BOLOGNA-SCAVOLINI PESARO (g. ieri)
PHILIPS MILANO-CLEAR CANTÙ
STEFANEL TRIESTE-ROBE DE KAPPA TORINO
PHONOLA CASERTA-BENETTON TREVISO
PANASONIC REGGIO CALABRIA-KLEENEX PISTOIA
MONTECATINI-MARR RIMINI
TEAMSYSTEM FABRIANO-BAKER LIVORNO
SCAINI VENEZIA-MESSAGGERO ROMA

Classifica. Knorr, Philips, Panasonic 6; Benetton, Messaggero, Robe de Kappa, Scavolini e Clear 4; Kleenex, Montecatini, Phonola, Scaini e Stefanel 2, Marr e Teamsystem 0

SERIE A2
4ª Giornata (ore 18.30)

CAGIVA VARESE-FERNET BRANCA PAVIA
TELEMARKET FORLÌ-MANGIAEBEVI BOLOGNA
HYUNDAY DESIO-TEOREMATOUR MILANO
BANCO SARDEGNA-AURIGA TRAPANI
SIDIS REGGIO EMILIA-GLAXO VERONA
PANNA FIRENZE-NAPOLI
FERRARA-TICINO SIENA
MEDINFORM MARSALA-BURGHY MODENA

Classifica. B. Sardegna, Burghy, Cagiva, Glaxo, Napoli, Ferrara, Sidis, Telemarket, Ticino e Auriga 4; Fernet *Branca, Hyunday, Mangiaebevi, Teorematour 2;* Medinform, Panna 0

Pallavolo, Messaggero ok

Fomin come Timmons e Ravenna torna a sognare Oggi big match a Modena

ROMA Il Messaggero Ravenna, per un giorno, torna in testa alla classifica della massima serie. Ieri, sul parquet di Forlì, ha strapazzato in quattro set la Gabeca di Montichiari 3-1 (15-10; 13-15; 15-9; 15-10). Finalmente Dimitri Fomin, l'ex "braccio armato" del Cska di Mosca e della nazionale sovietica, ha fatto vedere di che pasta è fatto, ha dimostrato che l'aria di Romagna gli fa davvero bene. Nel confronto sottorete contro il brasiliano Marcelo Negrao, ha vinto lui a furia di schiacciate imprendibili lanciandosi anche in incitamenti in lingua italiana, lui che in italiano, fino a poco tempo fa, sapeva dire soltanto il classico "grazie". Il resto degli incontri odierni prevede tre partite piuttosto interessanti Quella di Modena fra la Panini e la Misura Milano (Lozano non potrà utilizzare Tande e l'ex Andrea Lucchetta), quella di Treviso fra la Sisley e il Petrarca (diretta tv su Italia 1, ore 14.30) e quella di Roma fra la Lazio di Kuznetsov e Olikhver e l'Alpitour di Lubo Ganev. L'ariete bulgaro che domenica scorsa ha messo in terra ben sessantuno palloni

□ *L Br*

Brevissime

Giorgio Tosatti-Ussi. Il presidente dell'Unione stampa sportiva italiana lascia dopo dieci anni la direzione dell'Ussi.

Coppa del mondo calcio '94. Lo Zimbabwe ha battuto 1-0 in casa il Togo nel girone di qualificazione africano mentre ad Algeri l'Algeria ha superato il Burundi 3-1.

Grobbellaar a casa. Il portiere del Liverpool, che ha riottenuto il passaporto dello Zimbabwe, ha giocato nella partita d'esordio in Coppa del Mondo del suo paese contro il Togo.

Coppa dei campioni. Nello spareggio di Barcellona il Leeds United ha battuto lo Stoccarda calcio 2-1 ed è passato al 3º turno. Lo Stoccarda aveva vinto l'andata 3-0, perduto il ritorno 1-4 ma l'Uefa ha stabilito una terza partita in campo neutro: a Leeds lo Stoccarda aveva fatto giocare 4 stranieri.

Torino indagato. La squadra di calcio è sotto inchiesta da parte dell'Uefa per i fuochi d'artificio coi quali ha salutato l'IFK Norrkoeping l'1 ottobre: rischia una multa.

Boxe, gallo mondiale. Il colombiano Jorge Eliecer Julio è il nuovo campione del mondo dei pesi gallo, versione Amb: ha battuto ai punti sulle 12 riprese l'americano Eddie Cook.

Mazzarri record. Trionfo italiano a Manacor, Spagna, dove l'azzurro Renzo Mazzarri ha conquistato per la 3ª volta consecutiva il mondiale di pesca subacquea. Vittoria italiana anche nella classifica a squadre.

L'Uefa multa la Roma. Per «condotta scorretta» delle squadre e «lanci d'oggetti» nelle Coppe europee di calcio l'Uefa ha multato la Roma di 20 mila franchi svizzeri (20 milioni di lire), il Napoli (recidivo) di 10 mila, il Milan e il Parma di 5 mila ciascuno.

Tennis

Per Edberg a Sydney caccia al n.1

SYDNEY Stefan Edberg all'assalto di Goran Ivanisevic e della vetta della classifica mondiale, a lungo capeggiata e dalla quale è stato recentemente scalzato dagli americani Jim Courier (n.1) e Pete Sampras (n.3). Lo svedese ha superato in semifinale, dopo *John McEnroe nei quarti* (63 63), il connazionale Henrick Holm (62 36 63), mentre il croato ha battuto per abbandono (63 10) l'olandese Richard Krajicek. Edberg, coi punti dell'eventuale successo, riguadagnerà il numero uno *prima degli ultimi tornei* Atp della stagione a Tokio e a Stoccolma e di quelli conclusivi, la Coppa del Gran Slam e il Master Il torneo Atp australiano che si conclude oggi con la finale del singolare tra Edberg e Ivanisevic, è dotato di 1.100 000 dollari di premi

Windsurf

Giordano terzo alloro mondiale

PALERMO. L'italiano Riccardo Giordano ha vinto il titolo mondiale di windsurf, classe mistral, dopo sette giorni di gare svolte nella baia del Golfo di Mondello. Per l'atleta azzurro si tratta del terzo titolo mondiale dopo quelli conquistati nell'89 a Corpus Christi (Texas) e nel '91 a San Francisco California). Alle sue spalle si è piazzato l'australiano Tom Lenthall, mentre la terza piazza è andata all'altro azzurro Paco Wirz. Tra i «leggeri», il neozelandese Aaron Montosh ha sbaragliato il lotto dei partecipanti vincendo il titolo con netto distacco. Seconda piazza per l'olandese Peter Van Schie che ha preceduto il favorito della vigilia l'australiano Chris Lawrence. Quarto, e primo degli italiani, Lucio Di Mauro.

SERIE A1

Prossimo turno

Domenica 18-10 / ore 15
Atalanta-Torino
Foggia-Genoa
Juventus-Brescia
Milan-Lazio
Parma-Ancona
Pescara-Fiorentina
Roma-Inter
Sampdoria-Cagliari
Udinese-Napoli

La classifica

Milan*	8	Udinese	4
Torino	7	Napoli	4
Juventus	7	Roma	4
Inter	7	Cagliari	4
Lazio	6	Parma	4
Sampdoria*	6	Atalanta	4
Brescia	6	Pescara	3
Fiorentina	5	Foggia	2
Genoa	5	Ancona	2

* una partita in meno

SERIE B

Oggi 6ª giornata
Bari-Ternana: Braschi
Bologna-F Andria: Dinelli
Cosenza-Cesena: Cinciripini
Lecce-Padova: Fucci
Modena-Reggiana: Beschin
Monza-Cremonese: Rodomonti
Piacenza-Lucchese: Franceschini
Pisa-Spal: Conocchiari
Venezia-Taranto: Pellegrino
Verona-Ascoli: Cesari

Prossimo turno

Domenica 18-10
Cesena-Lucchese, Cosenza-Lecce, Cremonese-Verona, F. Andria-Monza; Padova-Bologna, Pisa-Modena, Reggiana-Piacenza, Spal-Bari; Taranto-Ascoli, Ternana-Venezia

CLASSIFICA
Ascoli punti 9, Cremonese e Reggiana 8, Cosenza e Pisa 7, Bari, Verona e Padova 6, Cesena, Venezia e Lecce 5; Piacenza, Monza, Bologna e Modena 4, Lucchese, Ternana e Spal 3, taranto 2, F Andria 1

SERIE C2

Girone A. Lecco-Solbiatese; Mantova-Oltrepò; Novara-Fiorenzuola; Olbia-Casale; Ospitaletto-Centese; Pavia-Aosta; Pergocrema-Suzzara; Trento-Tempio; Varese-Giorgione
Classifica. Giorgione 7; Casale, Fiorenzuola Novara e Suzzara 6; Lecco, Mantova e Trento 5; Olbia, Solbiatese e Varese 4; Aosta, Centese e Pavia 3; Oltrepò *e Tempio 2, Ospitaletto 1;* Pergocrema 0.

Girone B. Cecina-Castelsangro, Cerveteri-Civitanovese; Francavilla-Viareggio; Gualdo-Avezzano; M Ponsacco-Vastese, Montevarchi-Prato; Pistoiese-Pontedera, Poggibonsi-Baracca L.; Rimini-Fano.
Classifica. Cerveteri Pistoiese, Rimini e Viareggio 6; Castelsangro, Gualdo, Montevarchi e Poggibonsi 5, Pistoiese, Francav., Ponsacco e Prato 4; Avezzano, Fano e Vastese 3; Baracca 2; Pontedera 1; Cecina 0.

Girone C. Akragas-Leonzio; Astrea-Licata; Bisceglie-V. Lamezia, Catanzaro-J. Stabia; Matera-Monopoli; Molfetta-Formia; Sangiuseppese-Altamura; Savoia-Trani, Sora-Turris
Classifica. Catanzaro e V Lamezia 7; Matera 6, Formia, J. Stabia, Molfetta, e Turris 5, Lenzio, Licata, Monopoli, Sora e Trani 4, Bisceglie, Sangiuseppese 3, Altamura e Savoia 2; Akragas e Astrea 1

SERIE A1
4ª Giornata (ore 17.30)

MESSAGGERO RAVENNA-G. MONTICHIARI 3-1 (g. ieri)
SISLEY TREVISO-PETRARCA PADOVA
PANINI MODENA-MISURA MILANO
SIDIS BAKER FALCONARA-CENTROMATIC FIRENZE
AQUATER BRESCIA-JOCKEY SCHIO
OLIO VENTURI SPOLETO-MAXICONO PARMA
LAZIO VOLLEY-ALPITOUR CUNEO

Classifica. Maxicono, Gabeca, Messaggero, Sisley, Alpitour, Petrarca e Misura 6 punti; Panini 2; Lazio, Venturi, Jockey, Aquater, Sidis e Centromatic 0

SERIE A2
4ª Giornata (ore 17.30)

FOCHI BOLOGNA-AGRIGENTO
CARIFANO FANO-SAN GIORGIO MESTRE
TOMEI LIVORNO-SPAL FERRARA
SCAINI CATANIA-MOKA RICA FORLÌ
ASTI-BANCA POPOLARE SASSARI
CODYECO S.CROCE-INGRAM CITTA' DI CASTELLO
COM CAVI NAPOLI-VIRGILIO MANTOVA
LATTE GIGLIO TEGGIO EMILIA-GALLO GIOIA COLLE

Classifica. Virgilio, Moka Rica, Fochi e Carifano 6 punti, Latte Giglio, B. Popolare e Tomei 4, Scaini, Gallo, Ingram, Com Cavi, Codyeco e Asti 2, San Giorgio e Agrigento 0